GUERIN SPORTIVO
13
IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXI N. 13 (431)
30 MARZO
6 APRILE 1983
SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70
L. 1.500
In un derby dalle mille emozioni, la Juve abdica allo scudetto, facendosi rimontare due gol di vantaggio da un Toro scatenato
IL GOL DI TORRISI (Foto M&S)
E intanto a Firenze la Roma, dopo aver visto le streghe, sfiora addirittura la vittoria e poi mette in cassa il punto sicurezza
IL RIGORE DI PROHASKA (Foto Zucchi)
L'Arno Santo

LA TRIBUNA DI GIULIANO

LA NUOVA TABELLA DELL'INTER

CHI SI MANGIA UN GOL RICEVERÀ OTTO NERBATE SULLA SCHIENA

CHI SBAGLIA UN RIGORE SI BECCHERÀ UNA GINOCCHIATA NELL'INGUINE

UNA PAPERA DEL PORTIERE SARÀ PUNITA COL TAGLIO DELLA MANO DESTRA

I GOL DI ALTOBELLI ANDRANNO DIFESI ALL'ULTIMO SANGUE ALTRIMENTI SI PROCEDERÀ ALLA DECIMAZIONE

BECCALOSSI E HANSI MULLER DOVRANNO COESISTERE. PERÒ IN UN'ALTRA SQUADRA

A CHIUNQUE SI AZZARDI A SOLLEVARE LA MINIMA OBIEZIONE VERRÀ TAGLIATA LA LINGUA.

GIULIANO '83

ALTOBELLI FA I GOL E GLI ALTRI NERAZZURRI, GELOSI, GLIELI BUTTANO VIA

FESTEGGIATO IL CENTENARIO DELLA MORTE DI CARLO MARX

FRA' IZZA

INDICE/Da Casarin al campionato

Struzzi e corvi

di **Adalberto Bortolotti**

IL CALCIO È PIÙ forte dei suoi molti nemici, esterni e soprattutto interni. Il sabato, una grottesca sentenza, che somiglia assai più a una faida di casta che non a un atto di giustizia, appieda per nove mesi il miglior arbitro italiano, Paolo Casarin, sottraendogli sul piano internazionale il prestigio conquistato ai freschi Mondiali di Spagna e precludendogli un futuro da dirigente in una categorìa che di forze e idee nuove dimostra di avere disperato bisogno. Non sono i nove mesi di squalifica a destar rabbia e dispetto: ma la reticenza dell'indagine, la fregola di insabbiamento che contraddistingue tutto il procedimento. A Casarin non si chiede di fare i nomi, nel caso li conoscesse, dèi colleghi caduti in fallo (eventuale); non si chiede di fornire le prove di certe sue asserzioni ribadite. Niente, lo si emargina dopo averlo fatto parlare a vuoto per tre ore, dopo avergli fatto riempire 54 inutili cartelle di dettagliata relazione. Venga lapidato il portatore di scandali, oltretutto recidivo. E mettiamo tutti la testa sotto la sabbia per ignorare le brutture che ci circondano. Gli struzzi hanno vinto ancora.

MA IL CALCIO, dolorosamente ferito, risponde la domenica con una tale carica di emozioni, con una successione così genuina e intensa di eventi agonistici, da illuderci ancora in un futuro migliore. La Juventus si porta a un sol punto dalla Roma, con il Verona in scia, quando Rossi e Dirceu trovano il gol d'apertura in corrispondenza con la prodezza di Massaro a Firenze. Poi il redivivo Pruzzo rappezza i cocci dei sogni giallorossi e da quel momento è tutta una sinfonia romana. Crollano i Campioni sotto i colpi d'ariete di un fantastico, indomabile Torino. Scivola definitivamente nel limbo il Verona rimontato a Cagliari. E il rigore di Prohaska già apre alla squadra di Liedholm le porte dorate dello scudetto, che l'autorete di Ancelotti appena appena riaccosta, quasi per discrezione e pudore. Alla Roma restano quattro punti e resta, più importante ancora, la convinzione di un destino favorevole, che gli ultimi episodi parevano avere incrinato. La Juventus capitombola a terra e, penso, definitivamente si rassegna a considerare la Coppa dei Campioni il suo principale, se non unico, traguardo stagionale. Il campionato si concede alla festività pasquale con un verdetto già scritto, che l'orgogliosa reazione bianconera e una comprensibile flessione (più che altro psicologica) dei giallorossi hanno soltanto rinviato, in omaggio alla suspense. Spero si dissolvano le astiose polemiche, quasi tutti gratuite, e che tacciano i corvi sprovveduti, giunti in volo a seminare veleni e sospetti infondati. È un torneo come pochissimi bello e limpido come forse nessuno: non deciso dai centimetri e dagli arbitrìi, ma da un reale rapporto di forza, misurato nell'intero arco della competizione. Troppo più continua e regolare è stata la Roma, nei confronti della regale avversaria. La Juventus si è espressa a lampi e bagliori, la Roma ha camminato con metodica serenità, non facendo, come l'altra, differenza fra nobili platee e campi di provincia. In una gara di resistenza, è un fattore fondamentale. Lo dimostra la considerazione che la Juventus ha vinto i due confronti diretti, ma sarà la Roma, alla fine, a laurearsi campione.

NON MENERÒ VANTO di un pronostico espresso in tempi non sospetti. Mi era sembrata, sin dall'inizio, la Roma la candidata più autorevole allo scudetto, così come la Juventus predestinata alla più gratificante conquista europea. Spero soltanto di azzeccarci sino in fondo. Se permettete, di una cosa sola mi glorio: di non aver mai pensato o scritto che sarebbero stati fattori estranei a decidere, favoritismi, clientele o privilegi. Chi l'ha fatto, ora dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa, ammesso che ne sia capace.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 3458541/2/3/4/5 - 316051/2/3/4; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero h. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 13** (431)
30 Marzo-6 Aprile 1983 - L. 1500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Maglie e gagliardetti

□ Caro Guerino, voglio informarti che unitamente all'amministrazione comunale della Spezia, organizzo dal 28 maggio al 6 giugno la prima mostra internazionale del calcio a cui hanno dato collaborazione la FIFA e la FIGC. Potreste invitare le società italiane ad inviarci il loro gagliardetto, possibilmente anche la maglia e se esistono pubblicazioni riguardanti la loro storia? La Mostra ha due stand, uno appunto riservato alle pubblicazioni e vecchie fotografie e l' altro alla presentazione dei gagliardetti e magliette.
La mostra si svolgerà presso la sede dell' Ente Città della Spezia. Perdonami il disturbo ed abbiti cordiali saluti da un vecchio e caro amico.

P.S. Il materiale va spedito al mio indirizzo: via Nievo, 10. La Spezia.

FULVIO ANDREONI - LA SPEZIA

Un altro anglofilo

□ Caro direttore, scrivo sperando che questa lettera non venga cestinata. Sono un ragazzo di 21 anni, appassionato lettore del Guerino. Vorrei rispondere e associarmi a Salvatore Capasso, che ha scritto una lettera pubblicata sul Guerino n. 11, riguardante l'anglofilia. Anch'io sono come lui, amo i britannici ed in modo particolare l'Inghilterra, forse anche di più di Salvatore, essendo, io, di origine anglosassone; ma ciò importa poco.
Anch'io sono stato bersaglio di sfottò e prese in giro, ma non ho dato mai peso a quanto mi accadeva, perché ero e sono convinto delle mie idee e delle mie scelte.
In Italia vi sono molti ragazzi amanti del Regno Unito e vorrei tanto instaurare un rapporto di amicizia con tutti loro, Salvatore compreso, (anzi spero mi scriva).
Con questo, caro direttore, la saluto cordialmente e la ringrazio. GOD SAVE THE QUEEN!!!
Il mio indirizzo per chi volesse scrivermi è:

TIZIANO COLITTI
via Carducci 32 - 65100 PESCARA

Gol e primi piani

□ Caro Bortolotti, sono un lettore del Guerin Sportivo da molti anni e le scrivo questa lettera per lamentarmi un po' per come alcune rubriche sono leggermente scadute rispetto al recente passato. Andiamo con ordine: prima di tutto voglio farle sapere che il «Film del campionato» a me personalmente non piace. Mi spiego: a me non interessano primi piani del singolo giocatore, mi interessano invece le foto in cui si vedono i gol che si segnano. Non ha senso riportare in un'altra pagina i gol di Juve-Fiorentina 3-0 e poi nel «Film del campionato» che dovrebbe essere la sede naturale di queste fotografie mi fate vedere 3 fotografie senza senso. A me non interessa vedere la smorfia di Rossi quando lo calpestano o la grinta di Tardelli quando salta. Lei direttore potrebbe obiettare e dirmi che per i gol c'è la moviola di Samarelli e allora rispondo: è inutile fare il «Film del campionato». E poi le formazioni delle squadre con i rispettivi voti agli atleti devono stare insieme all' inserto e non separate. Poi ci sono rubriche che non mi sembrano adatte al Guerino e lei scriva un po' di più, così potremo imparare a conoscerla meglio. E adesso un consiglio: ascolti un po' anche le idee e le lamentele dei lettori, in fondo le 1.500 lire le «cacciamo» no! Un caro saluto.

GIUSEPPE VENTURA - TRICASE (CASERTA)

Caro Ventura, prima di risponderle sugli altri punti, mi consenta di giudicare immeritata l'ultima annotazione: io credo che se c'è un giornale aperto e sensibile alle «idee e lamentele» dei lettori, questo sia appunto il Guerino. Tanto è vero che io pubblico, nei limiti del possibile e dello spazio, tutte le lettere di dissenso, sacrificando quelle elogiative che, le assicuro, costituiscono la stragrande maggioranza. E forse non è neppure giusto. Dunque, il film del campionato. Da attento lettore non le sarà sfuggito che noi pubblichiamo le foto a colori di quasi tutti i gol (anche qui, nei limiti di tempo, delle distanze e dell'abilità dei fotografi) in «diretta», cioè nel numero che segue immediatamente la domenica di gara. Il film si riferisce invece alla domenica precedente e deve, quindi, necessariamente evitare i doppioni. Per questo si apre alle immagini più suggestive (a nostro opinabilissimo giudizio, s'intende), ai primi piani, alle scene di tifo, al colore, a tutto quello che la TV non può dare. Mentre propone normalmente i gol della partita che non è stato possibile offrire in prima battuta. Mi spiace che il Film non risulti di suo gradimento, mentre invece molti altri lettori si dichiarano entusiasti della qualità delle foto (che, per inciso, ci vengono richieste sempre più frequentemente da altri giornali e riviste in Italia e all'estero). Ma converrà anche lei che non possiamo inserire formazioni e pagelle con dieci giorni di ritardo rispetto all'effettuazione delle partite. La ringrazio dell'invito a scrivere di più: come già risposi a un altro lettore, qualche numero fa, sono ancora in attesa di trovare il tempo materiale. Non ho perso del tutto la fiducia, anche se un pochino si è incrinata, questo sì.

Il lutto

□ Caro direttore, la Juventus ha giocato col lutto al braccio, nella partita di Pisa, per la morte di Umberto di Savoia. È una dimostrazione di arroganza, come l'ha giudicata il solito Zeffirelli, oppure un nobile gesto, com'è stato definito da Giorgio Bocca, che non credo possa essere sospettato di sentimenti filo-monarchici?

GIOVANNI CUSANI - ALESSANDRIA

Lei mi cita pareri autorevolissimi e mi mette subito in soggezione. La questione è di quelle destinate a dividere le opinioni, ma io credo che un po' tutti abbiano contribuito a renderla più grande e importante di quanto fosse nelle intenzioni. L'avvocato Gianni Agnelli ha personalmente confermato di essere stato l'autore dell' iniziativa, tesa a ricordare un antico e illustre sostenitore della squadra bianconera, rimasto ad essa simpaticamente vicino anche durante il lungo esilio dall'Italia. Non credo che vi sia stata provocazione o arroganza in quel gesto; e teniamo anche conto che a Torino il fascino sabaudo ha sicuramente radici più profonde che altrove. Mi pare esagerato parlare di sgarbo alla Repubblica, che ha eletto alle sue onorificenze proprio gran parte dei giocatori juventini; in fondo, il rappresentante più alto di questa stessa Repubblica, il presidente Pertini, ha rivolto un nobile messaggio di condoglianze alla vedova di Umberto e, in precedenza, aveva sollecitato a rimuovere il veto di rientro in Italia per l' ex sovrano. È stata, quella juventina, una scelta personale e discutibile, ma non meritava né i dibattiti a catena né la solita interrogazione parlamentare (come se altre, più gravi, preoccupazioni non battessero alle porte). Non mi sento, onestamente, di prendere posizione pro o contro: credo che ciascuno abbia il diritto di manifestare — in modo corretto — le proprie convinzioni, sinché non pretenda di imporle agli altri. Il che, nel caso in esame, non è avvenuto. Personalmente, il lutto non l' avrei messo, se è questo che vuol sapere.

Il Genoa

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 13 anni e tifo per il Genoa. Leggo da un anno la sua rivista e la trovo molto interessante. Le vorrei chiedere due cose: 1) perché ha dedicato solo una pagina della sua rivista per la ricorrenza dei novant'anni del Genoa e ne ha dedicate tre per gli ottantatré della Lazio e tre per i settantacinque dell'Inter? Non crede che il Genoa meriti molta più attenzione, visto che è il club più antico d'Italia ed è quello che ha vinto il primo scudetto del campionato nazionale? 2) perché nel numero 10 di quest'anno non è apparsa la rubrica: «La Serie A per l'archivio?»

VALERIO CORRADINI - LA SPEZIA

Rispondo a te, caro Valerio, ma mi rivolgo a tutti i tifosi genoani che mi hanno chiesto spiegazioni al riguardo. Dunque, nel Guerino n. 1 del 1983 abbiamo ricordato, con una pagina illustrata da due foto d'epoca, che quest'anno sarebbe caduto il novantesimo anniversario del Genoa, fondato il 7 settembre 1893. Tieni bene a mente la data, 7 settembre. Non era, quella, una rievocazione che sarebbe risultata alquanto prematura, ma una sorta di preavviso. Quando il novantesimo compleanno del vecchio Grifone si compirà, stai sicuro che celebreremo la ricorrenza in modo adeguato, come stiamo facendo per l'Inter (che i suoi 75 anni li ha compiuti in marzo) e prima con la Lazio. Quindi, se mi consenti, lungi dall'essere penalizzato, il Genoa ha ricevuto un trattamento di favore: il preannuncio e poi — a tempo debito — il servizio che conviene al suo rango e alla sua lunga e gloriosa storia. Contento? Quanto alla serie A per l'archivio, la rubrica — nel

numero che tu citi — è uscita (a pag. 23) in edizione strettamente ridotta, limitata cioè alle sole graduatorie, perché l'accavallarsi di una fondamentale giornata di campionato e di un importantissimo turno infrasettimanale di Coppa aveva paurosamente soffocato il nostro spazio.

Cinque domande

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 12 anni, grande tifoso della Juve; vorrei farle delle domande riguardo al campionato di Serie A e alla Coppa dei Campioni.

1) - Come pensa che reagirà il tifo del Sud nel caso retrocedessero il Catanzaro, l'Avellino e il Napoli?

2) - Come pensa che reagirà invece quello romanista nel caso la Juventus vincesse lo scudetto?

3) - È già certo il trasferimento di Liedholm e Falcao alla squadra brasiliana del San Paolo?

4) - Michel Platini, straniero della Juve, ha davvero origini italiane e la Juventus sta sul serio cercando di «italianizzarlo» per avere un terzo straniero?

5) - Come mai la Juventus, nella gloriosa partita di Birmingham, contro l'Aston Villa non aveva lo sponsor «Ariston»?

GIANLUCA BITOSSI CORONEDI - ROMA

Cominciamo dall'ultima, caro Gianluca. Come tu sai, da questa stagione anche in Coppa è possibile vestire la divisa sponsorizzata, essendo caduto il relativo «veto» dell'UEFA. Ma, nel caso da te citato, è stata la TV inglese a pretendere le maglie «pulite», altrimenti non avrebbe consentito la ripresa televisiva diretta. E ora, in sintesi:
1) - Io spero proprio che tale eventualità non debba verificarsi e autorizzo i sostenitori delle squadre da te citate a fare ampia utilizzazione di scongiuri. Sarebbe una disgrazia che i confini calcistici d'Italia, relativamente alla serie A, si chiudessero al di sotto di Roma (a meno di liete novelle da Catania o Cavese). Ma, se disgraziatamente si realizzasse la tua ipotesi, come reagirebbero i tifosi? Con comprensibile amarezza, magari con sdegno verso gli autori materiali di una caduta sportiva, ma sempre con la consapevolezza che si tratta, appunto, di un evento dello sport, dove si può vincere e si può perdere, senza che ciò autorizzi drammi o intemperanze. Reagirebbero, insomma, come tutti gli altri tifosi che hanno già conosciuto una retrocessione. E non abbandonerebbero il calcio, ma, superato il primo momento di rabbia, si stringerebbero di nuovo attorno alle rispettive squadre per favorirne una pronta risalita.
2) - Se la Roma perderà lo scudetto, dovrà incolpare soprattutto se stessa, per non aver saputo gestire un vantaggio determinante. I suoi tifosi, che sono molto migliori e più misurati e obiettivi di certi scalmanati portavoce ufficiali, piangerebbero sull'occasione sprecata. Perché ribadisco il mio concetto: se lo scudetto finirà alla Juventus, non sarà stata tanto questa a vincerlo, quanto a Roma a perderlo. Difficile, però.
3) - Non solo non è certo, ma te lo escludo al cento per cento, perlomeno per quanto riguarda Liedholm, che da noi sta divinamente, alleva calciatori e vigne modello ed è universalmente portato ad esempio di professionalità e simpatia. Falcao potrebbe tornare in Brasile (ma non al San Paolo) soltanto per la delusione di uno scudetto perduto. Altrimenti non rinuncerà alle lusinghe di una Coppa dei Campioni, forse la sola grande manifestazione internazionale che non l'abbia avuto a protagonista.
4) - Michel Platini ha chiaramente origini italiane, come dice il suo nome, ma, nonostante le voci fantasiose al proposito, la Juve non ha alcuna intenzione di italianizzarlo, pratica fra l'altro che richiederebbe tempi molto lunghi. E poi Michel si sente francese e non rinuncerebbe facilmente a questa sua connotazione e al suo ruolo di leader della nazionale di Hidalgo.

Troppi biglietti

□ Caro direttore, le scrivo dopo avere assistito all'incontro Pisa-Roma del 13 marzo scorso: purtroppo, nonostante io avessi regolarmente il biglietto d'ingresso alla Curva Nord, sono stato costretto a vedermi la partita dalla Torre pendente! In circa 2.000 non siamo potuti entrare nello stadio pisano perché era colmo. Ora io chiedo: è lecito vendere un numero di biglietti superiore alla capienza dello stadio?

SERGIO PELLICCI - S. ALLUCIO (PISTOIA)

SOMMARIO

35 Carlo Borghi

38 Boniperti

75 Diego Maradona

104 PS&M: Falcao

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

IL MONDIALE 86 E GLI ARBITRI DI FRANCHI

Messico e nuvole

NON SI È CAPITO bene se i cari cugini francesi, dai quali ci separa una fiera quanto cordiale inimicizia, abbiano voluto gratificarci o piuttosto stuzzicarci con la notizia che i prossimi Campionati del mondo potrebbero svolgersi in Italia. L'indiscrezione, che rimbalzando da Parigi nelle redazioni della penisola è stata ripresa, come è logico, con notevole clamore, è stata interpretata da qualcuno come un siluro a Franchi che, non a caso, si è subito premurato di ridimensionarne il fondamento. Si dà infatti il caso che il Granduca, nella sua veste di vicepresidente della Fifa, faccia parte della ristretta commissione che sta esaminando con la massima attenzione la documentazione inviata da Messico, Usa e Canada, cioè i tre Paesi che sono subentrati al Brasile, costretto dal proprio governo alla rinuncia. Non sembrava insomma molto opportuna la proposta di una candidatura italiana in largo anticipo sulle valutazioni dei rispettivi dossier. E, infatti, Neuberger, rivale numero uno di Franchi, non ha perso l'occasione per andare a piangere su una spalla di Havelange; a sua volta il presidente della Fifa, che a conti fatti è il grande sconfitto di tutta la vicenda, ha prontamente precisato che nella lontanissima ipotesi di una bocciatura collettiva sarebbe la Germania a vantare una specie di diritto prioritario. Questo anche per tranquillizzare Sordillo, che, nonostante fosse distratto dai preparativi per le nozze di sua figlia (sabato scorso, l'avvenimento «in» dell'anno), aveva trovato il modo di pretendere l'ammissione di diritto della nostra Nazionale anche ai Mondiali del 90 (da organizzare in Italia) nel rispetto del vecchio principio decoubertiniano secondo cui l'importante è partecipare.

AMERICA. Franchi propende per il Messico per una serie di ragioni, non ultima quella sentimentale, ma l'intervento personale di Reagan non può certamente passare inosservato. Gli Stati Uniti, in realtà, stanno premendo sulla Fifa in modo massiccio e, Reagan a parte, hanno coinvolto personaggi della statura di Kissinger e Pelé. Ma la Fifa è ancora fortemente perplessa perché, per quanto possa apparire incredibile, l'organizzazione americana non offre sufficienti garanzie, almeno al momento. Non è minimamente in discussione la copertura economica (ci mancherebbe altro), né la messa a punto degli impianti. Le preoccupazioni della Fifa nascono dalle possibili, anzi probabili, ritorsioni di altre potenze sportive locali che, nonostante gli sforzi di Chinaglia e soci, non vedono affatto di buon occhio l'espansione del soccer. Le più grosse emittenti televisive, per esempio, hanno stipulato faraonici contratti con baseball e football americano e sarebbe sufficiente la concomitanza di una partita tra «Giganti» e «Aquile», tanto per dirla chiara, a ridurre considerevolmente lo spazio vitale ai Mondiali del pallone compromettendone addirittura la diffusione via etere, con le conseguenze che è facile immaginare.

MAFIA. Secondo altre voci che abbiamo raccolto, perfino la mafia americana sarebbe divisa sul problema e non stentiamo a crederlo, considerando l'enormità di interessi in palio. Inoltre ci sarebbe da superare l'ostacolo costituito dalle distanze che in alcuni casi determinano addirittura un cambiamento di fuso orario (anche tre ore di differenza dall'est all'ovest). Ecco perché Franchi «spinge» per il Messico che, d'altra parte, pur essendo in grado di utilizzare le strutture già felicemente collaudate tredici anni fa, dovrebbe egualmente adeguarsi al mondiale a 24 squadre con la costruzione di nuovi stadi e quindi esporsi economicamente. Non essendo un paese che nuota nell'oro (anche per il recente crollo dei prezzi petroliferi), il Messico vorrebbe quindi essere «coperto» dalla Fifa, poco propensa ad accogliere una richiesta del genere. In attesa delle conclusioni definitive, che saranno rese note in maggio, il Canada è l'alternativa che resta. Ma ecco un'amara constatazione: organizzare un Campionato del mondo di calcio — con una fase finale ormai a 24 squadre — diventa impresa sempre più difficile.

FRANCHI. Tornando comunque ai fatti che ci riguardano più da vicino, vorremmo segnalare alla vostra attenzione oggi, e quindi in epoca non sospetta, l'operato di Franchi nella sua qualità di presidente della Commissione arbitri dell'Uefa, carica nella quale il Granduca è stato confermato all'unanimità per il prossimo biennio. Franchi è stato spesso accusato di anteporre i propri interessi «politici» a quelli della nostra Federcalcio: ricordiamo, a titolo esemplificativo, le periodiche insurrezioni sordillesche (Guruceta Muro al Mundialito e Konrath nel Campionato d'Europa) oltre alle recenti affermazioni del clan interista dopo il doppio confronto con il Real Madrid. A tutti quelli che hanno già dimenticato quello che avvenne in Spagna (sono gli scherzi che gioca la gloria) ricordiamo questi due piccoli particolari:

1) Molti si domandarono come mai Franchi avesse stravolto una tradizione consolidata non sostituendo Casarin nella finale di supercoppa con un altro arbitro italiano ma affidando quella partita al belga Ponnet, che fece un mezzo disastro. Casualmente Ponnet dirigerà Juve-Lodz e non potrà più... sbagliare (in Polonia ci sarà invece l'olandese Corver, che tutti vorrebbero avere in trasferta).

2) In Romania, l'Italia si giocherà le ultime speranze europee ed ecco spuntare dal cilindro di Franchi il nome sempre beneaugurante di Vautrot, mentre la Federazione francese non perde occasione per sottolineare il danno che deriverebbe alla manifestazione europea dall'eliminazione degli azzurri.

Domanda: e se un bel giorno fossero gli altri a lamentarsi?

CAMPIONATO D'EUROPA/IL GIRONE DELL'ITALIA

Grazie, Cipro

NICOSIA. Spassov ci ha preso gusto visto che, dopo aver inchiodato sul pareggio l'Italia, Cipro si è ripetuto anche contro la Cecoslovacchia. L'1-1 tra ciprioti e cechi, in certo senso, riqualifica gli azzurri di Bearzot in quanto dimostra che la squadra isolana, un tempo riconosciuta cenerentola del calcio europeo, è cresciuta di molto al punto da potersela vedere da pari a pari con avversari ad essa ben superiori. Siccome però è il campo a decidere... ecco che il pareggio tra gli uomini di Spassov e quelli di Havranek assume un'importanza tutta particolare.

VANTAGGIO. Il maggior vantaggio, dal risultato di Nicosia, l'hanno tratto l'Italia e, soprattutto, la Romania che ora, a parità di incontri, ha due punti di vantaggio sul trio composto da Svezia, Italia e Cecoslovacchia: gli azzurri però, col risultato di domenica a Nicosia, hanno un po' migliorato la loro situazione. Domenica scorsa, oltre a Cipro-Cecoslovacchia era in programma anche Lussemburgo-Ungheria, con i magiari al loro esordio nel Campionato d'Europa. Hanno vinto gli ospiti in goleada: 6-2 per la gioia di Kalman Meszoly e la disperazione di Louis Pilot.

RISULTATI

Romania **3** - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro **1** - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania **2** - Andone, Klein
Svezia **0** -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

Cecoslovacchia **2** - Janecka 2
Svezia **2** - Ingblad, Eriksson
Arbitro: Valentine (Scozia)

Italia **2** - Altobelli, Kopko autogol
Cecoslovacchia **2** - Sloup, Chalupka
Arbitro: Corver (Olanda)

Cipro **0** -
Svezia **1** - Corneliusson
Arbitro: Midgley (Inghilterra)

Italia **0** -
Romania **0** -
Arbitro: Konrath (Francia)

Cipro **1** - Mavris
Italia **1** - Patikkis aut.
Arbitro: Dotchev (Bulgaria)

Cipro **1** - Teofanos
Cecoslovacchia **1** - Bikovski
Arbitro: Klavina (Jugoslavia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	5	3	2	1	0	5	1
Svezia	3	3	1	1	1	3	4
Italia	3	3	0	3	0	3	3
Cecoslovacchia	3	3	0	3	0	5	5
Cipro	2	4	0	2	2	3	6

I PROSSIMI INCONTRI. 16 aprile: **Romania-Italia**; 16 aprile: **Cecoslovacchia-Cipro**; 15 maggio: **Svezia-Cipro**; 15 maggio: **Romania-Cecoslovacchia**; 26 maggio: **Svezia-Italia**; 9 giugno: **Svezia-Romania**; 21 settembre: **Svezia-Cecoslovacchia**; 15 ottobre: **Italia-Svezia**; 12 novembre: **Cipro-Romania**; 16 novembre: **Cecoslovacchia-Italia**; 30 novembre: **Cecoslovacchia-Romania**; 22 dicembre: **Italia-Cipro**.

SCUDETTO/LA JUVE PERDE IL PASSO

Improvvisa e clamorosa resa degli juventini in vantaggio di due reti nella partitissima contro il Torino e poi travolti in soli quattro minuti dai tre gol della rimonta granata sotto la regia di un grande Dossena

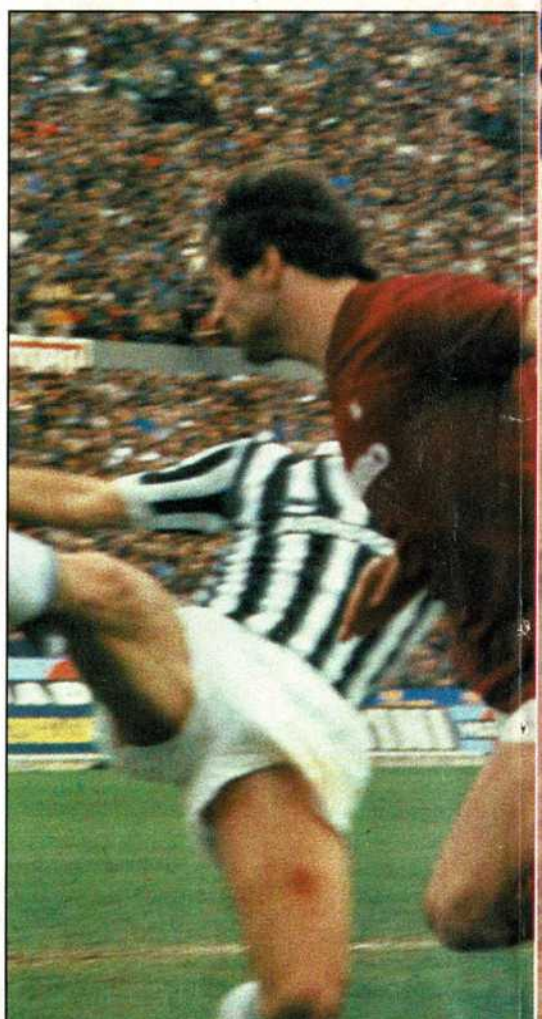
Derby al tritoro

di **Vladimiro Caminiti**

IL TORINO ha scritto una pagina storica nel romanzo avvincente dei derby della Mole. Sicuramente, la squadra granata ha onorato il suo nuovo presidente Sergio Rossi, ma soprattutto ha testimoniato di possedere risorse originali all'altezza della sua tradizione che è quella di una squadra assai dotata sotto l'aspetto tecnico e con la scossa irresistibile. Non paragonerò, come fanno certi velleitari del calcio, Giuseppe Dossena a quell'impareggiabile campione poliedrico che era Valentino Mazzola, ma sottoscrivo senza indugio che Dossena è un giocatore unico nel panorama del nostro pallone metropolitano, il «seguito», sul piano tattico, di un Gianni Rivera, per far capire come lo intendo io. Il Torino ha nobilitato il suo campionato ed ha dato alla Juventus una lezione di umiltà. È, la Juve di questa stagione, squadra dalle mille sfaccet-

segue a pagina 11

IL NUOVO TIFO GRANATA (FotoGiglio)

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoMS

FotoMS

TORINO-JUVENTUS 3-2. Clamorosa rimonta dei granata dopo essersi trovati sotto di due gol: quello brillantemente rapinato da Rossi (in alto, a sinistra) **e il raddoppio di Platini su rigore** (in sequenza, a sinistra) **di cui vediamo il primo tiro dal dischetto che Terraneo respinge e il tocco in rete del francese che riprende la respinta del portiere torinese. Poi la rincorsa e l'entusiasmante sorpasso granata che Dossena, il migliore in campo, inizia con un colpo di testa** (foto a fianco) **che spiazza Zoff.** Nella foto qui sopra: **un duello fra Dossena e Gentile**

FotoMS

FotoMS

Ecco il 2-2 di Bonesso: il colpo di testa e poi Zoff battuto. Rimontato lo 0-2, il Torino colpisce poi per il 3-2 con Torrisi (foto di copertina)

Scudetto/segue

da pagina 7

tature. Sa alzare le tirature dei giornali, ma alla fine denuncia di avere più risorse tecniche che agonistiche, ha più lingua che cuore, ha più stile che carattere. È la Juve di Platini dopo essere stata la Juve Furino. Si siede all'improvviso come sazia di applausi e di gloria.

CATTIVERIA. È il derby più cattivo d' Italia, mi disse un giorno Fabio Capello, il sagace goriziano. È vero. Non c'è derby, più di questo, contrassegnato dalla rabbia dei poveri, dalla voglia di riscatto di chi sta indietro a guardare chi è glorioso e vince sempre. Il Torino è la squadra «seconda» per destinazione. Viene a Torino dopo la Juve dei venti scudetti, della famiglia Agnelli, dello stile confermato anche nella circostanza del lutto al braccio per la morte dell' ex Re Umberto: la Juve vive dentro la storia e fuori dalle situazioni politiche contingenti, all'insegna dello sport e del caro ideale. La Juve vinceva 2 a 0 prima dei quattro minuti folgoranti e forsennati in cui il Torino diventava padrone del mondo; la curva Maratona si trasferiva nei muscoli dei suoi giocatori; Giuseppe Dossena, milanese cresciuto in maglia granata con puntate a Pistoia e Bologna, si catapultava di testa a segnare il primo gol ed esaltava la squadra col suo smisurato talento tattico. Il Torino di Dossena è squadra nuova alla ribalta del campionato perché Dossena è campione nuovo. Aveva smarrito i suoi umori creativi. Aveva perso la cadenza trascinante del suo passaggio verticale. In Spagna era finito riserva e pareva sfiorire, appassiva il suo talento costruttivo. Ora Bearzot dichiara che è merito suo averlo ricucito quel talento addosso al giocatore. Io penso che non sia merito di nessuno e che il giocatore è tanto più valido perché ha mostrato di sapersi battere contro forze più grandi di lui, amarezze, umiliazioni, farneticazioni giornalistiche, incomprensioni di colleghi.

CAMPIONE. Superficiale e spietata, una certa parte di stampa corre dietro al divo, dimentica il campione appena ha un momento difficile. Il suo talento Dossena se lo è ricucito addosso lavorando nel Torino del campo Filadelfia, respirando quell'aria, sentendo palpitare attorno a sè gli spiriti di un passato ineguagliabile. Si è rassegnato a perdere il posto in Nazionale e rispondendo, a Bergamo, alla consegna del Premio Turani, a quei dirigenti, testimoniava di avere un fondo di autentica umiltà. Diceva infatti: **«Questo premio che hanno già ottenuto calciatori assai più bravi di me, mi spronerà a fare meglio. Sono uno che ha tanta voglia di imparare»**. Dossena era stato dipinto come un presuntuoso. E nel suo apparire nella Nazionale, alcuni capataz di grande nome lo avevano definito troppo freddo come temperamento per avere un avvenire azzurro. Si era esagerato in occasione della partita con la Grecia a Torino salutandolo come il Messia e si è esagerato in seguito cancellandolo dalla lista. Ma tutto è servito al giocatore per un esame di coscienza che gli ha consentito di ritrovare quegli stimoli che esaltano il campione.

CUORE. Il Torino ha dimostrato lo spirito con cui si deve battere contro questa Juve interplanetaria. Occorre grinta, tanta grinta. Bisogna mettere nel gioco le risorse del cuore. Il calcio non è soltanto tecnica, può essere tattica a seconda delle situazioni e soprattutto strategia, la strategia del Torino. Il suo attacco sanguigno lo ha portato ad interpretare l'amore per la maglia granata della curva Maratona e a risalire lo 0 a 2 fino a vincere per 3 a 2. La vittoria del Torino nel 184. derby è strategicamente meritata. Un'impresa che si è consumata in pochi attimi volanti ma che nasce da situazioni tecniche e tattiche precise perché si può ribaltare uno squadrone come la Juve soltanto possedendo una superiorità morale. È un bellissimo Torino, diciamocelo pure, questo che Sergio Rossi ha affidato alle cure del buono e timido sergente plebeo, grandi occhi celesti, origini contadine, Eugenio Bersellini.

QUATTRO MINUTI. Ci fu un grandissimo Torino con Radice. Aveva una carica belluina, faceva pressing e vinceva in bellezza partite che sembravano perdute. Il Torino, con Bersellini, ha recuperato quei valori. Ha perciò un sapore antico la sua vittoria nel derby. Significa che, oggi come ieri, nel calcio gli assi non bastano per vincere. Che è fondamentale avere cuore per i grandi traguardi. La Juve «carrozzata Platini» è chiamata a meditare sui quattro minuti di fuoco, minuti tutti granata, minuti di storia avvincente, che le hanno soffiato il derby sotto il naso. In quei quattro minuti è nato un grande Torino.

Vladimiro Caminiti

COPPA ITALIA

«Occhiali» a Pisa

È FINITA 0-0 mercoledì scorso all'«Arena Garibaldi» fra Pisa e Bologna, di fronte per la partita di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia. Da segnalare che al 72' il pisano Caraballo si è visto parare un calcio di rigore da Zinetti.

PISA-BOLOGNA 0-0

Pisa: Buso, Pozza, Riva, Occhipinti, Garuti (Massimi dal 30'), Gozzoli, Berggreen, Casale (Mariani dal 46'), Sorbi, Caraballo, Birigozzi.
Allenatore: Vinicio.
Bologna: Zinetti, Logozzo, Cilona, Turone, Bachlechner, Fabbri, Guidolin (Marocchi dal 46'), Roselli, Gibellini, Colomba (Sacchetti dall 86'), Russo (Macina dall'81').
Allenatore: Cervellati.
Arbitro: Facchin di Udine.

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Juventus-Bari	1-0	1-1
Inter-Varese	2-0	5 aprile
Pisa-Bologna	0-0	30 aprile
Cesena-Napoli	31 marzo	17 aprile
Avellino-Roma	31 marzo	14 aprile
Catanzaro-Torino	2 aprile	27 aprile
Verona-Ascoli	2 aprile	20 aprile
Cagliari-Milan	6 aprile	13 aprile

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI

(10. giornata di ritorno)

Ascoli-Napoli	2-1
Avellino-Sampdoria	0-0
Cagliari-Verona	2-1
Catanzaro-Pisa	0-2
Fiorentina-Roma	2-2
Genoa-Inter	2-3
Torino-Juventus	3-2
Udinese-Cesena	3-1

PROSSIMO TURNO

Domenica prossima il campionato di Seria A osserva un turno di riposo. Si riprenderà il 10 aprile col seguente calendario: **Cesena-Torino; Inter-Avellino; Juventus-Ascoli; Napoli-Cagliari; Pisa-Udinese; Roma-Catanzaro; Sampdoria-Genoa; Verona-Fiorentina.**

MARCATORI

14 RETI: Altobelli (Inter, 3 rigori);
12 RETI: Penzo (Verona, 1);
10 RETI: Platini (Juventus);
9 RETI: Antognoni (Fiorentina, 6), Pruzzo (Roma, 2);
8 RETI: Piras (Cagliari, 2), Berggreen (Pisa), Selvaggi (Torino);
7 RETI: Schachner (Cesena), Antonelli (Genoa), Scanziani (Sampdoria), Borghi (Torino);
6 RETI: De Vecchi (Ascoli, 1), Vignola (Avellino, 1), Briaschi (Geona), Fanna (Verona);
5 RETI: Greco e Novellino (Ascoli), Barbadillo (Avellino), Massaro (Fiorentina), Rossi (1) e Bettega (Juventus), Pellegrini (Napoli), Casale (Pisa, 3), Di Bartolomei (1), Falcao e Iorio (Roma), Pulici (Udinese);
4 RETI: Mariani (Catanzaro), Graziani (Fiorentina), Iachini (Genoa, 3), Boniek e Tardelli (Juventus), Mancini (Sampdoria, 1), Torrisi (Torino), Edinho (Udinese, 3);
3 RETI: A. Marchetti (Cagliari), Bivi (1) e De Agostini (Catanzaro), Buriani (Cesena), D. Bertoni (Fiorentina), Bagni e Muller (Inter), Brio e Scirea (Juventus), Ferrario (3), Criscimanni e Diaz (Napoli), Ugolotti (1) e Todesco (Pisa), Prohaska (Roma, 1), Francis (Sampdoria), Hernandez (1) e Dossena (Torino), Causio (Udinese, 2);
2 RETI: Carotti, Monelli e Pircher (Ascoli), Bergossi, Cascione e Limido (Avellino), Quagliozzi e Uribe (Cagliari), Trombetta (Catanzaro), Garlini, Moro (2) e Piraccini (Cesena), A. Bertoni e Passarella (Fiorentina), Fiorini (Genoa), Bergamaschi, Bini e Oriali (Inter), Dal Fiume e Marino (Napoli), Ancelotti, Chierico, Conti e Nela (Roma), Brady (1) e Casagrande (Sampdoria), Surjak e Virdis (Udinese), Dirceu, Oddi, Sacchetti e Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI RITORNO

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Roma	**35**	25	10	1	1	3	8	2	−2	39	22	5	4	2	1
Juventus	**31**	25	9	3	0	2	6	5	−6	36	20	2	1	1	0
Inter	**30**	25	5	4	3	4	8	1	−7	33	21	4	3	3	1
Verona	**30**	25	6	6	1	4	4	4	−8	32	26	1	1	2	2
Torino	**29**	25	7	5	1	2	6	4	−9	28	18	1	1	7	5
Udinese	**27**	25	2	10	0	3	7	3	−10	21	22	7	5	5	5
Fiorentina	**27**	25	7	4	2	2	5	5	−11	31	23	6	6	2	1
Sampdoria	**26**	25	4	7	1	3	5	5	−11	21	22	2	2	1	1
Cagliari	**24**	25	5	6	2	1	6	5	−14	21	27	3	2	2	2
Genoa	**23**	25	5	4	4	1	7	4	−15	29	31	4	3	7	4
Avellino	**23**	25	6	6	1	0	5	7	−15	23	29	1	1	1	0
Pisa	**22**	25	5	4	3	2	4	7	−15	25	26	4	4	5	5
Ascoli	**22**	25	7	5	1	0	3	9	−16	27	30	2	1	3	2
Napoli	**20**	25	3	6	3	1	6	6	−17	19	29	3	3	4	4
Cesena	**18**	25	2	8	2	1	4	8	−19	18	31	5	2	3	3
Catanzaro	**13**	25	2	7	4	0	2	10	−25	18	44	2	1	4	4

Retrocessione: Retrocedono in Serie B le squadre classificate agli ultimi tre posti. In caso di parità fra due o più squadre avrà valore il bilancio dei confronti diretti (risultati e differenza reti). In caso di ulteriore parità si terrà conto della differenza reti totale.

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Juventus (C)	35
Napoli	35
Roma	35
Inter	29
Bologna*	25
Fiorentina	25
Catanzaro	24
Torino	24
Cagliari	24
Avellino*	22
Como	20
Udinese	20
Ascoli	20
Brescia (R)	18
Pistoiese (R)	16
Perugia* R	13

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus (C)	38	25	16	6	3	40	12
Fiorentina	37	25	14	9	2	30	16
Inter	31	25	10	11	4	34	27
Napoli	31	25	10	11	4	27	16
Roma	30	25	12	6	7	33	25
Ascoli	27	25	7	13	5	20	15
Avellino	25	25	9	7	9	18	17
Catanzaro	25	25	8	9	8	21	20
Cesena	23	25	6	11	8	25	33
Udinese	22	25	7	8	10	23	28
Torino	22	25	7	8	10	23	28
Bologna (R)	21	25	5	11	9	20	29
Genoa	20	25	4	12	9	17	23
Cagliari	19	25	5	9	11	25	31
Milan (R)	16	25	4	8	13	13	26
Como (R)	13	25	2	9	14	15	38

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa; *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	2-1		3-2	1-1	1-0	0-0	0-0	2-0	2-1	2-2	1-1	2-0		3-0	2-3
Avellino	2-0	■	0-0		1-0	2-0	2-0	1-2	1-1	0-0		1-1	0-0	2-0	1-1	3-0
Cagliari	3-1	1-1	■	1-0		0-0	1-1	0-2		1-0	1-1	1-3	1-0	0-0	0-0	2-1
Catanzaro	1-0	1-1	1-2	■	1-1	0-1	2-2			1-2	0-2	0-0	1-1	0-0	1-1	2-1
Cesena		2-0	0-0	0-0	■	3-3	0-1	2-2	2-2	0-0	0-0	1-1	0-2		1-0	
Fiorentina		3-0	3-1	4-0	4-0	■	2-1	0-0	0-1	1-0	2-1	2-2		0-0	1-2	1-1
Genoa	0-0	1-1	3-0	4-1	2-1	0-3	■	2-3	1-0		1-0		1-1	1-1	2-3	0-1
Inter	2-0		2-0	5-0	3-1	0-0	2-1	■	0-0	2-2	0-1		1-2	1-3		1-1
Juventus		4-1	1-1	3-1	2-0	3-0			■	3-0	3-2	2-1	1-1	1-0	4-0	0-0
Napoli	0-0	1-1		2-0			1-1	1-1	0-0	■	2-1	1-3	0-1	1-0	0-0	1-2
Pisa	2-1	2-0	0-0	0-0	1-0			1-1	0-0	2-0	■	1-2	3-2	0-1		0-1
Roma	2-1		1-0		1-0	3-1	2-0	2-1	1-2	5-2	3-1	■	1-0		0-0	1-0
Sampdoria	1-1	0-0		4-2	0-0	0-0		0-0	1-0	1-1	1-0	1-0	■	0-0	1-3	
Torino	2-0	4-1	3-2	1-0	0-1	2-0	1-1	0-0	3-2	1-1		1-1	3-0	■	0-0	
Udinese	2-1		1-1		3-1	0-0	1-1	0-0	0-0	0-0	1-1	1-1		2-2	■	0-0
Verona	2-1	3-0	2-2	3-1	1-1		2-2	1-2	2-1		2-1	1-1	1-1	1-0	0-0	■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 32 (sabato 2 aprile)

PARTITE	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Bari-Arezzo**					
2. **Bologna-Como**					
3. **Campobasso-Cremonese**					
4. **Cavese-Milan**					
5. **Monza-Reggiana**					
6. **Palermo-Lazio**					
7. **Perugia-Foggia**					
8. **Pistoiese-Catania**					
9. **Samb-Atalanta**					
10. **Varese-Lecce**					
11. **Carrarese-Triestina**					
12. **Benevento-Empoli**					
13. **Taranto-Casertana**					

LA CLASSIFICA DELLA SERIE B

SQUADRA	PUNTI
1. Milan	39
2. Lazio	36
3. Catania	32
4. Cavese	31
Como	31
Cremonese	31
7. Arezzo	29
8. Varese	26
Campobasso	26
Lecce	26
11. Samb	25
Palermo	25
Atalanta	25
14. Pistoiese	23
Perugia	23
Bologna	23
Reggiana	23
Foggia	23
19. Monza	22
20. Bari	21

SERIE A/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 10. giornata del girone di ritorno (27-3-1983)

Ascoli 2 — Napoli 1

Ascoli			Napoli	
L. Muraro	(6)	1	Castellini	(6)
Mandorlini	(6,5)	2	Bruscolotti	(5,5)
Boldini	(6,5)	3	Citterio	(6)
Menichini	(6,5)	4	Ferrario	(6,5)
Gasparini	(n.g.)	5	Krol	(6)
Nicolini	(7)	6	Dal Fiume	(6,5)
Novellino	(7)	7	Marino	(6,5)
De Vecchi	(8)	8	Vinazzani	(6)
Monelli	(6)	9	Diaz	(5,5)
Greco	(6)	10	Criscimanni	(7)
C. Muraro	(6)	11	Pellegrini	(5,5)
Brini		12	Fiore	
Anzivino	(6)	13	Amodeo	
Trevisanello		14	Iacobelli	
Pircher	(n.g.)	15	Vagheggi	(n.g.)
		16	Scarnecchia	(n.g.)
Mazzone	(7)	All.	Pesaola	(6)

Arbitro: Lanese, di Messina (6)

Primo tempo 1-0: Novellino al 33'

Secondo tempo 1-1: Criscimanni al 10', De Vecchi al 35'

Sostituzioni. 1. tempo: Anzivino per Gasparini al 36'; 2. tempo: Vagheggi per Vinazzani e Pircher per Muraro al 30'; Scarnecchia per Bruscolotti al 40'

Spettatori: 10.706 paganti per un incasso di L. 83.081.500, più 6.692 abbonati per una quota di L. 37.391.333.

Marcature: Mandorlini-Diaz, Boldini-Vinazzani, Gasparini-Pellegrini, Monelli-Ferrario, Nicolini-Citterio, Novellino-Bruscolotti, De Vecchi-Dal Fiume, Greco-Criscimanni, Muraro-Marino; liberi Krol e Menichini

Ammoniti: Nicolini, Dal Fiume, Vinazzani, Marino, Ferrario e Anzivino

Espulsi: nessuno

La partita. L'Ascoli vince una importante gara-salvezza e il Napoli si inguaia sempre più. I gol. 1-0: centro di Muraro e Novellino spinge in rete; 1-1: Muraro respinge, Criscimanni riprende e segna; 2-1: la fucilata di De Vecchi da oltre 30 metri, sorprende Castellini

Avellino 0 — Sampdoria 0

Avellino			Sampdoria	
Tacconi	(6)	1	Conti	(6)
Osti	(6,5)	2	Pellegrini	(6)
Schiavi	(6,5)	3	Ferroni	(7)
Centi	(6)	4	Bonetti	(6)
Favero	(7)	5	Guerrini	(7)
Di Somma	(6,5)	6	Bellotto	(6)
Barbadillo	(7)	7	Casagrande	(6,5)
Tagliaferri	(6)	8	Scanziani	(6)
Bergossi	(6)	9	Francis	(6,5)
Vignola	(6)	10	Brady	(7)
Limido	(6)	11	Mancini	(6,5)
Cervone		12	Rosin	
Cascione		13	Renica	(n.g.)
Albiero		14	Maggiora	
Vailati		15	Chiorri	
Skov		16	Zanone	(n.g.)
Veneranda	(6)	All.	Ulivieri	(6)

Arbitro: Benedetti, di Roma (7)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Renica per Casagrande al 31', Zanone per Mancini al 42'

Spettatori: 8.400 paganti per un incasso di L. 54.670.000; più 8.051 abbonati per una quota di L. 76.463.000

Marcature: Osti-Mancini, Schiavi-Casagrande, Favero-Francis, Centi-Brady, Pellegrini-Limido, Ferroni-Bergossi, Bonetti-Barbadillo, Tagliaferri-Scanziani, Vignola-Bellotto; liberi Di Somma e Guerrini

Ammoniti: Brady, Scanziani, Guerrini, Schiavi e Ferroni

Espulsi: Chiorri

La partita. La squadra di Veneranda cerca i due punti della tranquillità ma poi si perde in trame troppo elaborate e la gara, nonostante i numerosi capovolgimenti di fronte, provoca pochissime emozioni (Barbadillo, ad esempio, ha soltanto uno spunto). In definitiva, l'Avellino attacca di più ma la Sampdoria si difende con grande ordine e con Guerrini su tutti. L'intera gara non esce mai da qusti schemi.

Cagliari 2 — Verona 1

Cagliari			Verona	
Malizia	(5)	1	Garella	(6)
Lamagni	(6)	2	Oddi	(6)
Azzali	(6)	3	Marangon	(6)
Restelli	(6)	4	Volpati	(7)
Bogoni	(6)	5	Spinosi	(6)
Vavassori	(7)	6	Tricella	(7)
Quagliozzi	(7)	7	Fanna	(6)
Poli	(7)	8	Sacchetti	(5)
Piras	(6)	9	Di Gennaro	(5)
A. Marchetti	(7)	10	Dirceu	(7)
Pileggi	(5)	11	Penzo	(5,5)
Goletti		12	Torresin	
De Simone		13	Silvestrini	
M. Marchetti		14	Fedele	
Rovellini	(5)	15	Manueli	
Uribe	(6)	16	Sella	(n.g.)
Giagnoni	(6)	All.	Bagnoli	(6)

Arbitro: Paparesta, di Bari (7)

Primo tempo 1-1: Dirceu al 13', Quagliozzi al 26'

Secondo tempo 1-0: Piras al 19'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rovellini per Quagliozzi al 1', Uribe per Poli al 28', Sella per Spinosi al 31'

Spettatori: 15.106 paganti per un incasso di L. 88.086.500, più 10.698 abbonati per una quota di L. 69.466.300

Marcature: Lamagni-Fanna, Azzali-Dirceu, Restelli-Di Gennaro, Bogoni-Penzo, Quagliozzi-Marangon, Poli-Oddi, Piras-Spinosi, Pileggi-Sacchetti, A. Marchetti- Volpati; liberi Vavassori e Tricella

Ammoniti: Penzo, Sacchetti, Fanna, Marchetti e Oddi

Espulsi: nessuno

La partita. Il Cagliari, sfruttando la deludente prestazione di un Verona che si fa rimontare una rete di vantaggio, respira aria di salvezza. I gol. 0-1: Dirceu va a segno su punizione; 1-1: pareggio di Quagliozzi su calcio piazzato; 2-1: lancio in verticale di Marchetti e Piras devia in rete.

Catanzaro 0 — Pisa 2

Catanzaro			Pisa	
Bertolini	(5)	1	Mannini	(7)
Pesce	(5)	2	Secondini	(6,5)
Cavasin	(5)	3	Massimi	(6)
Conca	(6)	4	Vianello	(6,5)
Venturini	(5)	5	Pozza	(6)
Peccenini	(5)	6	Gozzoli	(6,5)
Bivi	(5)	7	Berggreen	(7)
Braglia	(6)	8	Casale	(7)
P. Mariani	(6,5)	9	F. Mariani	(7)
De Agostini	(6,5)	10	Occhipinti	(6,5)
Bacchin	(5)	11	Todesco	(6,5)
Zaninelli		12	Buso	
Cuttone		13	Riva	(6,5)
Ermini		14	Caraballo	
Musella	(5)	15	Garuti	
Trombetta	(5)	16	Birigozzi	(n.g.)
Leotta	(4)	All.	Vinicio	(7)

Arbitro: Vitali, di Bologna (7)

Primo tempo 0-1: Ferruccio Mariani al 28'

Secondo tempo 0-1: Casale al 24'

Sostituzioni. 1. tempo: Riva per Secondini al 22'; 2. tempo: Trombetta per Bivi al 1', Musella per Conca al 18', Birigozzi per Todesco al 20'

Spettatori: 1.039 paganti per un incasso di L. 8.022.000, più 3.995 abbonati per una quota di L. 21.779.970

Marcature: Venturini-Berggreen, Todesco-Cavasin, De Agostini-Mariani, Massimi-Braglia, Pesce-Casale, Occhipinti-Bacchin, Gozzoli-Conca, Pozza-Pietro Mariani, Secondini-Bivi; liberi Vianello e Peccenini

Ammoniti: Pozza e Ferruccio Mariani

Espulsi: nessuno

La partita. Contro un Catanzaro che fa un solo tiro in porta (De Agostini centra in pieno la traversa), il Pisa legittima la sua vittoria soprattutto con un gioco ricco di schemi e di due reti. I gol. 0-1: slalom di Mariani che salta De Agostini e Pesce eppoi insacca; 0-2: tira Occhipinti, para Bertolini, riprende e segna Casale

Fiorentina 2 — Roma 2

Fiorentina			Roma	
Galli	(6)	1	Tancredi	(6)
Contratto	(6)	2	Nela	(6,5)
Ferroni	(6)	3	Vierchowod	(7)
Sala	(5)	4	Ancelotti	(6)
Pin	(5)	5	Falcao	(6,5)
Cuccureddu	(6,5)	6	Maldera	(5)
Bellini	(6,5)	7	Conti	(6)
Manzo	(7)	8	Prohaska	(6,5)
Graziani	(5)	9	Pruzzo	(7)
Antognoni	(6,5)	10	Righetti	(6,5)
Massaro	(7)	11	Iorio	(6)
Paradisi		12	Superchi	
Carobbi		13	Nappi	
Strano		14	Valigi	
Miani		15	Faccini	
A. Bertoni	(5)	16	Chierico	(6,5)
De Sisti	(6)	All.	Liedholm	(6,5)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (6,5)

Primo tempo 1-1: Massaro all'8', Pruzzo al 18'

Secondo tempo 1-1: Prohaska al 16' su rigore, autorete di Ancelotti al 34'

Sostituzioni. 1. tempo: Alessandro Bertoni per Massaro al 35'; 2. tempo: Chierico per Pruzzo al 13'

Spettatori: 30.250 paganti per un incasso di L. 399.719.500, più 23.702 abbonati per una quota di L. 294.994.000

Marcature: Contratto-Iorio (Chierico), Ferroni-Conti, Sala-Prohaska, Pin-Pruzzo (Iorio), Bellini-Maldera, Manzo-Falcao, Graziani-Nela, Antognoni-Vierchowod, Massaro-Ancelotti; liberi Cuccureddu e Righetti

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. Botta e risposta tra la Roma che vuole lo scudetto e la Fiorentina che vuole l'Uefa. I gol. 1-0: Apertura di Antognoni e splendido tiro al volo di Massaro; 1-1: Conti lancia Pruzzo che resiste a Pin eppoi batte Galli; 1-2: Contratto trattiene Chierico e Prohaska realizza il rigore; 2-2 su uno spiovente, Ancelotti di testa fa autorete.

Genoa 2 — Inter 3

Genoa			Inter	
Martina	(5)	1	Bordon	(6,5)
Romano	(6)	2	Bergomi	(6,5)
Testoni	(6,5)	3	Baresi	(6)
Corti	(6)	4	Oriali	(6,5)
Faccenda	(5,5)	5	Collovati	(7)
Gentile	(5,5)	6	Bini	(7)
Benedetti	(6,5)	7	Bagni	(7)
Peters	(6)	8	Muller	(6)
Fiorini	(5)	9	Altobelli	(7)
Iachini	(6)	10	Beccalossi	(6)
Briaschi	(6)	11	Marini	(6)
Favaro		12	Zenga	
Somma		13	Juary	
Onofri		14	Bergamaschi	
Viola	(5)	15	Ferri	
Simonetta	(n.g.)	16	Bernazzani	(n.g.)
Simoni	(6)	All.	Marchesi	(7)

Arbitro: Pairetto, di Torino (6,5)

Primo tempo 1-0: Altobelli al 15'

Secondo tempo 2-2: Briaschi al 3', Bini al 10', Iachini su rigore al 30', Bagni al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viola per Romano al 1', Simonetta per Benedetti al 28' Bernazzani per Oriali al 42'

Spettatori: 28.676 paganti per un incasso di L. 223.902.000, più 12.311 abbonati per una quota di L. 72.300.000

Marcature: Bergomi-Briaschi, Collovati-Fiorini, Oriali-Peters, Marini-Iachini, Corti-Muller, Romano-Baresi, Benedetti-Bagni, Testoni-Beccalossi, Faccenda-Altobelli; liberi Gentile e Bini

Ammoniti: Baresi, Benedetti, Fiorini, Oriali e Testoni

Espulsi: nessuno

La partita. Il Genoa perde negli ultimi minuti una partita importante che pareva predestinata al pareggio. I gol. 0-1: Altobelli va a segno su punizione; 1-1: Briaschi mette in rete un calcio d'angolo; 1-2: Bini raddoppia con un colpo di testa; 2-2: fallo di Marini e Iachini pareggia su rigore; 2-3: spiovente e Bagni segna la rete-partita

Torino 3 — Juventus 2

Torino			Juventus	
Terraneo	(6,5)	1	Zoff	(5)
V. de Korput	(6)	2	Gentile	(6)
Beruatto	(7)	3	Cabrini	(6)
Zaccarelli	(7)	4	Bonini	(6)
Danova	(6,5)	5	Brio	(5,5)
Galbiati	(6,5)	6	Scirea	(6)
Torrisi	(7)	7	Bettega	(6)
Dossena	(8)	8	Tardelli	(6)
Selvaggi	(6,5)	9	Rossi	(6,5)
Hernandez	(7)	10	Platini	(6)
Borghi	(6)	11	Boniek	(6)
Longo		12	Bodini	
Rossi		13	Storgato	
Corradini	(6,5)	14	Furino	
Bertoneri		15	Marocchino	
Bonesso	(7)	16	Galderisi	
Bersellini	(7)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (6)

Primo tempo 0-1: Rossi al 15'

Secondo tempo 3-1: Platini al 21', Dossena al 25', Bonesso al 27', Torrisi al 29'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonesso per Borghi al 13', Corradini per Torrisi al 32'

Spettatori: 50.121 paganti per un incasso di L. 440.022.500, più 8.979 abbonati per una quota di L. 89.593.000

Marcature: Van de Korput-Bettega, Danova-Rossi, Beruatto-Boniek, Dossena-Platini, Brio-Borghi, Gentile-Selvaggi, Bonini-Hernandez, Cabrini-Torrisi, Tardelli-Zaccarelli; liberi Scirea e Galbiati

Ammoniti: Bonini, Zaccarelli, Scirea ed Hernandez

Espulsi: nessuno

La partita. Un grandissimo Toro ribalta il risultato e vince il derby. I gol. 0-1: passaggio all'indietro di Van de Korput, si inserisce Rossi e realizza; 0-2: Zaccarelli atterra Platini che poi tira il rigore e segna riprendendo la respinta di Terraneo; 1-2: cross di Galbiati e testa di Dossena; 2-2: cross di Beruatto e testa di Bonesso; 3-2: Torrisi al volo fa tripletta

Udinese 3 — Cesena 1

Udinese			Cesena	
Corti	(7)	1	Recchi	(6)
Galparoli	(6,5)	2	Benedetti	(6)
Tesser	(6,5)	3	Oddi	(6)
Chiarenza	(6,5)	4	Piraccini	(5,5)
Edinho	(6,5)	5	Conti	(6)
Cattaneo	(6)	6	Ceccarelli	(5)
Virdis	(7)	7	Filippi	(5,5)
Miano	(7)	8	Moro	(6)
Mauro	(8)	9	Schachner	(5)
Surjak	(6,5)	10	Genzano	(5)
Pulici	(6,5)	11	Garlini	(5)
Borin		12	Delli Pizzi	
Siviero		13	Morganti	
Danelutti		14	Lupo	
Ceccotti	(n.g.)	15	Mastini	(n.g.)
De Giorgis	(n.g.)	16	Righetti	(n.g.)
Ferrari	(7)	All.	Bolchi	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (7)

Primo tempo 2-1: Virdis al 9', Pulici al 27', Moro al 36' su calcio di rigore

Secondo tempo 1-0: Miano al 14'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Pulici al 18', Righetti per Benedetti e Mastini per Garlini al 20', Ceccotti per Surjak al 22'

Spettatori: 17.221 paganti per un incasso di L. 133.308.500, più 21.188 abbonati per una quota di L. 212.592.756

Marcature: Galparoli-Schachner, Cattaneo-Garlini, Tesser-Filippi, Chiarenza-Genzano, Benedetti-Surjak, Oddi-Virdis, Conti-Pulici; liberi Edinho e Ceccarelli

Ammoniti: Genzano e Ceccarelli

Espulsi: Genzano

La partita. L'Udinese gioca e segna con disinvoltura, il Cesena invece è sempre più inguaiato nella zona-retrocessione. I gol. 1-0: cross di Mauro e incornata vincente di Virdis; 2-0: Pulici raddoppia deviando una punizione di Edinho; 2-1: su rigore, la rete di Moro (fallo di Cattaneo su Genzano); 3-1: tira Chiarenza, Recchi respinge ma riprende e segna Miano

Nella giornata del rocambolesco derby di Torino, i giallorossi di Liedholm agguantano a Firenze il pareggio che gli consente di aumentare ancora di una lunghezza il vantaggio sulla Juventus in testa alla classifica

L'Arno Santo

di **Marino Bartoletti**

FIRENZE. Forse ha ragione John Lamb (ovvero la «versione» americana di Giovanni Agnelli) quando afferma, via etere, che questo è davvero l'Anno Santo della Roma. Anno Santo, ma soprattutto meritato — per carità — anche se le malelingue che non si arrendono insinuano che nella parola «anno» c'è, come minimo, una enne di troppo. Ma sono insinuazioni che, per buongusto, non possiamo neppure definire basse. Il fatto è che la squadra giallorossa, sempre in affanno, seppure pasticciando come ha pasticciato domenica a Firenze, seppure soffrendo, sta davvero mettendo a frutto le sue ultime gocce di pregiatissima benzina. Liedholm si conferma stregone e mescola truppe fresche con veterani della vecchia guardia, uomini della riserva con reduci da mille battaglie: agita e serve freddissimo (freddissimo per la Juve naturalmente). Sfiora perfino la vittoria con Enrico Toti, cioè Pruzzo, che lancia la sua stampella e fa gol, prima di uscire dopo aver chiesto tutto alla gamba malata. Eppoi ci riprova anche con l'austriaco diseredato, cioè Herbert Prohaska, che segna il rigore che può valere lo scudetto. A questo punto si tratta solo di gestire e di gestire bene. Mai come in questo frangente di campionato vedremo se, anche nel calcio, il famoso potere logora: e soprattutto se logora chi ce l'ha o chi non ce l'ha.

SERENITÀ. Forse, a Firenze, abbiamo assistito alla partita-scudetto. Non ci stupiremmo di essere smentiti, intendiamoci, perché questo campionato potrebbe essere prodigo di thrilling fino alla fine delle sue giornate, ma la sensazione stavolta è che la Roma abbia messo davvero la parola fine alla stagione calcistico-teatrale 1982-1983. D'ora in poi dovrà solo dimostrare di essere degna di quello, che, con tanto merito e tanta tenacia, ha costruito. Dino Viola (viola come i suoi avversari: eppoi c'è chi dice che gli uomini non abbiano il proprio destino nei nomi) ha voluto assistere fino alla fine, fino all'ultima goccia, alla partita contro la Fiorentina che potrebbe aver portato l'ultimo — o tutt'al più il penultimo — mattone al muro del pianto altrui. **«Vede?** — ci ha detto alla fine — **sono serenissimo. Questo è appunto l'anno della nostra serenità. Ah, se gli "altri" sapessero come è bello gustare fino alla fine gli incontri della propria squadra»**. Gli «altri», se non abbiamo capito male, al momento di questa dichiarazione erano già a casa, a Torino, a mangiarsi le mani.

L'ESULTANZA DI PRUZZO DOPO IL SUO GOL

RECORD. Il romanista Giancarlo De Sisti, romanista nel cuore e nell'origine, ha fatto di tutto per frenare la corsa della squadra della sua infanzia verso lo scudetto. Ma con tre titolari in tribuna sin dall'inizio (Bertoni, Passarella e Pecci) e uno dopo mezz'ora (Massaro), che cosa poteva inventare di più per arginare l'invincibile armata col fiatone? L'ha buttata sul ridere: **«Quest'anno ci vanno davvero tutte storte: non solo non abbiamo vinto con la Roma, ma la Juve a Torino ci ha portato via anche l'ultimo record di questo nostro campionato. A Cesena, infatti, eravamo riusciti a subire tre gol in sette minuti: questi ne hanno subiti tre in meno di quattro minuti. Se non è concorrenza sleale...»**. Ma, in fondo, proprio dando la prova della sua ennesima professionalità, «Picchio» è arcifelice che lo scudetto vada dalle parti sue (parti anagrafiche, vogliamo dire). Forse perché pregusta già la gioia di una staffetta che il prossimo anno potrebbe portare lo scudetto dai romanisti a un romanista: cioè lui, giallorosso di Cinecittà.

ER PIÙ. Nell'anno in cui i gufi volano bassi e gli arbitri vengono squalificati per... eccesso di sincerità, non mancano le testimonianze di grande cavalleria sportiva (e che le malelingue, per una volta, vadano a farsi benedire). Pensate: Dino Viola e Ranieri Pontello, la sera prima della partita fra Fiorentina e Roma hanno cenato fianco fianco allo stesso tavolo col pretesto di scambiarsi auguri e premi. Pronubio di tanto incestuoso amore il «Viola Club», viola per parte di Fiorentina ovviamente (di Pontedera) che ha premiato il massimo dirigente romanista come «presidente più» dell'anno. «Più» che cosa non è stato dato sapere. Questo, per Viola, è davvero la stagione degli apprezzamenti a metà. **«Uno come lui** — aveva detto a suo tempo Boniperti — **non potrà mai vincere uno scudetto»**. Già c'eravamo interrogati su quel «uno come lui» (un galantuomo come lui, un birbone come lui, un vecchietto come lui, un antipatico come lui, un fuoriclasse come lui?), ora torniamo ad interrogarci su quel «più». Vediamo. Più bravo? Più bugiardo? Più professionale? Più disincantato? Più benvoluto? Più ingordo? Più brillante? Più chiacchierone? Forse ci siamo: Viola è il «presidente» più «centimetroso» dell'anno. In fondo, se è col centesimo che si fa il gol, non è forse con i centimetri che si fanno gli scudetti? □

IL CAMMINO VERSO LO SCUDETTO

ROMA p. 35	JUVE p. 31	VERONA p. 30	INTER p. 30
Catanzaro	Ascoli	Fiorentina	Avellino
INTER	CATANZARO	TORINO	Roma
Avellino	Inter	CESENA	JUVENTUS
GENOA	CAGLIARI	Napoli	Udinese
Torino	Genoa	SAMPDORIA	CATANZARO

N.B. In maiuscolo le partite in trasferta

FIORENTINA-ROMA 2-2. I viola fanno soffrire la Roma in una giornata forse decisiva per lo scudetto. In alto: **Massaro con un gran diagonale porta in vantaggio la Fiorentina.** In basso: **Pruzzo, che rientrava, agguanta l'uno a uno con una azione personale** (FotoSabe)

FotoZucchi

Sorpresa da Massaro e dopo avere pareggiato con Pruzzo, la Roma passa in vantaggio con Prohaska su rigore (sopra) **per un fallo di Contratto su Chierico. Ma, successivamente, un vero infortunio di Ancelotti fa sfumare la vittoria assicurando il pareggio alla Fiorentina.** Nella foto sotto: **Ancelotti di testa appoggia all'indietro verso Tancredi ritenendo che il portiere sia rimasto sulla linea di porta; invece Tancredi è uscito ed eccolo** (foto a sinistra) **beffato dall'autogol del compagno**

FotoSabe

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di Carlo F. Chiesa

LE RETI. Piovono gol a catinelle dai cieli del campionato, che ha ripreso decisamente la media-spettacolo dei primi mesi dell'andata: le 26 reti di questa giornata sono il record assoluto stagionale (il precedente risaliva alla ventesima, con 25) ed un «tetto» cui il torneo non riusciva a pervenire dall' ottobre del '78. Dunque 3,25 gol a partita e un solo zero a zero, per un totale del campionato che si porta alla rispettabilissima quota di 421: per avere solo un' idea, ricordiamo che l'anno scorso erano 385, ben 36 in meno. Con questa impennata tutto diventa possibile, anche il raggiungimento della «quota proibita» dei 500 gol finali, raggiunta e superata l' ultima volta nel '77-78. La media complessiva per partita è ora di 2,1 gol, quella per giornata è di 16,84: sono le più alte rispetto a quelle finali degli ultimi quattro campionati. Da notare che la rete numero 400 se la contendono Altobelli e Rossi, che hanno segnato entrambi al 15' delle rispettive partite.

LE SQUADRE. Sugli scudi il Cagliari, che battendo il Verona ha raggiunto e superato quota 500 nei punti totalizzati in Serie A. Il Napoli ha subìto da De Vecchi il gol numero 1690 in Serie A, Iachini ha realizzato la 1430 rete genoana in campionato dall' istituzione del girone unico. Pulici ha segnato il gol numero 580 dell'Udinese in Serie A, Mariani il 50. del Pisa nella massima serie, che è stato anche il 240. subito dal Catanzaro nell'identica statistica.

I BOMBER. Altobelli sempre più solo al comando della graduatoria marcatori, mentre Roberto Pruzzo ha segnato il suo novantesimo gol in Serie A. Ecco tutte le reti nella massima serie dei goleador di giornata: Altobelli 71, Bagni 32, Bini 6, Bonesso 9, Briaschi 16, Casale 5, Criscimanni 9, De Vecchi 16, Dirceu 2, Dossena 14, Iachini 11, F. Mariani 1, Massaro 6, Miano 4, Moro 36, Novellino 23, Piras 30, Platini 10, Prohaska 11, Pruzzo 90, Pulici 139, Quagliozzi 10, Rossi 58, Torrisi 15, Virdis 30.

I RIGORI. Quattro calci dal dischetto, questa domenica. Tre sono stati trasformati: da Iachini (non decisivo), che ora vanta 6 rigori battuti, in Serie A, di cui 5 trasformati. Lo specialista Moro ha fatto centro (rigore anch'esso ininfluente), e ora vanta un otto su otto. Prohaska ha messo a segno l'unica massima punizione decisiva (ora ha un 2 su 2), mentre Platini ha fallito il suo rigore italiano, anche se ha la doppia attenuante dell'anticipato movimento di Terraneo e della successiva rete sulla respinta del portiere. Il totale rigori sale a quota 52, di cui 40 (il 76,92 per cento) trasformati, di cui 21 influenti sul risultato. Dei 12 falliti solo 4 decisivi.

LE ESPULSIONI. Un solo espulso (oltre al sampdoriano Chiorri, che però sedeva in panchina), ed è stato il cesenate Genzano. Il totale cartellini rossi del torneo è ora di 25 (l'anno scorso erano 30), con primato per Catanzaro e Cesena con 4 a testa. Solo Torino, Udinese e Verona non hanno avuto giocatori cacciati dal campo.

GLI SPETTATORI. Nonostante l'ennesimo «forno» di Catanzaro (appena 1.039 paganti), la domenica è stata positiva: 257.724 spettatori sugli spalti, tra paganti e abbonati. Il totale è ora di 6.631.177, che significano bilancio largamente in attivo rispetto all'anno scorso (+ 240.596), a due anni fa (+ 1.021.311) e a tre stagioni or sono (+ 199.479).

LE SOSTITUZIONI. Avellino e Juventus non hanno sostituito alcun giocatore, mentre Fiorentina, Inter, Roma e Verona hanno utilizzato un solo uomo della panchina. In tutto dunque 24 giocatori avvicendati: i subentrati hanno giocato in tutto 642 minuti.

GLI ESORDIENTI. Il campionato propone due nuovi attori sulla ribalta della Serie A. Il primo è il centrocampista Bruno Conca del Catanzaro, nato a Catanzaro il 10-9-64. L'altro è il centrocampista Fabrizio Mastini del Cesena, nato a Rimini (FO) l' 8-3-64. In tutto i debuttanti del torneo sono 67, contro gli 82 dell'anno scorso.

IL «SUPERBOMBER» 1982-83

	GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1.	**De Falco** (Triestina, C1)	19	23	**0,82**
2.	**Vitale** (Prato, C2)	17	23	**0,73**
3.	**Cipriani** (Cerretese, C2)	16	25	**0,64**
4.	**Zobbio** (Mantova, C2)	14	23	**0,6**
5.	**Altobelli** (Inter, A)	14	25	**0,56**
6.	**Pozzi** (Pavia, C2)	13	24	**0,54**
7.	**Gregoric** (Conegliano, C2)	8	15	**0,533**
8.	**Alivernini** (Casertana, C1)	10	19	**0,526**
	Prima (Siracusa, C2)	10	19	**0,526**
10.	**Ferla** (Pergocrema, C2)	12	23	**0,521**
	Guerra (Ospitaletto, C2)	12	23	**0,521**
12.	**Lucchetti** (Vogherese, C2)	13	25	**0,52**
	Masuero (Fanfulla, C2)	13	25	**0,52**
	Rondon (Treviso, C1)	13	25	**0,52**
15.	**Capezzuoli** (Civit., C2)	3	6	**0,5**
	Grossi (Prato, C2)	7	14	**0,5**
	Mariano (Grumese, C2)	8	16	**0,5**
	Paciocco (Jesi, C2)	11	22	**0,5**
	Paraluppi (Imperia, C2)	8	16	**0,5**
	Penzo (Verona, A)	12	24	**0,5**
21.	**Giordano** (Lazio, B)	13	27	**0,481**
22.	**Gabriellini** (Rondinella, C1)	12	25	**0,48**
23.	**Cau** (Akragas, C2)	11	24	**0,45**
	Chimenti (Taranto, C1)	11	24	**0,45**
	Sorbello (Campania, C1)	11	24	**0,45**
26.	**Chiappetta** (Gioiese, C2)	7	17	**0,41**
26.	**Mondello II** (Messina, C2)	7	17	**0,41**
	Scienza (Novara, C2)	7	17	**0,41**
	Vincenzi (Pistoiese, B)	10	24	**0,41**
30.	**Damiani** (Milan, B)	9	22	**0,409**
	Latella (Licata, C2)	9	22	**0,409**
	Verza (Milan, B)	9	22	**0,409**
33.	**Geissa** (Lanciano, C2)	4	10	**0,4**
	Jordan (Milan, B)	10	25	**0,4**
	Nobili (Francavilla, C2)	10	25	**0,4**
	Platini (Juventus, A)	10	25	**0,4**
	Talevi (Fano, C1)	4	10	**0,4**
38.	**Marescalco** (Francavilla, C2)	9	23	**0,39**
	Pruzzo (Roma, A)	9	23	**0,39**
40.	**Cappellari** (Imperia, C2)	8	21	**0,38**
	Piras (Cagliari, A)	8	21	**0,38**
42.	**Antognoni** (Fiorentina, A)	9	24	**0,37**
	Di Prete (Sanremese, C1)	9	24	**0,37**
	Fiaschi (Grosseto, C2)	9	24	**0,37**
	Mochi (Fano, C1)	9	24	**0,37**
	Molinari (Martina, C2)	9	24	**0,37**
47.	**Galluzzo** (Spal, C1)	7	19	**0,368**
	Liset (Foligno, C2)	7	19	**0,368**
49.	**Buffone** (Jesi, C2)	8	22	**0,363**
	Perfetto (Frattese, C2)	8	22	**0,363**
	Tirapelle (Omegna, C2)	8	22	**0,363**

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

	Squadra	Punti
1.	**Roma**	**48**
2.	**Juventus**	**42**
3.	**Verona**	**40**
4.	**Inter**	**39**
5.	**Torino**	**38**
6.	**Fiorentina**	**36**
7.	**Sampdoria**	**33**
8.	**Udinese**	**32**
9.	**Cagliari**	**30**
10.	**Genoa**	**29**
	Avellino	**29**
	Pisa	**29**
	Ascoli	**29**
14.	**Napoli**	**24**
15.	**Cesena**	**21**
16.	**Catanzaro**	**15**

LA «LEGIONE STRANIERA»

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1. Francis	(Sampdoria)	**6,75**
2. Brady	(Sampdoria)	**6,682**
3. Falcao	(Roma)	**6,681**
4. Peters	(Genoa)	**6,66**
5. Edinho	(Udinese)	**6,56**
6. Barbadillo	(Avellino)	**6,53**
7. Berggreen	(Pisa)	**6,515**
8. Dirceu	(Verona)	**6,51**
Prohaska	(Roma)	**6,51**
10. Bertoni	(Fiorentina)	**6,5**
11. Platini	(Juventus)	**6,37**
12. Uribe	(Cagliari)	**6,36**
13. Passarella	(Fiorentina)	**6,34**
14. Van de Korput	(Torino)	**6,28**
15. Krol	(Napoli)	**6,27**
16. Schachner	(Cesena)	**6,18**
17. Hernandez	(Torino)	**6,179**
18. Surjak	(Udinese)	**6,17**
19. Muller	(Inter)	**6,09**
20. Boniek	(Juventus)	**6,02**
21. Diaz	(Napoli)	**5,84**
22. Nastase	(Catanzaro)	**5,68**
23. Caraballo	(Pisa)	**5,65**
24. Vandereycken	(Genoa)	**5,5**
25. Juary	(Inter)	**5,48**
26. Skov	(Avellino)	**5,27**
27. Victorino	(Cagliari)	**5,01**

GUERIN D'ORO

SINTESI DEL CAMPIONATO

I MIGLIORI

SERIE A

(aggiornata alla 25. giornata)

Giocatori: **Martina** (Genoa) **6.81**
Arbitro: **Agnolin** **7.04**

SERIE B

(aggiornata alla 27. giornata)

Giocatori: **Baresi** (Milan) **6.77**
Arbitro: **Lombardo** **6.53**

SERIE A

	Giocatore e squadra	quoziente
1	**Martina** (Genoa)	**6.81**
	Mannini (Pisa)	**6.72**
2	**Nela** (Roma)	**6.66**
	Gentile (Juventus)	**6.45**
3	**Riva** (Pisa)	**6.35**
	Maldera (Roma)	**6.34**
4	**Falcao** (Roma)	**6.68**
	Oriali (Inter)	**6.48**
5	**Vierchowod** (Roma)	**6.72**
	Ferrario (Napoli)	**6.59**
6	**Tricella** (Verona)	**6.66**
	Galbiati (Torino)	**6.60**
7	**Bagni** (Inter)	**6.64**
	Causio (Udinese)	**6.50**
8	**Brady** (Sampdoria)	**6.68**
	Antognoni (Fiorentina)	**6.52**
9	**Barbadillo** (Avellino)	**6.53**
	Berggreen (Pisa)	**6.51**
10	**Ancelotti** (Roma)	**6.69**
	De Vecchi (Ascoli)	**6.57**
11	**Fanna** (Verona)	**6.58**
	Miano (Udinese)	**6.35**

Arbitri

1.	**Agnolin**	**7.04**
2.	**Bergamo**	**6.68**
3.	**Lo Bello**	**6.63**
4.	**Pairetto**	**6.63**
5.	**D'Elia**	**6.58**

SERIE B

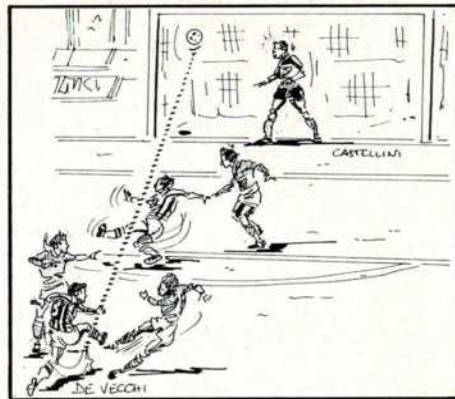
	Giocatore e squadra	quoziente
1	**Paleari** (Cavese)	**6.67**
	Orsi (Lazio)	**6.65**
2	**Ranieri** (Catania)	**6.46**
	Tempestilli (Como)	**6.39**
3	**Evani** (Milan)	**6.52**
	Galia (Como)	**6.43**
4	**Bencina** (Cremonese)	**6.55**
	Guerini (Cavese)	**6.47**
5	**Miele** (Lazio)	**6.44**
	Ottoni (Perugia)	**6.39**
6	**Baresi** (Milan)	**6.77**
	Mastropasqua (Catania)	**6.49**
7	**Cupini** (Cavese)	**6.57**
	Neri (Arezzo)	**6.50**
8	**Mastalli** (Catania)	**6.69**
	Pavone (Cavese)	**6.66**
9	**Giordano** (Lazio)	**6.49**
	Frutti (Cremonese)	**6.37**
10	**Bonomi** (Cremonese)	**6.61**
	Manfredonia (Lazio)	**6.58**
11	**Vialli** (Cremonese)	**6.35**
	Tivelli (Cavese)	**6.33**

Arbitri

1.	**Lombardo**	**6.53**
2.	**Facchin**	**6.39**
3.	**Leni**	**6.36**
4.	**Patrussi**	**6.36**
5.	**Esposito**	**6.34**

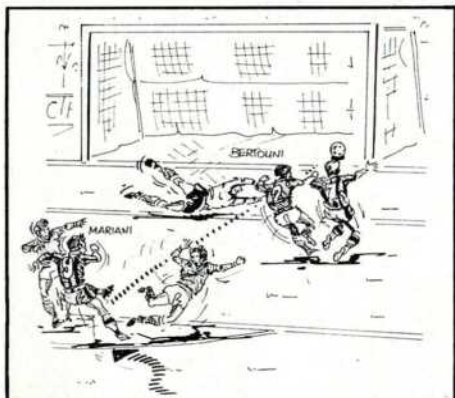
Statistiche a cura di **Orio Bartoli**

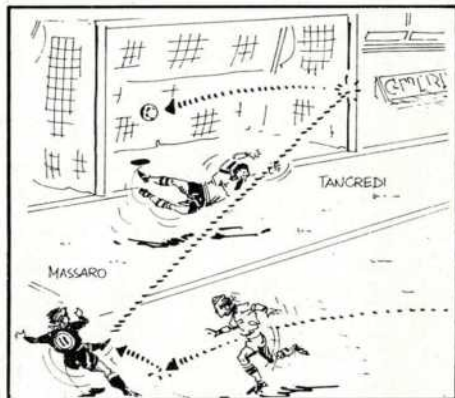
ASCOLI-NAPOLI 1-0 (33')
Centro di Muraro e Novellino mette in rete

ASCOLI-NAPOLI 1-1 (55')
Criscimanni anticipa tutti e pareggia in acrobazia

ASCOLI-NAPOLI 2-1 (80')
Fucilata di De Vecchi, Castellini è battuto

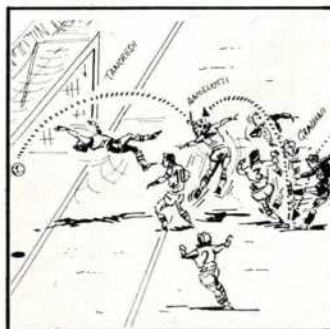
CAGLIARI-VERONA 0-1 (13')
Dirceu va a segno, di sinistro, su punizione

CAGLIARI-VERONA 1-1 (26')
Pareggio di Quagliozzi su calcio piazzato

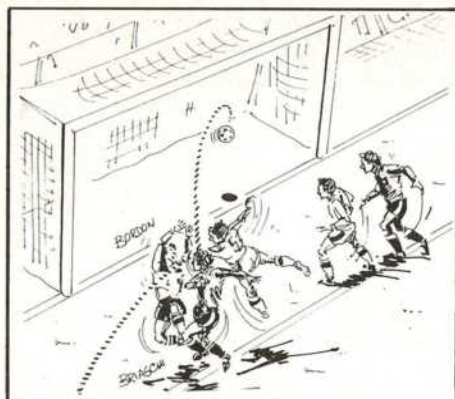
CAGLIARI-VERONA 2-1 (64')
Lanciato da Poli, Piras firma la vittoria

CATANZARO-PISA 0-1 (28')
Slolom di Mariani in area e sinistro vincente

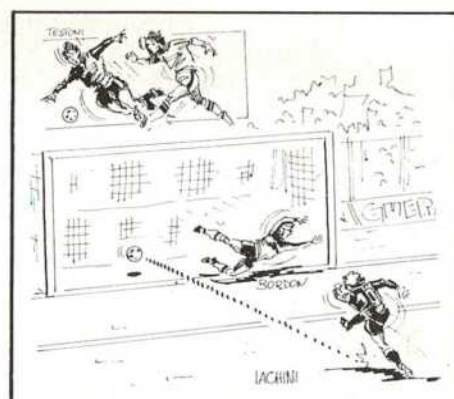
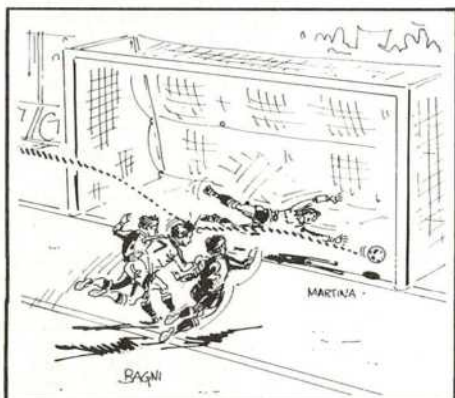
CATANZARO-PISA 0-2 (69')
Tira Occhipinti, riprende e segna Casale

FIORENTINA-ROMA 1-0 (8')
Apertura di Antognoni, gol al volo di Massaro

FIORENTINA-ROMA 1-1 (18')
Pruzzo resiste a Pin eppoi pareggia

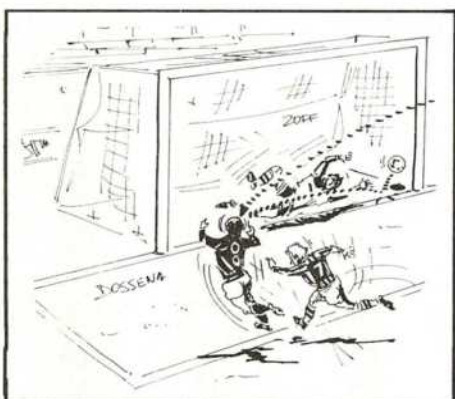
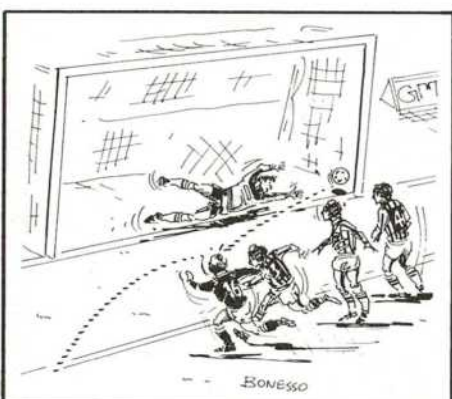
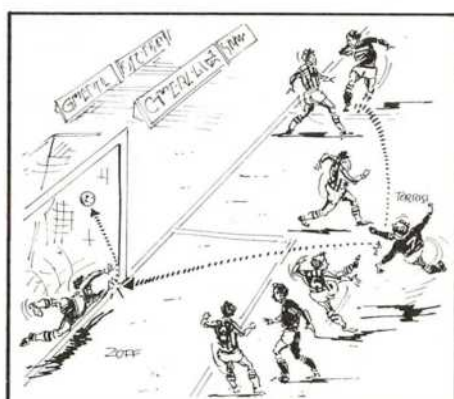
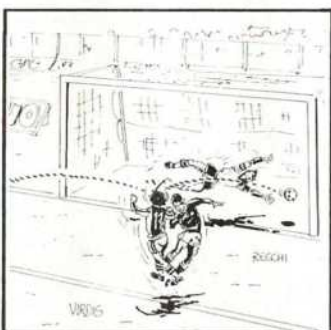
FIORENTINA-ROMA 1-2 (61')
Contratto atterra Chierico, Prohaska di rigore

FIORENTINA-ROMA 2-2 (79')
Su uno spiovente, Ancelotti fa autorete

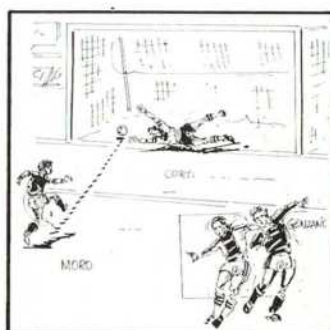
GENOA-INTER 0-1 (15')
Altobelli a rete su una punizione a sorpresa

di **Paolo Samarelli**

GENOA-INTER 1-1 (48')
Briaschi batte Bordon con un colpo di testa

GENOA-INTER 1-2 (55')
Bini, di testa, sorprende e punisce Martina

GENOA-INTER 2-2 (75')
Marini atterra Testoni, Iachini trasforma il rigore

GENOA-INTER 2-3 (83')
Su uno spiovente, Bagni firma la vittoria

TORINO-JUVENTUS 0-1 (15')
Incredibile errore di Van de Korput, Rossi in gol

TORINO-JUVENTUS 0-2 (66')
Terraneo para il rigore, Platini riprende e segna

TORINO-JUVENTUS 1-2 (70')
Cross di Galbiati, segna di testa Dossena

TORINO-JUVENTUS 2-2 (72')
Cross di Beruatto, segna di testa Bonesso

TORINO-JUVENTUS 3-2 (74')
Servito dalla destra, Torrisi, al volo, fa tripletta

UDINESE-CESENA 1-0 (9')
Cross di Mauro, testa-gol di Virdis

UDINESE-CESENA 2-0 (27')
Punizione di Edinho, piede-gol di Pulici

UDINESE-CESENA 2-1 (36')
Fallo di Cattaneo, Moro a segno su rigore

UDINESE-CESENA 3-1 (59')
Respinta di Recchi, riprende e segna Miano

CONTROCAMPIONATO

Negli stadi «fatali» di Firenze e Torino è andato in scena il dramma-scudetto. E intanto l'Inter rafforza la sua posizione Uefa in classifica grazie ai gol di Altobelli, capocannoniere dalla vena «mundial»

Punti di Spillo

di **Giorgio Rivelli**

È FINITA. Annuncia il «Corriere dello Sport-Stadio» a tutta pagina: **«Il vecchio cuore del Toro dà lo scudetto alla Roma»**. Il «Messaggero», più prudente: **«Roma e lo scudetto si danno appuntamento»**. E il «Tempo»: **«Comincia per la Roma il count-down in attesa dello scudetto»**. «L'Unità» in rima: **«Juventus incornata e Roma incoronata»**. La «Gazzetta dello Sport», con stupore ma anche con gioia: **«Juve annientata»**. E «Il Giorno» a caratteri di scatola: **«Roma»**. «Il Giornale», ispirandosi alla cronaca nera: **«La Signora "Omicidi" si è arresa. Lo scudetto catturato dalla Roma»**. Il «Corriere della Sera» mostra indifferenza: **«La Roma prima trema e poi esulta»**. «Tuttosport» non sa se gioire per la vittoria del Toro o se piangere per la sconfitta della Juve: **«Per tre minuti la Juve è stata a un punto dalla Roma. Ma quattro minuti di fuoco granata le bruciano lo scudetto»**. E «Stampa Sera» con rassegnazione: **«Nove gol dicono che ora la Roma ha le mani sullo scudetto»**. È proprio l'Anno Santo.

ASSICURAZIONI. «Il Giornale» di Indro Montanelli, in chiave economica, con umorismo: **«Il mondo finanziario italiano ha accolto con favore l'acquisizione da parte di Agnelli del pacchetto di maggioranza della Toro. Dopo la definizione dell'affare sui giornali la notizia ha campeggiato: "L'Avvocato acquista tutte le azioni della Toro". Non è esatto, tre gli sono sfuggite»**.

TRICOLORE. Su «Paese Sera» Manlio Scopigno ha esultato insieme ai tifosi giallorossi: **«Godiamoci questa Roma che, dopo quarant'anni, riporta lo scudetto nella Capitale, con i mezzi propri e senza compiacenze di sorta. Da ora in poi, cuori saldi e gambe leste per i giallorossi, che vedono dissolversi i pericoli di un aggancio; una corsa felice verso il tricolore»**.

REVIVAL. Il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio» Giorgio Tosatti (figlio di Renato Tosatti, caduto a Superga): **«Ricordo, e molti con me, i terribili cinque minuti del Grande Torino. Quello di Valentino Mazzola, quello cui solo la morte strappò lo scudetto. Quando le cose non andavano bene, Mazzola si rimboccava le maniche: a quel gesto il trombettiere del Filadelfia suonava la carica. Erano cinque minuti incredibili: di rado qualcuno riusciva a resistere a quel tornado di azioni e di gol. Quel Toro l'ho rivisto per cinque minuti ieri e non mi interessa se portava altri nomi, seppure meritevoli e degni: quale altra squadra se non**

FotoVega

FotoVega

"quella là" avrebbe potuto, in un soffio, travolgere la Juve che vincerà la Coppa dei Campioni...».

FELICITÀ. Su «Stampa Sera», il giornale di Agnelli, ha esultato anche Gian Paolo Ormezzano, tifoso dichiarato del Toro: **«Partite così fanno pensare all'universalità del calcio. Partite così fanno decidere che anche un australiano flemmatico o un indio della Patagonia possono diventare sentimentalmente eguali. partite così spiegano come per vedere questo sport, pardon gioco, fanno la coda i cinesi, gli indiani».**

MARZIANI. E Umberto Simonetta su «Il Giorno»: **«Ragazzi, non ho nessuna voglia di esagerare, ma lo show fra Enrico Ameri e Sandro Ciotti è stato eccezionale: quei cinque minuti che sono trascorsi dal 2-0 pro Juve al 3-2 pro Torino, con allegato passaggio della Fiorentina dall'1-2 al 2-2, credo siano stati esemplari nella storia dello spettacolo radiofonico. Da paragonare, per tasso di suspense, alla famosa, citatissima trasmissione di Orson Welles sull'invasione della Terra da parte dei Marziani, roba di 40 anni fa».**

PROCESSI. Giuste osservazioni del direttore della «Gazzetta dello Sport» Candido Cannavò: **«Episodi come quello di ieri non solo esaltano il calcio, ma spazzano anche via tutto quel misero repertorio di sospetti, di centimetri, di fotogrammi bloccati prima o dopo l'attimo giusto: cose che sarebbero anche divertenti se non vi si costruissero sopra squallidi processi di parte. Se lo scudetto va verso Roma, è perché la Roma lo vince e la Juve (e le altre) lo perdono. Oggi come ieri, a parti invertite».**

GIUDIZI. Il radiocronista Sandro Ciotti su «La Sicilia» di Catania: **«... La Juventus con quel Boniek che non riesce ad inserirsi continua a giocare in dieci».**

CUORI. Un altro scrittore, Giovanni Arpino, su «Il Giornale»: **«Vecchi "cuori granata" esultano e quasi si disintegrano, tira un sospirone d'ossigeno persino l'ex sindaco Diego Novelli, noto tifoso taurinense. Stravolta dal suo stesso sussiego, la Dama bianconera piazza un altro lutto al braccio, convincendosi che di malie salottiere e distrazioni centrocampistiche non si vive ma si piange».**

LUTTO. Michele Serra sulla prima pagina de «L'Unità»: **«Difficilmente dimenticheremo questo derby di Torino. La Juve, con l'eleganza di un consumato matador, volteggia davanti alle corna avversarie e infilza due banderillas sul groppone granata. Ma basta un attimo di disattenzione, forse di vanagloria, e il Toro che sembrava domato infilza il suo carnefice. Stupendo, tre gol in cinque minuti. E i bianconeri, stavolta, avrebbero un ottimo motivo per mettersi il lutto al braccio».** Non per Umberto, ma per lo scudetto.

SIMBOLO. Gian Paolo Ormezzano su «Famiglia Cristiana»: **«Le frasi più dure contro la Roma-squadra, assurta o calata a simbolo della molto discussa Capitale, non vengono dai torinesi o dai piemontesi, ma dai pugliesi, dai sardi, dai calabresi, dai siciliani di Torino, i quali tifano Juventus anche per tifare contro la Roma, contro Roma».**

GIARRETTIERE. Marco Giovannini su «Panorama» (con la collaborazione di Stella Pende): **«Francesca Calissoni, nell'ex-casa della Contessa Marzotto, vuole lanciare striscioni e bandierine (già in lavorazione dalla ditta Bises) dal suo terrazzo fino in Piazza di Spagna; oppure Claudio Belfiore, proprietario del locale Veleno, ha già cominciato a diramare inviti per una serata (motto: "È nato lo stile Roma"), con luci soffuse, fazzoletti di seta giallorossi per il taschino degli uomini e giarrettiere di pizzo per le donne. All'insegna della classe. "Perché" spiega "scudetto oblige"».**

ASFISSIA. Il tecnico Annibale Frossi sul «Corriere della Sera»: **«... Non posso non mettere in evidenza il calo fisico mostrato nella ripresa dalla Juventus. Mi ha fatto specie, infatti, nel secondo tempo, il senso di paura e l'immobilismo posti in atto dai bianconeri. Tanto che si deve ammettere che la progressiva asfissia della squadra è da ricercare nel decadimento fisico di molti giocatori».** Allora la Juve è cotta?

segue

FotoAnsa

FotoVega

FotoAnsa

FotoVega

GENOA-INTER 2-3.
Inaspettato tonfo casalingo degli uomini di Simoni, sorpresi in avvio di partita da un astuto gol di Altobelli su punizione (nella prima foto, in alto: **la disperazione di Martina;** sotto: **l'esultanza nerazzurra). In avvio di ripresa Briaschi** (foto al centro) **riporta di testa le sorti dell'incontro in parità, ma Bini** (qui sopra, a sinistra) **replica ancora in acrobazia, deviando nell'angolino una punizione di Muller. Poi Iachini** (qui sopra, a destra) **trasforma un rigore e la partita sembra conclusa. Ci pensa però Bagni, a sette minuti dalla fine, a incornare di precisione un cross di Muller** (foto a fianco).

Controcampionato/segue

ARBITRI. Lo Bello da Siracusa (Torino-Juventus) nel giudizio della critica: Angelo Rovelli («Gazzetta dello Sport») 7; Gian Maria Gazzaniga («Il Giorno») 6,5; Franco Dominici («Corriere dello Sport-Stadio») 6; Carlo Grandini («Corriere della Sera») 5,5; Bruno Perucca («Stampa Sera») 5.

PAGELLE. Questi i voti di Agnolin di Bassano del Grappa (Fiorentina-Roma). Gianfranco Giubilo («Il Tempo) 8; Lodovico Maradei («Gazzetta dello Sport») 7,5; Gianni Melidoni («Il Messaggero») 7; Giorgio Reineri («Il Giorno») 6,5; Carlo Coscia («Stampa Sera») 6; Vladimiro Caminiti («Tuttosport») 6 stiracchiato.

TITOLI. **«Nemmeno un autogol fa scendere la Roma dal paradiso»** (Franco Melli, «Corriere della Sera»). **«Il Catanzaro contro il Pisa ha perso la partita e la faccia»** (Leo Ciriaco, «Il Giorno»). Pisa-Catanzaro 2-0: **«Squadra in liquidazione offre vittorie»** (Giorgio Marramao, «Paese Sera»). **«Tre ceffoni a una Signora»** (Bruno Panzera, «L'Unità»). **«Senza il barone Causio l'Udinese corre e infila il Cesena»** (Gian Piero Carbonetto, «Il Giorno»). **«Un Verona enigmatico a Cagliari prima segna e poi lascia via libera»** (Gianni De Candia, «Il Giornale»). **«La Samp offre solo rami d'ulivo a un Avellino in cerca di gol»** (Marino Marquardt, «Paese Sera»). **«L'Inter accetta la beneficenza del Genoa»** (Filippo Grassia, «Il Giornale»). **«Una vittoria contro i patti?»**. (Brunetto Fedi, «Il Giorno»).

DIVORZI. Romolo Acampora su «Il Mattino». **«Giulio Cappelli, il Kojak del calcio interista, fatto fuori per una questione di biglietti finiti nelle mani dei bagarini, ha svelato perché l'Inter si fece scappare Platini dopo aver versato una caparra al Nancy. Fraizzoli, conosciute alcune disavventure coniugali del grande Michel, disse che lui non voleva in squadra un probabile divorziato. Si fossero regolati come lui altri presidenti. L'Inter a quest'ora avrebbe già vinto lo scudetto».**

PREVISIONI. Dai pronostici dell'ex centravanti dell'Inter (eccetera) Roberto Boninsegna su «L'Unità»: **«Sul campo del Genoa, poi, non può fare troppo affidamento. I genoani, soprattutto in casa, non regalano punti. Prenderne uno in trasfera sarebbe già una bella soddisfazione per i nerazzurri»**. E invece l'Inter ne ha presi due...

PARAGONI. Enrico Crespi, «La Notte»: **«Spezziamo, dunque, una lancia per Spillo. Il titolo mondiale ha fatto su di lui l'identico effetto da cui è stato contaminato positivamente Beppe Saronni: Spillo continua a segnare, Beppe continua a vincere».**

SOLITUDINE. José Altafini sulla «Domenica del Corriere»: **«Altobelli, a volte, è stato criticato a sproposito in questa stagione. Ai suoi contestatori faccio presente solo un rilievo: provate voi a giocare solo contro tutti. E, purtroppo, nell'Inter quest'anno si è verificata troppo spesso questa situazione».**

PROVE. Giorgio Sbaraini («Bresciaoggi») ai tifosi dell'Inter: **«Provate e ditemi in tutta onestà se quest'Hansi Muller dal ginocchio in frappe vale più del Beccalossi, per dribblomane sputato che sia (dimmelo anche tu, Gioann Brera, amico mio, che al ricciolino di San Polo perdoni mai negotta) e se Juary, povero stortignaccolo do Brazil, può essere preferito al "mio" Pinnamarini, anche zoppo di un piede. Se mi dite di sì, che sono meglio quei due, vi cancello e vi tolgo il saluto».**

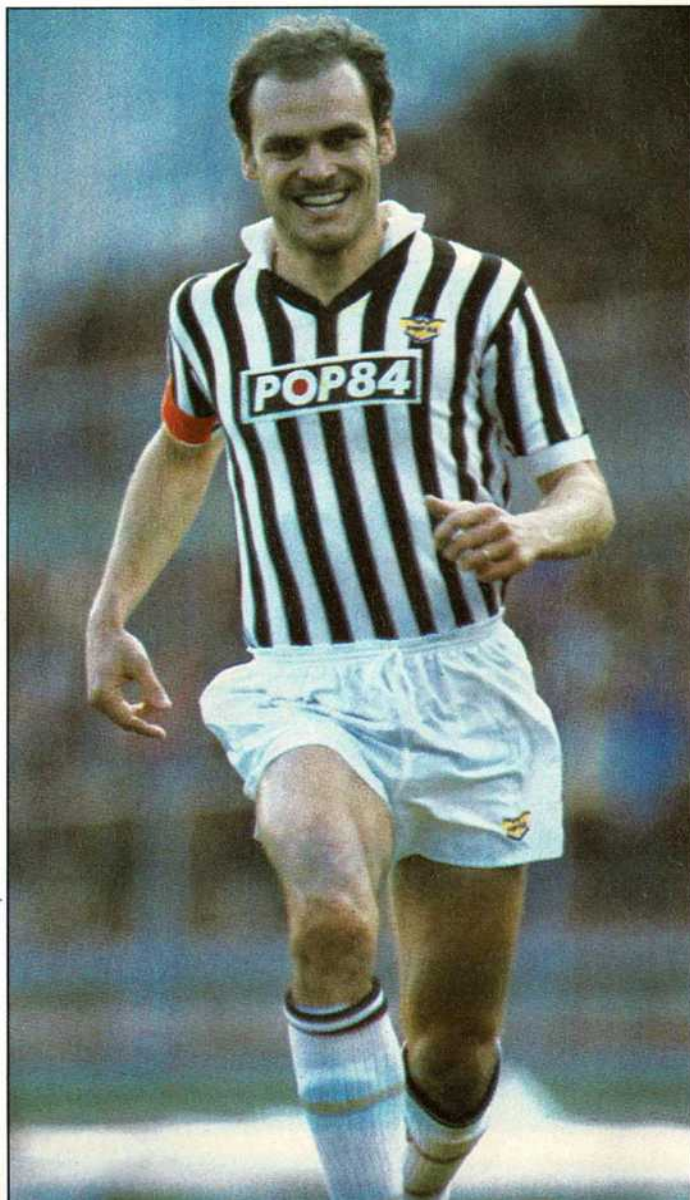
MAZZO. Il Genoa futuribile anticipato da Aldo Merlo sul «Corriere Mercantile»: **«... Alla corte di Fossati approderebbe Mazzone che non ha alcun riferimento con un grosso... mazzo. Sempre che, invece, non si vesta di rossoblù un tecnico di nome Pace. Forse per avere almeno nell'allenatore un po' di pace...».**

GIOIE. Il telecronista Bruno Pizzul ai tifosi dell'Udinese (sul "Messaggero Veneto"): **«... Anche senza voler tener per buone le dichiarazioni di Dal Cin secondo il quale la Coppa Uefa si risolverebbe in una iattura,**

FotoPilati

FotoCapozzi

FotoBriguglio

ASCOLI-NAPOLI 2-1. Due punti d'oro per i marchigiani in uno scontro diretto nella lotta per la salvezza. Gli uomini di Mazzone vanno in vantaggio con Novellino (in alto). **Il Napoli pareggia con Criscimanni, che ribadisce in rete un primo tiro ribattutogli da Muraro** (sopra). **Il gol decisivo lo mette a segno De Vecchi** (a destra), **con uno spettacolare tiro da fuori area.**

ritengo che non ci si debba illudere troppo: i programmi non prevedevano un istantaneo inserimento nelle zone alte. Meglio godersi le piccole ma non trascurabili gioie di metà classifica».

CONSIGLI. Fulvio Bernardini (su "Il Messaggero"): «... Dategli un Giordano e l' Udinese punta al primato».

AGRICOLTURA. E adesso, povero Cesena? «La B sembra sicura — osserva Gianni Brera ("La Repubblica") — ma ripugna l' idea. I romagnoli sono degni di una squadra protagonista come la loro economia: il geopolitico sa della loro industria alberghiera, che vale quasi la Fiat; il contadino ammira la loro campagna, coltivata come nessuno in Italia — sul piano intensivo — e come pochissime al mondo. Vedete come si può tifare con l' Atlante De Agostini». Purtroppo gli arbitri se ne infischiano anche dell'agricoltura.

MOMENTO. Germano Mosconi su «L' Arena»: «Il Verona di qualche mese fa era un "fenomeno" nel senso lato della parola, in quanto espressione di un rendimento "eccezionale": quello attuale è la "sintesi" di un momento meno esaltante ma non per questo meno qualificante». Sarà. Ma sicuramente i tifosi preferivano quello di prima.

STRACCI. Genova contro Napoli. Piero Sessarego sul "Secolo XIX": «Esiste un piano per salvare il Napoli. Non si tratta di un brutale maneggio di camorra. È un piano nell'ordine naturale delle cose. Sono sempre gli stracci che vanno in aria. Napoli è in gran parte città disastrata e straccione, ma non è uno straccio. "Stracci", in serie A si possono amorevolmente considerare un Cesena, che è sano, ma ha debiti, è simpatico e si fa onore, ma ha alle spalle una cittadina e uno stadietto non più che "civettuolo"; un Ascoli che ha un presidente giullare che fa ridere tutti ma "rompe" pure un sacco; un Pisa che gioca "alla Vinicio" cioè alla grande, ma ha un presidente giustamente inviso a mezza Italia. Un punto a Napule che scoppia di gente. Tiene famiglia, è terremotata, disoccupata, cassintegrata, sciaguratissima e simpaticissima, toglieteci tutto, dottò, ma non il calcio. Un punto a quella Napoli lì, che ha astutamente chiamato per tempo in panchina Pesaola, l'Ulisse del calcio, non si nega mai. Non lo dice nessuno, non c'è accordo, non c' è piano, ma insomma Federazione, Lega, arbitri, Società, allenatori e giocatori, eccoli quasi tutti lì, allineati e coperti. O no?».

SOSPETTI. Cagliari conferma. Enzo Sasso su "L'Unione Sarda": «Alcune società in lotta per non retrocedere non sono molto convinte di alcune rimonte del Napoli».

CAMORRA. Giuseppe Pacileo (ironicamente) su "Il Mattino": «A questo punto, allora, conviene confessare tutto. La verità vera è che Brancaccio è il capo segreto della nuova e vecchia famiglia riunificata».

g. r.

Genoa e Inter sotto inchiesta

CORRADO DE BIASE, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, dopo le dichiarazioni di Giorgio Vitali (d.s. del Genoa) e di Iachini ha disposto un' inchiesta per accertare se in Genoa-Inter si siano verificati fatti perseguibili come illecito sportivo: vale a dire un pareggio concordato sul campo. In settimana i primi interrogatori.

FUORIGIOCO di **Gianni Ranieri**

LA CORSA AL BIGLIETTO PER I MONDIALI IN ITALIA

Scusate l'anticipo

VIVA IMPRESSIONE ha suscitato nel popolo la notizia secondo la quale non è escluso che l'Italia possa ospitare i Mondiali di calcio del 1986. Ci sono persone che vanno pazze per le programmazioni e perdono il sonno e l'appetito se nell'83 non riescono a sapere che cosa succederà nell'86. Esse sentono l'urgenza di collocarsi nel futuro. L'attuale le affligge. Sembra indispensabile al buon mantenimento della loro salute soprassedere su quanto accadrà domani e dopodomani per precipitarsi a gustare l' avvenire. I Mondiali edizione '82 sono appena terminati e già qualcuno s'è collocato in quelli prossimi venturi. Ponendoci tra coloro che non dimenticano, l'esistenza del calendario e lo svolgersi delle stagioni, guardiamo serenamente al 1986 come a un anno lontano. Fortunatamente lontano, giacché allo scoccare di tale scadenza avremo quattro primavere (o inverni: dipende dallo stato d' animo) di più. Se moltissimi italiani hanno gioito e già si vedono seduti sulle gradinate di San Siro e dell'Olimpico, del Comunale di Torino e di Marassi, del San Paolo e dello stadio di Bologna intenti a godere dello straordinario spettacolo, altri non si sono limitati a consumare la comprensibile felicità e hanno immediatamente avanzato richiesta di biglietti presso la Federazione calcistica la quale inutilmente ha sottolineato la prematurità dell'assillo. Code si sono notate sotto la sede della FIGC di Via Allegri in Roma e perfino ai botteghini dell'Olimpico. Alcuni tifosi si sono rivolti al Vaticano causando un non lieve turbamento in quella Santa Sede.

VI SONO CITTADINI che, avendo con adeguato anticipo stabilito le vacanze estive dell'86, si trovano adesso nella necessità di rivedere i loro programmi. Nelle agenzie di turismo sono stati disdetti numerosi viaggi alle Maldive, alle Canarie, nel Kenia, sul Mar Rosso e alle Isole Mauritius. Grazie al gioco del calcio, nel 1986 gli italiani faranno le vacanze quasi tutti in Italia, evento questo di non secondaria importanza. La domanda: **«Ma come sarà l'Italia nell'86?»**, alla quale potrebbe seguire la domanda: **«Ma ci sarà ancora l'Italia nell'86?»**, alla quale potrebbe seguire la domanda: **«Ma nell'86 non ci sarà mica per caso la guerra atomica?»**, non viene posta che da un ristrettissimo numero di pessimisti, subito ricacciati nelle loro plumbee terre del malaugurio, mentre invece si fanno voti affinché Pertini sia rieletto Presidente della Repubblica in quanto una finale con gli azzurri e senza Pertini presidente non è neppure immaginabile. Perché, è ovvio, gli azzurri affronteranno la finale. Contro il Brasile? Contro la Germania? Fervono i pronostici, sono in pieno svolgimento le scommesse, regolari e clandestine. Helenio Herrera, sorgendo dalle muffe e dai licheni sotto i quali solitamente soggiorna ha dichiarato alla «Gazzetta dello Sport» che il protagonista dei prossimi Mondiali sarà il veneziano Bertogna. All'obiezione della «Gazzetta» che gli faceva notare come Bertogna avesse scarsissime probabilità di partecipare alla manifestazione in quanto ha smesso di tirare calci da una decina d'anni, Herrera ha replicato con il nome di Mujesan, inducendo il celebre quotidiano sportivo milanese a intervistare l'exbarese ed ex-romanista, e a titolare il servizio nella seguente maniera: **«Mujesan, perché vuoi vestire la maglia azzurra?»**. A nulla è valsa l'appassionata risposta del valoroso ex-giocatore il quale ha cercato di spiegare i motivi per i quali le sue speranze dovevano considerarsi tenuissime. La «Gazzetta», al fine di sostenere la sua candidatura, ha deciso di varare un referendum tra i massimi tecnici nazionali e internazionali, invitando inoltre i lettori a esprimere un proprio giudizio telefonicamente dalle ore 16 alle 17,30.

MA CHI SARÀ IL commissario Tecnico della Nazionale italiana? Secondo Helenio Herrera potrebbe toccare a Costanzo Balleri sostituire Enzo Bearzot. Si segga Balleri sulla panchina azzurra o ci sia ancora Bearzot, appare scontata l' utilizzazione, almeno nella partita di esordio, del portiere Zoff. Egli stesso ha dichiarato di non vedere le ragioni per le quali gli dovrebbero togliere il posto di titolare. Che Zoff non veda le ragioni, specialmente se gli si prospettano da lontano, è più che ragionevole. Il figlio di Bordon è pronto comunque alla sostituzione, che se non dovesse avvenire nel 1986 si renderebbe presumibilmente indispensabile nel 1990, anno in cui i Mondiali si svolgeranno per la terza volta in Italia e per assistere alla cerimonia di apertura dei quali sarà bene che vi sbrighiate a prenotare un posto. Con quel biglietto in tasca vi sentirete più vecchi di sette anni, che è la cosa alla quale — lo sappiamo, lo sappiamo — tenevate di più.

Eliminato dal Widzew Lodz in Coppa dei Campioni, il Liverpool si riscatta col Manchester Utd nella Coppa di Lega vincendola per la terza volta consecutiva

Tre Reds

GRANDI partite hanno caratterizzato questa settimana calcistica in Europa. Il campionato spagnolo prevedeva il super-match tra Barcellona e Real Madrid. Ebbene con un ritrovato Maradona a cui forse è giovato particolarmente l'arrivo del maestro Menotti, i catalani hanno sconfitto 2-1 i madrilisti ma ad approfittarne è stato l'Atletico Bilbao che si è portato solo in testa alla classifica. In Inghilterra si è svolta la finale della Coppa di Lega tra Liverpool e Manchester United. Hanno vinto i Reds 2-1 ai tempi supplementari dopo che si erano trovati addirittura in svantaggio 0-1. In questo modo il Liverpool ha in parte riscattato l'eliminazione subita in Coppa Campioni ad opera del Widzew Lodz ed ha conquistato per la terza volta consecutiva questo trofeo che offre l'ammissione alla Coppa Uefa. I ragazzi di Paisley lasceranno comunque questo compito ad una altra compagine per disputare nuovamente la Coppa dei Campioni. □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) 17. GIORNATA: **Admira Wacker-Austria Salisburgo 1-0; Voest Linz-Innsbruck 2-0; Eisenstadt-Vienna 0-0; Sturm Graz-Simmering 1-0; Austria Vienna-Rapid Vienna 0-1; Klagenfurt-Linzer ASK 3-1; Union Wels-Grazer AK 1-1; Wiener SK-Neusiedl 0-0.**
CLASSIFICA: **Rapid Vienna 28; Austria Vienna 24; Sturm Graz 22; Innsbruck 21; Klagenfurt, Eisenstadt 20; Grazer AK 19; Salisburgo, Admira Wacher, Voest Linz 17; Wiener SK 16; Linzer ASK 14; Wels 10; Neusiedl, Simmering, Vienna 9.**
MARCATORI. 15 RETI: Bakota (Sturm); **14 RETI:** Krankl (Rapid); **12 RETI:** Haider (Voest Linz).
COPPA. Ottavi: **Admira W.-Kapfenberg 2-0; Austria Vienna-Linzer ASK 0-0 (Linzer ai rigori); Florisdorfer-Rapid 1-2; Innsbruck-Wels 1-0; Salisburgo-Simmering 0-2; Sturm Graz-Grazer AK 3-1; Vienna-Mittersill 2-0; Voest Linz-Gmunden 5-1.**

BULGARIA

18. GIORNATA: **Pleven-Slavia 1-0; Chernomorets-Trakia 3-0; Belasitsa-Etar 1-0; Botev-Silven 2-2; Pirine-Spartak Varna 2-0; TM Varna-Haskova 1-0; CSKA-Lok Sofia 3-1; Levski-Rozova 3-0.**
CLASSIFICA: **CSKA 28; Levski 27; Trakia 22; Botev 20; TM Varna 19; Lok. Sofia, Silven, Belasitsa 18; Etari, Slavia 17; Spartak Varna, Pleven 16; Pirine, Chernomorets 14; Haskovo 12; Rozova 12.**

CIPRO

(T.K.) 22. GIORNATA: **Apollon-Aradippu 1-4; Pezoporikos-Paralimni 1-1; Apoel-Epa 1-0; Alki-Olympiakos 1-1; Anortosi-Omonia 0-1; Apop-Salamina 1-3; Ael-Aris 0-2.**
CLASSIFICA: **Omonia 32; Anortosi 29; APOEL 26, Pezoporikos 26, AEL 25; Aradippu 23; Alki, 22; Paralimni 22; Aris 24; EPA 20; Apollon 18; Olympiakos 16; Salamina, APOP 14.**
MARCATORI. 13 RETI: Chatziloisu (Aris); **10 RETI:** Kisonergis (Aris), Mavris (Omonia); **9 RETI:** Manoli (Paralimni).

EIRE

23. GIORNATA: **Bohemians-Sligo 2-2; Dundalk-Drogheda 1-0; Finn Harps-St. Patricks 1-1; Galway-Shelbourne 2-3; Home Farm-Athlone 1-4; UCD-Limerick 0-3; Waterford-Shamrock 1-1.**
Recuperi: **Athlone-Galway 4-1; Bohemians-Shelbourne 4-2; St. Patricks-Drogheda 1-3; Waterford-Home Farm 1-1.**
CLASSIFICA: **Athlone 56; Dundalk 47; Drogheda 40; Shelbourne 38; Bohemians 37; St. Patrick's 36; Limerick 33; Shamrock, Finn Harps 32; Waterford 28; Galway 25; Sligo 17; UCD 13; Home Farm 9.**
MARCATORI. 17 RETI: Larkin (Athlone); **15 RETI:** Bradley (Finn Harps), McCabe (Shelbourne); **13 RETI:** Davis (St. Patrick's).
N.B. 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

GALLES

COPPA. Semifinali (andata): **Caevnarton-Wrexham 0-2; Colwyn Bay-Swansea 0-1.**

GERMANIA EST

(F.U.) 18. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Wismut Aue 3-0; Chemie Boehlen-Union Berlino 3-2; Chemie Halle-Dinamo Dresda 1-3; Dinamo Berlino-Lokomotiv Lipsia 2-1; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 4-1; Magdeburgo-Rot Weiss 2-2; Vorwaerts-Sachsenring 2-0.**
CLASSIFICA: **Dinamo Berlino 29; Carl Zeiss Jena 25; Vorwaerts 24; Lok. Lipsia 23; Rot Weiss 21; Magdeburgo 21; Dinamo Dresda 20; Karl Marx Stadt 18; Hansa Rostock 17; Wismut Aue 13; Chemie Boehlen 12; Union Berlino 11; Chemie Halle 10; Sachsenring 4.**
MARCATORI. 16 RETI: Riediger (Dinamo Berlino); **13 RETI:** Minge (Dinamo Dresda), Streich (Magdeburgo), Andrich (Vorwaerts).

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Alla fine del big match tra Amburgo e Bayern, ha vinto il non gioco: 1-1 a tutto vantaggio degli ospiti. Questi i gol: Kaltz su rigore al 39', Breitner al 52': in media inglese, la squadra di Happel ha perso un punto; mantiene però immutato il vantaggio su quella di Pal Csernay. Pioggia di gol a Kaiserslautern per una vittoria (7-0) dei padroni di casa che ha toccato vette esaltanti di gioco. Dopo l'apertura di Breme (7'), doppietta di Eilenfeld (21' e 35') e primo gol di Nilsson (41') che raddoppierà nella ripresa. Le altre reti portano la firma di Bongartz (54') e Gross (autogol all'85'). Da segnalare, infine, in 2-0 (Gruber al 12', Voeller al 37') del Werder Brema allo Schalke 04 già virtualmente retrocesso assieme al Karlsruher.
26. GIORNATA: **Amburgo-Bayern 1-1; Werder Brema-Schalke 04 2-0; Norimberga-Eintracht Braunschweig 0-0; Kaiserslautern-Karlsruher 7-0; Stoccarda-Eintracht Francoforte 4-1; Borussia Moenchengladbach-Bochum 3-1, Hertha Berlino-Arminia Bielefeld 2-0; Borussia Dortmund-Fortuna Dusseldorf 1-2, Colonia-Bayer Leverkusen rinviata. Recuperi: Werder Brema-Stoccarda 3-2; Colonia-Norimberga 5-2; Schalke 04-Eintracht Braunschweig 3-3.**
CLASSIFICA: **Amburgo 38; Bayern 36; Stoccarda, Werder Brema 35; Borussia D. 34; Colonia 33; Kaiserslautern 30; Norimberga 24; Eintracht F., Eintracht B. 23; Fortuna D. 22; Arminia B. 21; Bochum 20; Bayer L., Borussia M., Hertha Berlino 18; Schalke 04, Karlsruher 14.**
MARCATORI. 17 RETI: Rummenigge (Bayern); **15 RETI:** Burgsmuller (Borussia Dortmund), Voeller (Werder Brema); **14 RETI:** Littsbarski (Colonia), Allgoewer (Stoccarda).

ROMANIA

(A.N.) 22. GIORNATA: **Petrolul-ASA TG. 1-0; Pol. Timisoara-Sportul 0-1; Corvinul-Jiul 2-0; Arges Pitesti-Jassy 1-0; Steaua-Tirgoviste 1-1; Chimia Valcea-Univ. Craiova 0-1; Brasov-Bacau 0-0; Dinamo Bucarest-FC OLT 3-1; Constanta-Bihor 4-1.** Recupero: **Un. Craiova-Sportul 1-0.**
CLASSIFICA: **Dinamo-Bucarest 33; Sportul 31; Univ. Craiova, Corvinul, Arges Pitesti 27, Steaua 25; Bacau 23; Tirgoviste, Jiul 22; FC OLT 21; Jassy, Bihor 20; ASA TG. Mures, Petrolul 18; Chimia-Valcea, Brasov 17; Pol. Timisoara 14; Constanta 12.**
MARCATORI. 14 RETI: Grosu (Bihor), Nemteanu (Jassy).

JUGOSLAVIA

(Z.R. e V.S.) 21. GIORNATA: **Velez-Sarajevo 1-1; Partizan-Vardar 4-0; Osijek-Sloboda 2-2; Stella Rossa-Vojvodina 3-2; Buducnost-Galenika 1-1; Dinamo Zagabria-Belgrado 3-1; Olimpia-Radnicki 1-0; Zeleznicar-Dinamo Vinkovci 2-0; Hajduk-Rijeka 1-0.**
CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 30; Partizan 28; Hajduk 26; Stella Rossa 25; Radnicki 24; Sarajevo 23; Zeleznicar 23; Buducnost 21; Sloboda, Olimpija, Osijek 20; Velez, Vardar 19; Dinamo V., Vojvodina 18; Rijeka 17; Belgrado 15; Galenika 12.**
MARCATORI. 12 RETI: Savic (Stella Rossa); **11 RETI:** Kranjcar (Dinamo Zagabria); **9 RETI:** Halilovic (Dinamo Vinkovci), Mitosevic (Radnicki), Zivkovic (Partizan); **8 RETI:** Desnica (Rijeka), Skocajic (Velez), B. Cvetkovic (Dinamo Zagabria).

OLANDA

(K.J.) 27. GIORNATA: **FC Utrecht-Fejenoord 1-1; Willem 2-Helmond 4-0; AZ '67-Fortuna Sittard 0-0; Roda-Ga Eagles 2-0; PEC-Ajax 1-2; Twente-Haarlem 2-4; NEC-NAC 1-1; PSV-Excelsior 4-3; Sparta-Groningen 3-3.**
CLASSIFICA: **Ajax 45; Feyenoord 44; PSV 42; Groningen 30; Sparta, Roda, Haarlem 29; Fortuna 27; AZ '67, Excelsior, Utrecht 26; Helmond Sport 23; Willem 2, PEC, GA Eagles 19; Twente, NEC 18; NAC 17.**
COPPA. Quarti (ritorno): **Go Ahead Eagles-Haarlem 1-1 (0-4); Groningen-PSV 2-0 (0-2) (PSV ai rigori); NEC-Wageningen 3-1 (1-3) (NEC ai rigori); Roda-Ajax 1-3 (0-2).**
N.B.: tra parentesi i risultati dell'andata.

POLONIA

(F.B.) 18. GIORNATA: **Lech Poznan-Widwez Lodz 3-1; Legia Warszawa-Gornik Zabrze 6-0; Zaglebie-Ruch Chorzow 0-2; Stal Mielec-Gwardia 1-1; Wisla-Slask Wroclaw 3-1; LKS-Pogon 3-2; GKS-Szombierki 1-1; Baltyk Gdynia-Cracovia 0-0.**
CLASSIFICA: **Ruch 22; LKS 21; Legia, Lech, Wisla 20; Pogon, Slask, Widzew 19; Baltyk, Zaglebie, Gornik 18; Szombierki 17; GKS, Cracovia 15; Gwardia 14; Stal 11.**
MARCATORI. 10 RETI: Okonski (Lech); **9 RETI:** Milczarski (LKS); **8 RETI:** Pekala (Slask), Stelmasiak (Pogon); **7 RETI:** Biegun (GKS), Dziekanowski (Gwardia), Miloszewicz (Legia).
COPPA. Quarti: **Lechia Gdansk-Zaglebie 1-0; Legia-Lech 0-1; Gornik-Ruch 0-1; Plast Gliwice-Wisla 1-0.**

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 24. GIORNATA: **Porto-Benfica 0-0; Sporting-Espinho 1-0; Maritimo-Guimaraes 0-0; Braga-Varzim 3-1; Rio Ave-Estoril 1-0; Portimonense-Boavista 1-0; Amora-Salgueiros 0-1; Alcobaca-Setubal 1-0.**
CLASSIFICA: **Benfica p. 40; Porto 36; Sporting 35; Guimaraes, Braga 27; Varzim, Rio Ave 24; Portimonense 23; Estoril, Setubal, Salgueiros 21; Boavista 20; Maritimo 19; Espinho 17; Amora 16; Alcobaca 13.**
MARCATORI. 28 RETI: Gomes (Porto); **17 RETI:** Nhabola (Rio Ave); **16 RETI:** Jordao (Sporting); Nene (Benfica); **14 RETI:** Filipovic (Benfica), Walsh (Porto).

INGHILTERRA

(R.B.) Ormai il campionato non ha più niente da dire per cui si trascina senza eccessivi entusiasmi. In attesa della finale della Coppa (l'avvenimento senza dubbio più importante di tutta la «season» britannica) in programma a Wembley in maggio, si è conclusa la MilK Cup, ossia la Coppa di Lega la cui vittoria dà diritto a un posto in Coppa UEFA. Per la terza volta consecutiva se l'è aggiudicata il Liverpool che però ha dovuto far ricorso ai supplementari per battere il Manchester United. In vantaggio al 12' con Whiteside, l'United è stato raggiunto da Kennedy al 75' e, al 10' del primo supplementare, Wheelan otteneva il gol-partita. In campionato, c'è da segnalare solo il tremendo kappaò subito dal Watford (alla sua peggiore esibizione dell'anno) contro lo Stoke a segno con Thomas al 10', Painter al 63', Chamberlain al 75' e McAnghtrih all'82'.

COPPA DI LEGA - Finale: Liverpool-Manchester United 2-1.

1. DIVISIONE - 33. GIORNATA: **Birmingham-Notts County 3-0; Brighton-Aston Villa 0-0; Everton-Arsenal 2-3; Luton-Sunderland 1-3; Manchester City-Ipswich 0-1; Norwich-West Ham 1-1; Nottingham Forest-Southampton 1-2; Stoke-Watford 4-0; Swansea-West Bromwich Albion 2-1 - Recuperi: Norwich-Coventry 1-1; Tottenham-Aston Villa 2-0; Arsenal-Ipswich 2-2; Brighton-Liverpool 2-2; Manchester United-West Ham 2-1; Watford-Birmingham 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**71**	32	21	8	3	75	26
Watford	**58**	33	18	4	11	57	40
Manchester Utd	**55**	31	15	10	6	42	25
Aston Villa	**52**	33	16	4	13	49	41
Southampton	**49**	33	14	7	12	46	48
Ipswich	**48**	33	13	9	11	52	39
Stoke	**48**	33	14	6	13	47	48
West Bromwich	**47**	33	12	11	10	45	39
Tottenham	**47**	32	13	8	11	43	41
Nottingham F.	**46**	33	13	7	13	43	42
Everton	**45**	33	12	9	12	50	41
Arsenal	**45**	32	12	9	11	44	41
Coventry	**44**	32	12	8	12	41	44
West Ham	**43**	32	13	4	15	48	49
Sunderland	**43**	32	11	10	11	40	46
Notts County	**41**	34	12	5	17	47	62
Manchester	**38**	34	10	8	16	41	59
Swansea	**35**	33	9	8	16	43	49
Luton	**34**	31	8	10	13	50	64
Birmingham	**33**	32	7	12	13	30	44
Norwich	**33**	32	8	9	15	35	52
Brighton	**31**	33	7	10	16	31	59

MARCATORI. 25 RETI: Rush (Liverpool); **20 RETI:** Blissett (Watford); **17 RETI:** Dalglish (Liverpool), Latchford (Swansea); **16 RETI:** Rowell (Sunderland), Wark (Ipswich); **15 RETI:** Withe (Aston Villa).

2. DIVISIONE - 33. GIORNATA: **Blackburn-Queen's Park Rangers 1-3; Bolton-Derby 0-2; Cambridge-Burnley 2-0; Chelsea-Barnsley 0-3; Fulham-Grimsby 4-0; Leeds-Crystal Palace 2-1; Middlesbrough-Charlton 3-0; Newcastle-Leicester 2-2; Rotherham-Carlisle 1-2; Sheffield Wednesday-Shrewsbury 0-0; Wolverhampton-Oldham 0-0. Recuperi: Queen's Park Rangers-Charlton 2-1; Sheffield Wednesday-Leicester 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park	**68**	33	21	5	7	64	28
Wolverhampton	**63**	33	18	9	6	57	34
Fulham	**58**	32	17	7	8	55	36
Leicester	**51**	33	15	6	12	59	37
Barnsley	**49**	32	13	10	9	49	40
Oldham	**48**	33	11	15	7	50	37
Leeds	**48**	32	11	15	6	41	36
Shrewsbury	**48**	33	13	9	11	41	41
Sheffield	**46**	32	11	13	8	46	38
Newcastle	**45**	32	11	12	9	48	43
Grimsby	**43**	33	12	7	14	42	55
Blackburn	**42**	33	11	9	13	44	48
Carlisle	**39**	33	10	9	14	56	59
Chelsea	**39**	33	10	9	14	45	49
Bolton	**38**	33	10	8	14	38	47
Cambridge	**36**	33	9	9	15	33	50
Middlesbrough	**36**	33	8	12	13	37	61
Charlton	**36**	33	10	6	17	46	72
Crystal Place	**35**	32	8	11	13	32	40
Rotherham	**35**	33	8	11	14	34	51
Derby	**33**	32	6	15	11	36	45
Burnley	**32**	30	9	5	16	45	51

MARCATORI. 22 Reti: Lineker (Leicester); **17 RETI:** Shoulder (Carlisle), Davies (Fulham), Keegan (Newcastle); **16 RETI:** Trinkell (Grimsby), Eves (Wolverhampton).

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 16. GIORNATA: Bangor-Glentoran 0-3; Coleraine-Larne 1-0; Crusaders-Ards 0-0; Distillery-Ballymena 2-1; Linfield-Glenavon 3-1; Portadown-Cliftonville 4-1.
CLASSIFICA: Linfield 28; Glentoran 23; Crusaders 20; Coleraine 19; Ballymena 18; Portadown 17; Cliftonville 16; Ards 15; Glenavon, Distillery 12; Larne 11; Bangor 4.
MARCATORI. 13 RETI: Campbell (Ards); 11 RETI: Denver (Glenavon), Mullen (Glentoran); 10 RETI: McCoy (Coleraine).

SCOZIA

(R.B.) 29. GIORNATA: Celtic-St. Mirren 1-1; Dundee United-Hibernian 3-3; Kilmarnock-Rangers 0-1; Morton-Aberdeen 1-2; Motherwell-Dundee 1-1. Recupero: Celtic-Rangers 0-0.
CLASSIFICA: Aberdeen p. 44; Celtic 43; Dundee United 42; Rangers 30; Dundee, St. Mirren 25; Hibernian 23; Motherwell 22; Morton 18; Kilmarnock 14.
MARCATORI. 21 RETI: Nicholas (Celtic); 18 RETI: Dodds (Dundee Utd.); 13 RETI: McGhee (Aberdeen); 12 RETI: McGarvey (Celtic), Black (Aberdeen).

SPAGNA

(E.P.d.R.) Il Real gioca bene ma il Barcellona ci mette il cuore e alla fine i catalani vincono. Grandissimo Maradona che, partita dopo partita, sta tornando ai vertici del suo rendimento. Folla delle grandi occasioni al Nou Camp e gran silenzio al 21' quando Juanito va a segno. Niente paura, però, perché Maradona sale in cattedra e a pochi secondi dall'intervallo pareggia. Nella ripresa, al 75', il gol partita di Alonso, ex Real Sociedad. Vittoria in scioltezza dell'Athletic Bilbao, oggi finalmente (e giustamente, vista la cifra di gioco che fa) in testa alla classifica. Il Celta non è certo avversario di spicco ma quattro gol sono indice di buona salute: «epre» Sola al 19' e continua Dani al 48'. E poi la volta di Salina al 79' mentre «chiude» De La Fuente all'89'.
11. GIORNATA: Barcellona-Real Madrid 2-1; Athletic Bilbao-Celta 4-0; Osasuna-Salamanca 1-0; Valencia-Santander 2-1; Valladolid-Gijon 1-0; Siviglia-Malaga 2-2; Saragozza-Espanol 3-1; Atletico Madrid-Real Sociedad 2-0; Las Palmas-Betis 1-0.
CLASSIFICA: Athletic Bilbao p. 44; Real Madrid 43; Barcellona 42; Atletico Madrid 38; Saragozza 36; Siviglia 35; Real Sociedad 32; Gijon 30; Espanol, Malaga 28; Betis 27; Salamanca 26; Las Palmas 25; Valladolid 24; Osasuna 22; Valencia 21; Celta 20; Santander 19.
MARCATORI. 16 RETI: Amarilla (Saragozza), Rincon (Betis); 15 RETI: Valdano (Saragozza); 14 RETI: Sarabia, Dani (Ath. Bilbao); 13 RETI: Hugo Sanchez (At. Madrid).

SVIZZERA

(M.Z.) 19. GIORNATA: Aarau-St. Gallo 2-1; Basilea-Wettingen 1-0; Grasshoppers-Bulle 6-2; Vevey-Servette 0-1; Winterthur-Young Boys 3-1; Neuchatel Xamax-Zurigo 1-0; Sion-Losanna 1-1; Bellinzona-Lucerna 3-1. Recupero: St. Gallo-N. Xamax 1-0.
CLASSIFICA: Servette p. 32; Grasshoppers 31; Zurigo, Neuchatel 23; St. Gallo, Losanna, Young Boys 22; Sion, Lucerna 21; Basilea 20; Vevey 16; Wettingen 15; Bellinzona 12; Aarau 10; Bulle 8; Winterthur 6.
MARCATORI. 12 RETI: Brigger (Servette); 11 RETI: Sulser (Grasshoppers), P. Risi (Lucerna), Bregy (Sion); 10 RETI: Ponte (Grasshoppers), Lauscher (Lucerna).

TURCHIA

(M.O.) 22. GIORNATA: Sariyer-Altay 0-0; Fenerbahce-Besiktas 1-1; Trabzon-Adana D. Spor 1-1; Ankaragucu-Adanaspor 1-1; Gaziantepspor-Samsunspor 3-0; Antalyaspor-Kocaelispor 2-2; Boluspor-Galatasaray 0-1; Mersin Id. Y.-Bursaspor 1-0; Zonguldakspor-Sakarya 3-1.
CLASSIFICA: Galatasaray, Fenerbahce p. 32; Trabzonspor 29; Besiktas, Boluspor 26; Mersined 24; Adanademir, Bursaspor, Kocaelispor, Sakaryaspor 21; Adanaspor, Sariyer 19; Gaziantepspor, Antalyaspor 18; Ankaragucu, Zonguldakspor 17; Samsunspor 16; Altay 13.

UNGHERIA

COPPA. OTTAVI: Bekescsaba-Raba Eto 3-1; Csepel-Kazincbarcika 0-0 (Csepel ai rigori); Ferencvaros-Volan 5-2; Haladas-Tatabanya rinviata; Honved-Szegzd 2-0; Pecs-Motim 3-1; Ujpest-Olajbanyasz 2-2 (Ujpest ai rigori); Vasas-Donaujvaros 5-2.

URSS

(A.T.) 1. GIORNATA: Zenith Leningrado-Dinamo Minsk 3-1; Dinamo Mosca-Dniepr 1-0; Pakhtakor-Jalguiris 0-0; Dinamo Tbilisi-Torpedo Mosca 0-0; Neftchi Baku-CSKA 0-0; Torpedo Kutaisi-Metallist 1-2; Chernomorets-Nistrou 1-1; Spartak Mosca-Shaktior 1-2; Ararat-Dinamo Kiev 2-1.
CLASSIFICA: Zenith, Dinamo Mosca, Metallist, Ararat, Shakhtior 2; Pakhtakor, Jalguiris, Dinamo Tbilisi, Torpedo Mosca, Neftchi, CSKA, Chernomorets, Nistrou 1; Dinamo Minsk, Dniepr, Torpedo, Kutaisi, Spartak Mosca, Dinamo Kiev 0.
COPPA. QUARTI: Metallist-Torpedo Kutaisi 4-3; Shakhtior-Dinamo Mosca 3-1 (d.t.s.); Zenit-Dinamo Kiev 3-1; CSKA-Dniepr 2-1.
SEMIFINALI: Metallist-CSKA 1-0 (d.t.s.); Shakhtior-Zenit 0-0 (Shakhtior ai rigori).

AMERICA

ARGENTINA
METROPOLITANO '83

(O.B.) 3. GIORNATA-ZONA A: Velez-Newell's Old Boys 2-2; Zapla-Kimberley 2-0.
CLASSIFICA: Velez p. 5; Newell's O.B. 4; Zapla 3; Kimberley 0.
ZONA B: Argentinos Jrs-Independiente 0-0; San Martin-Chaco For Ever rinviata.
CLASSIFICA: Independiente p. 5; Argentinos Jrs 4; San Martin 1; Chaco For Ever 0.
ZONA C: Rosario-San Lorenzo 0-1; Santa Rosa-Juventud Antoniana 0-2.
CLASSIFICA: San Lorenzo p. 6; Rosario, Juventud Antoniana 3; Santa Rosa 0.
ZONA D: Racing-Huracan 0-0; Renato Cesarini-Concepcion 3-1.
CLASSIFICA: Huracan p. 5; Racing 4; Renato Cesarini 2; Concepcion 1.
ZONA E: Institudo-Gimnasia y Esgrima 1-0; Platense-Boca Jrs 1-0.
CLASSIFICA: Institudo, Boca Jrs p. 4; Platense 3; Gimnasia y Esgrima 1.
ZONA F: Talleres-Temperley 0-0; Estudiantes Rio Cuarto-Ferrocarril 1-1.
CLASSIFICA: Talleres, Ferrocarril p. 4; Temperley 3; Estudiantes Rio Cuarto 1.
ZONA G: Andino-Loma Negra 0-2; Nueva Chicago-River 1-1.
CLASSIFICA: River p. 5; Nueva Chicago 4; Loma Negra 3; Andino 0.
ZONA H: Union-Racing CBA 0-0; Estudiantes LP-U. San Vicente 5-0.
CLASSIFICA: Union, Racing CBA p. 4; Estudiantes LP 3; U. San Vicente 1.

BRASILE
TACA DE OURO '83

(G.L.) 2. FASE. GRUPPO I - 4. GIORNATA: Guarani-Santos 2-2; Comercial MS-Cruzeiro 2-3.
CLASSIFICA: Guarani 6; Cruzeiro, Santos 5; Comercial MS 0.
GRUPPO J - 4. GIORNATA: Inter P. Alegre-Ponte Preta 1-0; Atletico Mineiro-Sport Recife 2-1.
CLASSIFICA: Atletico MG 6; Sport Recife 5; Inter P. Alegre 3; Ponte Preta 2.
GRUPPO K - 4. GIORNATA: Colorado-Uberaba 1-0; Vila Nova-Sao Paulo 0-2.
CLASSIFICA: Sao Paulo 8; Colorado 6; Uberaba, Vila Nova 1.
GRUPPO L - RECUPERO: Campo Grande-Corinthians 1-1; 4. GIORNATA: Corinthians-Bahia 2-0; Campo Grande-Vasco Da Gama 2-1.
CLASSIFICA: Corinthians 6; Vasco Da Gama, Campo Grande 4; Bahia 2.
GRUPPO M - RECUPERO: Americano-Flamengo 0-3. ANTICIPO: Flamengo-Tiradentes 2-0; 4. GIORNATA: Flamengo-Palmeiras 1-1; Americano-Tirandetes 1-0.
CLASSIFICA: Flamengo 7; Palmeiras 6; Americano 4; Tirandetes 1.
GRUPPO N - RECUPERO: America Rio-Botafogo Rio 0-0; 4. GIORNATA: Botafogo Rio-America Rio 1-2.
CLASSIFICA: Gremio, America Rio 5; Botafogo Rio 4; Sergipe 2.
GRUPPO O - 4. GIORNATA: America Natal-Botafogo SP 0-1; Ferroviaria-Atletico Paranaense 0-0.
CLASSIFICA: Botafogo SP, Ferroviaria 6; Atletico PR 4; America Natal 0.
GRUPPO P - 4. GIORNATA: Nautico-Fluminense 0-1; Rio Negro-Goias 0-1.
CLASSIFICA: Nautico, Goias 5; Fluminense, Rio Negro 3.
MARCATORI. 13 RETI: Serginho (Santos); 12 RETI: Careca (Sao Paulo); 9 RETI: Zico, Baltazar (Flamengo); 8 RETI: Socrates (Corinthians), Renato (Sao Paulo), Marcelo (Guarani), Seixas (Palmeiras), Mirandinha (Nautico), Luisinho (America Rio).

COLOMBIA

4. GIORNATA: Dep. Cali-Tolima 0-1; Caldas-Medellin 1-0; Cucuta-Bucaramanga 1-1; Nacional-Pereira 1-0; America-Quindio 2-0; Santa Fe-Magdalena 0-1; Junior-Millonarios 1-0.
CLASSIFICHE. GRUPPO A: Caldas p. 8; Medellin, D. Cali, Magdalena 4; Tolima 3; Santa Fe 2; Cucuta 1.
GRUPPO B: Junior p. 8; America 6; Millonarios, Nacional 4; Quindio 3; Bucaramanga 2; Pereira 1.

COSTARICA

1. GIORNATA: Municipal San José-Saprissa 1-1; Municipal Puntarenas-Limonense 1-1.
2. GIORNATA: Saprissa-Municipal San José 1-1; Limonense-San Ramon 1-0; Municipal Puntarenas-Herediano 3-0.
3. GIORNATA: Sagrada Familia-Herediano 1-0; Alajuelense-Municipal Puntarenas 3-0; Saprissa-Limonense 2-3; Municipal San José-El Carmen 2-0; San Ramon-San Carlos 1-0.
4. GIORNATA: Sagrada Familia-Alajulense 1-0; San Ramon-Saprissa 1-1; Limonense-El Carmen 1-0; San Carlos-Herediano 0-0; Municipal San José-Puntarenas 3-0.
CLASSIFICA: Limonense p. 7; San José 6; Sagrada Familia 4; Saprissa, Puntarenas, San Ramon 3; Alajuelense 2; San Carlos, Herediano 1; El Carmen 0.

ECUADOR

1. GIORNATA: Barcelona-Tecnico Universitario 2-1; Nacional-Emelec 4-1; Aucas-Manta 3-0; LDU Quito-Dep. Quito 3-0; LDU Portoviejo-America 1-0; Everest-Dep. Quevedo 0-0; Nueve de Octubre-U. Catolica 2-0.
2. GIORNATA: Manta-LDU Quito 2-1; Emelec-Nueve de Octubre 1-1; Dep. Quevedo-LDU Portoviejo 2-1.
CLASSIFICA: Nueve de Octubre, Dep. Quevedo p. 3; Barcelona, Nacional, Aucas, Manta, LDU Quito, LDU Portoviejo 2; America Emelec 1; Tec. Universitario, Dep. Quito, U. Catolica 0.

MESSICO

31. GIORNATA: Cruz Azul-UNAM 2-1; Leon-U.A. Guadalajara 1-1; Neza-Oaxtepec 1-2; Zacatepec-Morelia 0-0; Atlante-Tampico 1-1; Guadalajara-U. Nuevo Leon 3-3; Toluca-Necaxa 4-2; Puebla-America 2-2; Monterrey-Potosino 4-1; U. Guadalajara-Atlas 1-1.
32. GIORNATA: UNAM-Zacatepec 0-0; Necaxa-U.A. Guadalajara 3-2; Potosino-Cruz Azul 2-0; America-Toluca 2-1; Oaxtepec-Guadalajara 2-1; Monterrey-Leon 2-3; Atlas-Pueblas 1-1; U. Guadalajara-Atlante 3-3; Morelia-U. N. Leon 1-0.
CLASSIFICA - GRUPPO 1: Atlante p. 44; Potosino 32; Monterrey 28; Atlas 27; Necaxa 25.
GRUPPO 2: America p. 52; Guadalajara 35; Neza, Leon 29; Tampico Madero 28.
GRUPPO 3: Toluca p. 35; U. A. Guadalajara 34; Cruz Azul 30; Oaxtepec 27; Zacatepec 23.
GRUPPO 4: U. de Guadalajara p. 36; Puebla 34; U. N. UNAM 31; Morelia 23.

PARAGUAY

1. GIORNATA: Olimpia-Atl. Colegiales 0-0; Libertad-Guarani 1-1; Sol de America-Oriental 1-0; Sp. Luqueno-River 0-0; Cerro Porteno-Nacional 1-1.
CLASSIFICA: Sol de America p. 2; Olimpia, A. Colegiales, Libertad, Guarani, Sp. Luqueno, River, Cerro Porteno, Nacional 1; Oriental 0.

URUGUAY

1. GIORNATA - GRUPPO A: Penarol-Progreso 1-0; Huracan Buceo-Miramar 3-1; Bella Vista-Sudamerica 2-0.
GRUPPO B: Nacional-Danubio 2-1; Defensor-River 4-1; Cerro-Rampla 1-1. Riposava: Wanderers.
CLASSIFICHE - GRUPPO A: Penarol, Huracan Buceo, Bella Vista p. 2; Progreso, Miramar, Sudamerica 0.
GRUPPO B: Nacional, Danubio p. 2; Cerro, Rampla 1; Danubio, River, Wanderers 0. Wanderers una partita in meno.

VENEZUELA

4. GIORNATA: Dep. Italia-ULA Merida 0-1; San Cristobal-Tachira 2-1; Estudiantes-Petroleros 2-1; Lara-Zamora 2-1; Mineros-Portuguesa 2-3.
5. GIORNATA: San Cristobal-ULA Merida 0-0; Lara-Estudiantes 1-0; Portuguesa-Tachira 2-1; Petroleros-Mineros 2-1; Dep. Italia-Zamora 1-1.
CLASSIFICA: ULA Merida p. 8; San Cristobal 7; Portuguesa, Estudiantes 6; Dep. Italia, Petroleros, Dep. Lara 5; Zamora 4; Tachira 3; Mineros 1.

● COPPA LIBERTADORES - RISULTATI: America Cali-Alianza Lima 2-1; Universitario Lima-Tolima 2-2; Universitario-Alianza 1-0; Nacional-Barcellona 3-1; San Cristobal-Tachira 2-0, Colo Colo-Cobreloa 2-1; Blooming-Gremio 0-2; Bolivar-Gremio 1-2.

AFRICA/OCEANIA

AUSTRALIA

(T.P.) 1. GIORNATA: Heidelberg-Apia 2-0; Sydney Olimpic-West Adelaide 0-1; Marconi-South Melbourne 1-1; Wollongong-Brisbane City 1-1; St. George-Newcastle 1-0; Adelaide City-Canberra 2-2; Preston-Footscray 4-0; Brisbane Lions-Sydney City 0-2.
2. GIORNATA: Preston-Heidelberg 0-0; Leichardt-St. George 1-0; West Adelaide-Footscray 1-0; South Melbourne-Sydney Olimpic 3-0; Sydney City-Marconi 2-0; Brisbane City-Adelaide City 2-0; Newcastle-Wollongong 1-1; Canberra-Brisbane Lions 6-1.
CLASSIFICA: Sidney City, West Adelaide p. 6; Canberra Preston, South Melbourne, Brisbane City, Heidelberg 4; St. George, Leichardt 3; Wollongong 2; Adelaide City, Marconi, New Castle 1; Footseray, Olympic 0.
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ALGERIA

(M.A.E.) 20. GIORNATA: ESM Guelma-J. E. Tizi Ouzu 1-2; MP Alger-RS Kouba 3-2; USM El Arrach-MA Hussein Dey 0-1; CM Belcourt-Aim Béida 1-0; Mascara-MP Oran 2-1; WFK Collo-USK Alger 0-0; Bel Abbes-MP Sétif 0-0; ASK Oran-WO Boufarik 2-1.
21. GIORNATA: EP Setif-Mascara 2-0; USK Alger-MP Alger 2-1; MA Hussein Dey-Bel Abbes 2-0; RS Kouba-ASC Oran 1-0; Boufarik-EFM Guelma 2-2; Aim Béida-El Arrach 1-0; MP Oran-WFK Collo 3-0; J. E. Tizi Ouzu-CM Belcourt rinviata.
CLASSIFICA: J. E. Tizi Ouzu p. 49; EP Setif, CM Belcourt, MP Alger, WFK Collo 43; Kouba 42; Hussein Dey 41; Bel Abbes, ASC Oran, Boufarik 40; MP Oran, Aim Beida 39; Mascara 38; Guelma 37; USK Alger 36. E. Tizi Ouzu due partite in meno; ASK Oran, CM Belcourt una partita in meno.
N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

TUNISIA

(M.A.E.) 22. GIORNATA: Stade Tunisien-CA Bizerte 0-0; Club Africain-JS Kerouan 1-1; AS Marsa-Esperance 1-1; CS Korba-ES Sael 1-1; Kerkennah-Stade Gabesien 1-0; CS Sfax-CS Hammamlif 0-0; SRS-US Monastir 2-2.
CLASSIFICA: Club Africain, CS Sfax p. 53; Esperance 52; Stade Tunisien 49; ES Sael 46; CA Bizerte 45; CS Hammamlif, CS Kerouan 44; AS Marsa 42; SRS, US Monastir 41; Kerkennah 37; Stade Gabesien 36; CS Korba 33.
N.B. tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.
COPPA - Quarti di finale: Stade Tunisien-OC Kerkennah 3-0; Club Africain-ES Tunis 3-1; Patriot de Sousse-AS Marsa 2-4; Béja-ES Sahel 0-0 (d.t.s.). Il Sahel si è qualificato ai rigori per le semifinali assieme a Stade Tunisien, Club Africain e AS Marsa.

IL CASO CASARIN/NOVE MESI DI SQUALIFICA

Una sentenza-farsa ha colpito in modo vendicativo il miglior arbitro italiano, senza approfondire la sua incauta ma coraggiosa denuncia, tesa a «ripulire» l'ambiente arbitrale dai troppi sospetti. E così...

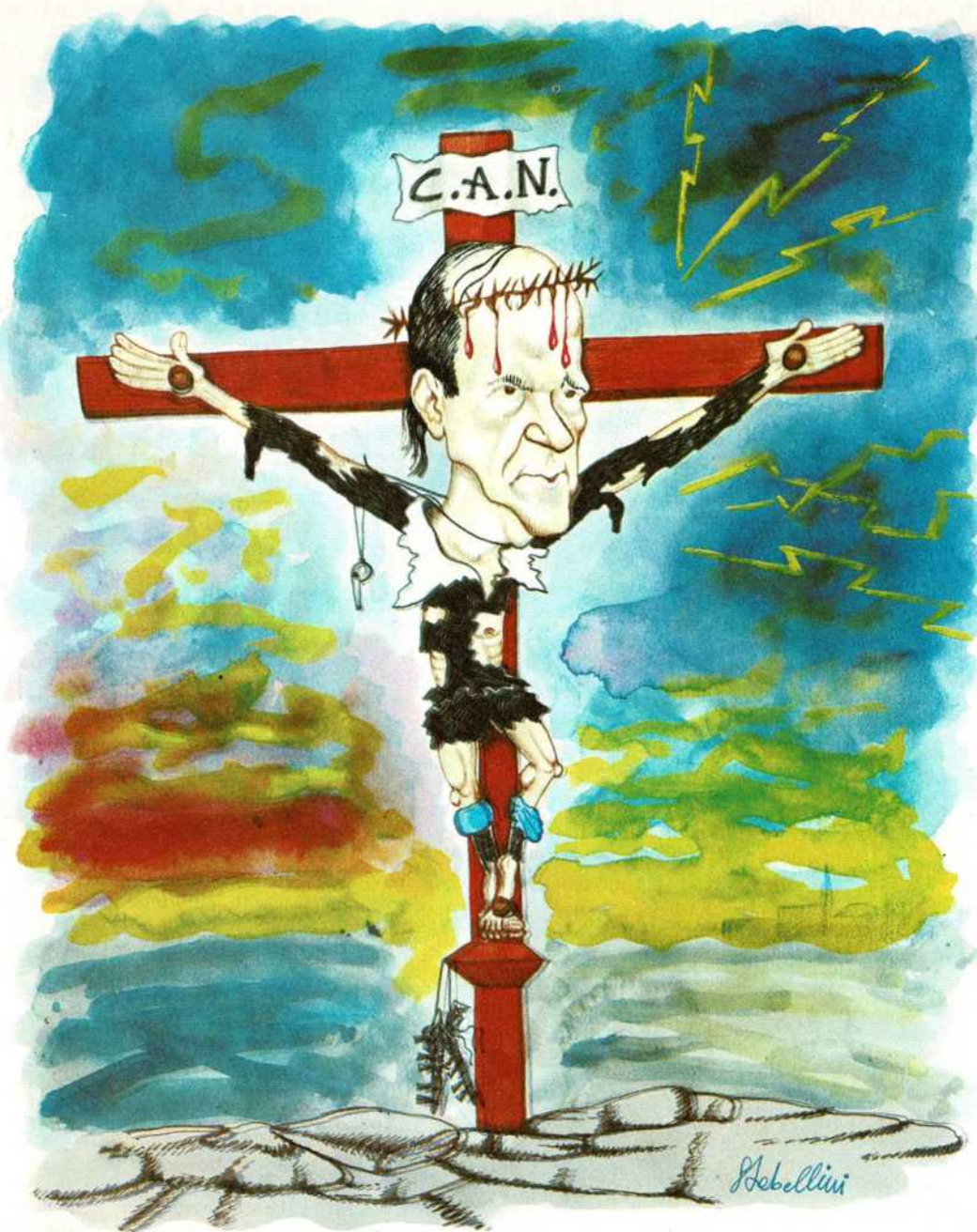
Ingiustizia è fatta

di **Gualtiero Zanetti**

NEL SUO PROCESSO di demolizione di Paolo Casarin, l'Associazione Arbitri ha compiuto un ulteriore passo avanti: con nove mesi di sospensione, Casarin può solo imbattersi in una nuova presa in giro, ricorrendo alla presidenza del settore per cercare di vedersi ridurre la pena. Questo perché la presidenza è composta da personaggi che lui ha clamorosamente denunciato: dovrà perciò rinunciare a chiedere giustizia, né ha a disposizione altra via d'uscita. Come noto, l'arbitro è l'unico tesserato della Federazione che può avvalersi di soli due gradi di giustizia: si tratta, quindi, di due scandali in uno. Il primo risiede nel fatto che gli accusati sono gli unici a poter giudicare chi li accusa (con quanta imparzialità, è facile immaginare); secondariamente, si permette che ventimila tesserati dipendano da dirigenti non eletti, perché nominati dall'alto e che di conseguenza non hanno nemmeno la preoccupazione di dover rischiare in possibili elezioni. Vi sarebbe, se vogliamo, anche un terzo tipo di scandalo e cioè una Federazione che permette e avalla, con le sue nomine, siffatte storture, ma di queste parleremo in seguito, perché stentiamo ancora a crederci.

IL RICORSO. Vediamo che cosa è accaduto del ricorso di Casarin alla Commissione Disciplinare degli arbitri. Casarin ha presentato controdeduzioni per decine di pagine, con relative documentazioni: ha parlato di rapporti fra arbitri e dirigenti degli arbitri, con dirigenti di società, ha confermato talune pericolose accuse, ha riferito particolari incresciosi. Casarin si attendeva domande anche delicate, come «faccia i nomi, rechi prove» e invece i commissari si sono ben guardati dall'approfondire gli argomenti: hanno ascoltato, hanno rivolto domande banali il tutto per andare avanti un paio di ore e dimostrare ai giornalisti, lasciati sotto la pioggia, in mezzo alla strada (un comportamento villano e tracotante deciso da un ex arbitro diventato improvvisamente collaboratore dei giudici) che le cose venivano fatte con cura e meticolosità. Quindi una motivazione — chiaramente scritta altrove e molte settimane prima — che è la denuncia palese di metodi assolutamente inaccettabili. Letta la motivazione, Casarin ha dichiarato ufficialmente all'ANSA: «... **desidero informare gli alti dirigenti della Federcalcio che sono a loro disposizione le mie controdeduzioni e che posso documentare quanto contenuto in esse, come era evidente dalla perentorietà delle mie affermazioni, che invece sorprendentemente non hanno suscitato alcuna curiosità durante il lunghissimo e inutile interrogatorio subìto da parte dell'Aia**». Il che significa: non mi hanno chiesto nulla di notevole, hanno saltato la parte scottante delle mie affermazioni, avevano la sentenza già pronta. Errore di Casarin: conoscendo la gente con la quale doveva incontrarsi, avrebbe dovuto pretendere un regolare verbale da sottoscrivere, da farsi sottoscrivere e da pretendere in copia, se non altro per dimostrare la reale buffonaggine del processo: adesso si trova a non poter dimostrare nulla perché di quel verbale non avrà mai traccia, oppure una traccia fedele. Non aveva detto Bergamo: **«fare il processo a porte aperte?»**.

DEMOLIZIONE. Ecco spiegata quella frase. Conviene ricordare che di queste sentenze senza processo se ne leggono molte in seno all'Aia e l'Italia è contrassegnata da arbitrini e dirigentini sospesi o cacciati per aver osato avanzare proteste. I dimissionari (naturalmente bravi) non si contano più. Ma l'Aia continuerà e continua nel suo processo di demolizione: si è scoperto che con un anno di punizioni non si possono ricoprire a vita cariche federali (concetto mai trasferito nel mondo arbitrale) e si insiste perché a Casarin venga tolta la qualifica di arbitro internazionale. Simile tentativo fu posto in atto anche poco prima dei Mondiali spagnoli in quanto si intendeva favorire un altro arbitro «amico» dei potenti ed esecutore domenicale dei loro desideri, ma allora intervenne Artemio Franchi il quale rispose: **«bene, o va Casarin, oppure l'Italia sarà l'unico paese a non avere un arbitro ai campionati mondiali»**. I maneggioni furono costretti a fare marcia indietro. La verità è che a Casarin si muove un'accusa precisa: di volere il sorteggio per le partite domenicali, in luogo delle attuali designazioni (financo troppo soggettive) come unico modo per cancellare i troppi sospetti che ci accompagnano in campionato. Ma a Oliviero Beha che sulla «Repubblica» scrive: **«... con il miglior arbitro italiano in questo stato, gli "amici" i "colleghi" come Benedetti ad Avellino, Pieri a Catania, Menicucci a Roma, tanto per non fare nomi, tutelano la regolarità del campionato per la gioia del tifoso e dell'ingenuo tredicista»**, a Oliviero Beha, dicevamo, nessuno chiede chiarimenti o invia un inquirente (non dell'Aia, naturalmente) a domicilio. L'Aia, accettando il sorteggio, perderebbe gran parte del suo potere, che difende disinteressatamente, con ogni mezzo. Secondo il nostro parere, Casarin non rientra nella norma delle inibizioni a vita per somma di squalifiche, né può essere cancellato dall'elenco degli «internazionali» nel quale vorrebbero entrare troppi, al contrario già maturi per entrare in un altro elenco: quello dei «benemeriti» da prepensionare, come si dice oggi.

SILENZIO. D'altro canto, il modo con il quale gli arbitri si fanno condizionare dai loro dirigenti, ridurre al silenzio, autentici masochisti del fischietto, lo si è visto domenica scorsa in TV. Quando il telecronista Galeazzi ha avvicinato Agnolin per un minimo di frase di convenienza, si è sentito rispondere **«Come?», «Come?»**, lo stesso è toccato a Icardi, con il giovane Lo Bello. Il motto è **«Taci, l'Aia ti ascolta»**... al diavolo Casarin e i suoi problemi, la sua intenzione di moralizzare l'ambiente:

ma se lo temono anche gli arbitri per bene come Lo Bello e Agnolin, figurarsi quelli che vivono giorni difficili per la paura di essere scoperti. Comunque sia, avete fatto caso che dal giorno in cui Casarin ha parlato di facili arricchimenti, di auto da venticinque milioni disinvoltamente acquistate, di carrierismo esasperato (perché una buona carriera arbitrale paga bene) le direzioni di gara, ad eccezione di talune deprimenti eccezioni, sono migliorate? Ma c'è un'altra cosa abbastanza divertente: in Federazione si ostenta come grande conquista l'aver autorizzato la Commissione Disciplinare dell'Associazione arbitrale a svolgere indagini in ogni direzione: in questa occasione, quali indagini sono state svolte? Eppure quei bravi uomini avrebbero potuto inchiodare Casarin con una motivazione di due righe e invece hanno voluto essere esaurienti e si sono inchiodati da soli, al verdetto più osceno che si conosca. Durante l'incontro Milan-Varese, il presidente Sordillo ha dichiarato che l'incartamento Casarin non giungerà mai sul suo tavolo perché un arbitro sospeso può essere amministrato soltanto dall'Associazione arbitrale e dalla commissione d'inchiesta. ma questo contrasta vivamente con quanto lo stesso Sordillo dichiarò tempo fa, a Firenze, nel corso di un convegno dell'Aia allorché affermò che anche agli arbitri andava garantito un terzo grado di giudizio, come tutti i tesserati e che, di conseguenza, la pratica Casarin sarebbe approdata certamente sul suo tavolo. A quale Sordillo dobbiamo credere? Preferiremmo quello responsabile di Firenze, al rinunciatario di San Siro. Se Casarin dice: ecco i miei testi, le mie accuse, le mie controdeduzioni, veda la Presidenza federale se la giustizia degli arbitri ha ben agito nei miei riguardi, come si può ignorarlo? C'è un particolare che le persone oneste non possono trascurare: in primo luogo, nessun giornale si è schierato con l'associazione arbitrale, anzi, l'opinione pubblica è convinta che Casarin è uno dei pochi a non essersi fatto ricco con l'arbitraggio e di conseguenza la lotta che gli viene fatta parte da chi, in questo sacrificio da dilettanti decoubertiani, vede la possibilità di assicurarsi una buona vecchiaia.

CONSIGLI. Il nostro consiglio a Casarin è il seguente: non molli, faccia silenzio, non proponga appello dinanzi ai suoi accusati, cerchi le prove delle sue affermazioni, faccia trascorrere i mesi di squalifica e in novembre si ripresenti, ben allenato, a dire: **«Sono qua, dove vado ad arbitrare domenica prossima?»**. Insomma, non dia la soddisfazione di altri atti di rabbia (giusta), costituisca sempre una spada di damocle perché solo così potrà far del bene al calcio nazionale. Se nessuno muoverà un dito per accertare la verità, per approfondire le sue dichiarazioni, per far riapparire verbali e togliere dal mistero le sue controdeduzioni per lui poco male: sarà l'unico a non farci una brutta figura e l'intera organizzazione ne uscirà con le ossa rotte. Almeno di lui siamo certi che non accetterà mai i «consigli» che i suoi superiori sono soliti formulare agli arbitri, prima di un incontro importante. E superi l'amarezza che gli procura il vedere i suoi cosiddetti colleghi, per «amore dello sport» voltargli le spalle, far finta di non conoscerlo, o vantarsi con i potenti di non avere più contatti con lui. È tutta gente che ha il gusto di vivere senza personalità. Aspetti con serenità di tornare in campo, magari per sbagliare in buona fede e non per «ordini superiori», come fanno in tanti. Però, a proposito delle controdeduzioni di Casarin, peché l'Associazione arbitri, oppure la Federazione, non le mette a disposizione della stampa? In tal caso, potrebbero essere gli sportivi a giudicare. Ma vedrete che nessuno avrà un siffatto slancio di perbenismo, né sarà disposto ad accettare tale sfida. Nonostante le sue dichiarazioni disarmanti, abbiamo ancora fiducia in Federico Sordillo, che forse quelle dichiarazioni ha rilasciato in attesa di entrare in possesso di ogni elemento di questa scandalosa vicenda. Proprio Sordillo, un illustre e illuminato difensore, decide che un imputato non ha alcun diritto, al di fuori di una sentenza senza giudizio? Beh, all'esistenza di questo Sordillo non crediamo: in vent'anni ha dimostrato di essere di ben altra pasta. □

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE B

Nel turno che vede il Milan travolgere il Varese grazie a Verza e il Catania solo al terzo posto, la Lazio batte il Bari con un gol del suo giovane bomber e si avvicina alla A

Su... Surro e grida

di **Alfio Tofanelli**

LA NOTIZIA della ventisettesima giornata è offerta dal sorpasso del Catania nei confronti della Cavese e la susseguente conquista da parte degli uomini di Di Marzio del terzo posto. Gli etnei sono ormai in odore di Serie A, anche se la concorrenza che si agita sulla loro scia (Cremonese, Como e Cavese) non ha certo voglia di mollare e sicuramente starà fino in fondo a insidiarli. La classifica si è nel frattempo decisamente spaccata. Con l'Arezzo che fa da cuscinetto a quota 29, ecco il gruppetto di testa con Milan e Lazio in fuga solitaria, le quattro «vallette» a contendersi la terza piazza, e il resto del gruppone tutto impegnato nella lotta per non retrocedere, anche se Lecce, Varese e Campobasso, con 26 punti, possono permettersi il lusso di stare ad osservare quanto accade alle loro spalle.

IL BOOM. Personaggio principe della giornata è stato Vinicio Verza, autore del 3-0 col quale il Milan ha liquidato il Varese. Verza è quel grande giocatore che nelle giovanili juventine si era messo in grande evidenza qualche anno fa. La sua carriera ha avuto qualche intoppo di troppo, altrimenti oggi Verza sarebbe uno dei «big» in bianconero, con tanto di scudetto sulla maglia. Il tempo del riscatto, comunque, non gli mancherà certo e già quest'anno, con i colori milanisti, ha potuto prendersi clamorose rivincite. Il suo mentore, Grosso, può andarne giustamente fiero. Fino a poco tempo fa Verza aveva fatto il suo dovere permettendo agli altri di segnare gol a grappoli, poi ha deciso di provarci... in proprio e così è approdato a quota nove con ampie possibilità di migliorare ancora il suo rendimento.

SURRO. Milan a gonfie vele in fuga solitaria, ma la Lazio ha ritrovato cadenza e rendimento. Il suo giovane Surro — non nuovo a queste imprese — è riuscito a far saltare il «bunker» del Bari predisposto da Radice a due minuti dalla fine. Non è certamente una Lazio trascendentale, ma rimane una squadra che bada alla concretezza, ai punti, alla classifica. Lo spettacolo e i gol contano solo in misura sufficiente per tenere viva la classifica. La vittoria della Lazio ha messo nei guai il Bari, ancora una volta tornato solitario all'ultimo posto. Per i biancorossi il pareggio sembrava cosa fatta. Si erano difesi diligentemente e con ordine. Non è bastato. Quindi il match stava finendo, in difesa ci sono state alcune distrazioni, una delle quali è risultata fatale. Non è la prima volta che succede, quest' anno. E così si spiegano molti misteri.

FotoFL

È Vinicio Verza (sopra) **l'uomo della domenica grazie ai tre gol realizzati contro il Varese. Cresciuto calcisticamente nella Juve, in maglia bianconera ha disputato 4 campionati (41 presenze e 7 gol). Ha militato anche nel Vicenza (22 presenze e 2 gol), nel Cesena (24 presenze e 4 gol) e infine la scorsa estate è passato al Milan, prendendo parte finora a 22 partite e realizzando 9 gol**

LE TERZE. Impennata del Catania e grande vittoria del Como, ormai rilanciato, a spese di una Samb nella quale Sonetti sta inserendo il suo spirito combattivo e la sua grinta. Il Como ha ritrovato alcuni dei suoi migliori protagonisti, primo fra tutti Nicoletti. Como chiama e Cremonese risponde, andando a far pari a Bergamo in una partita nella quale i grigiorossi rischiavano molto. La Cremonese ha pareggiato in rimonta e questo dimostra il suo carattere e la validità della sua inquadratura. Chi ha perso l'autobus, invece, è stato l'Arezzo, che già era rimasto a terra sette giorni prima a S. Benedetto. È stato il Campobasso di Pasinato a fare risultato in terra toscana, dimostrando che la struttura della formazione molisana è solida e garantisce una salvezza onorevole.

I DRAMMI. Piombano decisamente nella zona-pericolosa Perugia e Bologna. I «grifoni» hanno dovuto alzare bandiera bianca a Reggio Emilia a tempo scaduto, dopo una gara rovente. Il Perugia si sente defraudato di qualcosa. È indubbio che per Agroppi e i suoi il pericolo esiste e bisognerà stringere i denti e assumere una precisa mentalità da salvezza, per sopravvivere. Lo stesso discorso vale per il Bologna. Con una differenza: il Bologna è sicuramente squadra male assortita, piena di equivoci tecnici, in balia di una crisi societaria che sembra irreversibile. Oggi come oggi il Bologna sembra destinato — clamorosamente — a far parte del «poker» da retrocessione. È incredibile, ma vero. A Pistoia lo abbiamo visto arrancare, senza idee e senza nerbo, ricalcando schemi già mostrati in altre occasioni. L'avevamo visto contro il Milan e lì c'era la scusante dello strapotere rossonero. Eravamo andati a visionarlo a Pisa, in Coppa Italia, e il giudizio era stato ancora negativo, nonostante lo 0-0. A Pistoia, Colomba e soci hanno giocato privi della benché minima idea, senza produttività offensiva, con pasticci difensivi notevoli, destinati ad essere pagati. Come è stato, quando Vincenzi ha colpito Zinetti facendo scivolare il Bologna nella classifica più nera.

LA ZONA CALDA. Nella zona minata della classifica si agitano anche altre «big» o presunte tali. Su tutte il Palermo, al quale evidentemente non è servito neppure il nuovo cambio di panchina, dopo la rivalutazione di Renna e l'accantonamento definitivo di Del Noce. I rosanero sono stati costretti a fare le spese della smania di rilancio

segue a pagina 32

MILAN-VARESE 3-0

Ed ecco la tripletta di Vinicio Verza che mette k.o. il Varese. Sopra **l'1-0, ottenuto in contropiede e realizzato nonostante l'uscita di Rampulla;** al centro **il 2-0, con Verza che ruba il tempo a Jordan e spedisce il pallone in fondo alla rete;** sotto **il 3-0: gran botta da fuori area e per il portiere varesino non c'è proprio niente da fare. Grazie a questi tre gol il Milan si porta a quota 56, proseguendo sulla strada che gli dovrebbe consentire a fine stagione di battere il record di realizzazioni stabilito nel '77-78 dall'Ascoli con 73 gol attivi** (FotoFL)

COMO-SAMBENEDETTESE 2-0

FotoFL

Il Como di Burgnich è in forma e grazie alla doppietta di Butti (sopra **il secondo gol) batte la Samb, una squadra da prendere con le molle**

PISTOIESE-BOLOGNA 1-0

FotoSanna

Due punti d'oro per gli arancioni di Riccomini, che passano nella ripresa con Vincenzi (sopra), **autore del classico gol firmato dall'ex**

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 8. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Arezzo-Campobasso	0-0
Atalanta-Cremonese	1-1
Catania-Cavese	2-0
Como-Samb	2-0
Foggia-Palermo	2-0
Lazio-Bari	1-0
Lecce-Monza	1-1
Milan-Varese	3-0
Pistoiese-Bologna	1-0
Reggiana-Perugia	2-1

PROSSIMO TURNO
(2 aprile, ore 15,30)
Bari-Arezzo
Bologna-Como
Campobasso-Cremonese
Cavese-Milan
Monza-Reggiana
Palermo-Lazio
Perugia-Foggia
Pistoiese-Catania
Samb-Atalanta
Varese-Lecce

MARCATORI

13 RETI: Giordano (Lazio, 4 rigori);
10 RETI: Jordan (Milan), Vincenzi (Pistoiese);
9 RETI: Damiani e Verza (Milan);
8 RETI: Cantarutti (Catania), Tivelli (Cavese, 4), A. Carnevale (Reggiana);
7 RETI: Traini (Arezzo, 1) Pradella (Monza), De Rosa (Palermo, 1);
6 RETI: Bagnato (Bari, 3), Gibellini (Bologna, 3), Mastalli (Catania, 4) Frutti (Cremonese, 1), Orlandi (Lecce, 3), Battistini e Pasinato (Milan), Marronaro (Monza, 1), Morbiducci (Perugia);
5 RETI: Biondi (Campobasso, 2), Finardi (Cremonese, 2), Vella (Lazio), Pagliari (Perugia);
4 RETI: Mutti (Atalanta, 1), De Martino (Bari), Butti (Como), Vialli (Cremonese), Bordon (Foggia 1), Baresi (4) e Serena (Milan), Mitri (Monza), Parlanti (2) e Garritano (Pisoiese), Graziani (Reggiana, 1) Adami (Samb).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
MILAN	**39**	27	10	3	1	4	8	1	—2	56	24
LAZIO	**36**	27	7	7	0	5	5	3	—5	32	16
CATANIA	**32**	27	6	8	0	3	6	4	—9	24	11
CAVESE	**31**	27	7	6	0	2	7	5	—9	24	22
COMO	**31**	27	7	6	1	1	9	3	—10	24	16
CREMONESE	**31**	27	6	6	2	4	5	4	—10	28	21
AREZZO	**29**	27	5	8	1	4	3	6	—12	22	24
VARESE	**26**	27	4	8	1	2	6	6	—14	20	24
CAMPOBASSO	**26**	27	6	5	2	1	7	6	—14	17	24
LECCE	**26**	27	6	6	2	2	4	7	—15	27	29
SAMB	**25**	27	5	5	3	1	8	5	—15	21	23
PALERMO	**25**	27	7	5	1	2	2	10	—15	27	33
ATALANTA	**25**	27	5	8	1	1	5	7	—16	18	21
PISTOIESE	**23**	27	5	5	3	0	8	6	—17	25	26
PERUGIA	**23**	27	6	4	3	1	5	8	—17	23	27
BOLOGNA	**23**	27	5	5	3	1	6	7	—17	20	32
REGGIANA	**23**	27	4	8	2	0	7	6	—18	20	25
FOGGIA	**23**	27	7	6	1	0	3	10	—18	17	24
MONZA	**22**	27	7	3	3	0	5	9	—18	26	36
BARI	**21**	27	6	2	5	1	5	8	—19	22	35

AREZZO 0
CAMPOBASSO 0

Arezzo: Pellicano (6), Mangoni (6), Zanin (6), Belluzzi (6), Innocenti (6,5), Zandonà (6,5), Sertori (6), Castronaro (5,5), Neri (6), Malisan (6), Traini (6). 12. Reali, 13. Arrighi, 14. Butti (6), 15. Barbieri (6), 16. Botteghi.

Allenatore: Angelillo (6).

Campobasso: Ciappi (7), Scorrano (6,5), Parpiglia (6), Di Risio (6,5), Nicolucci (6), Calcagni (6,5), Goretti (6), Maestripieri (6), D'Ottavio (5,5), Biondi (6,5), Donatelli (6). 12. Tomei, 13. Pivotto (n.g.), 14. Ciarlantini, 15. Tacchi (n.g.), 16. Mancini.

Allenatore: Pasinato (6,5).

Arbitro: Polacco di Conegliano Veneto (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Butti per Mangoni al 1', Barbieri per Traini all'11', Tacchi per D'Ottavio al 35' Pivotto per Maestripieri al 43'.

ATALANTA 1
CREMONESE 1

Marcatori: 2. tempo 1-1; Pacione al 32', Finardi al 42'.

Atalanta: Benevelli (6,5), Rossi (6,5), Magnocavallo (7), Snidaro (6), Codogno (5), Perico (5,5), Madonna (5,5), Magrin (6), Mutti (6), Agostinelli (6), Sandri (5). 12. Bordoni, 13. Filisetti (6), 14. Foscarini, 15. Savoldi, 16. Pacione (7).

Allenatore: Bianchi (6).

Cremonese: Pionetti (6), Di Chiara (6), Montorfano (6,5), Bencina (6), Galbagini (5,5), Ferri (6), Viganò (6), Bonomi (7), Vialli (6,5), Finardi (7), Frutti (6,5). 12. Drago, 13. Mazzoni (n.g.), 14. Boni, 15. Rebonato (n.g.), 16. Garzilli.

Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Filisetti per Sandri al 1', Pacione per Magnocavallo al 18', Mazzoni per Frutti al 29', Rebonato per Viganò al 36'.

CATANIA 2
CAVESE 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Mastalli al 25', Barozzi al 30'.

Catania: Sorrentino (6,5), Ranieri (7), Mosti (6,5), Giovanelli (7), Paganelli (6,5), Mastropasqua (7), Morra (6,5), Mastalli (8), Barozzi (7), Gamberini (7,5), Crialesi (6). 12. Onorati, 13. Ciampoli (6,5), 14. Marino, 15. Crusco (n.g.), 16. Labrocca.

Allenatore: Di Marzio (8).

Cavese: Paleari (6,5), Gregorio (6), Guerini (6), Bitetto (6,5), Pidone (6,5), Piangerelli (6), Cupini (6), Mari (6), Puzone (6), Pavone (6,5), Caffarelli (6). 12. Assante, 13. Magliocca, 14. Tivelli (6), 15. Scarpa, 16. Rispoli.

Allenatore: Santin (5,5).

Arbitro: Pieri di Genova (8).

Sostituzioni. 1. tempo: Ciampoli per Mosti al 34'; 2. tempo: Tivelli per Gregorio al 1', Crusco per Crialesi al 26'.

COMO 2
SAMB. 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Butti al 21'; 2. tempo 1-0: Butti al 40'.

Como: Giuliani (6,5), Tempestilli (6), Soldà (6,5), Galia (5,5), Fontolan (6,5), Fusi (6), Butti (7,5), Pin (6), Borgonovo (6), Matteoli (6), Palese (6). 12. Sartorel, 13. Mancini, 14. Cicallo, 15. Mannini (n.g.).

Allenatore; Burgnich (7).

Samb.: Minguzzi (6,5), Rossinelli (6), Petrangeli (5,5), Ferrante (5,5), Cagni (6), Minoia (6), Perrotta (6,5), Catto (6), Silva (6), D'Angelo (6), Gentilini (6,5). 12. Bianchi, 13. Bronzini, 14. Caccia, 15. Lunerti (6,5), 16. Minuti (6).

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lunerti per Ferrante al 1', Minuti per Catto al 2', Mannini per Matteoli al 29'.

FOGGIA 2
PALERMO 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Tormen al 26'; 2. tempo 1-0: Valente al 12'.

Foggia: Mattolini (6), Stimpfl (6,5), Conca (6,5), Tormen (7,5), Barrella (6), Sassarini (6,5), Calonaci (5,5), Valente (6,5), Navone (6,5), Maritozzi (6,5), Bordon (6). 12. Caruso, 13. Morsia (n.g.), 14. Rocca, 15. Cini (n.g.), 16. Antonelli.

Allenatore: Giorgis (7).

Palermo: Piagnerelli (6), Gorin (6), Barone (5,5), Volpecina (5,5), Bigliardi (5,5), Marmaglio (6), Gasperini (5,5), De Stefanis (5,5), De Rosa (5,5), Lopez (5,5), Montesano (5,5). 12. Violini, 13. Lo Verde, 14. Di Cicco, 15. Zarattoni, 16. Fattori (n.g.).

Allenatore: Renna (5).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fattori per Gasperini al 20', Morsia per Calonaci al 29', Cini per Valente al 37'.

LAZIO 1
BARI 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Surro al 43'.

Lazio: Orsi (6), Podavini (5), Spinozzi (6), Vella (6), Miele (6), Manfredonia (7), Chiodi (6), Tavola (5,5), Giordano (7), Surro (6,5), Sciarpa (5). 12. Moscatelli, 13. Pochesci, 14. Badiani, 15. D'Amico (6), 16. Perrone (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Bari: Fantini (6), G. Loseto (6), Armenise (6,5), Ronzani (6,5), Caricola (7), De Trizio (6), Bagnato (6), Lucchi (6), De Tommasi (5), De Rosa (6), O. Loseto (6). 12. Caffaro, 13. Acerbis (n.g.), 14. De Martino (n.g.), 15. Baldini, 16. Del Zotti.

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Amico per Chiodi all'1', De Martino per Ronzani e Acerbis per De Tommasi al 19', Perrone per Tavola al 27'.

LECCE 1
MONZA 1

Marcatori. 1; tempo 1-0: Nobile al 7'; 2. tempo 0-1: Mitri al 31'.

Lecce: Vannucci (6,5), Pezzella (6,5), Nobile (6), Miceli (6), Bagnato (6), Cianci (5,5), Spica (5,5), Orlandi (6), Capone (5), Mileti (6), Luperto (5,5). 12. Vergallo, 13. Ferrante (5), 14. Rizzo, 15. Serena, 16. Tusino (n;g.).

Allenatore: Corso (5,5).

Monza: De Toffol (6,5), Colombo (6), Papais (6,5), Trevisanello (6), Baroni (6), Fasoli (6,5), Bolis (6), Ronco (6), Pradella (6), Saini (6), Mitri (6,5). 12. Meani, 13. Castioni, 14. Peroncini, 15. Biasin, 16. Perico.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Tibertini di Bologna (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrante per Capone al 9', Rizzo per Luperto al 35'.

MILAN 3
VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Verza al 14', al 28' e al 38'.

Milan: Nuciari (6), Tassotti (6), Evani (6,5), Pasinato (5,5), Canuti (6), Icardi (6), Romano (6), Battistini (5,5), Jordan (7), Verza (9), Damiani (5,5). 12. Piotti, 13. Biffi, 14. Cuoghi (n.g.), 15. Manfrin, 16. Incocciati (6).

Allenatore: Castagner (7).

Varese: Rampulla (6), Vicenzi (5,5), Braghin (6), Misuri (5), Cecilli (5), Cerantola (5), Scaglia (6), Strappa (5), Mattei (6), Bongiorni (6), Turchetta (6). 12. Zunico, 13. Fraschetti, 14. Moz, 15. Picco (5), 16. Maiellaro (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Angelelli di Terni (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Maiellaro per Mattei al 22'; 2. tempo: Incocciati per Damiani al 1', Picco per Scaglia al 12', Cuoghi per Verza 17'.

PISTOIESE 1
BOLOGNA 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Vincenzi al 13'.

Pistoiese: Malgioglio (6), Tendi (6,5), Borgo (6,5), Masi (5), Berni (6,5), Parlanti (7), Bartolini (5,5), Frigerio (6,5), Vincenzi (7), Facchini (6), Lucarelli (6). 12. Grassi, 13. Chiti, 14. Perugi, 15. Piraccini (n.g.), 16. Di Stefano (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Bologna: Zinetti (6), Logozzo (6), Cilona (6,5), Turone (6), Bachlechner (5), Fabbri (5), Guidolin (5), Roselli (6), Gibellini (6), Colomba (n.g.), De Ponti (5,5). 12. Boschin, 13. Frappampina, 14. Marocchi (6), 15. Sacchetti, 16. Russo (5,5).

Allenatore: Cervellati (5).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Marocchi per Colomba al 25'; 2. tempo: Di Stefano per Masi al 1', Russo per De Ponti al 13', Piraccini per Di Stefano al 36'.

REGGIANA 2
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pagliari al 7'; 2. tempo 2-0: Pallavicini al 13', Graziani su rigore al 45'.

Reggiana: Eberini (6), Francini (6), Zuccheri (7), Sola (5), Imborgia (6), Pallavicini (7), Bruni (6), Galasso (6,5), A. Carnevale (5), Graziani (5), Boito (5). 12. Lovari, 13. Catterina, 14. Mazzarri (6), 15. G. Carnevale, 16. Di Chiara (n.g.)

Allenatore: G. B. Fabbri (7).

Perugia: Di Leo (6), Montani (5,5), Ceccarini (6,5), Sanguin (5), Ottoni (6), Caneo (6,5), Piga (6), Amenta (6), Pagliari (6,5), De Gradi (6), Morbiducci (6). 12. Marigo (5,5), 13. Zagano, 14. Ciardelli (5), 15. Mauti, 16. Zerbio.

Allenatore: Agroppi (5,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marigo per Di Leo all'11', Ciardelli per Sanguin al 15', Mazzarri per A. Carnevale al 22', Di Chiara per Boito al 35'.

Serie B/segue

da pagina 28

del Foggia. E ora la classifica, per gli isolani, piange lacrime disperate. Ancora un paio di passi falsi e potrebbe essere proprio l'inizio di una crisi pericolosa e inimmaginabile. Un occhio aperto deve tenerlo anche il Lecce, pur assestato a quota 26 e quindi teoricamente tranquillo. Il mezzo passo falso casalingo accusato contro il Monza può suonare come un campanello d'allarme. Non è il caso di precipitare gli eventi — è vero — ma è sicuramente previdente prendere le misure. Dalla posizione di estrema retrovia si è tolta la Reggiana, sottobraccio alla Pistoiese, mettendo a frutto gli innegabili progressi evidenziati dalla squadra negli ultimi tempi. In questo momento — insomma — proprio Perugia, Bologna, Palermo e Bari sembrano in fase calante. Quattro nomi da retrocessione? Non vogliamo dire questo, ma sottolineare il «poker» equivale a dire che l'incertezza è sovrana e la zona retrocessione comincia laddove alcune protagoniste si ritengono al sicuro.

PROSSIMAMENTE. La sosta pasquale della Serie A innalza la B agli onori della massima ribalta. Sabato prossimo sarà vigilia di Pasqua al calor bianco. La B non perde mai occasione per esaltare ed esaltarsi. Il big-match va in onda a Cava dei Tirreni. La Cavese torna a casa dopo le due giornate di squalifica e intitolerà il suo Stadio al nome della piccola figlia del giudice Lamberti, Simonetta, uccisa un anno fa dalla camorra. Non poteva esserci occasione migliore: arriva il Milan a calamitare la folla delle grandi occasioni e a cercare la rivincita del famoso 1-2 subito in casa nel girone ascendente. Alle spalle del Milan le migliori sono tutte impegnate in vibranti testa-coda. Il Catania, fresco terzo, salirà a Pistoia dove correrà qualche rischio adesso che gli arancioni hanno ritrovato Vincenzino-gol; la Lazio punterà a limitare i danni alla «Favorita» contro un Palermo assetato di rivincita; l'Arezzo calerà a Bari e troverà la pattuglia di Radice avvelenata dalle ultime vicende; infine il Como, chiamato a Bologna, dove potrebbe stilare definitive sentenze. Uno scontro da brivido andrà in scena a Monza fra i brianzoli e la Reggiana, ma anche a Perugia, dove il Foggia vorrebbe raccogliere qualcosa, non si scherzerà certo in fatto di drammi.

Alfio Tofanelli

LAZIO-BARI 1-0. Quando i «galletti» di Radice sono ormai sicuri di avere strappato un punto alla Lazio, il «solito» Bruno Giordano inventa una palla gol sulla destra (in alto) **rimettendo al centro per il giovane Leonardo Surro, che batte sul tempo la difesa barese e con un preciso colpo di testa supera Fantini** (sopra). **Grazie a questo successo la Lazio aumenta il vantaggio sulla terza**

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 32 del 2-4-1983	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Bari-Arezzo	**1**	**1X**	**1X**	**1**	**1X**
Bologna-Como	**1X**	**1X**	**1X**	**X**	**X**
Campobasso-Cremonese	**X**	**X**	**X**	**1X2**	**1X2**
Cavese-Milan	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Monza-Reggiana	**1**	**1**	**1**	**1X**	**1X**
Palermo-Lazio	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**
Perugia-Foggia	**1X**	**1X**	**1**	**1**	**X**
Pistoiese-Catania	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Samb-Atalanta	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Varese-Lecce	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Carrarese-Triestina	**1X**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Benevento-Empoli	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Taranto-Casertana	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**

BARI-AREZZO. Per il Bari il discorso è quello di sempre: deve vincere. La classifica è quella ma un po' di speranza viene dalla cabala: **1.**

BOLOGNA-COMO. Per il Bologna vale lo stesso argomento del Bari, con la differenza che il Como ha una difesa forte: **1-X.**

CAMPOBASSO-CREMONESE. I lombardi in trasferta vanno tutt' altro che male e il Campobasso non può fare spiritosaggini: **X.**

CAVESE-MILAN. La Cavese non può sbagliare ma il Milan è una macchina tritasassi, difficile da tenere a freno. Meglio andare sul sicuro: **1-X-2.**

MONZA-REGGIANA. Scontro diretto fra due pericolanti e in questo caso è sempre il fattore campo ad essere favorito. Quindi: **1.**

PALERMO-LAZIO. È una partita indecifrabile, soprattutto perché non si sa di che pasta è fatto il Palermo. Facciamo: **1-X.**

PERUGIA-FOGGIA. Il Perugia viene dalla batosta di Reggio Emilia, ma il Foggia vorrà almeno un punto. La cabala favorisce il pari e noi diciamo: **1-X.**

PISTOIESE-CATANIA. I toscani sono sulla strada buona, i siciliani su quella ottima. Bella partita ma difficile indovinare: **1-X-2.**

SAMBENEDETTESE-ATALANTA. Non crediamo proprio che i marchigiani si facciano togliere qualcosa. Anche se nel calcio può accadere di tutto, scegliamo: **1.**

VARESE-LECCE. Il Lecce è parecchio discontinuo ma il Varese in casa sa farsi valere, anche se talvolta tentenna. Comunque: **1.**

CARRARESE-TRIESTINA. Scontro d'alta classifica: i padroni di casa hanno il favore del campo e la Triestina va sempre rispettata. Quindi: **1-X.**

BENEVENTO-EMPOLI. I toscani collaudano il primo posto e l'impegno è severo. Alla fine, però, dovrebbero farcela almeno a non perdere: **X.**

TARANTO-CASERTANA. Il Taranto non può fare complimenti ma a questo punto del campionato, del resto, è difficile che sbagli: **1.**

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	17	13	1
2	10	15	6
3	13	13	5
4	11	12	8
5	16	10	5
6	18	11	2
7	13	13	5
8	11	17	3
9	11	14	6
10	13	15	3
11	8	12	11
12	13	15	3
13	16	8	6

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	0	2	19
2	3	0	1
3	0	4	2
4	2	1	0
5	2	0	3
6	2	1	0
7	0	4	2
8	0	2	17
9	1	0	3
10	0	4	1
11	0	1	3
12	0	1	16
13	0	3	11

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: Ascoli-Napoli **1**; Avellino-Sampdoria **X**; Cagliari-Verona **1**; Catanzaro-Pisa **2**; Fiorentina-Roma **X**; Genoa-Inter **2**; Torino-Juventus **1**; Udinese-Cesena **1**; Atalanta-Cremonese **X**; Catania-Cavese **1**; Lazio-Bari **1**; Milan-Varese **1**; Pistoiese-Bologna **1**. MONTEPREMI: L. 15.750.988.018; a spoglio non ancora ultimato si prevede che ai vincitori con 13 punti andranno circa 8 milioni mentre la quota dei 12 sarà sulle 300.000 lire.

La Serie A manca dal «Cibali» esattamente da dodici stagioni. Dopo le polemiche del passato sulla gestione del presidente Massimino, quest'anno i tifosi si sono stretti intorno alla squadra cullando sogni di gloria

Tutti insieme appassionatamente

di **Francesco Caruso**

CATANIA. La vecchia Trinacria strizza l'occhio alla Serie A col suo alfiere rossazzurro, tentando d'incunearsi nella più nobile geografia pedatoria della Penisola. Il club Catania, lanciato ai vertici della classifica cadetta, ora ha serie chances di raggiungere l'agognato obiettivo, anche in virtù di un calendario più favorevole rispetto alle avversarie dirette. La migliore espressione calcistica siciliana del momento diserta il massimo campionato ormai da tanto, troppo tempo. L'ultima apparizione del Catania in Serie A risale a dodici anni or sono, esattamente al campionato 1970-71. E dire che quella rossazzurra è formazione di nobile tradizione, basti pensare che in trentasette anni di storia trovano spazio otto campionati di Prima Divisione. Ma fino ad oggi ha pagato lo scotto d'improvvisazione e di calcoli errati, di giocatori incompresi e mal sfruttati, che pure fanno ora parte di prestigiose formazioni o le cui quotazioni hanno raggiunto cifre astronomiche. Due esempi per tutti: Carlo Borghi, principale artefice della promozione in Serie B, perso alle buste col Catanzaro alla fine del campionato 1979-80 per una manciata di milioni e attualmente leader granata a Torino; Pasquale Casale, eterno rebus in rossazzurro, ceduto al Pisa nel campionato 1981-82 per appena quattrocento milioni, valutato proprio in questi giorni poco meno di due miliardi e appetito dalla Fiorentina.

I TIFOSI. L'unica forza che non ha mai abbandonato la squadra è quella dei tifosi, sempre pronti a dare il loro apporto, ma raramente ripagati con la stessa moneta. Forse, ora il vento comincia a cambiare. Nel frattempo, Catania sportiva ha accresciuto la propria fame di calcio. In tutti c'è la voglia di rivivere i bei tempi andati, di poter riammirare nel proprio stadio i grandi della pedata italiana. Un'opportunità, questa, solo raramente appagabile, ad esempio quando la Coppa Italia scodella sul «Cibali» fior di squadroni. E in quelle circostanze è festa grande per tutta l'Isola. A Catania si ricorda ancora l'entusiasmo di quella folla strabocchevole per l'arrivo della Juventus Campione d'Italia coi suoi giocatori mondiali, il 18 agosto dello scorso anno in occasione, appunto, del primo turno di Coppa. Quarantamila e forse più affollarono il «Cibali» sin dalle prime ore della mattinata, incassi record per la società rossazzurra (poco meno di 600 milioni). Dopo anni di purgatorio il Catania appare ormai pronto per il salto di categoria. **«Questo sembrerebbe proprio il nostro anno** — commenta l'ingegnere Insalaco, genero del presidente Massimino e addetto alle pubbliche relazioni del Catania — **ma molto, ovviamente dipenderà dal cammino che riusciremo a compiere nelle ultime, decisive partite. Sarà necessario non smarrire la strada intrapresa fin qui, tenere lo stesso ritmo e, nel contempo, sperare che la concorrenza non esploda all'improvviso».**

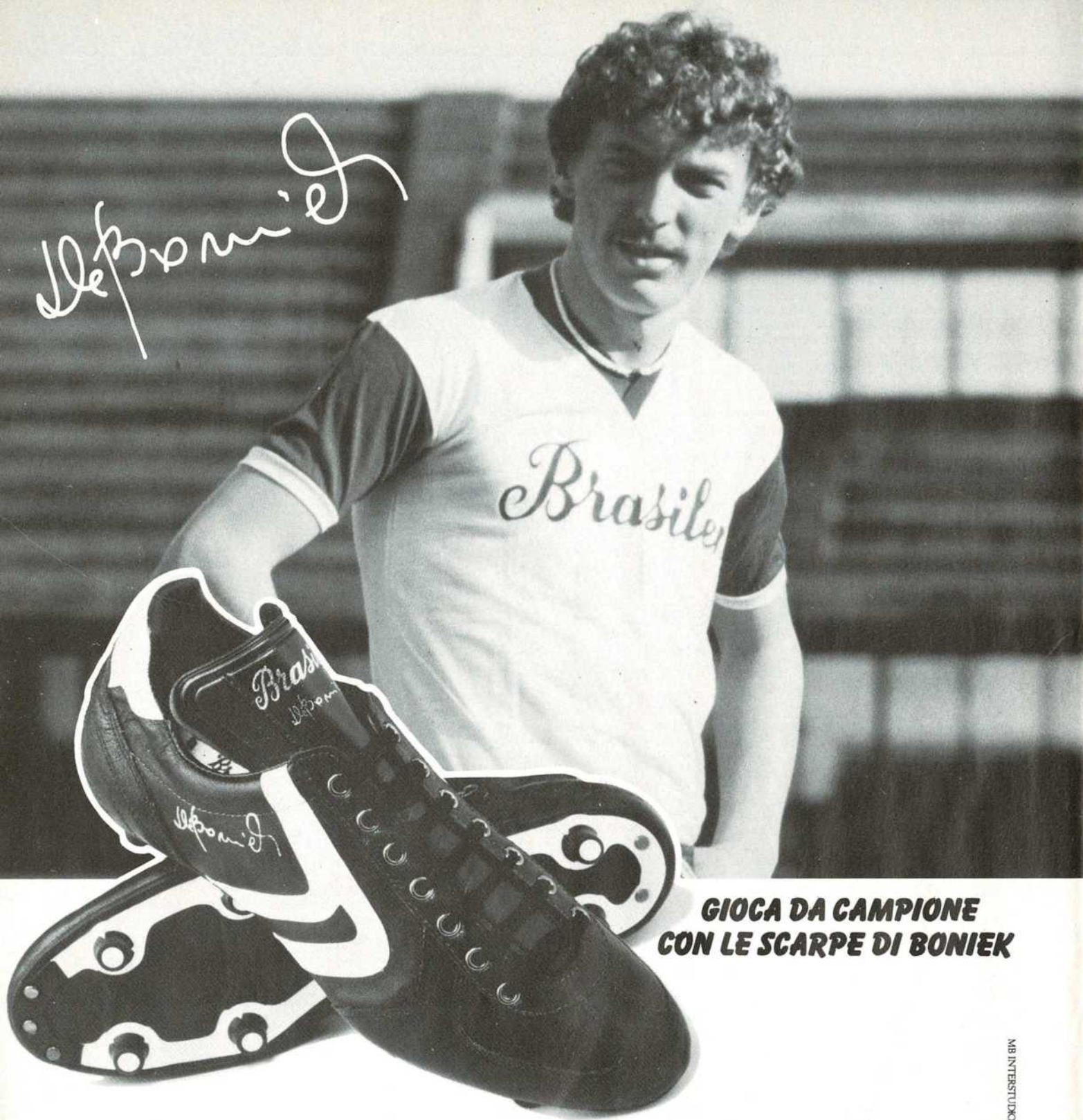
ESPERIENZA. Bisogna dare atto al lavoro svolto durante la campagna-acquisti dai dirigenti rossazzurri che hanno costruito una squadra solida ed esperta, a cominciare proprio da Gianni Di Marzio, un allenatore serio e preparato che sa il fatto suo e conosce come pochi il calcio italiano: **«Si volle puntare tutto sull'esperienza** — continua l'ingegnere Insalaco — **e per questo il presidente, dietro i consigli del tecnico, indirizzò le proprie scelte verso giocatori di sicuro affidamento. Il primo punto fermo al mercato di Milano fu la riconferma di Sorrentino, che avrebbe magari**

L'ALLENATORE DI MARZIO

voluto calcare i campi della massima serie e che faceva gola a diversi club di A, ma sul quale Di Marzio non intese transigere. Poi venne tutto il resto». Furono ceduti tutti coloro che nel Catania avevano fatto il loro tempo e arrivarono ben dieci pedine nuove, sei delle quali giocano in pianta stabile (Ranieri, Giovanelli, Chinellato, Mastropasqua, Crusco e Mastalli, senza contare Marino che qualche volta viene impiegato al posto del rigenerato Mosti). Questi cambiamenti, a inizio stagione, inducevano un po' tutto l'ambiente a non sbilanciarsi troppo. E per primo Di Marzio andava coi piedi di piombo, badando a tenere ben lontana dal suo vocabolario la... A. La realtà odierna, ovviamente, suggerisce un comportamento più spregiudicato e Di Marzio comincia ad accettare di discutere di promozione, seppure con le dovute riserve: **«Il Catania per me** — asserisce l'allenatore rossazzurro — **era una squadra da sesto o settimo posto. Poi i risultati hanno detto ben altro sul nostro conto, ma personalmente preferisco continuare ad andar cauto. Certo, se allo sprint finale saremo ancora fra le prime non ci tireremo indietro e ci giocheremo il tutto per tutto. Dal resto se oggi respiriamo aria d'alta classifica è anche in virtù dei passi falsi di quelle formazioni che alla vigilia venivano indicate quali probabili favorite e parlo del Bologna, del Perugia, del Bari che aveva sbalordito tutti in Coppa Italia e, in parte, anche della Pistoiese e del Palermo. Venute a mancare queste formazioni per noi è stato più facile inserirci. Diamo atto, ovviamente, allo sforzo profuso fin qui da tutta la squadra, riserve comprese, che dell'undici etneo costituiscono la vera forza».** Secondo Di Marzio l'unico segreto di questa squadra sta proprio nella professionalità dei giocatori che la compongono: **«Un gruppo davvero omogeneo che è sempre rimasto unito davanti a qualunque problema, tenendo un comportamento dignitoso, sia davanti al successo che davanti alla sconfitta. In loro ho trovato il maggiore aiuto anche fuori dal campo».**

EPOPEA. Il Catania vanta una bellissima serie di sei campionati consecutivi disputati nella massima divisione (dal 1960-61 al 1965-66) e questi anni coincisero con il periodo più aureo della sua storia. **«Pur sperando che il Catania possa quest'anno tornare in serie A** — sostiene il sindaco catanese, dottor Angelo Munzone — **non credo affatto alla ripetibilità di quella fantastica epopea sportiva per i colori della mia città. Non penso, innanzitutto, che vi siano i presupposti dirigenziali che avevano nel dottor Ignazio Marcoccio, presidente di allora, un esponente di prim'ordine. Non voglio con ciò muovere critiche all'attuale responsabile, dico solo che il cavalier Massimino non mi sembra che possegga grande versatilità per le relazioni pubbliche e organizzative. Nel caso, comunque, che si potesse toccare il prestigioso traguardo della promozione che tutti auspichiamo, sarebbe necessario che il Catania Calcio si desse un assetto più professionale. E sono convinto che così sarà».**

GLI AVVERSARI. I tempi verso il traguardo finale stringono sempre più e le avversarie dirette dei siciliani si sono ristrette ormai a quattro: Como, Cavese, Cremonese e Arezzo. Sono i lariani, secondo il capitano rossazzurro, Roberto Sorrentino, i più temibili del lotto: **«Il Como mi appare decisamente più insidioso degli altri, è formazione molto solida, che perde assai difficilmente, proprio come noi. Mi auguro, comunque, che su tutti possa spuntarla il Catania, in modo da poter coronare il mio sogno andando finalmente in A con la società alla quale mi sento maggiormente legato. A questo punto andarci da solo non mi interessa, cioè passando a un club della massima serie; voglio ottenerla, la promozione ma col mio Catania».** L'estremo difensore etneo, inserito con pieno merito fra i primi dieci portieri d'Italia, spiega così il record della difesa meno perforata della Serie B: **« È merito di tutta la squadra che è ben registrata e gira a dovere, nonché dell'ottimo filtro che garantisce il centrocampo. Vorrà dire che se andremo in Serie A, avremo già una difesa pronta per affrontare le insidie della massima serie: per questo hanno comprato gente esperta e di valore...».**

IL «CIBALI». Non è giusto, però, che una squadra che lotta per la promozione, debba esprimersi in uno degli stadi più vecchi e decrepiti d'Italia, munito di un manto erboso da quarta serie. Il «Cibali», in verità, ha già subito un primo «intervento» prima dell'inizio della Coppa Italia e al più presto dovrebbe essere definitivamente completato, la qual cosa s'imporrebbe maggiormente nel caso dovesse essere raggiunto il salto di categoria. «Serie A o meno — assicura il sindaco Munzone — **lo stadio sarà ultimato entro quest'anno. Abbiamo già sistemato la nuova Curva Sud e coperto la tribuna A e a fine campionato faremo anche la nuova Curva Nord (l'attuale settore C), completeremo la tribuna A, ripareremo al meglio la B, provvederemo all'illuminazione e alla costruzione dei nuovi spogliatoi».** Ma allora, arriverà o no questa benedetta Serie A? **«Se riusciremo a totalizzare nel ritorno gli stessi 23 punti dell'andata** — pronostica l'ingegnere Insalaco — **potremo raggiungere l'ambita vetta. A patto, però, di essere coadiuvati un po' da tutta la città».** La vecchia Trinacria, dunque, a braccetto con il suo alfiere rossazzurro, si aggrappa al pallone per riacquistare nuova credibilità. □

GIOCA DA CAMPIONE
CON LE SCARPE DI BONIEK

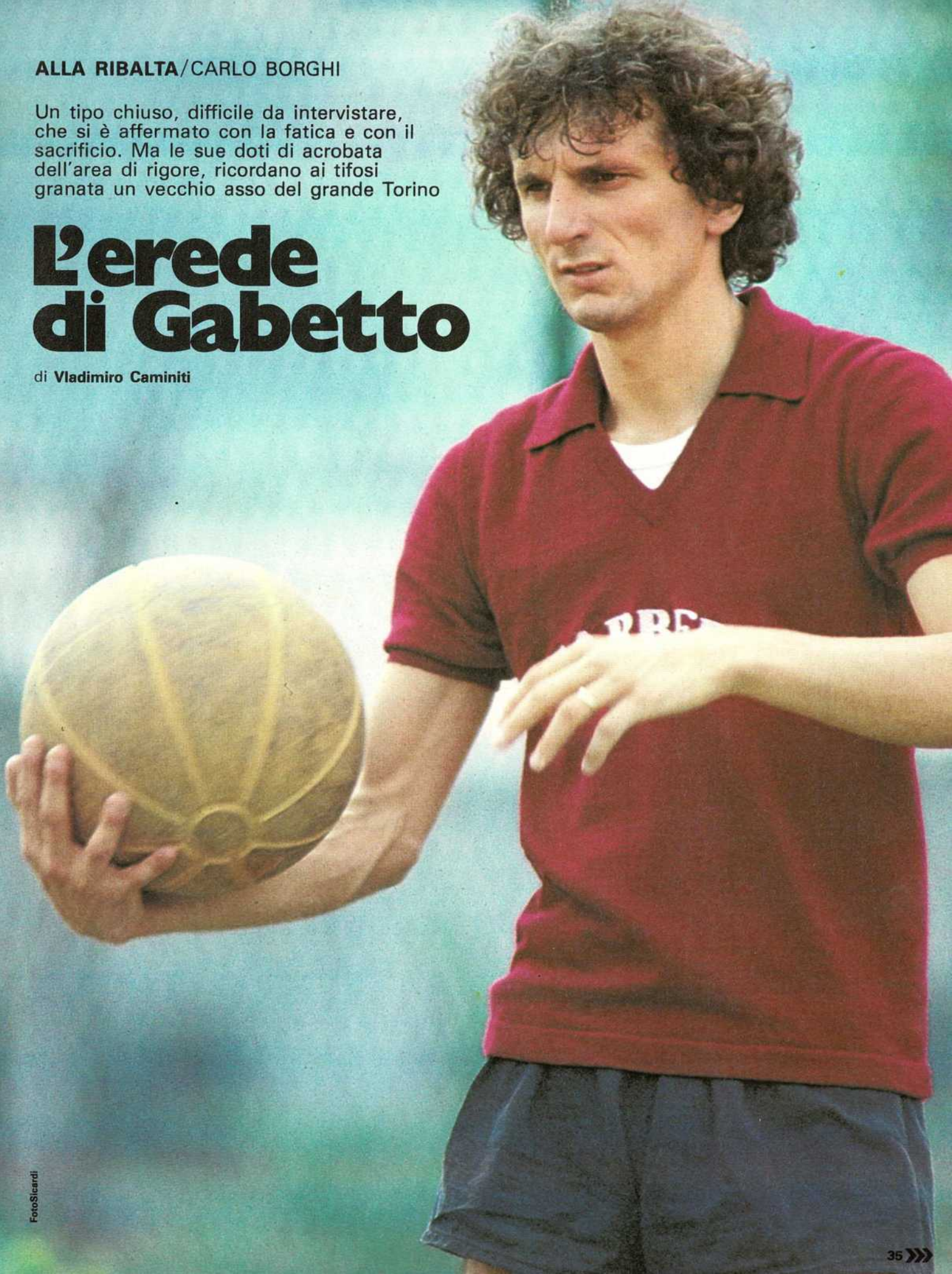
CALZATURIFICIO SPORTIVO · CHIARI · BS

MB INTERSTUDIO

Un tipo chiuso, difficile da intervistare, che si è affermato con la fatica e con il sacrificio. Ma le sue doti di acrobata dell'area di rigore, ricordano ai tifosi granata un vecchio asso del grande Torino

L'erede di Gabetto

di **Vladimiro Caminiti**

FotoSicardi

Carlo Borghi

TORINO. Prima ancora di mettersi a parlare, Carlo Borghi sbadiglia. Alle nove del mattino ha ancora sonno. Più dorme, più vuole dormire. Io lo vado a trovare nella sua casa dietro il «Filadelfia», che è il campo storico e poetico di Torino; il campomuseo. Borghi è in pigiama, i capelli arruffati sugli occhi castani, il naso dantesco. Mi spiana addosso la sua paura delle parole. Eppure dobbiamo dircene, per capirci. La sua è una storia recente, ma non significa. Mica uno deve essere vecchio per avere una storia. La storia di un calciatore nasce già vecchissima quando c'è nel sangue la vocazione della pedata, l' urgenza del gol, come nella fattispecie. È del 58, ha esordito in A nell'80. Il suo gol a Giovannino Galli, la piroetta prima di ritrovare il pallone e scucchiaiarlo nel sacco, mi ha ricordato niente meno che Gabetto.

L'INTERVISTA. Mi ritrovo accanto Borghi, lo debbo raccontare com'è, perché quel gol, perché le sue parole sono evocative al massimo. Sono plebee. «Quella» squadra era terribilmente plebea. Come tutto ciò che ha questo spilungone in pigiama, la barba nemmeno fatta, l'aria scarmigliata. Ma forse è anche per quel nasone a sghimbescio. Dice: **«Sono sposato con Lorella. È di Pian di Rocca come me. Siamo cresciuti insieme fin dalle elementari. Poi lei è andata al liceo, io ho studiato da ragioniere».**

— Ti sei diplomato?

«Sì... mi sono preso il diploma senza faticare, se è per questo. Sa, volevo fare la mia figura davanti a lei. Abitavamo a 500 metri l'uno dall'altro. L'ho sposata che io avevo venti anni e lei diciotto. Ora abbiamo un bambino che ha quasi cinque anni, Matteo. Sono così vivaci i bambini d'oggi... Me lo porto al campo Filadelfia, calciamo insieme... forse farà il calciatore anche lui...».

— Chi ti ha scoperto?

«È stato il Dario Ciacci, una persona sincera e sensibile, parlava sempre di calcio, mi ha impressionato con le sue parole...»

— Il momento più duro della tua carriera?

«A 19 anni, ho temuto di smettere... È stato Della Bianchina, mi è entrato sulla caviglia sinistra...»

— Il tuo più grande dolore?

«Ho perso la mia mamma sei anni fa... anche la mia nonna, le persone che più mi volevano bene... ricambiate... non mi va di parlarne...»

BORGHI IN AZIONE CONTRO LA FIORENTINA (FotoMS)

— Le tue origini?

«Campagnole. Mio padre coltiva le vigne, è un onest'uomo...»

FRASI MOZZE. I calciatori d' oggi dì vanno famosi anche come compari della frase fatta. Parlano e non dicono niente. Borghi è poco calciatore d'oggi. Poco coltivato alla bugia. Alla stessa intervista. Si fa una fatica boia a cavargli la frase intera. Lui la preferisce mozza, accennata, come se dovessi capire il resto. E di resto ne ha tanto da dire. Finisce che parla anche tra le righe... Si sta affermando nel Torino coi fatti del comportamento. Ha vissuto momenti molto difficili, quasi rischiando di perdere la maglia. Selvaggi si impegnava a fondo solo per far gol. Non lo ha aiutato molto Selvaggi. Lui e Selvaggi non formano una coppia di gemelli. Selvaggi è un virtuoso della partitina che può diventare anche gran gol. Invece i gol di Borghi sono acrobatici, sull'unghia, sono soffertissimi, sono rabbiosi. Sta diventando un opportunista. Molte partite di Borghi, quest'anno, sono andate buche. A partire da quella di Firenze, in cui c'era come presenza fisica, ma la palla la vide poco a niente. Bisogna però riconoscere che non è mai l' impegno a fargli difetto. Qualche volta dà l'impressione che sono forze superiori a quelle sue a sovrastarlo. Ma qui la faccio difficile, mentre Borghi non è difficile per niente, è un ragioniere amico del gol, delle parole diffida, la frase gli esce moscia, incompleta.

ACROBAZIA «ALLA GABETTO»

FILADELFIA. Io gli dico che giocare al «Filadelfia» è un ono-

districare in durissimi allenamenti, delusioni e timori il suo quotidiano. È acrobatico sull'unghia, il suo piede è divenuto rapace anche nel breve. Non diverte e delizia chi lo paragona a Pulici, l'ultimo asso del gol in maglia granata, ma è avviato verso un bel futuro. La Bearzot Company vuole i calciatori dai piedi buoni, li vuole più eclettici e geniali. Un modello come Sívori non verrà mai portato come esempio. Eppure è Maradona il giocatore più privilegiato e coccolato. E, dopo di lui, un certo Platini. Borghi ammira molto la riserva di Maradona, ce l'ha in casa, è Hernandez. Mi dice: **«Lo seguo a lungo negli allenamenti, per rubargli i segreti. Ha un modo di colpire col piede sinistro che è un incanto».** E si meraviglia, quasi, di avere usato l'espressione «un incanto». Perché vorrebbe sprecare poche parole nel parlare dei compagni, soprattutto quelli più bravi. Da toscanaccio ribaldo, da uomo vorrei dire dentro il rigo della vita, sa che le parole dette sui compagni, specialmente su quelli più bravi, possono essere travisate. È umile Carlo Borghi. Veramente umile. Questo può essere un difetto, ma uno come Brio è riuscito proprio per la sua umiltà. Il calcio per un attaccante è ancora più infestato di difficoltà obiettive. Morini riusciva a sovrapporsi al centravanti in punta di piedi. Perfino nel respiro. Respirava al suo posto. Diventa una battaglia di nervi, una sfida sull'attimo sfuggente dove il carattere è tutto. Carlo Borghi acrobatico sull'unghia promette di potere imitare Guglielmo Gabetto. Borghi è del 58, Gabetto a 25 anni non era ancora il centravanti rapinoso che fu poi, che trascinò il Torino a memorabili imprese. Un grande cronista come Ettore Berra lo criticava severamente. Col suo naso dantesco Borghi fiuta il futuro e non ha paura.

re, che al «Filadelfia» viveva la squadra più grande di tutte e gli snocciolo quei campioni. Lui si succhia mezzo naso nel senso di una smorfia più grande ancora e fa: **«Ma lo so bene, la gente ne parla ancora, ne parlano tutti, debbono proprio essere stati grandi. Ma non solo di quei fenomeni parlano, anche di un altro fenomeno, di chi ho preso la maglia, che si chiama Pulici. E io dico ai tifosi: non fate dei paragoni con Pulici, non sono Pulici, un altro come lui non lo vedrete più, sono Borghi...».** Ma per durare nel Torino, gli spiego, devi fare qualcosa di grande. **«Intanto i gol li faccio. E me li sudo. I miei gol sono tutti elaborati. Sudati. Sofferti. Magari quando giocavo nel Catanzaro ero più appariscente. Potevo farmi quelle volate di cinquanta metri, li piantavo col mio scatto e me li vedevo alle spalle. Ma segnare nel Torino è più duro. Tocca a noi attaccare, di spazi ne vedi pochi. Allora devi esercitare i piedi e io mi esercito. Qualche volta mi obbediscono. Comunque, il gol più bello l'ho segnato all'Udinese, una rovesciata al volo, di sinistro. Vi dico questo: non sono un opportunista. Il gol lo faccio o con grandi acrobazie o di abilità. Comunque sempre di sudore, ecco...».**

SIVORI. Forse non aveva mai parlato tanto. Ed io scavavo, dovevo scavare per forza.

— A chi ti ispiri, qual era il tuo idolo, da piccolino?

«Sì, glielo dico... Era Sivori... E lo sognavo alla notte... Sinceramente volevo assomigliargli, senza pensare che per assomigliare a quello bisognava nascere fenomeni col pallone al piede ed io non sono un fenomeno, ma mi accontento...»

— In che senso?

«Io mi dico: mi basterebbe essere bravo come Pruzzo, calmo quanto lui quando fa il gol. Ecco, la calma come gliela invidio... Io sono così nervoso...». Ho sempre pensato che il centravanti nasce con un nome stampato in testa, vaneggia ad occhi chiusi o aperti fin da bambino per questo nome. Gabetto pensava a Meazza, poi si accontentava e sperava di riuscire ad avvicinarsi almeno a Borel. I sogni fanno crescere, confezionano giorno dopo giorno i muscoli. Borghi, cresciuto con Lorella, sposatosi più prima che dopo, già papà di un bimbo discolo, risoluto anche lui a fare precocemente il calciatore, avrebbe dovuto finire alla Roma e senza quel calcio di Della Bianchina ci sarebbe finito. Invece gli tocca frequentare il museo del «Filadelfia» e

V. C.

LA SCHEDA

Carlo Borghi è nato a Pian di Rocca (GR) il 1-1-1958. Tesserato fin da giovanissimo per il Grosseto, disputa quattro campionati con la squadra toscana, tre in C e uno in C2, per un totale di 77 presenze e 16 gol. Nel 79-80 lo acquista il Catania, militante in C1: 26 presenze e 6 reti, oltre alla promozione, sono il bottino finale del centravanti, che la stagione successiva approda al Catanzaro, in Serie A, dove disputa due stagioni, per 54 partite e 8 reti. Da quest'anno è in forza al Torino: 24 presenze e 7 reti sono il suo bilancio fino al 20-3.

Ex-giocatore, presidente, uomo-Juve. Ma soprattutto leader, ieri come oggi. Con rabbia ed entusiasmo, ancora una volta, si trova alla testa della truppa bianconera partita alla conquista dell'Europa

Napoleone Boniperti

di **Marino Bartoletti**

TORINO. Mente sapendo di mentire: perché dice di essere presidente della Juve da dodici anni. In effetti, avendo sempre e solo visto le partite a metà, lo è appena da sei. Ha, dunque, tutta una (mezza?) carriera davanti. Nei primi tempi della sua gestione, a volte, si tratteneva anche per qualche scampolo di secondo tempo: ora non supera le colonne d'Ercole dell'intervallo. Di questo passo non andrà nemmeno più allo stadio. «**Troppa sofferenza** — dice —: **certi incontri non finiscono mai, altri non li vorrei neppure veder iniziare. Altri ancora li fermerei dopo il primo gol. Della Juve, naturalmente**». Della sua squadra, della sua società è innamorato pazzo: nell'era del tecnicolor, lui continua a vedere tutto in bianco e nero. È juventino da 37 anni. Da quasi trenta tradisce sua moglie con una bandiera.

FORZATO. Giampiero Boniperti è l'indiscusso leader dei nostri dirigenti calcistici. Amasse il calcio italiano quanto ama la sua Juventus, dovrebbe essere obbligato — per decreto federale — a tenere libera docenza di gestione societaria. È stato definito il «**forzato dello scudetto**»: una specie di Papillon, dunque. Ma non evaderà mai dalla sua Caienna. Ha vinto come nessun altro: sia da calciatore che da presidente. Per procura ha persino messo le mani sulla Coppa del Mondo (a meno che qualcuno non sia disposto a confutare questa nostra affermazione, fantasticando che un Sordillo abbia più meriti di lui). Ha un solo grande, terribile, inestirpabile, ricorrente cruccio: e tutti lo conoscono. Forse sta per toglierselo, ma è meglio non dirlo in sua presenza perché è superstizioso come uno zingaro. Ama, nell'ordine (calcio a parte): la caccia, i cani, i week-end di campagna nella sua Barengo, il bridge, il whisky di malto, la panizza novarese (riso e verdure). Suo padre Agabio, agricoltore, bersagliere motociclista, discendente di famiglia forse nobile, fu il primo a intuire le sue capacità manageriali: lo colpì, del piccolo Giampiero, la disinvoltura e la passione con cui riconosceva, per nome, le quaranta vacche che erano nella sua tenuta. Il suo primo dolore fu la morte (di parto) della cagna Gordon, il suo primo orgoglio un fuciletto ad aria compressa, la sua prima conquista un pallone del numero «tre», la sua prima maglia da calciatore quella del collegio «De Filippi» di Arona. La sua prima, vera, unica squadra la Juventus. Che lo acquistò per 50.000 lire. Un prezzo appena centomila volte inferiore a quello di Paolo Rossi.

SILENZI. Dicono di lui: «**Bella forza fare il presidente con la Fiat alle spalle**». Come se «la Fiat», cioè i fratelli Agnelli, andassero in giro ad affidare l'azienda Juventus al primo venuto. Se Boniperti occupa quella poltrona di Galleria San Federico, è perché ha superato esami terribili. Sia come uomo che come amministratore. Quando gli riportiamo l'opinione del collega Rozzi («È molto più facile dirigere una grande società che non una società di provincia»), risponde senza malanimo: «**Che ne sa Rozzi? quando mai lui dirigerà una grande società?**». È celebre per i suoi silenzi: sovente più eloquenti di un comizio. Quando apre bocca lo fa prima per domandare e poi per far finta di rispondere. Se parla poco, comunque, è anche perché sa che con le chiacchiere si fa poca strada. Lo intervisti e ti rendi conto di essere tu sotto esame. Tira fuori dalla vetrinetta che tiene nel suo ufficio le sue ultime scarpe da giocatore. «**Vedi?** — dice — **hanno la punta di metallo**». Quanti stinchi hanno assagiato quella punta: ma quanti palloni ne sono stati teleguidati. Quella grinta, quella capacità di uomo-guida le ha conservate intatte anche dopo aver smesso le mutande corte del calciatore. Nessuno sa meglio di lui quando è ora di fare una cosa: di smettere o di continuare. Non aveva ancora 33 anni ed era campione d'Italia allorché decise di piantarla col calcio giocato. Al termine di Juve-Inter del 10 giugno '61 (quella del 9-1 sui ragazzi nerazzurri guidati da Sandrino Mazzola), si tolse le scarpe, le diede al magazziniere Crova e gli disse: «**Ridammele ben lucidate: da oggi non gioco più**». Intervistarlo è spesso un'impresa: difficile dire se sia più forte la sensazione di aver davanti un'anguilla o di far domande nella valle dell'eco. Impossibile, comunque, non stimarlo.

— Può una squadra «assomigliare» al suo presidente?
«**A volte sì**».
— La Juve le assomiglia?
«**Stesso temperamento**».
— Peccato dimettersi proprio ora...
«**Chi è che dovrebbe dimettersi?**».
— Lei, caspita! Due anni fa mi disse: «Se sapessi che le condizioni per vincere la Coppa dei Campioni sono le mie dimissioni, non aspetterei nemmeno il giorno della finale: le darei qui, in questo momento». Mi sembra che ci siamo, no?
«**Ci siamo?**».
— Eh, sì.
«**Aspetta ancora un po', dai. Vinciamo 'sta Coppa e poi vediamo**».
— E il campionato?
«**Dio mio!**».
— Perché non vi siete svegliati prima?
«**Chiedimelo più avanti nell'intervista**».
— Di Platini possiamo parlare subito?
«**Bravo, neh?**».
— Perché lo avete tenuto nascosto fino a marzo?
«**Non fare lo sciocco, su...**».
— Come avrebbero giocato Platini e Boniperti assieme?
«**Bella questa. Da giovane avrei giocato davanti a lui; da vecchio un po' più indietro**».
— Due bei galletti, eh?
«**Due galletti che si sarebbero divertiti a stare assieme e a parlare la stessa lingua calcistica**».
— Due professori...
«**Ecco, bravo: Platini è un professore. Se lo guardi, impari**».
— Insomma, le sarebbe piaciuto averlo come compagno?
«**Attento che di compagni fuoriclasse ne ho avuti parecchi...**».
— E questo a chi lo può paragonare?
«**Tu a chi lo paragoneresti?**».
— Presidente, se fa le domande anche lei non finiamo più...
«**Vediamo. A Sivori no, a John Hansen, no. Sai che non ho mai giocato con uno come Platini?**».
— Non sarà, per caso, che Platini assomiglia a Boniperti?
«**No, dài, lasciamo perdere. Certo che più o meno avremmo giocato nella stessa posizione e forse anche allo stesso modo...**»
— Mi sembra che lei abbia

NELLA JUVE È IL PRESIDENTE-RECORD

Periodo	Presidente
Dal 1897 al 1901:	Enrico e Eugenio Canfari
Dal 1901 al 1902:	Carlo Favale
Dal 1903 al 1904:	Giacomo Parvopassu
Dal 1905 al 1906:	Alfredo Dick
Dal 1907 al 1910:	Carlo Vittorio Varetti
Dal 1911 al 1912:	Attilio Ubertalli
Dal 1913 al 1915:	Giuseppe Hess
Dal 1915 al 1918:	Armano-Nizza-Zambelli
Dal 1919 al 1920:	Corrado Corradini
Dal 1920 al 1924:	Gino Olivetti
Dal 1924 al '34-'35:	Edoardo Agnelli
Dal 1935 al 1936:	Craveri e Mazzonis
Dal 1936 al 1941:	Emilio de la Forest de Divonne
Dal 1941 al '46-'47:	Piero Dusio
Dal '47-'48 al '53-'54:	Gianni Agnelli
Dal '54-'55 alla fine:	Craveri e Cravetto
Dal '55-'56 alla fine:	Umberto Agnelli (comm. straord.)
Dal '56-'57 al '61-'62:	Umberto Agnelli
Dal '62-'63 al '70-'71:	Vittore Catella
Dal 1971 ad oggi:	Giampiero Boniperti

Boniperti/segue

parlato di un possibile paragone Platini-Schiaffino.

«Sì, ci siamo. Questo ha forse qualcosa di meno nel gioco di testa, ma qualcosa di più sul piano della fantasia. Due fenomeni, comunque. Certo, "Pepe" era il calcio personificato: tac, tac, tac, ti ricordi?».

— Più o meno. Le posso fare la domanda di prima, quella sul campionato?

«Coraggio».

— Se la Roma vince lo scudetto è perché la Juve se l'è fregato da sola?

«Anche».

— Quando?

«All'inizio».

— Esattamente?

«Nelle partite fuori casa».

— Quanto le è costato il Mundial? «Costato» in tutti i sensi, voglio dire.

«Uh!».

— «Uh» cosa?

«Tutti i punti di distacco dalla Roma».

— Questo per quanto riguarda la classifica: e sul piano economico? I «campeones» ingolositi hanno fatto un po' i capricci, mi sembra...

«Ma no. Normali trattative fra amici».

— Le devo credere?

«Non mi credi?».

— No: perché non era mai successo, come è successo quest'anno, che alla Juve ci fossero grane per gli ingaggi. Anche quelle erano «scorie» della Coppa del Mondo?

«Diciamo che anche quelle erano un aspetto della sindrome-Mundial».

— Come fa un geometra a tenere a bada tanti cavalieri?

«Geometra? Guarda là quel diploma sul muro: sono commendatore anch'io, sai?».

— Complimenti. Ma un commendatore si arrabbia mai?

«Spesso».

— Qual è, quest'anno, la cosa che l'ha fatta arrabbiare di più?

«Il fatto che quel po' po' di attacco che avevo per molto tempo non sia riuscito a fare neanche un gol fuori casa. Roba da matti! Se qualcuno riesce a spiegarmene i motivi mi fa un piacere».

— E invece qual è, fino ad ora, la cosa che l'ha fatta più contento?

«Il nostro comportamento in Coppa dei Campioni. Non tanto il vincere, quanto "come" si è vinto».

— Facciamo un gioco. Prenda tre amici sottobraccio e dia loro un consiglio...

«Chi sarebbero i "tre amici"?».

— Bearzot, Sordillo e Matarrese.

«A Bearzot chiederei di volere bene alla Juve».

— Cioè di smettere di convocarle sempre tutti i giocatori?

«Anche. No, scherzo. Il mio consiglio? Caro Enzo, vai in Coppa Europa, caso mai vincila, ma poi lascia l'incarico. È meglio».

— A Sordillo?

«Gli direi di cercare di continuare ad essere amico di Carraro e di diventare ancora più amico di Franchi».

— A Matarrese?

«Di essere amico di Franchi e di Carraro».

— Il giorno che vedrà salire Bettega sull'aereo, che gli dirà?

«Gli dirò "ma dove cavolo vai?"».

— Ho fatto un po' di conti: Bettega rientra fra tre anni, cioè quando a lei scadrà il mandato da presidente. Se uno più uno fa due, Bettega sarà il nuovo presidente della Juve!

«Ah, può capitare benissimo. È difficile ipotecare il futuro, ma non mancano le premesse perché questo si possa verificare. Bisogna vedere se Bettega andrà bene ai nostri azionisti».

— Ma lei gliela darebbe a Bettega l'azienda-Juve?

«Prima deve fare un po' di gavetta anche lui. E devo dire che il Canada può essere un'ottima gavetta».

— E lei, dica la verità, da grande che cosa vuole fare?

«Il vincitore della Coppa dei Campioni».

— E dopo? A quel punto potrebbe diventare presidente della Fiat...

«Ma tu mi vuoi male...».

— Tutt'altro.

«Guarda, potrei anche andare davvero in pensione».

— Coppa dei Campioni a parte, che cosa mai potrebbe un giorno indurla a lasciare la presidenza della Juve?

«Se Gianni e Umberto me lo chiedessero, lo farei».

— Se la Roma si aggiudicasse lo scudetto, lei come si comporterà?

«Manderei subito un telegramma a Viola».

— Scommetto che gli scriverebbe «non pensavo che uno come te avrebbe mai potuto vincere»...

I PUNTI DELLA «SUA» JUVENTUS

1971-72		1974-75		1977-78		1980-81	
Juventus	**43**	**Juventus**	**43**	**Juventus**	**44**	**Juventus**	**44**
Torino	42	Napoli	41	Torino	39	Roma	42
Milan	42			Vicenza	39	Napoli	38
1972-73		**1975-76**		**1978-79**		**1981-82**	
Juventus	**45**	Torino	45	Milan	44	**Juventus**	**46**
Milan	44	**Juventus**	**43**	Perugia	41	Fiorentina	45
Lazio	43			**Juventus**	**37**		
1973-74		**1976-77**		**1979-80**		**1982-83**	
Lazio	43	**Juventus**	**51**	Inter	41	?	
Juventus	**41**	Torino	50	**Juventus**	**38**	?	

LE STAGIONI DEL SUCCESSO

STAGIONE	CLASS.	PUNTI	G	V	N	P	GF	GS
'71-72	1°	43	30	17	9	4	48	24
'72-73	1°	45	30	18	9	3	45	22
'73-74	2°	41	30	16	9	5	50	26
'74-75	1°	43	30	18	7	5	49	19
'75-76	2°	43	30	18	7	5	46	26
'76-77	1°	51	30	23	5	2	50	20
'77-78	1°	44	30	15	14	1	46	17
'78-79	3°	37	30	12	13	5	40	23
'79-80	2°	38	30	16	6	8	42	25
'80-81	1°	44	30	17	10	3	46	15
'81-82	1°	46	30	19	8	3	48	14

Nella foto di sinistra: **Giampiero Boniperti nella Juve del 52-53 tra il portiere Viola, Karl Hansen semicoperto e Praest di spalle.**
Nella foto di destra: **uno dei rari episodi negativi di Boniperti giocatore, l'espulsione al 20' del primo tempo di Juventus-Udinese del settembre 59 intimatagli dall'arbitro napoletano Marchese (semicoperto) per avere scalciato un avversario che era a terra**

«No, dài. Gli scriverei "complimenti vivissimi"».

— Dica la verità: non sente la nostalgia di Milano? Di una bella Inter e di un bel Milan, voglio dire.

«Ah, tantissimo. È un vero peccato che ora manchi quella fetta di tradizione e di storia. Oltretutto, in questo momento, potremmo anche aver bisogno di loro, cioè dei nostri cari nemici del Nord. E poi, via, come si fa a fare un campionato solo fra Juve e Fiorentina o fra Juve e Roma?».

— Tanto più che la Roma non è una vera antagonista storica.

«Sì: e forse è per questo che tante polemiche fra noi e loro sono così forzate, artificiali...».

— Eppure così roventi.

«Ma dimmi tu, come posso io non aver simpatia e ammirazione per uno come Liedholm? O per tutta la gente seria che c'è oggi nella Roma: da Maldera a Prohaska, da Vierchowod a Di Bartolomei. Specie Di Bartolomei,' che è proprio romano e che dimostra con l'esempio come si possa lavorare bene in rettitudine, senza fanatismi».

— Ha dimenticato Falcao.

«No, non l'ho dimenticato. Mi ha molto amareggiato quello che ha detto dopo Roma-Juve. Ma come ha potuto continuare a sostenere che il gol di Platini fosse stato realizzato in fuorigioco? Allora devo pensare che sia stato davvero "romanizzato" anche lui: perché un campione, un uomo della classe e dello stile di Falcao non avrebbe dovuto e potuto negare l'evidenza facendo affermazioni del genere».

— Perché l'Italia non riesce ad amare la Roma come questa squadra meriterebbe?

«Oh, guarda, in fatto di antipatie penso che... siano ancora giovani rispetto a noi. Loro, finora hanno vinto troppo... poco per godere della nostra impopolarità. Comunque non penso che l'Italia non ami la Roma. Probabilmente, anzi sicuramente, non ama Roma. E tutto quello che la Roma e Roma hanno attorno di deteriore».

— E la Juve, invece, che cosa può dare all'ambiente calcistico italiano? Che cosa può insegnare dall'alto della sua esperienza, della sua scorza e, perché no, delle antipatie di cui è fatta oggetto?

«Può insegnare il valore della tradizione, può insegnare la serietà, può insegnare la professionalità, la lealtà, l'importanza dei rapporti umani fuori e dentro il campo».

— Certe prestazioni degli ultimi tempi possono anche insegnare quanto sia importante avere i famosi «cosiddetti».

«Certo. Ma non dimenticare che se la squadra ha i "cosiddetti" è perché, prima di tutto, li ha la società».

— Questo per quanto riguarda gli «insegnamenti». E invece che cosa ha imparato la Juve da questa annata?

«Che i grandi giocatori devono anche essere in grado di fare i caporali».

— A proposito di giocatori: che accadrà ad una Juve, dunque ad una grande società, dopo l'applicazione dello svincolo?

«Cambieranno tante cose. Diminuirà l'attaccamento al club, alla maglia. Le società, grandi o piccole, perderanno buona parte dei loro valori e delle loro tradizioni. Perderanno persino la passione per il futuro. Avremo l'esasperazione del cosiddetto professionismo. Nessuno, temo, porterà più la stessa divisa per tutta la carriera. E questo è molto triste, specie per uno come me. Comunque lasciamo passare qualche anno prima di parlare di queste cose: può darsi che io sia pessimista».

— Crede?

«Lo spero. Anche se ho la certezza che alla Juve — come altrove — **saremo costretti a diventare più pratici. Forse addirittura più cinici».**

— Lasciamo da parte le tristezze. Lei ha parlato di passato e di tradizioni: ebbene, come finirebbe una partita fra la Juve che secondo lei è stata la più forte di tutte (e cioè quella dei primi anni 50 con John Hansen, Praest, Muccinelli, Boniperti eccetera) e la Juve attuale?

«Sarebbe una bellissima partita:

TUTTI GLI UOMINI-SCUDETTO DI BONIPERTI PRESIDENTE

1971-72 Allenatore: Vycpalek. Carmignani (25), Spinosi (30), Marchetti G. (29), Furino (27), Morini F. (30), Salvadore (30), Haller (23), Causio (30), Anastasi (30), Capello (29), Bettega (14), Savoldi II (13), Novellini (11), Cuccureddu (10), Piloni (5), Viola (4), Longobucco (2), Roveta (1).

1972-73 Allenatore: Vycpalek. Zoff (30), Spinosi (25), Marchetti G. (28), Furino (27), Morini F. (24), Salvadore (28), Altafini (23), Causio (28), Anastasi (27), Capello (27), Bettega (27), Cuccureddu (22), Haller (18), Longobucco (12), Savoldi II (6).

1974-75 Allenatore: Parola. Zoff (30), Gentile (29), Cuccureddu (27), Furino (28), Morini F. (26), Scirea (28), Damiani (27), Causio (28), Anastasi (25), Capello (28), Bettega (27), Altafini (20), Longobucco (9), Viola (9), Spinosi (7).

1976-77 Allenatore: Trapattoni. Zoff (30), Cuccureddu (29), Gentile Claudio (29), Furino (26), Morini F. (26), Scirea (30), Causio (30), Tardelli (28), Boninsegna (29), Benetti (30), Bettega (30), Cabrini (7), Gori S. (7), Spinosi (7), Marchetti A. (6).

1977-78 Allenatore: Trapattoni. Zoff (30), Cuccureddu (30), Gentile Claudio (28), Furino (26), Morini F. (26), Scirea (29), Causio (30), Tardelli (26), Boninsegna (21), Benetti (27), Bettega (30), Cabrini (15), Fanna (13), Virdis (10), Spinosi (5), Verza (5).

1980-81 Allenatore: Trapattoni. Zoff (30), Cuccureddu (29), Cabrini (28), Furino (24), Gentile (27), Scirea (29), Causio (25), Tardelli (28), Bettega (25), Brady (28), Fanna (29), Marocchino (23), Prandelli (20), Verza (14), Osti (6), Brio (3), Galderisi e Storgato (1).

1981-82 Allenatore: Trapattoni. Zoff (30), Gentile (27), Cabrini (29), Furino (27), Brio (29), Scirea (30), Marocchino (29), Tardelli (22), Galderisi (16), Brady (29), Virdis (30), Bonini (28), Fanna (21), Prandelli (8), Bettega (7), Osti (6), Rossi (3), Tavola (3).

DODICI VOLTE TRICOLORE

Giampiero Boniperti è nato a Barengo (Novara), il 4 luglio 1928. È geometra: il suo sogno incompiuto è la laurea in agraria. Iniziò a giocare nella squadra del suo collegio, poi militò come centravanti prima nel Barengo e poi nel Memo. Nel '46 lo acquistò la Juve. Esordì in bianconero perdendo per 1-2 col Milan. In maglia juventina ha disputato 444 partite distribuite in 15 campionati: ha segnato 177 gol (capocannoniere del campionato nel '47), ha vinto cinque scudetti e due Coppe Italia. In nazionale ha giocato 38 volte, realizzando 8 reti. In un'occasione ha indossato anche la maglia del «Resto d'Europa». Nominato presidente della società il 23 luglio 1971 (al posto di Catella e con Allodi segretario) ha fatto sua una delle più clamorose sequenze positive della storia del calcio italiano: sette scudetti in undici anni (quindi, complessivamente 12 volte tricolore: cinque da giocatore e sette da presidente), più due Coppe Italia e una Coppa Uefa. I fratelli Agnelli gli affidarono la società dopo averlo collaudato in diversi settori, ad iniziare dalla direzione del settore agricolo della SAI. Quattro anni fa venne anche nominato presidente della «Sisport», l'emanazione sportiva della Fiat. È il terzo presidente più anziano della Serie A, dopo Fraizzoli e Rozzi. Sotto la sua gestione ha avuto solo tre allenatori, Parola, Vycpalek e, da sette anni, Trapattoni. È sposato con la signora Rosy ed ha tre figli ormai grandi: Federica, Giampaolo e Alessandro. Beve cinque-sei caffè al giorno e, nonostante tutti i buoni propositi, non è ancora riuscito a smettere di fumare. Ci sono suoi colleghi che darebbero la vita e le proprietà per arrivare terzi in campionato: lui, terzo, ci è arrivato solo una volta. E, quella volta, ci rimase malissimo.

Boniperti/segue

sicuramente non finirebbe in parità. Diciamo che nell'arco di più incontri vincerebbe ora l'una, ora l'altra squadra: la giornata sfortunata dell'una scatenerebbe il potenziale offensivo dell'altra. E ci scapperebbero magnifiche goleade».

— E Boniperti da chi verrebbe marcato in questa sfida ideale?
«Da Brio, orpo! Sarei anche capace di soffiargli le palle di testa, sai?».

— Come fa a giudicare i suoi giocatori vedendoli solo... a metà? Se uno gioca male i primi tempi e bene solamente i secondi è fregato ad avere un presidente come lei.
«No, anzi. Non dimenticare che io, le partite, le rivedo tutte registrate. E quindi, al limite, in condizioni migliori per giudicare con serenità. Certo, la televisione non inquadra tutto il campo, ma, se permetti, non mi manca l' esperienza per giudicare anche vedendo solo una parte dell'azione».

— Quanto durerà «questa» Juve?
«Il nucleo è ancora giovane, stai tranquillo. Abbiamo sempre fatto i ritocchi adatti su un tronco nato — diciamo — dieci anni fa. Certo non ci si può permettere di fermarsi; anche alla fine di quest'anno bisognerà fare i "riporti" necessari».
— E l'allenatore?
«Stile Juve».
— Si ricorda quando conobbe Trapattoni?
«Come no? Esordì in nazionale il giorno in cui io diedi l'addio alla maglia azzurra. A Napoli. Perdemmo contro l'Austria. Mi diede subito l'idea di essere un ragazzo pulito».
— E adesso che idea le dà?
«Di essere un po' meno ragazzo, ma altrettanto pulito».
— A che animale si sente di paragonarlo?
«A un bel volpacchiotto».
— Se lei, da giocatore, avesse avuto Trapattoni come allenatore, pensa che sareste andati d' accordo?
«Avremmo avuto — diciamo — **un grosso rispetto reciproco».**
— Una volta mi disse che dopo Trapattoni, il suo tecnico preferito era Marchesi. È sempre della stessa idea?
«Naturale. Gli uomini non si giudicano dai momenti, ma dal comportamento generale».
— Quali altri allenatori italiani le piacciono?
«Castagner e Ulivieri».
— Senta presidente: è bello o è terribile essere, come nel suo caso, sempre condannati a vincere?
«È bello e terribile. Così come è inutile arrivare secondi. Ma la mia, credimi, è una stupenda condanna che mi sono voluto».

Marino Bartoletti

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

I MISTERI DI LECCO

Allenatore in Ceppi

A) Il padrone delle ferriere colpisce ancora. Siamo in pieno romanzo popolare e il feuilleton frionfa a Lecco nell'ambito trofeo «Carolina Invernizio».
B) Stupendo quel presidente di club dal blasone sommario e dall'età apparente di Francesca Bertini. La squadra del suo cuore ha perso? lui entra negli spogliatoi e urlando «Viva il baseball» fa un fuori-campo colpendo la testa del suo allenatore.
A) Siamo approdati ai «Misteri di Lecco» scritti da qualche erede di Eugene Sue. Perché non scomodi un tuo epigramma?
B) Buona idea. Il trainer Longoni, me lo ricordo, si dimostrò un buon giocatore tra A e B ed è stato anche in odore di azzurro sperimentale.
A) Comunque è un episodio assai positivo questo della bastonata.
B) Adesso non esagerare. Non vorrei che diventasse di rigore l'adozione del bastone nel guardaroba d'ogni presidente che si rispetti.
A) Fammi finire. Sibilia, fino ad oggi, non ha avuto grandissimi elogi proprio per quella politica della carota e del bastone?
B) Capisco: un ritorno all'immagine d'un presidente appassionato, burbero, manesco, ma dalla lacrima facile. Un presidente dal cuore grande così, capace di vendicare col suo bastone la figlia disonorata...
A) Vorrai dire la squadra disonorata...
B) Cosa cambia? il romanzo d'appendice oltre cento anni fa, aveva già intravisto nella tragedia d'una figlia sedotta e abbandonata il nascente dramma d'una squadra di calcio sull' orlo, sul fango, sul marciapiede della retrocessione.
A) Ecco un magnifico tema per uno dei tuoi più rapinosi epigrammi.
B) D'accordo. Mi ci proverò tra poco, quando verrà il momento di salire in cima al vertiginoso trapezio, in temerari esercizi senza rete. Che ci provi quel glorioso ex ginnasta d'un Gassman a eseguirli.
A) D'epigrammi si campa, non si muore. Avete il vostro sindacato e la clinica gratis quando sbagliate piede e conteggio di metrica e precipitando tra i fischi in un mare di segatura vi rompete le ossa del collo. A te è capitato mai?
B) Lo sai bene! ho vinto, dopo duri esercizi, la legge di gravità. E se dovessi sbagliare l' esercizio, resto a vagare nell'aria come un oggetto enigmatico, un disco volante che non si sa da dove provenga, se da Vulcano e da Venere.
A) Una lettrice di Ellera (Perugia), si chiama Lucia Marri, dice che tu scrivi in chiave...
B) Sì, in chiave di viola d'amore sul punto di venir sedotta da un contrabbasso. Su, faccia un piccolo sforzo la signora Lucia Marri di Ellera (Perugia). L'epigramma è un portafortuna che le più soavi e fantasiose ragazze di questo mondo dovrebbero custodire gelosamente nella loro borsetta al posto del topo bianco d'avorio di Eugenio Montale, un oggetto pregiato che andava tanto di moda tra anteguerra e Liberazione. E poi l'epigramma, a pensarci bene, è una nuova forma di illuminato giornalismo: un giornalismo d' anticipazione che prevede tutto, tranne, naturalmente, i risultati sportivi. Nella moda, nella critica d'ogni infame, fatiscente costume, nei centenari che riedificano vicendevolmente vittima e boia, nell'attuale gioco dello scandalo-scaccia-scandalo, non si è mai sbagliato, il nostro inesauribile epigramma.
A) E sul lutto per Umberto di Savoia a cura della Juventus che ne pensa l'epigramma?
B) un gesto gentile per una persona che dal suo esilio quarantennale restò legata alla Juve dei cinque scudetti, a quella del dopoguerra e di questi ultimi anni. Un gesto coraggioso in quest'Italia che trabocca solo di biechi opportunismi e arroganti luoghi comuni. Viene ora considerato dalla stampa di sinistra, se ancora c'è, un gesto da rosolio e di ciliegine sotto spirito. Dopo tante sparate jattanti ecco un motivo in più per guardare, con simpatia, alla Juventus.
A) Hai visto? Adriano seguita a uscire a testa alta dalla scena. Nessuno, nemmeno il modesto americanino Mayotte, ha più «cuore» per Panatta. E l'ex promettente Claudio scompare subito dal torneo di Nizza, messo di fronte al vecchio Ayala... t'offro un altro, affascinante tema. Al lavoro, Gaio!

EPIGRAMMI

1) I misteri di Lecco
E se la squadra fosse
la bella violentata
che il presidente vendica
con una bastonata?

L'allenatore nega
e gioca un terno secco
(«ficozza», «sabbie», «annego»)
sulla ruota di Lecco.

2) Sogno d'un ex re
L'ultima ora suona,
Vecchia Signora amica:
io sogno che a Lisbona
per me batti il Benfica.

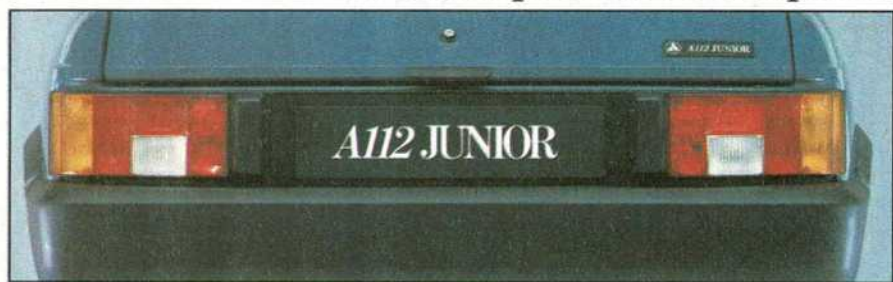
3) In viaggio per Montecarlo
La ragazza dagli occhi più magliari
ha scritto nel suo journal che Adriano
perde solo nei giorni pari,
ma nei dispari trionfa al volano
di Agliè, in quel celebre Master
dedicato a Guido Gozzano,
Santo Patrono del pallone elastico.

SE IL PROBLEMA DELLA NAZIONALE È TROVARE DEI SOSTITUTI, ALLORA BASTA CAMBIARE I GIOCATORI DELLA JUVENTUS CON ALTRI GIOCATORI DELLA JUVENTUS! INFATTI SIAMO L'UNICA SQUADRA A POTER FORNIRE DEI RICAMBI ORIGINALI!
CREDO DI CONOSCERE ROSSI MEGLIO DI CHIUNQUE ALTRO! LUI HA BISOGNO DI SPAZI AMPI!
A VICENZA GLI AVEVO FATTO ALLARGARE IL CAMPO APPOSTA!
SOSTITUIRE ME? IO SONO ANCORA GIOVANE! VI FARÒ VEDERE CHE PARATE!! FARÒ UN'USCITA SPERICOLATA UN'USCITA COME STEVE MC QUEEN!!!
SE GIOCO BENE DICONO CHE SONO UN GENEROSO. SE GIOCO MALE DICONO CHE SONO UN GENEROSO. MI SONO STUFATO! MAI NESSUNO MI DICE CHE SONO CARINO!
UH..
CI SONO TANTI ATTACCANTI PIÙ BRAVI DI ME! IO ALLA NAZIONALE NON CI PENZO!
NAZIONALE? SOSTITUTI? IL PETISSO NON HA DI QUESTI PROBLEMI! IL PETISSO UNA SQUADRA DA ALLENARE LA TROVA SEMPRE!
IN GRECIA ANCHE DUE!
CAVEZZALI

NUOVA *A112* JUNIOR. UN'AUTO. PIU' UN'AUTO. AL PREZZO DI UN'AUTO.

CANARD

Se state pensando di comprare una piccola auto, cambiate idea. Compratene due. Anzi, comprate la Nuova A112 Junior. Perché guidare la Nuova A112 Junior significa guidare due automobili.

Com'è possibile? Semplice. Avete presente la tipica auto piccola, economica, sobria, essenziale? La Nuova A112 Junior prende solo il meglio di questo tipo di auto: i consumi contenuti e l'estrema facilità di guida. E delle auto di cilindrata superiore la Nuova A112 Junior prende la completezza di dotazioni, l'eleganza, la robustezza, la qualità costruttiva. Per questo con la A112 Junior avete un'auto pratica, divertente da guidare, facile da parcheggiare, agile in città, scattante fuori città. E insieme avete un'auto "vera", la più macchina tra le sue concorrenti. Per i materiali con cui è costruita, per la cura con cui è rifinita. Per la sua personalità che la fa sentire a proprio agio anche nelle occasioni più impegnative.

Con la Nuova A112 Junior avete, insomma, due auto. Al prezzo di una.

Distribuita dai Concessionari Lancia.

NUOVA *A112*. DUE AUTO IN UN'AUTO.

IL CALCIO E IL CICLISMO ILLUSTRATO
50
INVICTA
In ginocchio il Napoli
IL CALCIO E IL CICLISMO ILLUSTRATO
50
AVVERSARI DEGLI AZZURRI
"GIRO D'ITALIA"
TRAGUARDO

1908-1983/settantacinque anni nerazzurri

INTER STORY

di **Mimmo Carratelli** - 4. puntata

E UN BEL GIORNO, Peppino Meazza «il balilla», l'idolo di via Goldoni e dell'Arena che, con più di cinquanta gol, aveva «firmato» gli scudetti del '30 e del '38, proprio lui, il Pepp, eroe ambrosiano, l'asso di tutti i tempi, l'interista più amato, due volte campione del mondo, passò al Milan! E, dopo due anni, dal Milan passò alla Juventus. Così se ne andò fra stupori e scandalo (ma per ritornare nell' «ora del bisogno», come vedremo in seguito) il cavaliere della sciantosa neroazzurra, il beniamino, l'interista «a vita», che saltava della sciantosa neroazzurra, il beniamino, l'interista «a vita», che saltava il fosso due volte, e dall'altra parte del fosso c'erano addirittura Milan e Juventus, le rivali «di sangue». Tre giorni di trattative definirono il trasferimento dall'Inter al Milan. E il Milan si prese, a trentuno anni, il giocatore che aveva bocciato a sedici (perché allora era troppo magro). Ma perché dall'Inter proprio al Milan, a partire da quello storico 1 gennaio 1941? Solo tre anni prima il Pepp aveva guidato l'Inter verso la conquista del quarto scudetto della storia neroazzurra. Ma, poi un'appendicite gli aveva fatto saltare metà della stagione 38-39. E successivamente, il suo piede destro si «gelò»: un'arteria non faceva affluire convenientemente il sangue. Un taglio sotto la pianta del piede e uno sopra la caviglia furono l'inevitabile rimedio chirurgico che bloccò Meazza per un anno. In realtà, l'Inter dette «generosamente» al Milan un giocatore dalla carriera compromessa e che aveva superato la trentina. Il trasferimento avvenne a titolo gratuito, simbolo del «coeur in man» di Milano, mutuo soccorso tra i due club meneghini. Ma il «balilla» non era finito. Meazza giocò due campionati nel Milan e incontrò l'Inter due volte siglò il pareggio rossonero (2-2) nel primo derby; giocò ma non segnò nella partita dell'anno dopo che vide la vittoria del Milan (2-1). Segnò nove gol nel Milan, l'ex piede gelato. E altri nove li segnò nella stagione in cui giocò nella Juventus, non lasciandosi sfuggire l'occasione di battere due volte Caimo il portiere dell' Inter che era soprannominato «gatto grigio»: Juve-Inter 4-2 siglò il secondo gol bianconero; Inter-Juve 3-1, il Pepp aveva portato in vantaggio la Juve! Un «ex» al quale, dopo il piede dovette gelarsi il cuore. Giocò anche nel Varese, Meazza; e poi nell'Atalanta, giocatore e allenatore.

TORNA IL PEPP. Intanto, l' Inter (stagione 46-47, Meazza aveva 36 anni) precipitava. Era il tempo dei cinque bidoni sudamericani, tempi folli dopo la guerra: Bovio con baffi e pancetta che giocava con un basco di lana e si allenava con la sigaretta in bocca, Cerioni misterioso e triste, Volpi ubriaco di vino e di malinconia; Pedemonte grande, grosso e immobile: Zapirain che era discreta ala sinistra ed eccellente giocatore di biliardo, ma la «scolorina» aveva lavorato sul suo passaporto e i suoi anni erano un' incognita. Insomma, quasi la B. Allora, Peppìn Meazza tornò, si rimise la maglia neroazzurra, assunse anche l'incarico di allenatore, giocò le sue ultime diciassette partite, attempato ma prezioso cavaliere della sciantosa chiamata Inter, fece un gol al Bari e un gol (l'ultimo) alla Triestina, salvò l'amata e finì «da interista». Alla sua ultima partita, contro il Bologna a San Siro (1-1), la gente pianse e agitò fazzoletti intrisi di commozione. Era il 29 giugno 1947, l' ultima delle quattrocento e più partite di Meazza, alla fine dei suoi 272 gol in campionato. Biavati, un altro «vecio», gli offrì sul campo un fascio di fiori.

Benito Lorenzi soprannominato «Veleno» (nella pagina accanto) **è stato l'estroso protagonista dell'Inter degli Anni Cinquanta: 304 partite, 138 gol.** Nei riquadri, in alto: **Lorenzi contro Casari del Napoli, è un 5-1 per l'Inter, tripletta di «Veleno», nell'anno dello scudetto 52-53;** in basso: **Skoglund nella partita finale contro la Triestina nell'anno dello scudetto 53-54.** Qui sopra: **lo scudetto 39-40 risolto all'ultima partita vinta a Milano dall'Inter sul Bologna campione d'Italia della stagione precedente**

IL GENERALE PO. Era stata bella l'Inter del 38, presidente Ferdinando Pozzani che tutti chiamavano, abbreviandone il cognome, «il generale Po». Fumava «avana» comprando grandi giocatori. E comprò l' uruguayano Frione, agile come una gazzella; il bombardiere Levratto, che sfondava le reti; Carlo Ceresoli, uno dei più grandi portieri italiani, eroe azzurro a Highbury; l'argentino Attilio Demaria, con le sue celebri gambe da cavallerizzo; l'alessandrino Giovanni Ferrari, preso dalla Juve e proposto a idolo nerazzurro nell'irresistibile coppia di mezzeali con Meazza; Pitto, il livornese di cui erano innamorate tutte le signore di Milano; Perucchetti, l'altro portiere, chiamato «pantera nera»; l'elegante Ugo Locatelli, bresciano; l'ala sinistra Pietro Ferraris, vercellese; Renato Olmi, un altro dei belli dell'Inter, ma proprio bello come un attore di Hollywood; Annibale Frossi, piccolo friulano con gli occhiali a stanghetta, rapinatore di gol, Buonocore «el terròn», perché veniva da Capua. E in quello squadrone, che arrivò al titolo del 38', sbocciò Aldo Campatelli, milanese, uno dei più classici prodotti del vivaio neroazzurro. Meazza e Frossi siglarono il decisivo 2-0 per lo scudetto del 38 sul campo del Bari. Davanti al bar Vittorio Emanuele di via Orefici, a Mila-

segue

no, centinaia di tifosi interisti seguirono la radiocronaca di Nicolò Carosio diffusa attraverso altoparlanti. «È Nicolò Carosio che vi parla». La TV era ancora nel regno delle fate.

RABAGLIATI. Aldo Campatelli, da ragazzo, aveva una precisa ambizione: diventare cantante da night e cantare con la voce di Alberto Rabagliati, Albertone, il suo idolo, l'asso della musica leggera italiana. Suonava la chitarra, Campatelli; ma ebbe più successo giocando a pallone. Cominciò da centravanti, addirittura fra Meazza e Ferrari. Retrocesse poi a mediano. E trovò il suo vero ruolo, perché fu un mediano classico, di stile, uno dei «grandi» sulla passerella degli assi interisti di tutti i tempi.

DECENNALE. Per il campionato 39-40 l'Inter sentì il «prurito del decennale». Era l'appuntamento fatale. Scudetto nel 10, nel 20, nel 30. Ed ora era il 40. Meazza non giocava più. Ma c'era sempre Frossi, c'era Candiani «dal sinistro proibito», c'era «lupo» Ferraris. E c'era il Bologna campione della stagione precedente con Biavati e Puricelli, con Andreolo e Reguzzoni, che non voleva mollare il triangolino tricolore. L'ultima partita del campionato fu Inter-Bologna a Milano, l'Inter a 42 punti e il Bologna a 41, proprio una finalissima. E quando il gigantesco terzino Poli, in una giornata di sole infuocato e di spalti gremiti a San Siro, con un lancio lunghissimo mise in azione «lupo» Ferraris, lo scudetto si appuntò sulle maglie neroazzurre: perché Ferraris si distese in falcata, giunse in area e mollò un destro memorabile che scosse la rete bolognese. Erano passati solo nove minuti di gioco. Il resto fu sofferenza ma restò l'1-0 e tornò lo scudetto, il quinto dell'Inter.

GAMBA DI SEDANO. Passavano nell'Inter giocatori che avevano caratteristiche così speciali da sembrare creati apposta per l'Inter, squadra di tipi originali. Marchi e Passalacqua, per esempio, i terzini degli Anni Quaranta, chiamati «i gemelli»; Dino Achilli, secco e dritto e bianco come un sedano, e perciò detto «gamba di sedano»; Nani Franzosi, il portiere alla camomilla, era nervoso e acrobatico e, perciò bisognava dargli la dose di camomilla giusta che gli togliesse il nervoso senza annullargli...l'acrobazia. Passò, negli Anni Quaranta, un'ala che tutti chiamavano «Topolino» ed era Edmondo Fabbri. E poi, un giorno, arrivò Stefano Nyers, che era un ungherese scappato in Cecoslovacchia poi sistematosi in Francia, allo Stade Français, dove lavorava il mago che non era ancora il Mago e cioè Helenio Herrera, e Nyers fu formidabile frombolìere, ala sinistra, corsa potente, tiro-bomba. E arrivò l'olandese Faas Wilkes dribblatore matto e irresistibile, sposato a una principessa di Giava. E arrivò occhi azzurri e cuore di neve, Nacka Skoglund, che bruciò tutti i suoi gol in fondo a un bicchiere. Ma soprattutto arrivò Benito Lorenzi. E come c'era stata l'Inter di Zizì Cevenini e l'Inter di Peppìn Meazza, così ci fu l'Inter di Lorenzi.

Nyers, due scudetti con l'Inter, 182 partite, 134 gol, una poderosa ala sinistra. Ecco uno dei suoi tre gol con cui schiantò il Milan nel derby d'andata del 53-54. Alza le braccia per un inesistente fuorigioco il milanista Bergamaschi. Con Nyers, che conduceva una vita allegra, aveva litigato il presidente Masseroni che si rifiutò di andare a vedere il derby perché segnava il rientro dell'ala dopo una lunga assenza. «O io o lui, allo stadio», disse Masseroni. Foni scelse... Nyers e il presidente rimase in sede ad ascoltare la partita per radio. Nyers «rispose» con tre gol...

VELENO. Era uno di Borgo a Buggiano, provincia di Pistoia, in quel posto di garofani che va da Montecatini a Pescia, nella fiorita Val di Nievole, il papà sarto, la madre in un negozio di generi alimentari: Benito Lorenzi, terzo di tre figli. Cresceva mingherlino benché mangiasse tanti buoni biscotti di Borgo a Buggiano, mentre cresceva come un colosso il fratello fino a raggiungere i rispettabili cento chili. Ma Benito, per sua stessa ammissione, era soprattutto uno nato nervoso. Al calcio cominciò a giocare subito dal Pistoia e subito arrivò all'Inter. E subito fu «veleno». Alla sua seconda partita già mandò in bestia il terzino Pietro Rava della famosa ditta juventina Foni e Rava. A un certo punto, Rava si girò e mollò un cazzotto, Lorenzi si scansò e il pugno di Rava finì in faccia a Quaresima, un altro interista, ignaro di tutto. Lorenzi è stato il più imprevedibile centravanti che si sia mai visto in Italia. Nell'Inter giocò 304 partite e segnò 138 gol. Ad ogni partita con la Juve scommetteva mille lire con Sentimenti IV, il portiere bianconero detto Cochi, per ogni gol che sarebbe riuscito a segnargli: Lorenzi giocò in un attacco di tante meraviglie, da Wilkes a Nyers, da Amadei a Campatelli e tutti effettivamente si meravigliarono che l'Inter non vincesse, con tanto attacco, lo scudetto. Proprio quell'Inter di geniali solisti mancò il quinto decennale, nel 50. E intanto, dalla Svezia, ecco Nacka Skoglund.

FONI. Arrivò Foni e mise ordine in quell'Inter bislacca, schierò Blason battitore libero, fece arretrare l'ala Armano e, avendo Ghezzi in porta e il catenaccio in testa e in campo, infilò nel 52-53 lo scudetto cucendolo con la serie-record di otto 1-0 che fecero gridare al furto e allo scandalo. Se furto era, fu perpetrato brillantemente anche nel campionato e per lo scudetto successivo (53-54) con Lorenzi, Skoglund e Nyers che menavano imprevedibili danze del gol. In più l'Internazionale dei geniacci perpetrò due colpi storici e memorabili: il 6-5 al Milan del 49-50 con stoccata finale di Amadei e la strabiliante serie di 0-1, 0-2, 1-2, 1-3, 1-4, 2-3, 3-4 4-4, 5-4, 5-5, 6-5 fra due attacchi che schieravano Amadei, Lorenzi, Wilkes e Nyers, Gren, Nordahl e Liedholm; e il clamoroso, vasto, incommensurabile 6-0 alla Juventus del 4 aprile 54 con grande baldoria di gol di Skoglund, Brighenti, Armano e Nesti nell'area di Viola, Bertuccelli e Manente, presente Giampiero Boniperti centravanti quel giorno impietrito. E ormai, si va a raccontare dell'Inter europea e mondiale degli Anni Sessanta, dell'Inter del Mago, di Picchi e di Suarez, di Jair e di Mazzola, di Burgnich e Facchetti e della nostalgia, e poi di uno scudetto di «Robiolina» Invernizzi e di uno scudetto di Bersellini Eugenio detto il Sergente.

Mimmo Carratelli

(4. - continua)

Ecco nelle caricature dell'epoca i giocatori dell'Ambrosiana-Inter che conquistarono il titolo di campioni d'Italia nel 1939-40, per la quinta volta

a cura di **Claudio Sabattini**

24. giornata - 20 marzo 1983

AVELLINO-GENOA 2-0
(Vignola al 32', Barbadillo al 47')

CATANZARO-CAGLIARI 1-2
(Piras al 48' su rigore, autorete di Venturini al 76', De Agostini all'80')

INTER-CESENA 3-1
(Schachner al 10', Altobelli al 36' su rigore poi al 56' e all'85')

PISA-JUVENTUS 0-0

ROMA-UDINESE 0-0

SAMPDORIA-NAPOLI 1-1
(Francis al 26', Dal Fiume al 78')

TORINO-FIORENTINA 2-0
(Beruatto al 13', Borghi al 45')

VERONA-ASCOLI 2-1
(Penzo al 31', Greco al 46', Sacchetti all'80')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	34	24	13	8	3	37	20
Juventus	31	24	11	9	4	34	17
Verona	30	24	10	10	4	31	24
Inter	28	24	8	12	4	30	19
Torino	27	24	8	11	5	25	16
Fiorentina	26	24	9	8	7	29	21
Udinese	25	24	4	17	3	18	21
Sampdoria	25	24	7	11	6	21	22
Genoa	23	24	6	11	7	27	28
Avellino	22	24	6	10	8	23	29
Cagliari	22	24	5	12	7	19	26
Pisa	20	24	6	8	10	23	26
Ascoli	20	24	6	8	10	25	29
Napoli	20	24	4	12	8	18	27
Cesena	18	24	3	12	9	17	28
Catanzaro	13	24	2	9	13	18	42

MARCATORI

13 RETI: Altobelli (Inter, 3 rigori).

12 RETI: Penzo (Verona, 1).

9 RETI: Antognoni (Fiorentina, 6), Platini (Juventus).

8 RETI: Berggreen (Pisa), Pruzzo (Roma, 2), Selvaggi (Torino).

7 RETI: Piras (Cagliari, 2), Schachner (Cesena), Antonelli (Genoa), Scanziani (Sampdoria), Borghi (Torino).

6 RETI: Vignola (Avellino), Fanna (Verona).

5 RETI: De Vecchi (1) e Greco (Ascoli), Barbadillo (Avellino), Briaschi (Genoa), Bettega (Juventus), Pellegrini (Napoli), Di Bartolomei (1), Falcao e Iorio (Roma).

4 RETI: Novellino (Ascoli), Mariani (Catanzaro), Graziani e Massaro (Fiorentina), Boniek, Rossi (1) e Tardelli (Juventus), Casale (Pisa, 3), Mancini (Sampdoria, 1), Edinho (3) e Pulici (Udinese).

BEPPE DOSSENA NEL SEGNO DEL TORO (FotoM&S)

In una giornata dal sapore particolare di interludio primaverile, il vertice della classifica rinuncia ai nuovi stimoli promessi da Roma e Juventus: infatti Udinese e Pisa costringono al pareggio (seppure con un grosso dubbio quello dell'Olimpico) le due primedonne. E mentre si ricaricano Verona, Torino e Inter, la lotta-salvezza diventa un rebus particolarmente drammatico per Ascoli, Cesena e Napoli

TORINO 2 FIORENTINA 0

Un Toro da antologia (cioè sempre più ermetico nella difesa, ma stavolta con sprazzi di genialità) riscatta con una gara magistrale le polemiche di Napoli e gli è sufficiente il primo tempo per caricare a testa bassa una Fiorentina arzigogolata e che gioca antico senza fantasia e improvvisazione. E alla fine, nel solito scontato gioco delle parti, mentre De Sisti si incupisce nell'infortunio di Antognoni e nell'espulsione di Passarella, Bersellini si prepara al derby con la Juve mitigando dubbi e paure con speranze concrete di Coppa Uefa

IL RADDOPPIO DI BORGHI (FotoM&S)

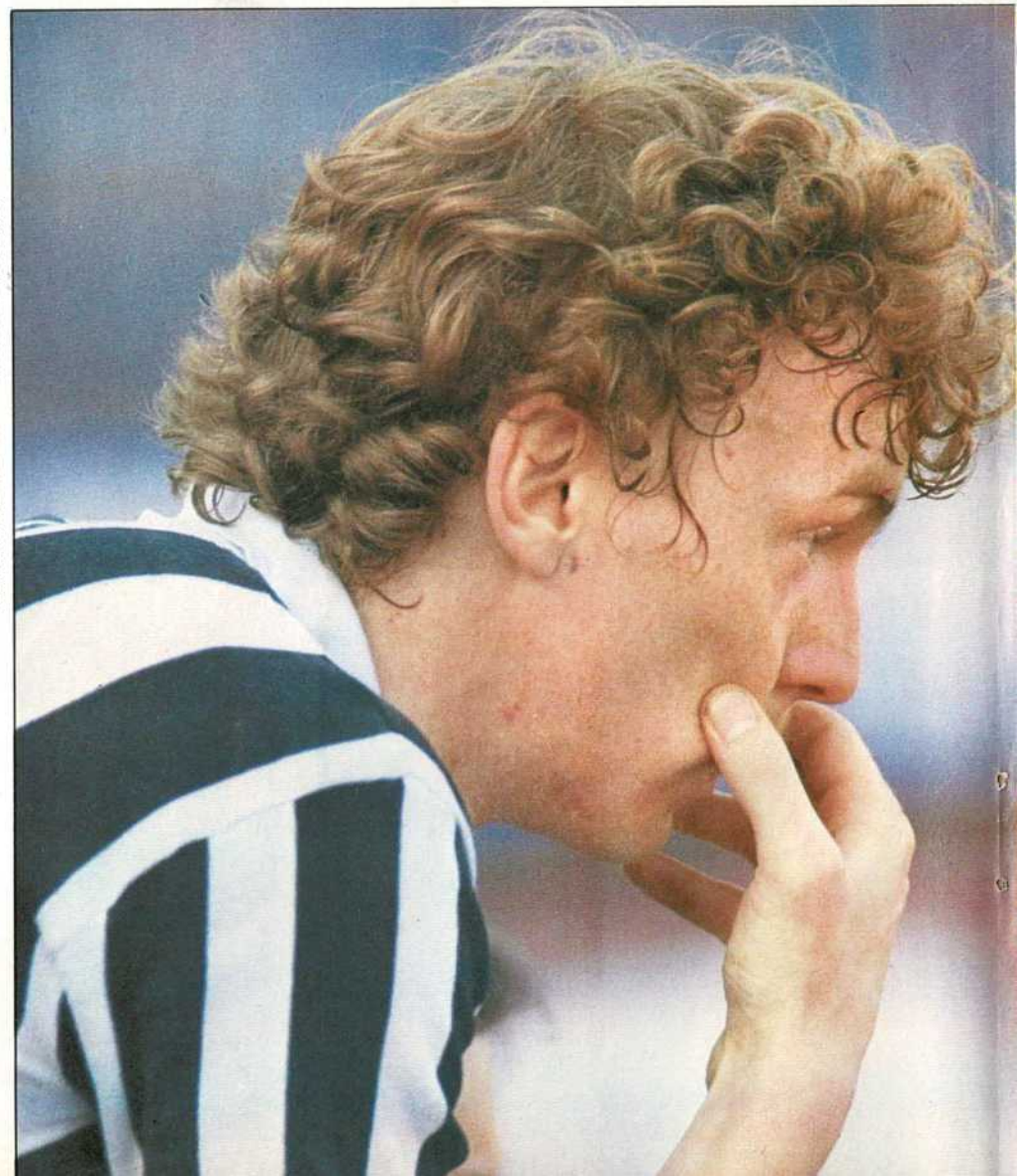
BERTONI, PASSARELLA E PECCI (FotoM&S)

LA RETE DI BERUATTO (FotoM&S)

HERNANDEZ E SALA (FotoM&S)

DUELLO VAN DE KORPUT-MASSARO (FotoM&S)

PISA 0 JUVENTUS 0

SBANDIERATORI E (SOPRA) MUSICANTI (FotoGiglio)

In un'atmosfera da «rosolio e vecchi merletti» (per via di sorprendenti nostalgie sabaude dei bianconeri...) la Juventus europea di Coppacampioni si ritrova normale in campionato: infatti all'Arena Garibaldi — contro un Pisa ottimamente motivato da un Vinicio da ultima spiaggia — si mostra a corto di uomini e idee (Boniek in particolare) e stanca nelle gambe e interrompe una serie di vittorie consecutive che durava da tre domeniche. In altre parole, una giornata del tutto particolare

ZBIGNIEW BONIEK (FotoGiglio)

PLATINI E PAOLO ROSSI (FotoGiglio)

MANNINI ANTICIPA PLATINI E SCIREA (FotoGiglio)

JUVE IN PRESSING, RESPINTA DI PUGNO DI MANNINI (FotoSanna)

SAMPDORIA 1 NAPOLI 1

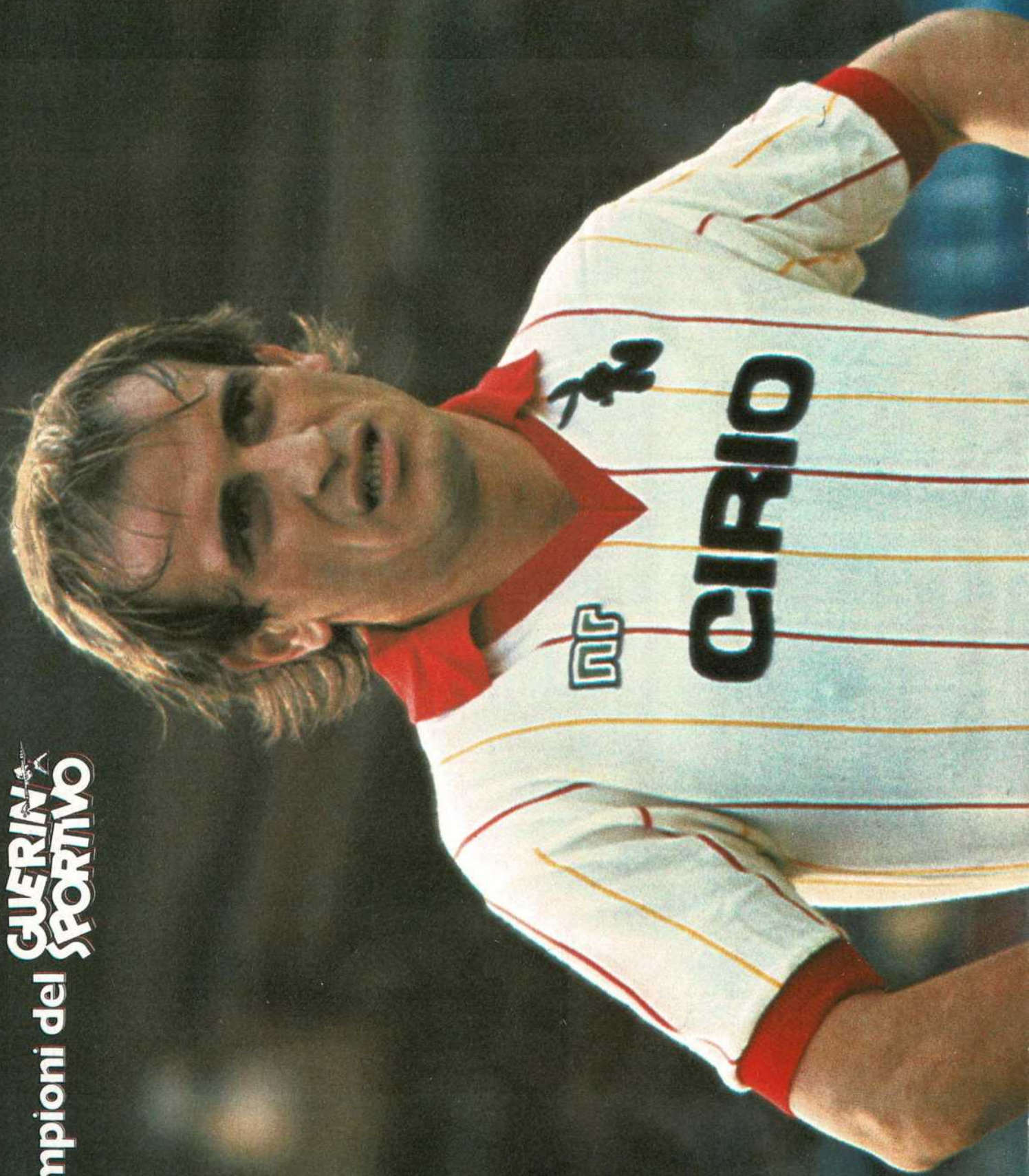
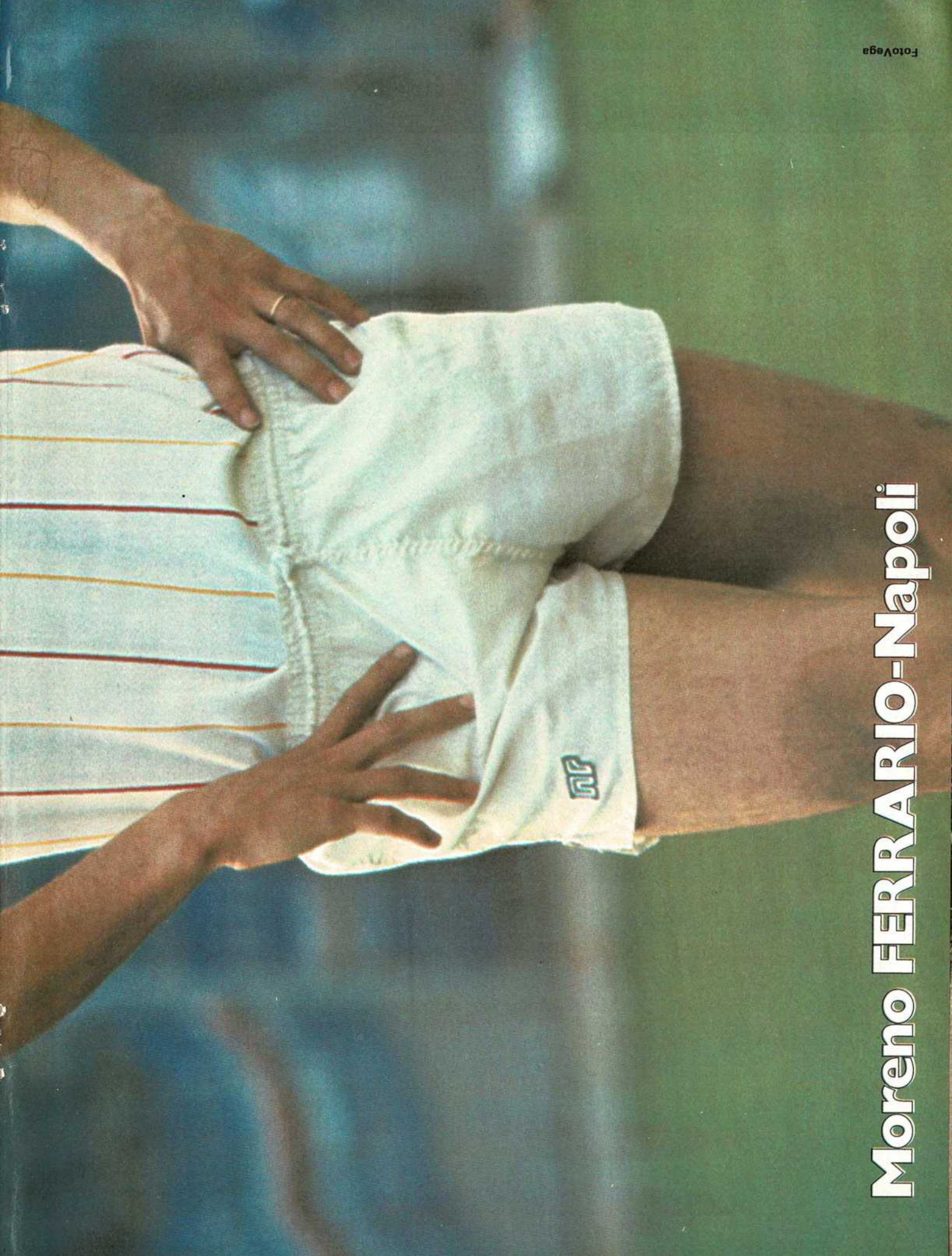
LA RETE DI FRANCIS (FotoVega)

Soggiogato da una Sampdoria più autoritaria del solito e sciccosa nella classe dei suoi stranieri, il Napoli imbocca il tunnel della paura e della rassegnazione al gol su punizione di Francis ma poi nella ripresa riscopre slanci antichi che lo fanno uscire dal torpore della sua stagione più infelice. E con il pudore di chi lotta per la sopravvivenza, il pari firmato da Dal Fiume si identifica con una imbattibilità che dura dal 20 febbraio scorso

IL PARI DI DAL FIUME (FotoAnsa)

I TIFOSI DELLA SAMPDORIA (FotoVega)

i campioni del GUERIN SPORTIVO

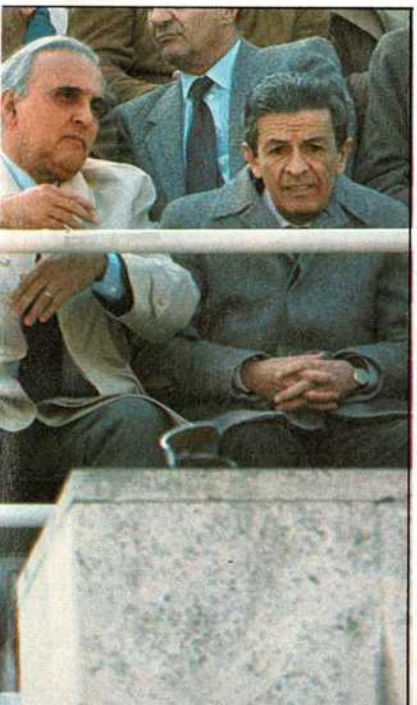
CIRIO

Moreno FERRARIO-Napoli

FotoVega

ROMA 0 UDINESE 0

Contro l'Udinese specialista in pareggi (è giunta a quota 17, a due sole lunghezze dal record assoluto), la Roma gioca senza idee (nel senso di un Falcao portato in avanti) e ne esce una partita atipica sul piano di schemi e manovre, ma ricca di episodi da moviola: i friulani contestano una respinta di Falcao sulla linea di porta (per loro dentro, per Redini fuori) e i giallorossi replicano con tre atterramenti subiti in area. Alla fine comunque — per il sottile meccanismo ad incastro del risultato della Juventus a Pisa — Liedholm resta ancora sul difficile asse d'equilibrio dello scudetto...

REDINI E FALCAO (FotoZucchi)

CORTI ANTICIPA NELA (FotoReporter 81)

TRIBUNA VIP: IL SINDACO DI ROMA, VETERE E BERLINGUER (FotoZucchi)

VIRDIS E CHIERICO (FotoZucchi)

AVELLINO 2 GENOA 0

IL RADDOPPIO DI BARBADILLO (FotoCapozzi)

Come in un'autentica «commedia dell'arte calcistica», il Partenio sconfessa allegramente le premesse della vigilia che vedevano un Genoa rinvigorito da un lussuoso 4-1 sul Catanzaro e un Avellino mortificato da un 4-1 subito dalla Juve. Alla prova dei fatti, al contrario, gli irpini diventano un impietoso cingolato che torna alla vittoria dopo un mese e costringe Simoni ad una sconfitta dopo sei risultati utili consecutivi. Come dire, protagonisti si diventa

VERONA 2 ASCOLI 1

In una gara equamente divisa tra fatti (quelli di Bagnoli) e parole (quelle di Mazzone che si fa espellere assurdamente), il Verona ritrova il passo della vittoria e si ripropone al vertice della classifica ad un solo punto dalla Juventus. Musica contraria, invece, per i marchigiani che finora non hanno ancora vinto in trasferta: con questa sconfitta precipitano al terz'ultimo posto in classifica

TRICELLA, PAIRETTO E ANZIVINO (FotoFL)

TRICELLA E NOVELLINO (FotoCalderoni)

INTER 3 CESENA 1

GLI STRISCIONI CONTESTATORI (FotoFL)

IL RIGORE NON CONCESSO (FotoFL)

SPILLO ALTOBELLI, CAPOCANNONIERE (FotoFL)

In un San Siro ostile e contestatore e che neppure la tripletta di Altobelli riesce a mitigare, il Cesena vive «un pomeriggio da... Longhi» e aggrava (forse irrimediabilmente) la sua crisi con la terza sconfitta consecutiva. Bolchi, infatti, prima s'illumina nel vantaggio ma poi contesta con rabbia un rigore non concesso (Piraccini atterrato da Ferri) e anche un fuorigioco di Bagni in occasione della terza rete interista. Per Marchesi, al contrario, una piccola isola di tranquillità in un oceano di contestazione ma soprattutto il ritorno alla vittoria dopo cinque settimane: non vinceva dal 30 gennaio scorso, 2-0 sul Cagliari.

CATANZARO 1 CAGLIARI 2

IL RIGORE TRASFORMATO DA PIRAS (FotoCipolla)

Contro un Catanzaro obbligato al «neutro» di Cosenza e martoriato nella sua rassegnazione prima da un rigore di Piras e poi anche da un'autorete di Venturini, sussulti e spasmi d'orgoglio di un Cagliari impegnato nella sopravvivenza e di nuovo vittorioso fuori casa dopo dieci mesi di attesa. Per Leotta, invece, solo una prova d'orgoglio

La formazione del Catanzaro: in piedi da sinistra **Mariani, Cavasin, Bacchin, Peccenini, Venturini** e il portiere Zaninelli. Accosciati, sempre da sinistra: **Cuttone, Braglia, Bivi, De Agostini e Boscolo. I calabresi sono ultimi in classifica con soli 13 punti**

di **Italo Moscati**

SI MOLTIPLICANO I CANTORI DELLO SCUDETTO

Rime capoccia

CRONACHE ROMANE, numero quattro. Come in un film che si rispetti, il racconto della corsa giallorossa allo scudetto viaggia nella suspense. Logico che si accendano e si spengano entusiasmi, si accendano e si spengano polemiche. Su questo terreno entrano ormai tutti, molto volentieri. Qualche esempio. Mario Soldati, scrittore e gastronomo, mastica amaro per le possibilità della Roma e non intende tradire il Barbera, anzi si prepara non tanto a celebrare la vittoria a lui gradita della Juventus quanto a fare un brindisi alla sconfitta della squadra di Liedholm. Andreotti, a spasso come ministro, uomo abituato a sfogarsi nella pubblicazione di libri dallo stile agrodolce, non esita a prendere le difese della sua città (appunto Roma) e rifiutare le affermazioni di Soldati, ricordandogli che Torino fu per «l'unità italiana con Roma capitale» ed è inutile lamentare la capitalizzazione dello scudetto. Sono schermaglie che servono, sui giornali, come dire, a «nobilitare» la passione sportiva, e magari a far sentire scrittori e politici meno soli. Nessuno, credo, ha ancora riflettuto su quel senso di esclusione che evidentemente il calcio suscita nella testa di chi si nutre di altri interessi. Nessun sociologo, anche di pronto impiego, ha versato le gocce del suo pensiero per descrivere il calcio come mondo da invidiare e continuamente sfuggente, con le sue docce scozzesi emotive. Occuparsi di sport, e in particolare di calcio, è diventato all' improvviso quasi obbligatorio e i più riluttanti, i meno abituati sembrano presi da una fregola di apprendimento. Può capitare, in questi giorni di attesa a Roma, di ascoltare elucubrati ragionamenti di intellettuali o di «uomini che contano» sul calcio come oggetto d' amore da catturare, stringere, titillare, sbaciucchiare, succhiare; ma anche come un oggetto d'amore, si precisa: rotondo, che scivola via da tutte le parti e fa spasimare per la fatica di trattenerlo. Insomma, i nuovi arrivati alla chiacchiera e alla curiosità del calcio avvertono di avere un vocabolario troppo povero per competere con il più umile dei tifosi e si rifugiano in sconsolati, spesso velleitari inseguimenti.

ALTRO TEMA, ALTRO spunto quello di coloro che possono finalmente emergere dalla catacombe in cui un certo razzismo verso lo sport, ritenuto genere d' intrattenimento a carattere inferiore, li aveva costretti. Gigi Proietti, l'attore, uno che certo non ha paura di niente, ha ritrovato il piacere della parola sportiva a mano a mano che la Roma si è avvicinata allo scudetto e che le polemiche si sono fatte tali da imporre una scelta. Se gli si domanda che cosa ha da osservare sulle opinioni di scrittori e critici del nord dominate dalla paura dello scudetto ai giallorossi, risponde: **«Provo a fare un paragone fra me e la Roma. Anch'io ho un mio pubblico, qualcuno dice che sono bravo, ma trovo sempre altri pronti a replicare "tanto dura poco". Proprio come capita alla Roma, che dura, che durerà».**

Proietti ha nel camerino un piatto con l' immagine di Pruzzo e compagni. Fa, con rapidi tocchi, divertenti accostamenti: Falcao gli sembra un attore ideale per commedie brillanti, un tipo tagliato su misura per recitare un testo di George Bernard Shaw; Conti, invece, gli pare adatto a interpretare il ruolo di Puch nel «sogno di una notte di mezza estate»; la Roma, tutta intera, una schiera di ballerini da musical che scacciano l'idea di una città strangolata dalle spire della burocrazia. L'attenzione per la Roma, una squadra che le stesse polemiche (e le aspettative) stanno facendo diventare un fenomeno poiché sono i fenomeni che muovono la stampa, ha sollecitato una creatività alla buona, popolare, un po' cialtrona, ingenua e innocente.

LITTLE TONY, il cantante ormai quarantenne, una volta ciuffo d'oro della musica leggera italiana, esegue una «Roma brasileira» con versi come questi: **«Colpo di tacco, stile brasiliano, Roma all' attacco, tu mi piaci un saccò».** Lando Fiorini, un trasteverino che alterna spettacoli in minuscole caves a partecipazioni televisive, non si è lasciato scappare l' opportunità e ha composto la marcetta «Brivido giallorosso» in cui, con cadenze dialettali, si esulta; **«Roma sei 'na poesia, Roma sei 'na magia, Roma sei nella mente, Roma sei madre, moglie, amante».** Si cominciano a notare anche i poeti cosiddetti estemporanei. C'è Giuseppe Sabino detto «er sabino»: **«Sulli campi del nostro stivale, lotteremo nel bene e nel male, lotteremo con questo e con quello, lo scudetto volemo all'occhiello».** C'è Massimo Sirani, lo chansonnier della curva sud: **«La Roma s'è arisvejata, e cià ridata la vita, da Dino Viola baciata, pare che l' abbia capita, ma si pe' qualche dispettò, nun pia lo scudetto, c'è chi pagherà».** C'è Paolo D'Ammando che ha una predilezione per Conti: **«Per ogni romanista come me, che te tiene drentro ar core, er desiderio granne è quello, de vedette co la Roma tricolore».** Verso lo sport viene dunque indirizzata quella carica espressiva che percorre Roma da alcuni anni e che, a livelli meno spontanei e comunque ugualmente marginali, ha spinto alcuni ad inventare una «scuola romana» di poesia, ovvero una produzione di poeti giovani che si distingue per l'aggressività, l'efficacia delle immagini, una gran voglia di riscatto, l'ironia senza pregiudizi. La Roma in corsa crea, poi, i presupposti per un revival. Vengono intervistati i giocatori che nel 42 vinsero l'unico scudetto dei giallorossi. Per primo, Amadei, il fornaretto di Frascati, oggi proprietario di un forno-supermercato, che mette sull'avviso: **«Se la Roma mantiene il ritmo che ha tenuto finora, per la Juve non c'è niente da fare; i punti di distacco sono punti di distacco e le partite che rimangono da giocare non sono molte; l'errore più grave sarebbe quello di pensare di aver già vinto, la sicurezza porta al rilassamento. È per questo che quando segnavo un gol mi sottraevo all'abbraccio dei compagni. Ne parliamo dopo, dicevo, e correvo a centrocampo per riprendere il gioco...».** Amadei, sessantadue anni, invita alla prudenza e alla freddezza dei nervi. Lui, con gli altri ragazzi del 42 (Krieziu, Brunella, Orsetti, Masetti, Donati) si incontrano di tanto in tanto per una cena. Durante una di queste cene hanno brindato al presidente Viola che, con atto sottile, ha regalato loro tessere omaggio. Adesso si preparano alla cena delle cene, quarantun anni dopo... se tutto va bene.

Questa è la classifica aggiornata del Premio Misura per il pubblico piú sportivo, che gode dell'appoggio della Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio. Complimenti al Torino, tornato solo in testa, e un incitamento a tutti gli altri.

Finalmente un premio per il pubblico di cui non si parla mai.

PENALITA'
al 27 febbraio 1983.

TORINO	8	VERONA	28
UDINESE	12	CESENA	32
INTER	14	SAMPDORIA	34
JUVENTUS	14	AVELLINO	46
FIORENTINA	18	ASCOLI	50
CAGLIARI	20	NAPOLI	70
ROMA	20	GENOA	74
PISA	22	CATANZARO	254

NUTRIRSI BENE PER STAR BENE. ANCHE NELLO SPORT.

Olio dietetico, crackers integrali, dolcificante dietetico, bibite senza zucchero.

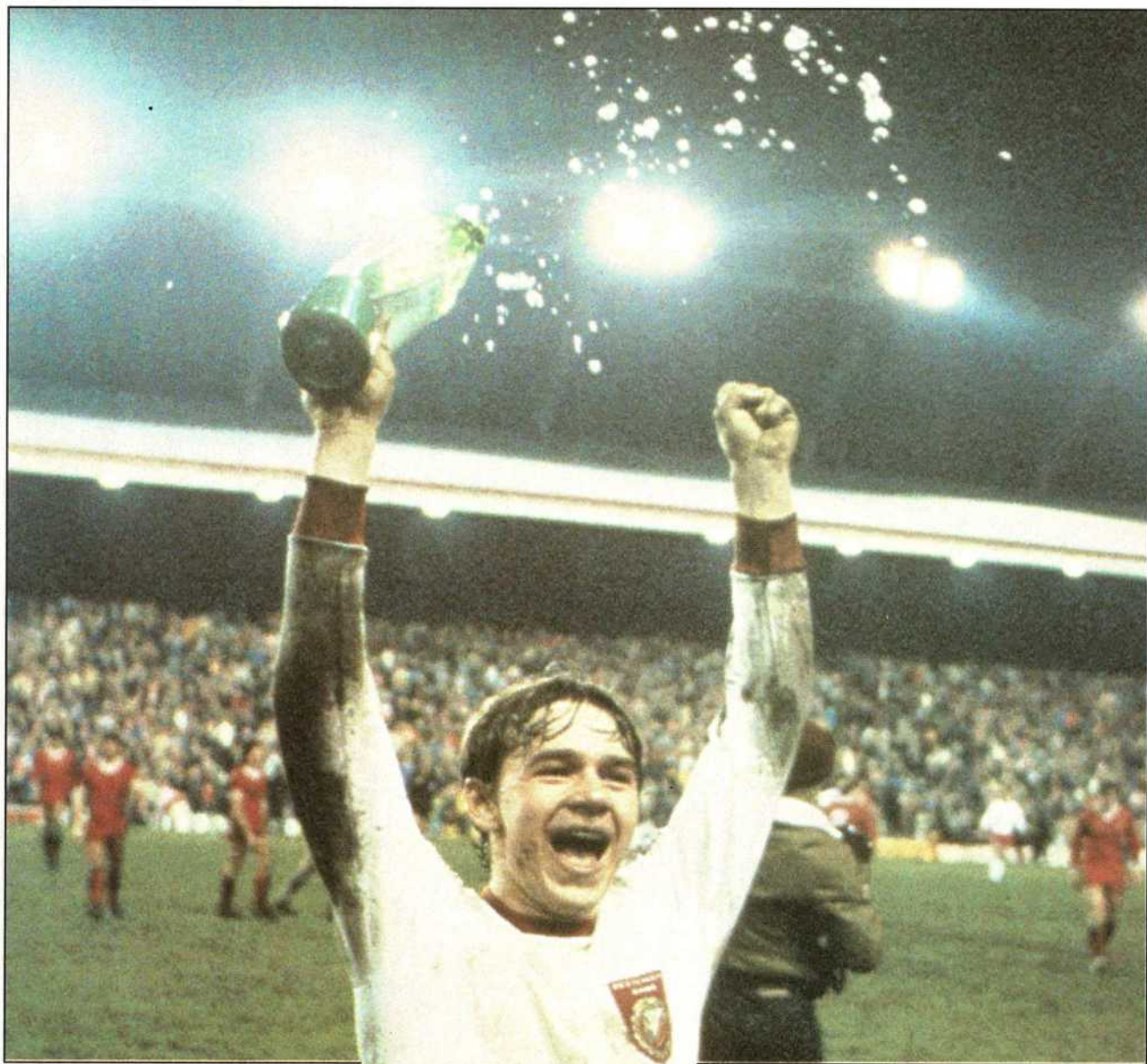
SPECIALE **CALCIOMONDO**

Il «veronese» Zmuda svela i segreti del Widzew in cui giocava con Boniek prima di venire in Italia e mette in guardia la Juve per la semifinale dei Campioni: la squadra è un blocco e il tifo della cittadina polacca è infernale

Undici e Lodz

di **Stefano Germano**

VERONA. Wladislaw Zmuda sempre più in bacino di carenaggio: il difensore polacco, che a Verona avrebbe voluto dimostrare tutto il suo valore anche agli spettatori italiani, per un incidente rimediato in allenamento, non ha ancora potuto scendere in campo in campionato e con ogni probabilità, per questa stagione, non ci sarà niente da fare visto che il ginocchio continua a dargli fastidio. **«Peccato davvero — dice — speriamo solo che le cose vadano per il meglio e che guarisca perfettamente in vista del prossimo**

segue

IL CENTROCAMPISTA WRAGA ESULTA PER LA VITTORIA SUL LIVERPOOL (FotoBobThomas)

campionato». A Verona, Zmuda abita, a... mezzadria con Dirceu, una villa affondata nel verde e la sistemazione si capisce lontano un miglio che gli piace. Anche se, per uno come lui, il non poter scendere in campo la domenica è difficile da mandar giù.

RICORDO DI LODZ. Parlando con Zmuda, risulta evidente che spesso la sua mente è ancora a Lodz: o meglio, che il ricordo della sua squadra e della sua città, soprattutto in un momento come questo, domina il suo spirito. **«Quando il Widzew ha eliminato il Liverpool** — precisa — **sono stato tra i pochi, forse, che non se ne è meravigliato. Conosco troppo bene, infatti, le doti della mia ex squadra per non aver messo in preventivo, soprattutto dopo la rotonda vittoria casalinga, la sua affermazione. Indubbiamente, per chi non sia altrettanto addentro ai... segreti del Widzew, il fatto che abbia tolto dalla massima competizione europea uno squadrone come quello di Bob Paisley può far sensazione: io però, anche prima dell'incontro d'andata, nutrivo parecchie speranze di vedere i miei ex compagni qualificati».**

COCKTAIL PERFETTO. Per Zmuda, la ragione principale della qualificazione del Widzew, al di là del doppio risultato colto sul campo, è da ricercarsi nell'equilibrio quasi perfetto che esiste all'interno della squadra. **«Fare una formazione esatta** — commenta — **è sempre difficile: quando però ci si riesce, allora molti problemi vengono risolti come per incanto. E il Widzew, questa volta, c'è riuscito in pieno grazie alla coesistenza di gente giovane, quindi alla ricerca dell'affermazione definitiva, e di giocatori più avanti negli anni e quindi maggiormente dotati di esperienza. I nomi più noti sono quelli che sanno tutti: i vari Mlynarczyk, Woicicki, Tlokinski, Filipciak e così via: chi però dimenticasse troppo in fretta (o non tenesse nella giusta considerazione) gli altri, anche i più... sconosciuti, sbaglierebbe notevolmente in quanto, ora come ora, penso che in Europa ci siano poche altre squadre altrettanto giustamente assortite come il Widzew».**

Foto Bob Thomas

Foto Bob Thomas

Mlynarczyk (qui sopra) **portiere del Widzew Lodz è anche portiere della Nazionale polacca.** In alto, a destra: **Miroslaw Tlokinski, il vero animatore del Widzew cui è toccato il ruolo di non far rimpiangere Boniek.** Nell'altra pagina: **la formazione del Widzew Lodz nell'amichevole con la Juve del 25 agosto 82 a Torino, vittoria bianconera per 3-0 con due reti di Boniek agli ex compagni**

SORTEGGIO OKAY. All'indomani della conclusione dei quarti, l'avversario che molti juventini si auguravano era il Widzew: e Franchi, a Zurigo, ha proprio estratto questo nome dall'urna... **«Anche per me** — dice Zmuda — **la Juventus è l'antagonista che ci vuole per la mia ex squadra in quanto è la formazione il cui gioco si adatta meglio al nostro. Con questo, non posso né voglio dire che in finale ci andiamo noi: dico solo che quando ho saputo che al Widzew erano toccati i campioni d'Italia, dentro di me, mi sono fregato le mani dalla soddisfazione. Perché? Forse perché l'altra volta che il Widzew se la vide coi bianconeri ci andò bene per cui... la tradizione parla polacco».**

— Solo che questa volta Boniek è dall'altra parte: a proposito, come pensa che si sentirà, l'ex di turno, quando scenderà in campo?

«Due domande, due risposte. D'accordo, questa volta Boniek sarà dall'altra parte, ma il Widzew giocherà comunque in undici. E poi, se vuol sapere come si sentirà Zibì al momento di scendere in campo, penso proprio che si sentirà come all'inizio di ogni partita: avvertirà, cioè, un certo crack prima del fischio d'inizio e poi giocherà come se niente fosse, con la massima disinvoltura e il massimo impegno».

— A questo punto, ad ogni

PARLA L'ALLENATORE

Il Widzew rinuncia a giocare a Chorzov (più posti, maggiore incasso) per attestarsi sul campo più ridotto di Lodz

Piccola trappola

VARSAVIA. Dopo essere stato per lunghi anni il «parente povero» del calcio di Lodz, il cui massimo rappresentante era l'LKS, il Widzew, da una decina di anni a questa parte, appare avviato decisamente sulla via della consacrazione a squadra di primaria importanza. Fondato nel 1910 (due anni dopo l'LKS) come club sportivo del quartiere di Widzew, è dopo la fine della seconda guerra mondiale che si comincia a parlare di questa squadra quando, verso la fine degli Anni Quaranta, approda finalmente nella massima divisione dove resta però solo un anno: nel '49, infatti, torna in B e alla prima retrocessione ne fanno seguito molte altre sino alle serie regionali (più o meno la Serie C italiana). Con l'arrivo degli Anni Settanta, però, la squadra dà segni di notevole risveglio e dopo alcune stagioni in Seconda Divisione, nel '75 ritorna, finalmente senza complessi di inferiorità nei confronti delle altre formazioni ben più titolate, nella massima serie dove comincia ad infilare risultati: nel 1976 è quinta; nel 1977 è seconda; nel 1978 è decima e, negli ultimi quattro anni, ha ottenuto due secondi posti e due titoli assoluti (1981 e 1982). Per di più, dal 1978 a oggi ha sempre

FotoGiglio

modo, un pronostico s'impone: chi passa?

«Nel calcio tutto è possibile e tra Juve e Widzew l'esempio calza a pennello: due anni fa, a Lodz, noi vincemmo 3-1 e i nostri avversari ottennero lo stesso risultato a Torino. Poi ci furono i rigori che, si sa, sono sempre una specie di tredici. Due anni fa passammo noi; chi lo farà questa volta? Aspettiamo e lo sapremo».

IL DODICESIMO. Come spesso capita nelle squadre di quartiere (Widzew, infatti, è un quartiere di Lodz) tra la squadra e il suo pubblico si instaura un rapporto di amore e odio che trasforma lo spettatore, quando le cose vanno bene, in un giocatore in più... **«E siccome adesso le cose vanno decisamente nel modo giusto — precisa Zmuda — a Lodz, la Juventus avrà a che fare con un avversario in più, il nostro pubblico appunto, che si supererà per aiutare i ragazzi del mio omonimo. A proposito, a mio parere la grande forza del Widzew, oltre che nella qualità dei propri componenti, va ricercata nella serietà e nell'applicazione del suo allenatore, un vero e proprio alter ego di Bagnoli. Come lui, infatti, Zmuda è uno che preferisce lavorare sul campo a fianco dei propri giocatori lasciando che altri risolvano tutti i problemi che gravitano attorno ad una squadra di calcio. Così facendo, però, riesce a creare la migliore atmosfera tra sé e i suoi ragazzi. E solo quando una squadra è un tutt'uno, certi risultati sono alla sua portata. Cosa potrà succedere, a questo punto, bisognerebbe essere indovini per saperlo. Un fatto, ad ogni modo, è certo: chi vede la Juventus già ad Atene sbaglia: i bianconeri, infatti, dovranno rodere un osso che potrebbe risultare troppo duro anche per i loro denti. Il suo nome? Ma Widzew Lodz!».** □

TUTTI GLI UOMINI DI ZMUDA

NOME	ETÀ	ALTEZZA	PESO	RUOLO
Josef MLYNARCZIK	30	1,84	80	portiere
Enryk BOLESTA	26	1,87	85	portiere
Dariusz WASNIEWSKI	19	1,80	76	difensore
Piotr MIESWINSKI	23	1,83	78	difensore
Kristof KAMINSKI	25	1,75	73	difensore
Roman VOICICKI	25	1,92	82	difensore
Miroslav SWIATEK	22	1,80	72	difensore
Angel GREMBOSZ	34	1,83	79	difensore
Kristof KAJRYS	24	1,76	75	centrocampista
Zislaw ROSBORSKY	28	1,72	68	centrocampista
Kristof SURLIT	28	1,80	75	centrocampista
Miroslaw TLOKINSKI	28	1,82	78	centrocampista
Piotr ROMKAE	24	1,76	66	centrocampista
Vieslav WRAGA	20	1,72	70	centrocampista
Witolt MATUSIAK	23	1,82	74	attaccante
Miroslaw MYSLINSKI	20	1,67	74	attaccante
Pavel WOSNIAK	25	1,78	70	attaccante
Vladimir SMOLAREK	26	1,69	70	attaccante
Marek FILIPCZAK	23	1,85	80	attaccante

partecipato ad una coppa europea, con la sola eccezione del 1979.

TERZA GRANDE. La qualificazione alle semifinali di Coppa dei campioni, pone il Widzew quale terza grande sul piano internazionale del calcio polacco assieme a Legia Varsavia (semifinalista in Coppa dei campioni nel 1970) e Gornik Zarzbre (finalista in Coppa delle coppe contro il Manchester City a Vienna nello stesso anno).

«DIVINA CREATURA». Ad aver fatto grande il Widzew sul piano organizzativo è il presidente Ludwig Sobolewski, che è alla testa della società da quattordici anni. Uomo aperto e intelligente, Sobolewski ha il grande merito di aver trasformato una società provinciale in un club di prima grandezza perfettamente organizzato e strutturato e, soprattutto, con idee ben chiare nella sua conduzione. **«Per essere giocatori del Widzew** — ama dire Sobolewski — **non è sufficiente saper giocare; bisogna anche possedere la mentalità necessaria per assumere il nostro stile. Alla base di tutto, in tutti, ci deve essere l'ambizione a sempre meglio figurare in quanto è questa la molla che muove il mondo».** L'esempio più classico di questo tipo di mentalità è rappresentato da Boniek che, giunto ragazzo al Widzew, lo ha lasciato dopo sette anni come star di prima grandezza nel firmamento calcistico mondiale.

GLI SPALTI DI LIVERPOOL PER LA PARTITA COL WIDZEW LODZ (FotoBobThomas)

PROBLEMI DI SPAZIO. Con soli venticinquemila posti di capienza, lo stadio del Widzew è decisamente troppo piccolo per impegni di grande importanza come le partite di Coppa: di qui il trasferimento della squadra nell'impianto dell'LKS che contiene diecimila persone in più. Anche lì, però, con la Juventus si starà decisamente stretti visto che al club sono già arrivate richieste per oltre 150mila biglietti con conseguente proposta di trasferire la partita allo stadio Slask di Chorzow, in Slesia, il più grande di tutto il Paese. Il Widzew, però, ha risposto di no in quanto non vuol togliere ai suoi spettatori il piacere di un altro big match dopo quello col Liverpool vinto 2-0.

PARLA IL «MISTER». Dal luglio del 1981, alla guida del Widzew c'è Wladislaw Zmuda, 44 anni, ex giocatore per dieci anni dello Slask di Vroclavia e poi allenatore della stessa squadra dal 1976 (vittoria in Coppa) al 1978 (titolo di campione nel 1977). Dal 1978 a metà del 1981, Zmuda ha allenato Gornik e Katowitze per passare poi al Widzew. Sul sorteggio, questa la sua opinione: **«A mio parere, Juve-Widzew sarebbe stata la finale più classica per cui avrei preferito vedermela con i bianconeri in 90 minuti ad Atene piuttosto che in due partite a Torino e qui. Senza dubbio, la Juventus è la squadra più forte d'Europa ma noi l' affronteremo senza complessi né rassegnazioni. Già alla vigilia del doppio incontro col Liverpool la gente ci dava per spacciati ed invece eccoci qui: e chissà che non capiti la stessa cosa anche dopo lo doppio incontro con gli italiani».**

— Come preparerà la squadra in questo periodo?

«Prima di tutto cercheremo di capire tutto quello che c'è da capire nel gioco dei nostri prossimi avversari. Cercheremo anche di scoprire, sempre che ce ne siano, i loro punti deboli ma soprattutto utilizzeremo le partite di campionato per presentarci al meglio delle nostre condizioni fisiche e psicologiche».

— Boniek sarà un problema particolare per voi?

«Ho letto che Zbigniew ha dichiarato di dover molto al Widzew: lo ringrazio a nome della squadra, ma sono certo che in campo si comporterà da quel fuoriclasse e da quel professionista che è. Prima e dopo la partita saremo tutti amici; per centottanta minuti, invece, nessuno di noi lascerà nulla di intentato per vincere».

— Chi teme di più nella Juventus?

«Platini, Rossi e Boniek senz'altro, ma anche gli altri non è che siano da meno».

Bogdan Banka

COPPA UEFA, QUANDO BONIEK ERA DALL'ALTRA PARTE

Un ricordo di rigore

Immagini dell'amichevole Juve-Widzew: lo stopper Voicicki (sopra) contro Rossi, duello che si riproporrà; Boniek e il suo «pupillo» Smolarek

CREDIAMO PROPRIO che, «chez» Juventus, molti si ricorderanno ancora quel Boniek con la maglietta biancorossa del Widzew Lodz esultante sotto la tribuna coperta del «Comunale», dopo aver realizzato il rigore decisivo del ritorno dei 16. di finale della Coppa Uefa 1980-81. Per i polacchi, esso significava il passaggio al turno successivo; per i bianconeri, l'eliminazione dal torneo. Questi due incontri furono assai spettacolari, indipendentemente dall'esito così poco favorevole per la formazione italiana ma, soprattutto, appassionanti per le situazioni «thrilling» che seppero proporre agli spettatori.

ANDATA. Il sorteggio stabilisce che il primo match si giochi a Lodz il 22 ottobre 1980. Sugli spalti dello stadio del Widzew ci saranno almeno 40 mila persone. I polacchi sono nel loro momento «storico» migliore: in campionato, infatti, da almeno un paio d'anni giungono regolarmente al secondo posto e, nel perio-

GLI ARBITRI DI TORINO E LODZ

Da Ponnet a Corver

L'UEFA ha designato il belga Alexis Ponnet e l'olandse Charlea Corver a dirigere i due incontri tra Juventus e Widzew Lodz. Ecco un breve profilo dei due fischietti.

ALEXIS PONNET è nato a Bruxelles il 9 marzo 1939. Internazionale da otto anni, ha sostituito Casarin in Aston Villa-Barcellona, seconda finale di Supercoppa. nell'occasione, espulse tre giocatori (Julio Alberto, Marcos, Evans) e ne ammonì nove. Presente agli ultimi Mondiali, Ponnet appare arbitro di notevole personalità soprattutto quando la partita si accende: in occasione di Kuwait-Arabia Saudita ai Mondiali Militari di Barhain, dopo aver concesso un rigore al Kuwait ed essere stato preso a pugni da un giocatore, sospese la partita. Il suo ultimo precedente... juventino in Coppa fu Juventus-Celtic 2-0 nella Coppacampioni '81-'82.

CHARLES CORVER è nato a Leida il 16 gennaio 1936 ed è Internazionale dal 1972. In spagna, lo scorso anno, ha diretto Inghilterra-Cecoslovacchia 2-0 e la semifinale tra Francia e Germania che i tedeschi si aggiudicarono ai rigori e nel cui corso il portiere Schumaker mise kappaò con un'entrata violenta il francese Battiston. Ha diretto, tra l'altro, anche Italia-Cecoslovacchia 2-2 a Milano lo scorso novembre e Celtic-Juve 1-0 a Glasgow in Coppacampioni '81-'82.

IL WIDZEW LODZ IN EUROPA

1977/78 COPPA UEFA
32. Manchester City-**Widzew** 2-2 0-0
16. **Widzew**-PSV Eindhoven 3-5 0-1

1979/80 COPPA UEFA
32. **Widzew**-Saint Etienne 2-1 0-3

1980/81 COPPA UEFA
32. Manchester United-**Widzew** 1-1 0-0
16. **Widzew**-Juventus 3-1 1-3 (vince Widzew ai rigori)
8. Ipswich Town-**Widzew** 5-0 0-1

1981/82 COPPA DEI CAMPIONI
16. **Widzew**-Anderlecht 1-4 1-2

1982/83 COPPA DEI CAMPIONI
16. Hibernians Malta-**Widzew** 1-4 1-3
8. Rapid Vienna-**Widzew** 2-1 3-5
4. **Widzew**-Liverpool 2-0 2-3

	BILANCIO							CASA						FUORI CASA					
	P	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
C1	2	8	4	0	4	19	16	4	3	0	1	11	8	4	1	0	3	8	8
C3	3	12	3	4	5	13	22	6	3	2	1	9	7	6	0	2	4	4	15
T.	**5**	**20**	**7**	**4**	**9**	**32**	**38**	**10**	**6**	**2**	**2**	**20**	**15**	**10**	**1**	**2**	**7**	**12**	**23**

LEGENDA: C1: Coppa dei campioni; C3: Coppa UEFA.

do durante il quale affrontano «Madama», sono in testa alla classifica della 1a. Liga che poi, alla fine, vinceranno per la prima volta. Inoltre i torinesi sono la squadra italiana, oltre all'Inter ed al Milan, più nota all'estero e così è spiegato il «pienone». Un minuto prima della mezz'ora il Widzew passa a condurre grazie al libero Grabosz, che batte Zoff con un diagonale rasoterra. Ma, a tre minuti dal termine del primo tempo, Bettega segna un gol che solo lui è capace di fare, calciando ad effetto ed imprimendo alla palla una traiettoria imprendibile per il portiere. C'è però ancora la ripresa da giocare ed infatti i polacchi, trascorsi 23 minuti, passano con Pieta, che di testa, raccoglie un assist di... Boniek-proprio lui!-E, dieci minuti più tardi, triplicano con Smolarek, al termine di un'azione corale. Risultato finale 3-1.

RITORNO. I bianconeri partono subito alla ricerca del 2-0 che li qualificherebbe senza patemi, ma debbono trascorrere 37 minuti affinché il risultato venga sbloccato da Tardelli che di testa, mette dentro. All'inizio della ripresa, è capitan Furino che, con un tiraccio dal limite, raggiunge il tanto sospirato 2-O. La Juventus è negli ottavi. A questo punto punto, però, si scatena Boniek e proprio su un suo centro al 58. minuto irrompe in area Pieta che, bruciando ben tre avversari, insacca al volo. Ora è il Widzew negli ottavi! Grossa reazione d' orgoglio della Vecchia Signora che solamente due minuti più tardi riacciuffa il doppio vantaggio con un altro colpo di testa vincente, stavolta di Brady. Fino al termine dei tempi regolamentari non accadrà più nulla. Si va ai supplementari, ma anche qui non succede niente: la decisione, quindi è affidata ai rigori. Con questa sequenza: Tlokinski (realizzato), Causio (parato), Grabosz (realizzato), Cabrini (parato), Smolarek (realizzato), Brady (realizzato), e Boniek (realizzato).

Francesco Ufficiale

LA GRADUATORIA UEFA

Due posti per l'Italia

MANCANO ANCORA due turni al termine di questa stagione europea 1982/83 e la graduatoria generale UEFA ha ormai assunto una sua fisionomia ben precisa, che neanche qualche piccolissimo dettaglio potrà sconvolgere. Lassù sull'irraggiungibile — almeno per noi italiani vertice continentale, ossia nel 1. gruppo (quello delle quattro squadre qualificate alla coppa UEFA 1984/85), si è avuto il sorpasso della Spagna ai danni di un'Inghilterra che con la contemporanea eliminazione di Aston Villa e Liverpool, ha raggiunto la «pace» del punteggio definitivo. Gli iberici posson migliorare ancora considerando che, insieme ai belgi, sono gli unici ad aver qualificato due formazioni per le semifinali anche se, a questo punto, la Germania Ovest appare al di fuori dalla loro portata. Proprio il Belgio, grazie alle belle prestazioni di Waterschei ed Anderlecht, si è potuto aggiudicare la «tappa» dei quarti di finale con il ragguardevole quoziente di 1,600, seguito ad un decimo di punto (1,500) dalPortogallo e a due decimi (1,400) dall'Italia, portandosi al terzo posto del 2. gruppo (tre squadre) alle spalle della Jugoslavia (già da tempo «out») e dell'eccezionale Scozia che, con 9,250, detiene finora il miglior punteggio dell'annata. Chiudiamo con una mesta considerazione sulle italiche vicende di Coppa: la Juventus è sì in semifinale di Coppacampioni ma, avendo preso in esame tutte le varie situazioni (ottimistiche e pessimistiche) che potranno avvenire, le probabilità affinché si possa arrivare alla testa del 3. gruppo (due squadre) per una posizione che, in caso di defezione da parte di qualche nazione (com'è accaduto quest'anno per l'Albania), darebbe la possibilità di poter sperare nell'iscrizione di un'ulteriore compagine alla Coppa UEFA, sono praticamente nulle.

ED ECCO la graduatoria generale UEFA 1978/79 - 1982/83, valida per la stagione 1983/84:

NAZIONE	PUNT.	PUNT.	PUNT. GENERALE	
4 SQUADRE				
Germania Ovest	45.285	7.833	53.118	
Spagna	26.832	7.283	34.115	
Inghilterra	29.999	3.856	33.855	D
3 SQUADRE				
Jugoslavia	23.950	5.000	28.950	D
Scozia	18.500	9.250	27.750	
Belgio	20.816	6.400	27.216	
Cecoslovacchia	21.050	6.000	25.050	
Francia	22.050	4.400	26.450	D
2 SQUADRE				
Portogallo	17.500	7.750	25.250	
Unione Sovietica	20.466	5.000	25.466	D
Olanda	23.133	2.000	25.133	D
Germania Est	22.100	1.800	23.900	D
Italia	17.749	6.000	23.749	
Svizzera	17.750	4.000	21.750	D
Svezia	18.000	2.500	20.500	D
Romania	14.250	5.250	19.500	
Bulgaria	14.700	2.000	16.700	D
Polonia	10.250	4.750	15.000	
Ungheria	12.500	2.500	15.000	D
Danimarca	12.416	1.333	13.749	D
Austria	8.000	3.750	11.750	
1 SQUADRA				
Grecia	8.500	2.000	10.500	D
Eire	7.998	1.666	9.664	D
Albania	5.500	1.500	7.000	D
Norvegia	4.583	1.666	6.249	D
Turchia	3.333	1.999	5.332	D
Cipro	3.999	1.333	5.332	D
Irlanda del Nord	3.999	0.666	4.665	D
Finlandia	2.166	1.666	3.832	D
Lussemburgo	3.666	0.000	3.666	D
Islanda	2.998	0.000	2.998	D
Malta	2.665	0.000	2.665	D

LEGENDA - D = Punteggio Definitivo

a cura di **Francesco Ufficiale**

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **CERCO** materiale calcio minore, africano e asiatico. **Roberto Mestrello, v. Raimondi 50, Minoprio (CO).**

□ **VENDO** L. 2500 tessere Brigate rossonere e materiale del club. **Marco Lodi, v. Mezzofanti 18, Bologna.**

□ **VENDO** posters calciatori, della Ferrari e della Tyrrell, miniposters e tifo. **Cesare Vicinanza, v.le Augusto 132, Napoli.**

□ **VENDO** foto Cucn Lecce L. 1500, adesivi L. 800, sciarpe L. 7000. **Alessandro De Matteis, v. Dalmazia 36, Lecce.**

□ **CERCO** per L. 6000 gagliardetto Akragas. **Antonio Santolin, v. Rocchi 3, Cornedo Vicentino (VI).**

□ **VENDO** posters: Italia, Falcao, Bettega, Conti, Platini, Pruzzo, Bagni, Maradona, Boniek, Colomba, Krol L. 8000, annata completa «Hurrà Juve» L. 1000 il numero. **Silvana Molinero, Regione Friana 1, Piossasco (TO).**

□ **VENDO** L. 50000 nn. 260 schede 16x12 con colorfoto e cronaca di campioni, scambio con distintivi, gagliardetti e libri. **Gianni Lavarello, v. Paverano 25-27, Genova.**

□ **VENDO** squadre subbuteo e materiale relativo. **Massimiliano Lukacs, v. Roma 40, Pontedera (PI).**

□ **VENDO** L. 1000 foto ES-Folgore Lazio, Ultras Ancona e Roma. **Aldo Tomassi, Fermoposta Eur, Roma.**

□ **VENDO** foto L. 1000. **ALberto Modonati, v. Gorizia 72, Legnano (MI).**

□ **VENDO** foto Ultras e adesivi Casasco, Perugia, Arezzo, Foggia, Lecce, Como L. 1000. **Bruno Gorla, v. Terragni 7, Casasco D' Intelvi (CO).**

□ **VENDO** colorfoto B.R.N. L. 1500. **Nino Santoro, v.le Europa 12, Montesilvano (PE).**

□ **VENDO** L. 500 foto ultrafoto, minimo 40. **Claudio Gori, v. Baroni 84, Milano.**
segue stefano

□ **CERCO** gagliardetto e sciarpa con scritta della Sampdoria. **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.** □ **VENDO** e scambio foto ultras granata nel derby e finale di coppa. **Guido Pizzo, p.zza L. Bianco 2, Torino.**

□ **CERCO** maglia Juve con due stelle e della nazionale. **Patrizia Redamanti, c.so Roma 154, Caresona (VC).**

□ **VENDO** materiale sportivo, opuscoli anni 52-53 coppe, almanacchi calcio 49-50-51-54-67, Calcio illustrato 47-48-49-50. **Salvatore Gallo, v. Acrone 40, Agrigento.**

□ **VENDO** L. 25.000 maglie squadre estere e nazionali, tuta dell'Everton L. 40.000 gagliardetti americani. **Gian Claudio Bruno, c.p. 43, Cuneo;**

□ **VENDO**sciarpe ultras L. 6.000, foulards L. 4.000, spille L. 2.000, foto L. 800, adesivi L. 500, cassette tifo juventino e milanista L.7.500. **Simone Verdicchio, v. Amato 10, Monte S. Giusto (MC).**

□ **CERCO** materiale ultras specie C1 e C2. **Pasquale Bongo-Palmisano, v. Fiorito 17, Foggia.**

□ **VENDO** gagliardetti Barcellona, Atletico Madrid, Celtis, Nottingham, Tottenham, Hotspur Manchester, United, Leeds, Scozia, Las Palmas, Salamanca, Bilbao, Spagna L. 50.000 in totale. **Luciano Costabile, v. Amendola 13/(, Savona.**

□ **ACQUISTO** sciarpa Doria con scritta Hell' s Angelss L. 5.000, foto L. 500. **Fabio Baiocco, v. Della Vela 94, Civitanova Marche (MC).**

□ **VENDO** colorfoto Ragazzi della Sud Roma, partite Roma-Colonia, Roma-Napoli adesivi ultras A-B. **Michele Giglio, v. Novelli 5, Campobasso.**

□ **VENDO** posters di: Falcao, Diaz, Krol, Dirceu, Pecci, D. Bertoni, Pruzzo, D Bartolomei, Bettega, Ancellotti, Gentile, Colombo, F. Baresi, P. Rossi, Graziani, Cagliari, McEnroe, Borg, Mennea L. 1.000. **Alberto Giannini, Casa Quaranta, Montefiorino (MO).**

□ **VENDO** L. 1.000 bandiera Juve m 2x3, cerco sciarpa ultras. **Luca Ramos, v. Del Rio 16, Ponticella, San Lazzaro di Savena (BO)**

□ **CERCO** negativi gruppi ultras A-B-C. **Gabriele Gioacchini, v. Fano 37, Ancona.**

□ **VENDO** L. 1.000 Guerini annata 79-80-81-82-83, L. 800 posters giocatori e squadre. **Maurizio Grillotti, v. Dei Mille 4, Rieti.**

□ **VENDO** foto L. 1.000 e adesivi L. 1.000 della Fossa Grifoni. **Marco Caretto, v. Caduti Del Lavoro 2/3, Savona.**

□ **VENDIAMO** foto ultras. **Roberto Lucin, v. Primaticcio 217 Milano e Massimiliano Berna, v. Sironi 1, Milano.**

□ **VENDO** L. 15000 ottimo panno verde subbuteo c109, L. 6500 transenna C108 due panchine coperte C179, C171, C166, C140 e C130. **Ruggero Minotti, v. Anderzoni 46, Cabiate (CO).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto e L. 3.500 negativi. **Sergio Frigerio, v. 4 Novembre 11, Erba (CO).**

□ **CERCO** materiale: gagliardetti, foto, distintivi, adesivi. **Raffaele Carano, v. Tommaso Traetta 9, Napoli.**

□ **VENDO** annate Forza Milan, posters gagliardetti e cartoline. **Alvaro Grossi, v. Nizza 58, Gravina di Puglia (BA).**

□ **VENDO** Guerini sfusi dal 1976 all'82. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

□ **VENDO** materiale Fedayn Granata, negativi L. 1500-2500. **Franceso Delli Paoli, v. Appia, Case prefabbricate, Maddaloni (CE).**

□ **CERCO** maglia della Roma 82-83, pago fino a L. 40000 e se con pantaloncini L. 50000. **Luca Piccablotto, c.so Sebastopoli 14, Torino.**

□ **VENDO** L. 1500 foto ultras Ghetto. **Andrea Giovanardi, v. Selvapiana 3, Reggio Emilia.**

□ **VENDO** e scambio foto ultras, cerco corrispondenti. **Marco Giangiolini, v. Rovani 197, Sesto S. Giovanni (MI).**

□ **CERCO** maglia Juve 82-83 con sponsor e sciarpa. **Alberto Uboldi, v.le Italia 173, Caronno Petusella (VA).**

□ **CERCO** materiale del Napoli che scampio con posters di calcio. **Patrizia Stabile, v. Ionio 38/G, Battipaglia (SA).**

□ **VENDO** L. 1500 foto Mastiffs Supporters Nocerina. **Francesco Fasciani, v. G. Nobile 11, Nocera Inferiore (SA).**

□ **VENDO** sciarpe Brigate neroazzurre L. 6000, foulards L. 3000. **Leandro Ruggeri, v. San Martino 50, Bergamo.**

□ **COMPRO** divisa e magliette campionati spagnolo, inglese, francese, olandese. **Piero Savio, v. Braida 4, Villabarbasse (TO).**

□ **VENDO** materiale e magliette A-B L. 22.000. **Antonio Antoniello, v. Del Fagiano 35, Livorno.**

□ **VENDO** L. 15000 racchetta tennis Maxima Junior. **Vincenzo Palmieri, v. Capacelatro 15, Milano.**

□ **VENDO** materiale ultras. **Alberto Draghi, v. O. da Tressano 4, Milano.**

□ **VENDO** o scambio foto ultras specie con Cucs, Fighters, Indians Juve, E.S. Lazio , Fossa Grifoni Genoa. **Michele Pelezer, v. Lorenzoni 16, Trento.**

□ **OFFRO** due posters 36x31, uno 60x45 per un adesivo o una foto ultras. **Francesco Spadafora, c.so Italia 6, Cosenza.**

□ **VENDO** L. 5000 l'una squadre subbuteo Inter, Milan, Dinamo Dresda, Italia, sciarpe, BRN Milan, BNA Atalanta, Ultras Roma L. 5000, una foulard Ultras Roma, stemmi; preferibilmente Liguria e Piemonte. **Sergio Molino, v. Monginevro 36, Torino.**

□ **VENDO** gagliardetti inglesi, programmiricordo di: Arsenal, Chelsea, West Ham Tottenham. **G. Matarrese, c.p. 384, Lido di Jesolo (VE).**

MERCATIFO

□ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni sez. Novara corrisponde con ultras esclusi Rabbit Juve e viola. **Vittorio Crespi, v. Monte Bianco 4, Omegna (NO).**

□ **APPARTENENTE** Brigate viola cerca tamburi usati modico prezzo. **Marco Ammannati, v.le Ariosto 200, Sesto Fiorentino (FI).**

□ **ULTRAS** Catanzaro scambia foto, adesivi e negativi serie A. **Francesco Mercurio, v. Vibo Valentia 32, Catanzaro Lido.**

□ **E. S. LAZIO** scambia materiale con Ultras granata, Korps granata, Hell'S Angels Doria, Indians Juve, Gioventù amaranto, Blue Lions Napoli, Viking Varese. **Luigi Di Rocchi, v. A. Riva 3, Roma.**

□ **FOREVER** Napoli scambia materiale specie con Fighters Juve, Ultras granata e E. S. Lazio. **Pino Galasso, p.zza S. Antonio a Tarsia II/G, Napoli.**

□ **SCAMBIAMO** materiale dei Granata force Reggio Emilia con Ultras Carrara, Ranger Pisa, South Force Salerno, Cucs Roma, Ultras Venezia. **Giuliano Catelli, v. Verga 20 e Oscar Fontanesi, v. Zaccarelli 4, Correggio (RE).**

□ **TIFOSISSIMO** della Roma cerca capo Cucs o Ragazzi della Sud per iscrizione. **Luciano Novembrini, v. Don Minzoni 19, Chieti.**

□ **ULTRAS** Roma scambia materiale. **Luciano Sofia, v.le Bonomi, fabbr. I, Cassino (FR).**

□ **BOYS SAN** Inter scambia materiale esclusi Rabbit Cucs, E. S. Lazio e Fighters Juve. **Marco Ludovici, v. Sproviari 15, Roma.**

□ **ULTRAS** Biella contatta direttivi gruppi Ultras Juve per scambio idee e materiale. **Egidio Frongia, v. Masarone 5, Biella (VC).**

□ **RANGER** Pisa scambia materiale. **Filippo Fratello, v. Pergolesi II, Cascina (PI).**

□ **EAGLES** Lazio ringraziano calciatori Benfica specie Filipovic per gemellaggio stretto a Roma. **Eagles Curva Nord, Roma.**

□ **FIGTHER** Black and white sez. Genova scambia materiale. **Stefano Ferretti, v. De Gasperi 180/21, Campomorone (GE).**

□ **EAGLE** Lazio cerca corrispondenti. **Fabio Carratoli, v. P. Ottoboni 37, Roma.**

□ **MOD** Campobasso scambia foto e adesivi. **Pasquale Norelli, v. Torino 5, Campobasso.**

□ **ULTRAS** Legnano scambia idee. **Cristian Megale, v. Stelvio 29, Legnano (MI).**

□ **WARRIOR** Prato scambia idee. **Guido Bernardini, v. Gerosi 37, Prato.**

□ **APPARTENENTE** Brigate gialloblù scambia foto e adesivi escluso C2. **Alessandro Di Leo, v. Porta Palio 47/D, Verona.**

□ **SUPPORTER** grigiorosso scambia materiale. **Angelo Penotti, v. Marmolada 20, Cremona.**

□ **TIFOSO** del Cesena cerco corrispondenza con fans bianconeri. **Gianluca Spadazzi, v. Longhena 12, Marghera (VE).**

□ **ULTRAS** Pisa scambia foto. **Marco Gargani, v. Valdera 178, Ponsacco (PI).**

□ **ULTRAS** viola scambia materiale. **Fabrizio Solia, v. Massa 73, Firenze.**

□ **APPARTENENTE** Settembre bianconero scambia materiale. **Claudio Marozzi e Eugenio Gaspari, v. Certosa 27, Maltignano (AP).**

□ **APPARTENENTE** Cucn Lecce scambia materiale eccetto ultras Bari. **Pierluigi Leuzzi, v. Bozi Carafa 39, Lecce.**

□ **TIFOSA** Toro cerca materiale della squadra. **Debora Massai, v. Molinuzzo 21/M, Prato (FI).**

□ **BRONX** Edera basket corrisponde con ultras specie Carrera Venezia, Virtus Bologna, Scavolini Pesaro, Banco Roma. **Paolo Dignani, v. Morica 54, Macerata.**

□ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni Scambia materiale. **Alessandro Battaglini, v. Cervignano 2/15, Genova.**

□ **APPARTENENTE** Brigate rossonere scambia materiale. **Sergio Comiotto, v. Caccialepori 18, Milano.**

□ **I.G.O. ULTRAS** S. Maria scambia materiale gruppi C1, C2, Interregionale, Promozione. **Gennaro Martuscelli, v. Asilo 5, S. Maria di Castellabbate (SA).**

□ **CONTATTEREI** capo Cucs Roma per iscrizione. **Marco Donghi, v. Don Carra 78, Saluggia (VC).**

□ **ANGELO** della Sud Taranto cerca corrispondenti, escluso Rabbit Bari, scambia foto e sciarpe. **Massimo Rizzo, v. Plinio 52, Taranto.**

□ **TIFOSO** interista contatta dirigenti Boys San per iscrizione. **Valter Alessio, v. S. Pio X 60, Galliera Veneta, (PD).**

□ **WARRIOR** Gorizia scambia materiale. **Paolo Grimozic, v. Gramsci 18, Gorizia.**

□ **TIFOSO** doriano scambia materiale. **Andrea Nardi, v. Pietro Ameglio 7/9, Genova.**

□ **CRUSADER** Parma scambia materiale specie ultras Milan, Juve, Roma, Genoa, La Spezia. **Michele Ronchini, v. Leopardi 7, Parma.**

□ **DIRIGENTE** Boys San sez. toscana invita all'iscrizione. **Leonardo Limberti, v. Maragliano 69, Firenze.**

□ **GRANATA** della South Force scambia materiale. **Mario Schiavio, v. Sabato de Vita 9, Capezzano (SA).**

□ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni scambia materiale. **Stefano Grosso, c.so A. De Stefanis 10/5, Genova.**

□ **ULTRAS** Napoli curva B scambia adesivi e foto. **Mario Del Re, v.le Colli Aminei 295, Napoli.**

□ **ULTRAS** Catanzaro scambia materiale specie Ghetto Reggiana, Regime Foggia, Ultras Vicenza e Toro, Ragazzi della sud Roma. **Fabio Runca, v. Caracciolo 22, Catanzaro Lido.**

□ **ULTRAS** granata cerca corrispondenti. **Antonio Ercoliano, c.so Trieste 71, Moncalieri (TO).**

□ **ULTRAS** Cosenza scambia materiale specie Cucs Roma, Fedayn Napoli e Ultras serie C1 girone B. **Luca Ardenti, v. Minzoni 10, Cosenza.**

□ **MODS** Bologna contatta gruppi Mods. **Roberto Anzalone, v. Bufalini 6, Bologna.**

□ **ULTRAS** pescivendoli Rimini scambia materiale. **Mirco Morelli, v. Dei Fiori 80, Rimini (FO).**

□ **TIFOSO** torinista contatta capi club granata dintorni Ravenna scopo iscrizione. **Roberto Calderoni, v. Delle Ondine 23, Punta Marina (RA).**

□ **ADERITE** giovani tifosi del Toro al **«Granata Club» di v. Leone XIII 58, Lido di Camaiore (LU).**

□ **TIFOSISSIMO** del Cagliari e della Cagiva cerca foulards, spille, adesivi club isolani e sciarpe Cagiva. **Mario Pasini, v. Bettuno Basso 12, Gromo (BG).**

□ **TIFOSO** cerca materiale Collovati e Tardelli. **Mario Papini, Lungarno Gambacorti 12, Pisa.**

□ **FIGHTERS** sez. Latina corrisponde con gruppi ultras escluso granata. **Fighters sez. Latina, p.zza Roma 3, Latina.**

□ **FIGHTERS** Siena scambia materiale. **Daniele Maffei, v. S. Caterina 88, Siena.**

□ **APPARTENENTE** Fosse Leoni scambia materiale. **G. Luca Missaglia, v. Milano 11, Concorezzo (MI).**

□ **ADERITE** nuovo club collezionisti biglietti e foto stadi. **Gianluca Menicagli v. V. Veneto 145, Pontedera, Marco Gargani, v. Valdera, Ponsacco (PI).**

□ **CUC** Parma scambia materiale. **Claudio Fontana, v. Roma 61, S. Ilario d'Enza (RE).**

□ **RAGAZZO** della Sud Roma scambia materiale specie adesivi e foto. **Giuseppe Sgaragli, v. Dei Gergofili 149, Roma.**

□ **BOY** Rapallo scambia materiale specie C1, C2 e Interregionale. **Mauro Petriccioli, v. Mameli 913/4, Rapallo (GE).**

□ **TIFOSISSIMO** juventino cerca posters Rossi e Tardelli. **Giuseppe Antezza, v. Cappuccini, Parco Belvedere 8/F, Matera.**

□ **HELL'S** Samp. scambia materiale specie Perugia, Monza, Vicenza, Livorno, Matera, Novara, Chieti, Venezia. **Davide Ze, v. privata dei Gerani 5/13, Rapallo (GE).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

□ **INTERISTA** cerca materiale dell'Inter, estero specie Eder. **Vito Nicoletti, l.go Passarella 2, Matera.**

□ **FIGHTERS** cerca materiale Ultras Indians e Hoolgans. **Carlo Carli, v. Alighieri 87, Piobbico (PS).**

□ **TIFOSO** juventino contatta capo Fighters Black and White o Indians scopo iscrizione. **Gianluca Saba, v. Dante 40, Ozieri (SS).**

□ **RAGAZZO** della Sud Roma scambia materiale ultras escluso Boys San granata. **Fabio Scarciofolo, p.zza Testaccio 20, Roma.**

□ **16ENNE** juventino contatta capi Indians o Fighters scopo iscrizione. **Andrea Lovato, v. Re Pipino II 6, Verona.**

□ **NAB PRATO** scambia idee e materiale escluso Siena. **Marco Vangi, v. Cartaia, La Briglia, Prato (FI).**

□ **ULTRAS** Siena scambia materiale. **Gabriele Sacchi, v. Diacceto 19, Siena.**

□ **EAGLE** Lazio scambia materiale. **Angelo Palma, v. Vacuna 62, Roma.**

□ **FIGHTER** Black and White scambia materiale. **Roberto Fumagalli, v. Martignoni 2, Milano.**

□ **APPARTENENTE** Eagles Korps scambia materiale ultras anche di basket. **Antonello Allocca, v. Marziale 47, Roma.**

□ **EAGLE** Lazio scambia materiale specie con Brigate Rossonere, Fossa Grifoni, Rangers Pescara, Ultras Toro, freak Brothers Ternana. **Rodolfo Danesi, v. Tuscolana 1072, Roma.**

□ **TIFOSI** juventini corrispondono con capi Indians o Fighters per fondare una sezione e acquistare materiale. **Enrico Fiandri, v. Mascagni 140, Modena.**

□ **MODS** Campobasso corrisponde con ultras Vicenza, Forlì, Trento, Piacenza, Treviso, Jesi, Pavia, Omegna, Ravenna, Messina, Licata, Reggina, Latina. **Fabio Aracu, v. Conte Verde 55, Campobasso.**

□ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale. **Massimo De Donno, v. Dolci 1, Milano.**

□ **APPARTENENTE** alla Falange Cavese scambia materiale con Ultras granata, Settembre bianconero, Panthers Vicenza e Fighter Sampdoria. **Fulvio Zambrano, v. Onofri di Giordano 9, Cava dè Tirreni (SA).**

STRANIERI

□ **APPASSIONATO** di tifo organizzato scambio foto, negativi, spille e cassette, coi capi del tifo napoletano scambia idee. **Andreja Grozdanovic, Njegoseva 63, Belgrado, (Jugoslavia).**

□ **RAGAZZO** di 15 anni cerco materiale Ultras Roma e Brigate Gialloblù Verona. **Luca Casellini, Istituto Montana, 6316 Zugerberg (Zug), (Svizzera).**

□ **VENDO** poster e scambio cartoline stadi. Scrivere in italiano, inglese o francese. **Stefano Mussio, cp.6, 6671, Moghegno, (Svizzera).**

□ **CERCO** annate complete Guerino 1978-79-80-81 a buon prezzo. Scrivere italiano o inglese. **Franco Giampietri, 80 Banck Jemerc, Howardenne, Durban, 4001 (Natal), Sud Africa.**

□ **TIFOSO** brasiliano scambia materiale di ogni sport, specie di Falcao, Juary e Dirceu, desidera corrispondere con lettori del Guerino. **Roberto Paulo Pinto, rua Monsenhor Ladeira 29, vila S. Francisco Coppa. San Paolo del Brasile, (Brasile.).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo con tifosi italiani. **Renato Bongiolo, rua Visconde de Maserà 96, 88800, S.C. Brasile.**

□ **TIFOSO** romanista acquista materiale romanista e cerca iscrizione a gruppi ultras. **Walter Zandrini, v. Maderno 38, 6850 Mendrisio, (Svizzera).**

□ **RAGAZZO** italiano residente in Svizzera cerca sciarpa del Verona con scritta Brigate Gialloblù più altro materiale. **Alessandro Benicchio, Istituto Montana, 6316 Zugerberg (Zug), (Svizzera).**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Valtellinesi-Sondrio scambio o vendo spille, adesivi, sciarpe. **Ivan Dossi, 6853 Ligornetto, (Svizzera).**

□ **EMIGRATO** calabrese in Svizzera tifoso del Catanzaro cerco iscrizione gruppi ultras e materiale. **Carmine Pizzallo, v. Turconi 5, Mendrisio 6850, (Svizzera).**

□ **TIFOSO** genoano cerca iscrizione Fossa Grifoni, posters di Martina e Antonelli con maglia genoana. **Andrea Artioli, v. Campagnolo, 6854 San Pietro, Canton Ticino, (Svizzera).**

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

CLAMOROSI SCAMBI TRA TIFOSI

Non plus ultras

— Warriors Palermo cedono in blocco sciarpe di Juve, Inter, Roma, Liverpool e Ajax che qui fa un caldo bestiale.

— Ho fatto le elementari con Giordano. Vendo i quaderni con le sue prime somme dove già si vedeva che avrebbe fatto il calciatore. In cambio vorrei l'autografo, in italiano, di Van De Korput. Tel. 06/ 99.412.

— Ultras Bologna chiedono Ultras Cavese restituzione striscione.

— Tifoso Udinese scambierebbe bandiera con tifoso Juventus: alla pari.

— Supplico Fighter bianconero che mi ha sfilato anello viola in Juve-Fiorentina di rendermi il dito che fan fatica con la plastica. Gianni Manin - Fiesole.

— Ultras Bologna ringraziano Ultras Cavese per restituzione parte rossa striscione: adesso però mandateci le strisce blu.

— Cedo, solo a collezionista, maglia Nazionale Argentina di Diego Maradona. Sudore originale, leggermente strappata sul fianco, segni dei denti di Gentile appena sotto l'ascella. Ramon Coronel Portillo - Baires.

— La Udinese Calcio S.p.A. precisa di non essere l'autrice dell'annuncio comparso sul «Guerino» n. 10 e prega quindi di sospendere l'invio di denaro per il lifting a Franco Causio.

— Tifoso Furie Cesenati vende al miglior acquirente corso completo di lingua tedesca. Metodo Schachner.

— Cedo, praticamente gratis, Mazzola a grandezza naturale. Tel. Ivanoe, 02/ 86.687.

— Sentite questi versi di un tifoso deluso che non ne può più: «Se anche Buller e Buary / iniziassero così / la mia Inter sarebbe veramente / una squadra di B». A. Cigolo - Milano.

— Tifoso karo / Che non ne puoi più / Fisto il nome che porti / Rincrazia che in B / non ci vai tu. H. Muller - Milano.

— Tifoso Furie rosse del Catanzaro contatterebbe tifoso Furie Gialle del Verona scopo passaggio ai CUCS Roma.

— Sono un Forever Ultras. Durante la recente Bologna-Milan ho trovato un portafoglio contenente 500.000 lire. Volevo sapere di chi sono.

— Caro Forever di Bologna sono un Fossa dei Leoni di Milano e sono rimasto colpito e commosso dal tuo annuncio: la mezza zucca l'ho persa io. Come faccio a ringraziarti?

— Caro Fossa dei Leoni, guarda che sono io che ringrazio te. Torna più spesso. Tuo Forever.

— Non faccio miracoli però ci vado molto vicino. Chi mi vuole? Ho solo un piccolo difetto di provincia. Tel. Bagnoli.

— Maglia nerazzurra a righe orizzontali cedo solo a Boys gusti particolari. Tel. 5492, Angelo.

— Tormentato dubbio linguistico, neolaureato del Biscione domanda: con quanti punti si scrive Muller? Dott. Sommaruga - Rescaldina.

— Pirla d'un neolaureato del Biscione, lo sanno tutti: con dieci punti (al ginocchio). Dott. Cazzaniga - Pinetina.

— Panther del Milan restituirebbe bandiera a membro Falange D'assalto Cremonese. L'asta si è rotta, ma appena mi tolgono le schegge non è escluso che si possa ricostruire. Insieme.

— Sono una bella ragazza francese e vorrei intrattenere corrispondenza con tifosi juventini. Cosa devo fare?

— Sono uno juventino e vorrei intrattenermi con la ragazza qui di sopra. Ma non hai messo il telefono. Allora ti do io il mio: 27212. Siccome sono molto occupato, telefona solo a qualsiasi ora. Gianni.

— Sono una bella ragazza francese e vorrei sapere per chi mi hai preso. D'accordo che per la maglia di Platini sarei capace di tutto, ma ogni cosa a suo tempo. Jacqueline.

— Jacqueline, sono Gianni e ti amo come una bestia. Ho qui con me la maglia, le scarpe, i calzettoni e le mutandine di Platini. Sali sul primo treno e vieni qui a Torino. Io sono qui già da due giorni. Quando arrivi tieni alta una copia del «Guerino». Tuo per sempre Gianni.

— Sono una bella ragazza francese e vacci piano col «tuo sempre». A parte che il treno io lo odio, comunque non terrò mai una copia del «Guerino» sulla testa: sono mica Marina Morgan. A te, casomai, come ti riconosco?

— Sono vestito da Platini. Voglio vedere se sbagli. Qui comunque, dopo una settimana di stazione, sono al limite. Mi chiamano settimo torinese, al buffet. Jacqueline, è il tuo ultras che ti scrive, dammi ti prego il tuo numero di telefono, se no chiamami tu, qui in stazione. Chiedi di Gianni: vestito così mi riconoscono anche le motrici.

— Sono una bella ragazza francese e mi hai convinto. Il mio numero è 00183/ 52.73.12.

— Sono un barista di Lione e vorrei dire a un certo Gianni che telefona a tutte le ore che primo qui non c'è nessuna Jacqueline; secondo a me Platini mi sta sulle balle; terzo se non la pianta vengo lì e gli faccio una faccia come Barbadillo; quarto questo signor «Guerino» sarebbe meglio se si facesse i fatti suoi. Sportivamente, Lucien La Croix.

— Cedo divisa completa di Platini in cambio di un po' d'affetto. Tel. Gianni: 27.212. Vendo scarpe da Pallone professionali usate pochissimo. Tel. 015/ 27.15.44. Chiedere di Zahoui.

— Causa imminente partenza del proprio libero, importante società partenopea cerca giocatore straniero buon livello. Cestinansi austriaci causa incompatibilità con Diaz.

— Ultras di Como cerca Ultras di Lecco per fare un ultra giro del lago. Tel. 54.87.97.

— Finnico freddoloso tifoso Fiorentina contatterebbe Antognoni per battere i rigori (dell'inverno).

— Ragazzo Curva Sud relazionerebbe ragazza Curva Nord per lungo viaggio all'Est. Mario - Perugia.

— Tifoso collezionista, acquisto calzettori di tutte le squadre, i collant li pago il doppio. Angelo Perversi-Pontremoli.

di **Franco Vanni**

IN MORTE DI UMBERTO DI SAVOIA

C'era una volta un re

È MORTO IL RE, viva il Re. Non sono monarchico, lo giuro, sebbene potrei benissimo esserlo: ho vissuto in un'epoca in cui il Re c'era, ed era per giunta anche Imperatore. Chissà perché si scrive comunemente Re con la maiuscola ma duce con la minuscola, forse ci pare che la monarchia abbia meno colpe del fascismo, oppure sono stati questi quarant'anni di propaganda a condizionarci. Mi domando: si giova alla causa della democrazia scrivendo duce con la minuscola, o a quella della Repubblica parlando male dei Re? Ecco, penso che quando uno è arrivato alla mia età (che non è poi veneranda, non falsificatemi) e non ha ancora risposto a queste domande elementari vuol dire che per quanto tempo campasse ancora le domande gli rimarrebbero sempre lì davanti. Uno si chiede perché questo e perché quello: perché la vita, insomma, col suo cumulo di domande; perché continuare con quella vecchia e non cominciarne una nuova, se uno si accorge che la vecchia era sbagliata? Pensate che bello: uno dice «mortis» come fanno i bambini quando fermano il gioco, si tira un momento a riva, un attimo solo, si riaggiusta un po' la faccia, si stira le rughe, cambia cuore, polmoni ed altro al Servizio Sostituzioni Immediate e ritorna in circuito con una vita diversa, ingegnere invece di giornalista, oppure avvocato, oppure anche bella donna, così potrà finalmente sapere cosa pensano, quando pensano. Se io fossi un Costruttore di Universi, professione ancora da codificare, ne farei certamente uno così, dove la gente tiene le vite nuove nell'armadio e ogni tanto le cambia e lascia lì quelle vecchie, logore o strappate. Qualche volta passerebbe lo straccio che griderebbe «vite vecchieee» e la gente gliele butterebbe dalla finestra magari con un po' di rimpianto, «guarda come stavo bene in questa, peccato che poi mi sposai, e quest'altra, poi, che era il mio turno di diventare Presidente...».

UMBERTO E MARIA JOSÉ (da «Gente»)

A PROPOSITO DI PRESIDENTI, è evidente che fra loro e il Re non c'è possibilità di confronto. Lasciamo stare per un momento Pertini, che nel bene e nel meno bene fa storia a parte, e comunque quando si fanno questi discorsi bisogna sempre premettere «esclusi i viventi»; resta il fatto che con un Re le cose avevano un aspetto diverso. L'art. 1 dello Statuto stabiliva che la persona del Re era «sacra e inviolabile», e con ciò eravamo tutti serviti: passi ancora per l'«inviolabile» ma il «sacra» ci metteva di fronte a un autentico sostituto di Dio. Queste qualifiche facevano gola agli anarchici, che a quell'epoca erano i soli contestatori solidi e ogni tanto capitava che un anarchico tentasse di sparare al Re. Che colpo: tutto il mondo tremava, le Cancellerie della vecchia Europa impazzivano, non c'era nulla di più grave che tentare di ammazzare un Re. Obiettivamente ci sarebbe stato il Papa, ma gli anarchici non ci pensavano neanche, erano gente per bene. Per essere protetto il Re usava i Corazzieri, che sono rimasti in eredità ai Presidenti della Repubblica, i quali però non hanno mai saputo usarli altrettanto bene. Anche le carrozze reali sono sparite, che portavano il Re dal Quirinale al Parlamento con un lungo giro, ed era una festa, uno splendore e un'allegria che adesso nemmeno te lo immagini. Ora Pertini brav'uomo, va da solo a comperarsi l'impermeabile ma il Re girava soltanto in una carrozza trainata da sei cavalli e preceduta da uno squadrone di Corazzieri, con le corazze così lucide che la gente ci si specchiava dentro e rideva a vedere la propria immagine deformata sullo stomaco del Corazziere. Uno dice: ma a cosa serviva tutto quello sfarzo? È semplice, serviva a dare un'immagine diversa, forse migliore, delle Istituzioni, quelle stesse che adesso sono continuamente nei guai, anche quando mangiano troppe brioches. Serviva a creare prestigio, autorevolezza, a incutere rispetto e disagio, ma alla fine anche una certa venerazione, tutti elementi che giovano al mantenimento delle Istituzioni. In quella sfera non potevano certo entrare inganni (così sembrava), tradimenti, bustarelle; quella sfera aveva una propria autentica «sacralità», per cui nessuno si sarebbe sognato di pensare che i ministri possono essere corrotti, e i giudici bugiardi, e gli Onorevoli così poco onorevoli. Insomma, sembrava che il Re garantisse per tutti, mentre c'è stato invece qualche Presidente di Repubblica che ha garantito solo per se stesso.

DICE IL LETTORE: ma lo vedi che sei monarchico? Rispondo, accidenti, prima di conoscere la Repubblica non lo ero di sicuro ma adesso chissà che lo stia diventando senza accorgermene. È che sono così stufo di questo Stato e della sua incapacità di governarci e di avere un po' di autentico rispetto per se stesso, che se fossimo in quell' universo di cui parlavo prima ecco che tornerei verso l'armadio e ci guarderei dentro per dare un'occhiata alla monarchia e vedere com'era fatta veramente. Sarà per questo che alla Juve si sono messi la benda nera al braccio o solo per significare rispetto a un italiano importante che è morto? Dice: ma scherzi? Adesso il Re è quello che sparò al ragazzo tedesco nell'isola del Cavallo, e poi tutti hanno ormai capito che anche i Re possono essere corrotti, all'occorrenza, oltre che incapaci di svolgere il loro mestiere. È giusto, rispondo, però penso agli inglesi, popolo di furbi, che si tengono stretti la loro Elisabetta, e sì che essere governati da una Regina deve essere molto peggio che da un Re.

DUNQUE, DICE IL LETTORE, se non sei monarchico sei almeno nostalgico, e questo è in parte vero, lo ammetto. In effetti ho nostalgia di un Paese dove la politica non sia corrotta, dove i partiti non cerchino di governare per conto proprio, dove i sindacati abbiano buon senso e la gente voglia di lavorare. Può darsi che un Paese così non esista e non sia mai esistito, neanche quando c'era la monarchia, e che io me lo sia sognato; però vedrete che adesso, prima o poi, quando a Qualcuno verrà voglia di costruire un paio di universi nuovi, vedrete se un mondo così non ce lo mette e subito lo chiude a chiave per impedire che a ognuno di noi, con tutti i nostri scheletri nell' armadio, venga voglia di entrarci a guastarlo.

BARCELLONA
MARADONA & MENOTTI
Per rilanciare il «pibe de oro» e il proprio prestigio, il club catalano ha ricostituito la celebre «ditta» argentina formàta dal più costoso giocatore del mondo e dall'affascinante allenatore di Buenos Aires

M&M

di **Stefano Germano** e **Gil Carrasco** - foto **Seguì**

SE MARADONA avesse smaltito con due settimane d'anticipo i postumi dell'epatite che lo colpì nel dicembre dello scorso anno, contemporaneamente a Daniel Bertoni e a Ubaldo Fillol, con ogni probabilità il Barcellona sarebbe ancora in lizza in Coppa delle Coppe e anche in campionato, per i catalani, le cose andrebbero meglio. È bastato, infatti, che il «pibe de

segue

oro» giocasse, al rientro, un po' di partite perché finisse col risultare il migliore in campo anche se, a Vigo nella clamorosa vittoria contro il Celta, il suo nome non ha figurato nel tabellino dei marcatori. È stato comunque il suo gioco ad illuminare quello dei compagni al punto che, più il tempo passava, più la gente si spellava le mani ad applaudirlo.

INVESTIMENTO GIUSTO. Alla luce di quello che Maradona ha fatto da quando è in Spagna, sono sempre di più quelli che sostengono che il «Barça», assicurandoselo per una ...barca di miliardi, ha fatto un ottimo affare di cui non avrà certamente da pentirsi. Ma perché questo? Perché, anche se chi lo paragona a Pelé gli... regala parecchio, Maradona è pur sempre uno dei pochi veri fuoriclasse in attività: e, quando una squadra può contare su di lui, sa sempre di avere qualunque risultato alla sua portata. Dopo aver battuto, con 15 miliardi in

MARADONA CONTRO IL BETIS, AL RIENTRO DOPO L'EPATITE

MARADONA E MENOTTI

cifra tonda (per cinque anni, più un miliardo l'anno di stipendio), il record di qualunque trasferimento, Maradona aveva fatto sorgere parecchi dubbi sulla validità di un impegno finanziario forte, soprattutto da parte di una società europea, quindi costretta a giocare contro avversari nelle cui file milita sempre un «killer»: non tanto un uomo duro ma nel complesso corretto come il nostro Gentile, quanto un vero e proprio «assassino» cui il suo tecnico dà l'incarico, prima di scendere in campo, di fermare il ragazzo di La Paternal con ogni mezzo. Se lecito, bene; se illecito, bene lo stesso.

DESTINO ANTICO. È da quando gioca che Maradona deve subire soperchierie di ogni genere e forse solo nei primi anni della sua carriera, quando era ancora una «cebollita» dell' Argentinos Juniors, gli poteva capitare di giocare senza subire botte e intimidazioni: da quando però, il 20 ottobre del '76, esordì in prima squadra contro l'Estudiantes e da quando, il 29 febbraio dell'anno successivo, entrò negli ultimi venti minuti di Argentina-Ungheria, per Maradona sono stati sì soldi e applausi ma anche botte da orbi. In tutti i continenti su qualunque latitudine.

L'ARTE DEL GOL. In Argentina, per tre stagioni consecutive, Maradona ha conquistato il titolo di capocannoniere del «Metropolitano» (1978, 1979, 1980) e sempre più spesso, al fischio finale dell'arbitro, le sue caviglie sono tremendamente simili a meloni grossi così. Ma evidentemente, a questo stato di... guerra, Maradona deve esserci abituatissimo anche perché, intelligente com'è, sa benissimo che la strada dei suoi molti record passa inevitabilmente attraverso le botte e i lividi.

ANNUNCIO STORICO. Argentina e Inghilterra stavano combattendo una delle guerre più incomprensibili che ci siano e che teneva col fiato sospeso milioni di persone quando Maradona firmò il contratto che lo avrebbe legato al Barcellona. Nello stesso momento, in Spagna come in Argentina, la radio interruppe i programmi e i notiziari bellici per dare l' annuncio del trasferimento del giocatore. Questo è probabilmente il record più record che Maradona possa esibire.

MODESTIA E CONSAPEVOLEZZA. Importante come una multinazionale attorno alla quale girino affari per miliardi e miliardi, Maradona ha mantenuto, degli anni della fanciullezza e della giovinezza, la modestia che lo ha sempre contraddistinto. **«Essere una stella** — dichiarò un giorno — **è la cosa più difficile che ci sia perché non puoi mai essere stanco, non puoi mai andare al cinema senza che ti riconoscano, non puoi mai avere una vita tua. A me però essere una stella piace perché mi consente di far la cosa che amo di più: giocare al calcio. Anche se il mio più gran divertimento non è segnare il gol che vale lo scudetto per la mia squadra, ma palleggiare con mio fratello Huguito nel giardino di casa mia».**

LE PAROLE DI PELÈ. Quando Maradona cominciò a diventare «grande», Pelé, il calciatore più famoso di tutta la storia del

segue

IL BARCELLONA AGLI ORDINI DEL NUOVO ALLENATORE MENOTTI

Barcellona/segue

football, lo conobbe e gli disse, come un buono e saggio fratello maggiore se non come un papà: **«Mai considerarti il più bravo; al contrario, impegnati sempre per migliorare e per non tradire mai la gente che, per venirti a vedere, può non aver mangiato a sufficienza o può non aver dormito per fare la fila davanti alla biglietteria».**

GRAN BALLERINO. Alto 1,65 per 70 chili, Maradona è il classico brevilineo pur se tarchiatello anziché no e forse, anche per questo tra le cose che gli riescono meglio è il ballo: in campo e fuori. Argentino dalla testa ai piedi, la cosa che, per sua ammissione, gli manca di più in Spagna è il tango; quel ballo un tempo peccaminoso e che è una specie di... inno nazionale di chi è nato e cresciuto in Argentina. **«A Buenos Aires** — ama ricordare Maradona — **appena potevo, andavo a ballare il tango, a sciogliermi alle note di un accordeon. In Spagna, il tango mi manca; mi manca "A media luz"; mi manca "La Cumparsita"; mi manca quella bella musica "criolla" con le cui note sono cresciuto. Solo chi è argentino mi può capire perché solo chi è nato là conosce sino in fondo le reazioni che il languore del tango suscita in chi ascolta e balla».**

PLEBISCITO. Nel maggio del '78, proprio alla vigilia della sua plebiscitaria elezione a presidente del club azulgrana, un consigliere del Barcellona suggerì a Josè Luis Nunez il nome di un ragazzino di 17 anni, che stava passando di successo in successo in Argentina e che si chiamava Diego Maradona. **«Gioca nell'Argentinos Juniors** — disse costui — **e lo si può prendere con una manciata di dollari, cinquecentomila per l'esattezza».** A quelle parole, Nunez aggrondò la fronte e rispose: **«Sarà senz'altro un fenomeno, ma nessuno lo conosce. E il Barcellona ha bisogno di gente nota».** Da allora, ogni giorno che passava, il prezzo di Maradona aumentava e fu proprio quando era più alto che mai che il Barcellona lo acquistò per dieci milioni di dollari, venti volte di più, esattamente, del prezzo dell'anno in cui Nunez non volle prendere il «niño» che era «nessuno».

MEZZA RIVOLUZIONE. Per la verità, il Barcellona partì all'attacco di Maradona, per la prima volta, nel 1980 quando il suo contratto aveva un prezzo... normale. La cosa migliore sarebbe stata avvicinarsi al giocatore con circospezione, senza dare nell'occhio e senza attirare l'attenzione di nessuno. Il Barcellona, invece, partì con tamburi e fanfare e, a Buenos Aires, sbarcò nientemeno che il suo primo vicepresidente, Nicolau Casaus, ben presto considerato una specie di... sovversivo, visto che aveva avuto l'ardire di proporre al ragazzo di trasferirsi oltre oceano. Siccome però il denaro ha sempre una forza di convincimento enorme, ecco che nell'82, Maradona arriva a Barcellona per quel po' po' di soldi che tutti sappiamo.

DUO ARGENTINO. A uno come «Dieguito» non si può rifiutare niente e anche le richieste più assurde debbono essere soddisfatte: sin dall'inizio, tra lui e l'allenatore Lattek si capì subito che non correva buon sangue per cui, quando Maradona fece capire che al posto del tecnico teutonico avrebbe preferito il connazionale Menotti, niente paura: alcune telefonate transatlantiche, una breve discussione sull'ammontare dell'ingaggio e, siccome il Barcellona non è che poi andasse tanto bene, via Lattek e benvenuto a Menotti! Per la gioia e la tranquillità psicologica del «pibe de oro». Adesso in Catalogna gli argentini sono due e molte speranze sono tornate a fiorire... Se non altro per quanto riguarda il titolo assoluto, in quanto per la Coppa delle Coppe tutto è rinviato a data più favorevole...

MACCHINA DA SOLDI. «Gestito» nel modo migliore da Jorge Cyterszpiler, un ebreo che gli è amico da quando erano piccoli e al quale la poliomielite ha tolto la gioia di giocare al calcio, Maradona è considerato a Barcellona alla stregua di una macchina da soldi e poco più. Del resto, Maradona, è uno che ben difficilmente fa qualcosa per niente. Ad esempio, è rarissimo che firmi autografi (**« Se lo facessi una volta** — dice — **dopo non avrei più tempo per far nient'altro»**), così come è raro che partecipi a feste o riunioni se non dietro adeguato compenso. È però anche, a suo modo beninteso, di una generosità senza pari visto che la sua enorme e bellissima villa di Barcellona è aperta ai suoi familiari, ai suoi amici, agli amici del suo manager e, soprattutto, a Oswaldo, calciatore argentino come lui, ma di lui meno fortunato e dotato, che milita nel Sabadell, in terza divisione. Chi è Maradona? Se lo chiedete a un catalano vi risponderà in un solo modo: un buon ragazzo che spende i soldi con la stessa facilità con cui li guadagna. Se poi sia anche un ragazzo felice, beh questo è tutto un altro discorso...

Stefano Germano e Gil Carrasco

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Nel Girone A continua la marcia sicura del Torino, leader solitario che rifila tre gol al Monza e si invola verso una meritata qualificazione

La carica dei torelli

di **Carlo Ventura**

ALTRI DUE RECUPERI importanti del campionato Primavera hanno visto i successi esterni di Milan e Fiorentina, squadre di rango in lotta per i quartieri alti. I rossoneri (2-1) hanno espugnato il campo dell'Atalanta giovandosi dell'autorete locale di Bruniera, segnando con Gadda e subendo il gol di Maffioletti. I viola di Vincenzo Guerini hanno vinto ad Arezzo con rigore di Pierozzi (1-0) e sono in piena corsa-qualificazione. Nei numeri precedenti sono saltati i marcatori del recupero Inter-Brescia (1-2): rimediamo citando le reti nerazzurre di Cucchi e la doppietta ospite del duo Lazzarin-Boglioli. E vediamo le risultanze della nona (ottava per il D) giornata di ritorno, in attesa delle semifinali (andata) di Coppa Italia. La copertina spetta alla Fiorentina, ora prima in classifica e con una gara in meno del Napoli, in duello con la Lazio per l'altro posto-qualificazione. Torino e Milan sono le squadre «in» del Gruppo A, pressoché invariata la situazione nel resto. 54 le reti settimanali (2 rinvii) per un totale di 1189 marcature. Tra i cannonieri ecco De Vitis a segno su rigore e l'ottimo Regoli che avanza sempre.

IL DETTAGLIO. E siamo alla panoramica settimanale. Nel Girone A Milan (Turrini e Gadda) vittorioso a Varese, Torino in bellezza (grande Zagaria: tripletta!) Sul Monza (Andreoni), Atalanta corsara (rigore di Bruniera) in casa-Inter, Sampdoria idem (Guerra) in quel di Genoa. Pari con reti nelle gare Brescia-Como (Zavarise e Di Carlo) e Cremonese-Verona (Melgari e Quarella). Ecco il B, con rinvii a Fano e Reggio Emila (ospiti Modena e Bologna) e quattro successi interni. Due i «poker», del Padova (Pietro Rossi, Meneghetti, Badon e Bignone) sul Treviso e dell'Udinese (Da Dalt, Sesso e doppietta di Bacchetti) sul Vicenza. Di misura il Rimini (Ugolini) sul Trento e la Spal (Mauri e Fontanesi) sul Forlì (Falaschi). Il Gruppo C vede la Fiorentina (autorete di Dianda e Pierozzi su rigore) vittoriosa a Pisa (Peselli) e la Lazio (Pucci, Perrotti, Drago, Ferri e Marini) in cinquina sul Latina. Pari bianco tra Avellino e Cagliari, grande equilibrio fra Pistoiese (Iozzelli e Cori) e Roma (Giannini e Baglieri) equità nel derby umbro Ternana-Perugia (fanno tutto i locali: gol con Pocetta e autorete di Miscioni), pari in zona-Cesarini del Napoli (De Vitis-rigore) in casa della Cavese (in vantaggio con Attolini). Nel Girone D, tonfo interno del Bari contro il Palermo (Lanza e Biondo), del Catanzaro a favore del Lecce (Crocifisso Quarta... da non confondere con Antonio) e del Foggia ad opera di un Ascoli sempre in palla (reti ospiti di Alesi e Regoli e autorete bianconera di Carillo). Pari a occhiali tra Casarano e Francavilla, vittoria di misura della Sambenedettese (Turrini) sul Campobasso. Bellissima la partita di Pescara: sette reti, quattro locali (doppietta di Marchione e singole di Giordano e Marcheggiani) e tre ospiti (Marchese, Barbaro e Di Stefano). □

IL PERSONAGGIO/MARIO BORTOLAZZI

Un giglio in fiore

FIRENZE. In riva all'Arno ha conosciuto le premesse di un battesimo breve ma indimenticabile: 16 gennaio a Catanzaro, Fiorentina in vantaggio (1-0 con rete-partita di Massaro). Ecco il suo momento nel finale della gara. Cinque minuti soli, pochi spiccioli di Serie A, ma la porta ormai è aperta come meritano i ragazzi in gamba.

LA SCHEDA. Mario Bortolazzi, regista della Primavera della Fiorentina, veste il viola dal novembre 1982, ma ha già fatto vedere la sua notevole stoffa. Mister Guerini lo stima molto ed è ripagato da questo interno, titolare della Nazionale Juniores. La sua scheda personale comincia dai dati anagrafici (Verona è la città di nascita, 10 gennaio 1965) e prosegue con i primi calci nel G.S. Tebaldi di Verona (dai 9 anni e mezzo fino ai 14). Il Mantova lo preleva poco dopo e lo butta nella mischia della C1 dove disputa complessivamente 21 partite. Poi la Fiorentina. Bortolazzi è una mezzala di qualità (1,72 di altezza, 65 chili di peso) che emerge ovunque (campionato Primavera, Torneo di Montecarlo e recentemente anche nelle gare del Campionato Europeo Juniores) e riesce — sia pure a fatica — a conciliare pallone e scuola (quarto anno di Agraria all'Istituto Tecnico di Firenze).

PROTAGONISTA. «**Mi trovo benissimo in viola** — dice Bortolazzi — **molto calore nell'ambiente, ottimi rapporti con l'allenatore e i colleghi. Di Guerini apprezzo le qualità umane e di tecnico, un'ottima persona che sa quello che vuole. Io, timido per natura, sono riuscito ad essere me stesso attraverso l'allegria e la socialità con tutti. Il campionato Primavera? È duro, ma se continuiamo così la qualificazione non ci sfuggirà. La prima squadra? Un'aspirazione, certo, ma non c'è fretta, quando mi chiameranno, sarò pronto**». La carriera di Mario Bortolazzi è cominciata sotto i migliori auspici, molti già lo vedono protagonista del domani, ne ha le qualità e il carattere.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Brescia-Como 1-1; Cremonese-Verona 1-1; Genoa-Sampdoria 0-1; Inter-Atalanta 0-1; Torino-Monza 3-1; Varese-Milan 0-2.** Ha riposato la Juventus. Recupero: **Atalanta-Milan 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**27**	20	11	5	4	32	15
Milan	**25**	20	10	5	5	22	13
Varese	**24**	20	7	10	3	25	16
Inter	**23**	20	7	9	4	20	16
Atalanta	**22**	21	7	8	6	19	19
Como	**20**	20	6	8	6	21	25
Cremonese	**20**	20	6	8	6	23	28
Genoa*	**19**	19	6	7	6	17	20
Brescia*	**18**	19	6	6	7	25	26
Sampdoria	**18**	21	5	8	8	17	23
Juventus*	**15**	19	5	5	9	19	22
Monza*	**15**	20	4	7	9	12	19
Verona	**14**	21	3	8	10	16	26

* Una partita in meno.

GIRONE B. RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Fano-Modena rinviata; Padova-Treviso 4-0; Reggiana-Bologna rinviata; Rimini-Trento 1-0; Spal-Forlì 2-1; Udinese-L.R.Vicenza 4-0.** Ha riposato il Cesena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena*	**33**	19	15	3	1	48	12
Padova	**29**	20	12	5	3	39	16
Spal	**29**	20	12	5	3	36	20
Bologna*	**27**	19	12	3	4	38	22
Modena*	**24**	20	9	6	5	32	21
Udinese*	**19**	19	7	5	7	32	27
Treviso*	**18**	19	6	6	7	18	27
Reggiana*	**16**	19	3	10	6	22	26
Rimini	**15**	20	5	5	10	19	40
Trento	**13**	21	3	7	11	18	27
Vicenza	**13**	21	3	7	11	26	43
Forlì*	**12**	20	5	2	13	28	39
Fano***	**6**	17	2	2	13	13	49

* Una partita in meno.
***Tre partite in meno.

GIRONE C. RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Avellino-Cagliari 0-0; Cavese-Napoli 1-1; Lazio-Latina 5-0; Pisa-Fiorentina 1-2; Pistoiese-Roma 2-2; Ternana-Perugia 1-1.** Ha riposato l'Arezzo. Recupero: **Arezzo-Fiorentina 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina*	**29**	19	11	7	1	34	9
Napoli*	**29**	20	10	9	1	31	13
Lazio*	**27**	19	10	7	2	34	14
Perugia*	**24**	19	8	8	3	28	20
Roma**	**22**	19	7	8	4	41	23
Arezzo*	**20**	19	6	8	5	20	18
Cavese	**19**	20	6	7	7	17	22
Pistoiese*	**16**	19	4	8	7	21	33
Avellino*	**15**	19	4	7	8	16	22
Ternana**	**14**	18	5	4	9	19	32
Cagliari*	**14**	20	2	10	8	16	31
Pisa**	**10**	18	2	6	10	9	26
Latina**	**9**	19	2	5	12	16	39

* Una partita in meno.
** Due partite in meno.

GIRONE D. RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Bari-Palermo 0-2; Catanzaro-Lecce 0-1; Foggia-Ascoli 1-2; Pescara-Catania 4-3; Sambenedettese-Campobasso 1-0; V. Casarano-Francavilla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**26**	19	10	6	3	28	16
Samb.	**25**	19	10	5	4	29	20
Pescara	**23**	19	8	7	4	27	20
Bari*	**22**	18	9	4	5	19	8
Ascoli*	**21**	18	8	5	5	26	20
Palermo	**20**	19	6	8	5	25	22
Campobasso	**18**	19	6	6	7	19	21
V. Casarano	**18**	19	7	4	8	16	20
Lecce	**17**	19	5	7	7	12	14
Foggia	**14**	19	4	6	9	18	29
Catanzaro**	**12**	17	4	4	9	11	18
Catania	**4**	19	2	4	13	20	42

* Una partita in meno.
**Due partite in meno.
IlCatania è penalizzato di un punto.

MARCATORI. 14 RETI: Agostini (Cesena); **13 RETI:** Marcomini (Bologna); **12 RETI:** De Vitis (Napoli); **11 RETI:** Zagaria (Torino), Zavarise (Brescia), Righetti (Cesena), Spezia (Modena); **10 RETI:** Di Donato (Bologna), Fasolo (Padova), Regoli (Ascoli); **9 RETI:** Giannini (Roma), Pierozzi (Fiorentina), Boglioli (Brescia); **8 RETI:** Minuti (Sambenedettese), Cini (Arezzo), Ceccarini (Fiorentina), Desideri (Roma), Montali (Reggiana), Bacchetti (Udinese), Brandolini (Spal), Mastini (Cesena), Dacroce (Padova) Frittoli (Cremonese), Comi (Torino), Acone (Varese).

Dopo alcuni anni di appannamento, il bomber Chimenti ha ritrovato gli stimoli per tornare grande. E con lui il Taranto sogna la B...

Vito nuovo

di **Mario Menghetti**

TARANTO. La squadra rossoblù sulla carta è considerata una specie di «corazzata Potemkin» del Girone B della C1. Innanzitutto perché dispone di un parco giocatori di prim'ordine sul piano tecnico e agonistico, in cui giovani e anziani, attraverso un giusto dosaggio, formano una autentica miscela esplosiva (il portiere Maurizio Rossi e il vecchio lupo di centrocampo Barlassina, tanto per fare solo due nomi), in secondo luogo perché il compito di... accendere la miccia è stato affidato ad un allenatore il cui nome, quasi quanto quello di una nota ditta alimentare, è da anni sinonimo di serietà e fiducia: Lauro Toneatto. In effetti fino a questo punto del campionato il Taranto non ha per niente tradito le attese dei tifosi e i pronostici degli addetti ai lavori, anche se il bollettino meteorologico della compagine rossoblù, prima di assestarsi sugli attuali valori di sereno variabile (leggi primi posti della graduatoria), ha impiegato alcuni mesi. Uno dei simboli di questo Taranto che vuole fortissimamente la Serie B è una vecchia conoscenza del calcio nazionale: Vito Chimenti.

LA CARRIERA. nato a Bari il 9-12-1953, non ancora ventenne si mise in luce come goleador nelle file del Matera, in C, realizzando un bottino di 16 reti. Proprio per questo, nel campionato 73-74, fu acquistato dalla Lazio, in Serie A, dove però non ebbe nemmeno il tempo di ambientarsi, in quanto, nel novembre dello stesso anno, fu ceduto al Lecco, di nuovo in Serie C. Nella squadra lombarda il centravanti, forse scottato dall'esperienza nel grosso club, non ripeté le belle prestazioni di Matera. La stagione successiva passò alla Salernitana, ancora in terza serie, ma anche il campionato disputato nella compagine del centro campano risultò, alquanto scialbo e deludente. Così nel campionato 75-76, alla ricerca di una rivalutazione personale, Chimenti ricominciò tutto da capo, tornando al Matera, scivolato nel frattempo in D. Detto e fatto: come d'incanto, ritrovò la fiducia nei propri mezzi, trascinando di peso, con 17 reti, la squadra in C. Anche nella stagione successiva, il giocatore pugliese diede la conferma delle sue doti, palleggio funanbolico abbinato a un buon tiro sia di destro che di sinistro, tanto da essere acquistato, nell'estate del '77 dal Palermo, in Serie B. Nel capoluogo siciliano il giocatore rimarrà due anni, ottenendo la sua consacrazione definitiva come «giocoliere» del pallone (storiche le sue «biciclette» alla brasiliana) e come infallibile cecchino dell'area di rigore (29 gol in due stagioni). Nel campionato 79-80, finalmente, avviene la sua comparsa nel calcio d'alto bordo, fra le file del Catanzaro. Diciamo subito che fra il centravanti e la Serie A non vi fu un matrimonio felice (non riuscì mai ad esprimere appieno le sue doti di fantasista e di fromboliere), né tantomeno durante, poiché dopo altre due stagioni di milizia nella massima serie, a Pistoia e ad Avellino, con scarsi risultati, nel novembre di questo campionato è passato al Taranto, che tenta di risalire in Serie B dopo la retrocessione dovuta ai famosi 5 punti di penalizzazione per il «calcio-scommesse».

PROFETA IN PATRIA. Vito Chimenti sta onorando quindi il finale della sua lunga carriera nella sua terra, la Puglia, e non a caso il suo risveglio in qualità di cannoniere, avvenuto negli ultimi mesi, ha dato la spinta decisiva alla formazione rossoblù. Il pubblico di Taranto lo ha subito eletto a proprio idolo indiscusso ed è forse proprio questo calore che gli dà la spinta per continuare a lottare, senza rimpiangere la massima serie dove si è sentito se non proprio ripudiato per lo meno incompreso. Tutto sommato, meglio così. □

ROSARIO RAMPANTI

Il grande amore

CERRETO GUIDI. È il 1968. L'invasione della Cecoslovacchia, l'assassinio di Martin Luther King e Robert Kennedy, le barricate degli studenti a Roma e Parigi, alle Olimpiadi di Città del Messico gli atleti negri americani protestano col pugno chiuso e Mario Capanna contesta la «prima» alla Scala. Va in orbita lunare «Apollo 8» con tre astronauti. Ma ci sono anche le piccole-grandi felicità, come quella di Rosario Rampanti, un ragazzo del '49 (è nato il 13 marzo). Per lui, sardo di Carbonia, paese di minatori, si spalancano le porte dorate della Serie A. È il 29 settembre. Il ragazzetto dalla pelle dorata dal sole veste la maglia granata del Torino. Quindici anni fa, mezza vita. Dal Torino al Pisa (la squadra contro la quale aveva debuttato) e poi di nuovo sotto la Mole in un girovagare un po' zingaresco. Da Torino a Napoli, a Bologna, a Brescia, ancora a Bologna e poi in casa Spal. Sedici campionati fra gioie e scoramenti. Poi il «meglio liberi che schiavi», secondo in concetto dei più, e arriva sua maestà lo svincolo. Rosario Rampanti è appunto un ragazzo del '49, uno dei primi (con Zoff, Causio, Cuccureddu, Furino, Chiarugi e altri) svincolati. Centrocampista dal tocco geniale, suadente inventore degli ultimi venti metri, Rosario Rampanti è talmente innamorato del calcio che non ha affatto intenzione di uscirne. Gioca in un paesetto di quattro anime. Una chiesa e molta passione, Cerreto Guidi. Lo chiamano tutti «Rampa», anche l'allenatore Gigi Milan. La Cerretese dei giovani s'identifica in Rampanti. Lui ne è felice. non si sente affatto «alle corde». Lo svincolo? Nessun problema. **«Personalmente** — spiega Rampanti — **mi sono trovato benissimo. Ho avuto modo di fare scelte precise. Mi è piaciuta la Cerretese per i suoi programmi sereni e proiettati nel futuro. Fare da chioccia ai giovani ti fa sentire utile. Mi sono sistemato da solo, non ho avuto bisogno di mediatori o di agenzie...».**

— Già, i mediatori...

«Non credo che rispuntino come i funghi. E le stesse agenzie di collocamento che stanno nascendo saranno gestite seriamente con l'assistenza dell'Associazione Calciatori».

— Quindi giudizio positivo sullo svincolo?

«Non la penso come Galasso, che mi pare abbia detto "meglio schiavi che liberi". Ho fiducia nel nostro sindacato e poi le società bene organizzate (e sono molte) conoscono benissimo i giocatori, non hanno bisogno di assistenze».

— Ma ci sono anche giocatori di medio calibro...

«E che vuol dire? Nella vita, calcio e non calcio, uno deve sapersi gestire. Semmai il problema dello svincolo può diventare di grossa portata man mano che passano gli anni, quando secondo le fasce di età a essere svincolati saranno calciatori giovani, di 23-24 anni. Ma la legge è sacrosanta, glielo dico io. Anche se non tutti lo capiscono».

— E i vivai?

«Toccherà più che mai alle società minori curarli. Come fa appunto la Cerretese, con tecnici qualificati e massima assistenza».

Rosario Rampanti crede dunque con forza nello svincolo, e definisce positivo il fatto che dalla stagione 1985-86 tutti i calciatori professionisti saranno liberi da ogni impegno contrattuale con le società di appartenenza. Nel prossimo mese di giugno toccherà ai ragazzi del 1950-51-52 (Bettega, Bordon, Marini, Graziani, Oriali e tanti altri) e Rampanti dice: **«Saranno felici, più felici di prima, riceveranno proposte di contratto, le valuteranno senza assilli, non saranno più carne da macello. Per non parlare dei bilanci, che potranno avere non pochi aggiustamenti. La legge prevede infatti che il patrimonio-giocatori scompaia dalle tante voci dei bilanci, anche per questo motivo molto spesso fittizi».**

Rosario Rampanti vuole restare nell'ambiente. Lo attira Coverciano, è un tipo intelligente. Il calcio, insomma, è la sua vita. Da quindici anni e per sempre...

Paolo Galli

Dopo aver osservato un turno di riposo, sabato prossimo le squadre di C1 e C2 saranno regolarmente in campo. Vediamo il «menù»

L'abbuffata

di **Orio Bartoli**

PENULTIMA SOSTA dei campionati di Terza e Quarta Divisione. Approfittiamone per fare il punto della situazione nei due gironi della C1 e nel quattro della C2 anche nell'ottica degli sviluppi che si potranno registrare da qui alla conclusione. Questa quinta edizione dei campionati di Lega Serie C propone ancora, pressoché ovunque, grandi incertezze. In pratica un solo verdetto si può dire sia stato emesso: riguarda il Legnano, squadra che sembra già avere la promozione in tasca. Accenna invece ad avere qualche disagio il Prato che fino a poco tempo fa sembrava irresistibile, mentre in C1 tutto è ancora da decifrare eccezion fatta, forse, per la retrocessione di un Forlì che a dire il vero non ha mai avuto grandi chances, ma che ora risente anche di particolari situazioni societarie. Andiamo con ordine.

RECUPERI. Le classifiche di C2 sono finalmente al passo con il calendario. Con sentenza del Giudice Sportivo (che in ordine alla partita Pergocrema-Mantova non disputata per neve ha assegnato il 2-0 a favore degli ospiti non avendo la squadra ospitante provveduto, pur avendone il tempo, alla rimozione della neve) e con i recuperi disputatisi la scorsa settimana, adesso tutti i gironi sono in pari. Nel Girone D c'è addirittura chi ha anticipato il turno pasquale. Si tratta di Potenza e Sorrento, che hanno pareggiato 1-1. Recuperi all'insegna dei pareggi. Solo Alessandria e Mira sono riuscite a vincere. Ne consegue che le classifiche non hanno subito scossoni. La novità più interessante si riferisce al Girone B, dove dietro il Legnano, ormai irraggiungibile con i suoi 10 punti di vantaggio (ma pareggiando in casa con il Fanfulla l'undici di Maroso ha spezzata la serie record di vittorie interne consecutive, 11), si è formato un terzetto composto dal Novara, dalla Vogherese (inaspettatamente sconfitta a Mira) e dal Fanfulla, inseguite dal Mantova che torna nel giro promozione.

SERIE C1. La Triestina, con il suo bomber De Falco, con un interno come Ruffini, un difensore come Mascheroni, per non dire dell'intera intelaiatura, è la squadra che ha maggiori possibilità di farcela, così come nel Girone B l'Empoli, partito senza grandi ambizioni ma presentatosi al campionato con un tessuto solido e omogeneo e con alcuni elementi davvero interessanti come i nazionali Pintauro e Calonaci, ora come ora, visto che sta anche recuperando alcuni elementi base del suo schieramento, hanno più probabilità delle altre. Tuttavia i giochi sono ancora tutti da fare e con squadre alle spalle come Padova, Carrarese e Rimini da una parte, Campania, Taranto e Pescara (anche se l'undici adriatico non mostra certo quella continuità che il valore degli elementi a disposizione lascerebbe supporre) dall'altra, c'è poco da cantare vittoria prima del tempo. Stesso discorso per il capitolo retrocessione. Sono interessate formazioni come Modena, Piacenza, Nocerina, per le quali era stata prevista una ben diversa realtà; emergono dopo certi disagi iniziali Fano, Pro Patria, Livorno, ma anche qui niente da dare per scontato. Tanto in alto quanto in basso scossoni importanti si potrebbero avere proprio alla ripresa del campionato, dal momento che il calendario propone un Carrarese-Triestina che promette gioco, spettacolo ed emozioni, per non parlare di Treviso-Padova, Parma-Rimini e Paganese-Campania, partite che nascondono tutte le insidie del derby.

SERIE C2. Solo il Legnano non segna il passo. Le altre, chi più chi meno, denunciano certi affanni. Toccò al Francavilla (che ora appare in ripresa), alla Torres; ora sono in difficoltà il Prato, la Civitanovese e non va a ritmi irresistibili il Messina, mentre l'Akragas, dopo essere stato sconfitto nello scontro diretto dai peloritani, si è subito rimesso sulla giusta strada. Indubbiamente se la posizione del Legnano appare ormai inattaccabile, quelle del Prato e dell'Akragas sono invidiabili. Si tratta di due squadre che a questo punto la promozione possono solo perderla, ma sarà comunque bene stare molto attenti perché alle loro spalle ci sono formazioni come Foligno e Torres nel Girone A, Messina, Siracusa, Licata e il redivivo Frosinone nel Girone D. Nel Girone B gran bagarre per il secondo posto; nel C tutto da decidere anche se il Francavilla, che sembra aver ritrovato se stesso, dovrebbe avere i favori del pronostico. Per la retrocessione si gioca all'insegna di grandi incertezze nei Gironi A e C, mentre nel Girone B la lotta sembra ormai circoscritta a quattro-cinque squadre e nel D a sei formazioni. Anche qui, come in C1, alla ripresa del campionato appuntamenti di grande interesse: a Foligno, dove giocherà il Prato; a Fanfulla, ospite un Novara che deve trovare la giusta strada degli equilibri e del gioco se veramente vuole aspirare alla C1; a Civitanova, ospite il Senigallia, per un derby che vuole anche essere verifica per la Civitanovese; a Marsala, dove gioca il Messina e dove i padroni di casa hanno forse l'ultima possibilità di inserirsi nel discorso promozione. □

SERIE C1/LE CLASSIFICHE

GIRONE A

PROSSIMO TURNO (2 aprile, ore 15,30): **Brescia-Rondinella; Carrarese-Triestina; Fano-Piacenza; L.R. Vicenza-Forlì; Parma-Rimini; Sanremese-Pro Patria; Spal-Modena; Trento-Mestre; Treviso-Padova.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**35**	25	12	11	2	40	18
Padova	**33**	25	12	9	4	23	14
Carrarese	**32**	25	12	8	5	29	16
Rimini	**31**	25	12	7	6	25	16
Vicenza	**30**	25	9	12	4	29	20
Mestre	**25**	25	5	14	6	18	16
Parma	**25**	25	7	11	7	19	20
Trento	**24**	25	7	10	8	15	21
Spal	**24**	25	5	14	6	19	24
Treviso	**24**	25	7	10	8	29	35
Sanremese	**23**	25	5	13	7	24	27
Pro Patria	**23**	25	7	9	9	27	30
Rondinella	**22**	25	5	12	8	18	19
Fano	**22**	25	9	4	12	31	36
Piacenza	**21**	25	5	11	9	20	27
Brescia	**20**	25	5	10	10	18	23
Modena	**20**	25	6	8	11	19	25
Forlì	**17**	25	4	9	12	11	27

MARCATORI. 19 RETI: De Falco (Triestina, 3 rigori); **13 RETI:** Rondon (Treviso, 1); **12 RETI:** Gabriellini (Rondinella, 4); **10 RETI:** Bigon (Vicenza, 1); **9 RETI:** Mochi (Fano), Di Prete (Sanremese, 3); **8 RETI:** Lombardi (Carrarese), Tappi (Mestre), Messina (Modena, 2); **7 RETI:** Galluzzo (Spal); **6 RETI:** Cozzella (2) e Gritti (Brescia), Barbuti (Parma, 1).

GIRONE B

PROSSIMO TURNO (2 aprile, ore 15,30): **Benevento-Empoli; Cosenza-V. Casarano; Livorno-Nocerina; Paganese-Campania; Pescara-Rende; Salernitana-Ancona; Siena-Reggina; Taranto-Casertana; Ternana-Barletta.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**34**	25	12	10	3	22	9
Campania	**33**	25	11	11	3	31	17
Taranto	**33**	25	10	13	2	25	13
Pescara	**31**	25	12	7	6	26	17
Casertana	**29**	25	10	9	6	37	23
Cosenza	**26**	25	8	10	7	22	20
Salernitana	**26**	25	8	10	7	22	19
Reggina	**26**	25	9	8	8	17	16
Barletta	**25**	25	8	9	8	21	26
Rende	**24**	25	8	8	9	24	25
Benevento	**23**	25	3	17	5	17	21
Ancona	**22**	25	5	12	8	16	22
Siena	**21**	25	5	11	9	19	26
Livorno	**21**	25	7	6	9	17	21
Casarano	**21**	25	7	7	11	24	26
Paganese	**19**	25	4	11	10	16	31
Nocerina	**18**	25	5	8	12	18	31
Ternana	**18**	25	5	8	12	20	31

MARCATORI. 11 RETI: Sorbello (Campania, 5 rigori), Chimenti (Taranto, 3); **10 RETI:** Alivernini (Casertana, 1); **8 RETI:** Mauro (Rende, 2); **7 RETI:** Casaroli (Casertana, 3), Fracas (Salernitana), Coppola (Siena, 3); **6 RETI:** Conte (Cosenza), Piccioni (Empoli), Quadri (Nocerina, 3), Sciannimanico (Reggina), Paolucci (Ternana, 2).

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RECUPERI: **Alessandria-Spezia 1-0; Asti-Foligno 0-0; Cerretese-Prato 0-0; Montecatini-S. Elena 1-1; Savona-Casale 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**37**	25	15	7	3	48	19
Foligno	**36**	25	15	6	4	30	11
Torres	**32**	25	12	8	5	28	18
Casale	**30**	25	10	10	5	24	16
Savona	**27**	25	14	5	9	23	19
Lucchese	**25**	25	9	7	9	25	24
Alessandria	**25**	25	9	7	9	26	27
Derthona	**24**	25	7	10	8	21	20
Asti	**24**	25	6	12	7	22	11
Grosseto	**23**	25	7	9	9	28	35
Cerretese	**23**	25	6	11	8	33	31
Pontedera	**22**	25	5	12	8	15	21
Spezia	**21**	25	6	9	10	18	26
Imperia	**21**	25	7	7	11	24	27
S. Elena	**21**	25	6	9	10	13	26
Carbonia	**20**	25	6	8	11	17	28
Montecatini	**20**	25	5	10	10	18	28
Civitavecchia	**19**	25	7	5	13	17	33

PROSSIMO TURNO (2 aprile, ore 15,30): **Carbonia-Spezia; Casale-Montecatini; Cerretese-Alessandria; Civitavecchia-Imperia; Derthona-Torres; Foligno-Prato; Lucchese-S. Elena; Pontedera-Asti; Savona-Grosseto.**

GIRONE B

RECUPERI: **Legnano-Fanfulla 2-2; Mira-Vogherese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**40**	25	17	6	2	35	12
Novara	**30**	25	11	8	6	30	20
Vogherese	**30**	25	13	4	8	39	24
Fanfulla	**30**	25	11	8	6	25	24
Mantova	**28**	25	9	10	6	26	19
Pavia	**28**	25	10	8	7	28	26
Montebelluna	**27**	25	8	11	6	26	24
Ospitaletto	**27**	25	10	7	8	22	20
Omegna	**26**	25	8	10	7	22	21
Mira	**26**	25	9	8	8	21	19
Gorizia	**24**	25	7	10	8	20	22
Rhodense	**23**	25	8	7	10	26	26
Pergocrema	**23**	25	5	13	7	24	29
Pordenone	**21**	25	6	9	10	19	24
Lecco	**17**	25	5	7	13	20	31
S. Angelo	**17**	25	6	5	14	15	32
Monselice	**17**	25	5	7	13	15	29
Conegliano	**16**	25	4	8	13	17	29

PROSSIMO TURNO (2 aprile, ore 15,30): **Conegliano-S. Angelo; Fanfulla-Novara; Legnano-Montebelluna; Mantova-Ospitaletto; Mira-Rhodense; Monselice-Gorizia; Omegna-Vogherese; Pavia-Pergocrema; Pordenone-Lecco.**

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**35**	25	12	11	2	34	17
Jesi	**34**	25	13	8	4	28	13
Civitanovese	**33**	25	12	9	4	26	12
Monopoli	**32**	25	14	4	7	29	17
Martina	**28**	25	7	14	4	26	21
Elpidiense	**26**	25	9	8	8	23	21
Teramo	**25**	25	7	11	7	20	16
Giulianova	**24**	25	7	10	8	24	23
Osimana	**23**	25	8	7	10	12	20
V. Senigallia	**23**	25	7	9	9	22	28
Brindisi	**23**	25	6	11	8	14	17
Maceratese	**23**	25	5	13	7	19	15
Ravenna	**22**	25	7	8	10	16	20
G. Brindisi	**21**	25	4	13	8	13	19
Cattolica	**21**	25	5	11	9	14	21
Matera	**20**	25	5	10	10	19	26
Lanciano	**19**	25	4	11	10	19	36
Avezzano	**18**	25	4	10	11	17	33

PROSSIMO TURNO (2 aprile, ore 15,30): **Avezzano-Teramo, Brindisi-Elipidiense; Cattolica-Lanciano; Civitanovese-V. Senigallia; Francavilla-Ravenna; Giulianova-G. Brindisi; Jesi-Maceratese; Monopoli-Matera; Osimana-Martina.**

GIRONE D

ANTICIPO: **Potenza-Sorrento 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	**36**	25	14	8	3	33	13
Messina	**33**	25	11	11	3	22	12
Siracusa	**30**	25	10	10	5	29	15
Licata	**29**	25	10	9	6	19	17
Frosinone	**29**	25	11	7	7	20	20
Marsala	**27**	25	8	11	6	21	17
Frattese	**26**	25	9	8	8	26	24
Ercolanese	**25**	25	6	13	6	20	18
Grumese	**25**	25	9	7	9	22	23
Potenza	**25**	26	9	7	10	22	26
Sorrento	**25**	25	8	9	9	18	21
Alcamo	**24**	25	9	6	10	22	22
Latina	**22**	25	8	6	11	16	24
Bancoroma	**21**	25	4	13	8	28	34
Turris	**20**	25	6	8	11	16	23
Gioiese	**19**	25	6	7	12	22	29
Casoria	**18**	25	6	6	13	18	27
Palmese	**18**	25	4	10	11	18	28

PROSSIMO TURNO (2 aprile, ore 15,30): **Akragas-Latina; Alcamo-Messina; Banco Roma-Turris; Casoria-Potenza; Ercolanese-Frosinone; Grumese-Gioiese; Palmese-Frattese; Siracusa-Marsala; Sorrento-Licata.**

Situazione piuttosto chiara in ogni girone, con alcune squadre praticamente già promosse in C2. Fra queste il Venezia, dichiarato fallito dal Tribunale ma ancora ben vivo in campo e leader del Gruppo C

Poveri ma primi

di **Rolando Mignini**

LA NOTIZIA della settimana è il fallimento (decretato dal Tribunale) del glorioso Venezia. Sia chiaro, in campo la squadra va sempre bene, solo che la società è allo sfascio dopo una serie di gestioni fallimentari che hanno portato allo stato attuale (leggi un «buco» di oltre mezzo miliardo). In ogni girone rileviamo una sola capolista, segno che ormai siamo entrati nella fase decisiva. Dopo la sosta pasquale il campionato filerà liscio sin sotto lo striscione d'arrivo. Le squadre che sono quasi promosse le possiamo individuare nel già citato Venezia, Cesenatico, Ischia e con buone possibilità Lodigiani, Afragolese e Canicattì. Nel Girone A perde ancora una volta in trasferta la Biellese, ma le più immediate inseguitrici la imitano. Il solo Orbassano ha guadagnato un punto. Nel Girone B la Brembillese ha sfruttato la grande occasione battendo il Vigevano. Il Pro Sesto supera il Desio proprio al 90' con Zerbi e si porta solo al comando; ma non è finita, in quanto c'è anche la Benacense che torna da Merano con due punti importanti che le consentono di agguantare il Vigevano al secondo posto. Nel Girone C, crisi permettendo, il Venezia è già in trionfo. Nel Girone D hanno vinto le prime tre. Per la Centese i due punti sono arrivati dopo la trasferta sul difficile campo di Viadana. Nel Girone E la Massese allunga appena il passo, dopo la vittoria di San Giovanni. Hanno pareggiato fuori casa Montevarchi e Ponsacco. Nel Girone F il Cesenatico ha preso un punto a Chieti e si è ricomposto il tandem Lorenzo-Del Monte. Nel Girone G la Lodigiani mette in evidenza il suo solido impianto dopo la gara sul terreno dell' Angelana. Il L'Aquila a tre punte viene infilato a Roma da La Rustica e si fa staccare di un altro punto. Girone H: Ischia sempre solitario in vetta. Nel Girone I pareggiano le prime due e la situazione è invariata, a tutto vantaggio ovviamente dell'Afragolese. Nel Girone L il Galatina appare come la compagine dotata di maggiore continuità. Nel Girone M, solo l'Acireale non si arrende allo strapotere del Canicattì. Nel Girone N, il Sorso non ha avuto la forza di vincere sul campo del già condannato Isili, pertanto l'Olbia ha riguadagnato quel punto che aveva perso nella giornata precedente.

GIRONE A. Le reti: Basso (Albenga, 2), Dalla Costa (Seo Borgaro), Ferraris (Borgomanero), Farinini (Busallese), Pietropaolo (2), Berrutti e Scaburri (Ivrea), Bergero e Sattin (Cairese), Catroppa (Vado), Barile (Novese), Ciola e Rossi (Pinerolo), Vogliotti (Biellese), Russo (2, di cui 1 su rigore, Pro Vercelli), Sgarbossa (Orbassano). **La squadra della settimana:** Manzi (Busallese), Duò (Aosta), Dalmasso (Cuneo), Iannelli (Vado), Bortolas (Cuneo), Sattin (Cairese), Rossi (Pinerolo), Pandolfi (Pinerolo), Basso (Albenga), Vola (Pinerolo), Pietropaolo (Ivrea).

GIRONE B. Le reti: Giuliani (Abbiategrasso), Vitali e Ubbiali (Brembillese), Puricelli (Gallaratese), Zaro (Solbiatese), Pezzoli (Leffe), Giordani e Torboli (Benacense), Carrera su rigore e Zerbi (Pro Sesto), Ventura su rigore (A. Desio), autogol di Tognini e Cesana (Seregno), autogol di Giussani (Sondrio). **La squadra della settimana:** Colombo (Caratese), Strada (Seregno), Montagni (Benacense), Scodellaro (Solbiatese), Bighiani (Solbiatese), Zerbi (Pro Sesto), Carrera (Pro Sesto), Tognini (Sondrio), Vorono (Gallaratese), Giordani (Benacense), Puricelli (Gallaratese).

GIRONE C. Le reti: Brusegan (Miranese), Campi (2), e Turolo (Rovigo), Biasinutto su rigore (Monfalcone), Fiorentelli (Opitergina), Di Lena (2), Pitton e Bortolini (Pro Aviano), Stefanello (Jesolo), Roccaforte (2) e Catto (Venezia). **La squadra della settimana:** Bellinaso (Opitergina), Sorato (Miranese), Calzavara (Miranese), Begnis (Dolo), Vivaldi (Cittadella), Marcelli (Opitergina), Fiorentelli (Opitergina), Fasolato (Abano Terme), Di Lena (Pro Aviano), Campi (Rovigo), Roccaforte (Venezia).

GIRONE D. Le reti: Cleto e autogol di Zarri (Centese), Fogli (Viadanese), Ghezzi (Pro Palazzolo), Farneti (Imola), Moro (Trevigliese), Arnolfi (San Lazzaro), Luppi (Mirandolese), Galli e Nosé (Chievo), Brentegani (Pescantina, 2), Valdifiori (2), Gibertini e Notari (Carpi), Crotti, Benedetti e Roccatagliata (Virescit), Poggiali (Russi), Begnini (Sommacampagna). **La squadra della settimana:** Frignani (Centese), Giacomelli (Sommacampagna), Vaccari (San Lazzaro), Buttarelli (Viadana), L. Ghezzi (Pro Palazzolo), Malferrari (Russi), Gibertini (Carpi), Cantonelli (Carpi), Farneti (Imola), Valdifiori (Carpi), Cleto (Centese).

GIRONE E. Le reti: Pizza, Antonucci, Dell' Amico e Ulivieri (Sarzanese), Fazzi e Benedetti (Cuoio Pelli), De Fanti (Pietrasanta), Guerra (Entella), Cannenori (Sangiovannese), Redomi e Giudugli (Massese), Gemmi (Fucecchio), Andrei (Ponsacco), Bovio (Rapallo), Brandolini (Montevarchi), Spalletti (Castelfiorentino), Mainardi (Cecina), Belloli (Viareggio). **La squadra della settimana:** Biondo (Sarzanese), Guerra (Entella), Mussi (Massese), Cereghino (Entella), Bovio (Rapallo), Napolitano (Montevarchi), Donatini (Massese), Gemmi (Fucecchio), Mainardi (Cecina), Dell'Amico (Sarzanese), Brandolini (Montevarchi).

GIRONE F. Le reti: Andreozzi (Porto S. Elpidio), Giordano e Ceccarini (Riccione), Magrini (Pennese), Callà su rigore (Sant'Arcangiolese), Gasparini (Fermana), Benucci (Santegidiese). **La squadra della settimana:** Filippini (Riccione), Serafini (Chieti), Pasquini (Chieti), Perazzini (Cesenatico), Scarpellini (Cesenatico), Sintini (Cesenatico), Lotorio (Fermana), Raffaelli (Cesenatico), Benucci (Sant'Egidiese), Talvacchia (Sant'Egidiese), Secchiaroli (Riccione).

GIRONE G. Le reti: Mazzarani (Casalotti), Giordano (Cynthia), Belli, Boni, Di Cesare, Cucci e Casarini (Narni), Vicari (Vis Velletri), Di Prospero su rigore (Nuova Viterbese), Biancalana (Nocera Umbra). **La squadra della settimana:** Bambini (N. Viterbese), Pezzotti (Angelana), Guanciarossa (Nocera Umbra), Rastelli (Lodigiani), D'Elia (Lodigiani), Cini (Lodigiani), Di Cesare (Narni), Biancalana (Nocera Umbra), Mastruzzi (Cynthia), Di Pietropaolo (Lodigiani), Giordano (Cynthia).

GIRONE H. Le reti: D'Atri e Caso (Ariano), Piscopo (Arzanese), Orlando (Rifo Sud), Buono (Caivanese), Napolitano (Acerrana), Di Giulio e Troiani (Colleferro), Sergio (Puteolana), Volpicelli e di Baia su rigore (Gladiator), U. Ialongo (Terracina), Ippolito (Ischia), Di Flori e Cintio (Val di Sangro). **La squadra della settimana:** Russolillo (Rifo Sud), De Matteo (Gladiator), G. Castaldo (Acerrana), Ialongo (Terracina), Villapiano (Caivanese), Raffin (Colleferro), Sora (Arzanese), Di Giulio (Colleferro), Di Baia (Gladiator), Ippolito (Ischia), Volpicelli (Gladiator).

GIRONE I. Le reti: Maltempo (Angri), Condemi (Cassano), Esposito (2), e Stufo (Corigliano), Scala (Juve Stabia), Filidoro e Ingenuo (Paolana), D'Apuzzo (Sangiuseppese), Ciccarelli (Crotone), D'Avino (Viribus Unitis). **La squadra della settimana:** Aquino (V. Unitis), Capasso (Nola), La Camera (Castrovillari), Libero (Cassano), Raimondo (Juve Stabia), Giobbio (Crotone), Condemi (Cassano), Ingenuo (Paolana), Maltempo (Angri), Esposito (Corigliano), Scala (Juve Stabia).

GIRONE L. Le reti: Valentino (Grottaglie), Diana (Policoro), Brancale, Luisi e Forina (Canosa), Mingiano (Nardò), D'Addario (Noicattaro), Miccoli (Maglie), Renis (2), Cappellaccio e De Pasquale (Galatina), De Mori (Lucera), Brescia (Fasano), Iorio e Di Gennaro su rigore (Trani). **La squadra della settimana:** Legari (Galatina), Morisco (Bisceglie), Vaccaro (Noicattaro), Siotti (Ginosa), Geppino (Nardò), Martellotta (Fasano), Miggiano (Nardò), Galati (Galatina), Renis (Galatina), D'Errico (Manfredonia), Cappellaccio (Galatina).

GIRONE M. Le reti: Russo (Acireale, 2), Randazzo (Caltagirone), Sommella (Favara), Savoca e Petralia (Juvenes), Busetta e Allegra - autogol (Ligny), Busetta - autogol (Paternò), Bonventre (Canicattì, 2), Salomone (Mascalucia), Lo Vullo (Enna). **La squadra della settimana:** Zangala (Favara), Busetta (Ligny), Tedesco (Nuova Igea), Bongiovanni (Enna), Bonventre (Canicattì), Campanella (Mascalucia), Balsamo (Enna), Aversa (Villafranca), Russo (Acireale), Scarpa (Modica), Filippis (Ligny).

GIRONE N. Le reti: Branca (Alghero, 2), Cabiddu e Puddu (Monreale), Bogazzi e Aresu (Gonnesa), Zara (Nuorese), Gasbarra (2), e Ogno (Olbia), Gnani (Fertilia), Budroni (Sennori), Napoli (Montalbo), Niccolai (3), Matteu e Sardelli (Tempio). **La squadra della settimana:** Bogazzi (Monreale), Sarra (Monreale), Zoroddu (Montalbo), Sadda (Montaldo), Carta (Nuorese), Perra (Nuorese), Gasbarra (Olbia), Ogno (Olbia), Niccolai (Tempio), Branca (Alghero), Minarelli (Ilvarsenal).

MARCATORI. **19 RETI:** Lorenzo (Cesenatico-F); **17 RETI:** Grandi (Pro Sesto-B); Dorigo (Pievigina-C); Niccolai (Tempio-N); **16 RETI:** Mosele (Solbiatese-B); **15 RETI:** Rotondi (Trapani-M); **14 RETI:** Campi (Rovigo-C), Del Monte (Cesenatico-F), Coni (Sorso-N), Gasbarra (Olbia-N), Antonucci (Sarzanese-E); **13 RETI:** Basso (Albenga-A), Enzo (Biellese-A); Angiolillo (Vigevano-B); Di Baia (Gladiator-H), Veglia (Afragolese-I); **12 RETI:** Bennati (Cairese-A), Migani (Russi-D), Del Nero (Fucecchio-E), Brandolini (Montevarchi-E), L. D'Alessandro (Angizia-G), Esposito (Corigliano-I), Di Gennaro (Trani-L), Spinelli (Lucera-L), Aresu (Gonnesa-N); **11 RETI:** Astrua (Acqui-A), Dogliani (Cuneo-A), Ticozzelli (Trecate-B), Puricelli (Gallaratese-B), Fantinato (Venezia-C), Maini (Sassuolo-D), Simonini (Virescit-D), Notari (Carpi-D), Ferro (Falconarese-F), Salomoni (P.S. Elpidio-F), Ingrassia (Ligny-M), Minarelli (Ilvarsenal-N).

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Acqui-Cuneo 0-0; A. Albenga-Seo Borgaro 2-1; Borgomanero-Busallese 1-1; Cossatese-Aosta 0-0; Ivrea-Cairese 4-2; Novese-Vado 1-1; Pinerolo-Biellese 2-1; Pro Vercelli-Orbassano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	**31**	24	14	3	7	37	20
Borgomanero	**29**	24	9	11	4	29	16
Orbassano	**29**	24	8	13	3	20	17
Cairese	**27**	24	8	11	5	23	20
Vado	**26**	24	6	14	4	18	14
Ivrea	**25**	24	8	9	7	24	23
Busallese	**25**	24	7	11	6	25	26
Pinerolo	**25**	24	6	13	5	17	18
Pro Vercelli	**24**	24	8	8	8	23	19
Acqui	**24**	24	8	8	8	27	26
Aosta	**24**	24	6	12	6	18	18
Albenga	**22**	24	6	10	8	24	27
Novese	**22**	24	6	10	8	14	20
Cuneo	**19**	24	4	11	9	20	25
Seo Borgaro	**16**	24	3	10	11	16	29
Cossatese	**16**	24	2	12	10	18	34

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Albenga-Cossatese; Biellese-Novese; Busallese-Acqui; Cairese-Vado; Cuneo-Pinerolo; Ivrea-Aosta; Orbassano-Borgomanero; Seo Borgaro-Pro Vercelli.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Abbiategrasso-Saronno 1-0; Brembillese-Vigevano 2-0; Gallaratese-Solbiatese 1-1; Leffe-Bolzano 1-0; Pass. Merano-Benacense 0-2; Pro Sesto-A. Desio 2-1; Seregno-Sondrio 2-1; Trecate-Caratese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	**30**	24	11	8	5	37	24
Vigevano	**29**	24	7	15	2	32	17
Benacense	**29**	24	10	9	5	25	17
Brembillese	**28**	24	9	10	5	24	19
Abbiategrasso	**26**	24	9	8	7	25	23
Sondrio	**25**	24	8	9	7	20	18
Leffe	**25**	24	7	11	6	15	14
Gallaratese	**25**	24	8	9	7	20	23
Solbiatese	**24**	24	9	6	9	34	27
Saronno	**24**	24	8	8	8	25	18
Caratese	**24**	24	6	12	6	17	19
Seregno	**24**	24	8	8	8	25	26
Trecate	**23**	24	5	13	6	22	22
Pass. Merano	**22**	24	5	12	7	20	27
A. Desio	**14**	24	2	10	12	16	31
Bolzano	**12**	24	3	6	15	9	40

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **A. Desio-Abbiategrasso; Benacense-Pro Sesto; Bolzano-Brembillese; Caratese-Gallaratese; Saronno-Pass. Merano; Solbiatese-Trecate; Sondrio-Leffe; Vigevano-Seregno.**

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Abano Terme-Cittadella 0-0; Contarina-E. Pievigina 0-0; Miranese-Dolo 1-0; Monfalcone-Rovigo 0-3; Opitergina-Manzanese 1-0; Pro Aviano-Jesolo 4-1; Valdagno-Trivignano 0-0; Venezia-Sacilese 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	**37**	24	15	7	2	29	7
Contarina	**30**	24	11	8	5	29	19
Opitergina	**29**	24	10	9	5	24	14
Miranese	**27**	24	9	9	6	25	21
Abano Terme	**26**	24	7	12	5	34	29
Valdagno	**26**	24	9	8	7	22	16
Cittadella	**26**	24	8	10	6	19	18
Rovigo	**25**	24	9	7	8	27	20
Pievigina	**24**	24	7	10	7	29	25
Trivignano	**23**	24	4	15	5	21	23
Pro Aviano	**21**	24	6	9	9	17	22
Dolo	**21**	24	5	11	8	21	27
Sacilese	**21**	24	6	9	9	21	30
Jesolo	**18**	24	3	12	9	19	26
Monfalcone	**16**	24	3	10	11	13	35
Manzanese	**14**	24	3	8	13	16	35

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Dolo-Venezia; Pievigina-Opitergina; Jesolo-Miranese; Monfalcone-Abano Terme; Rovigo-Contarina; Sacilese-Cittadella; Trivignano-Manzanese; Valdagno-Pro Aviano.**

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Carpi-Romanese 4-0; Chievo-Pescantina 2-2; Pro Palazzolo-F. Fidenza 1-0; Russi-Sommacampagna 1-1; San Lazzaro-Mirandolese 1-1; Trevigliese-Imola 1-1; Viadanese-Centese 1-2; Virescit B.-Sassuolo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**33**	24	14	5	5	38	20
Virescit B.	**31**	24	11	9	4	33	16
Carpi	**29**	24	11	7	6	30	22
Mirandolese	**28**	24	9	10	5	27	20
Pescantina	**27**	24	8	11	5	25	21
Pro Palazzolo	**26**	24	9	8	7	31	23
Chievo	**26**	24	9	8	7	27	22
Viadanese	**26**	24	10	6	8	28	25
Sassuolo	**24**	24	8	8	8	31	36
San Lazzaro	**23**	24	7	9	8	26	27
Romanese	**21**	24	7	7	10	21	31
F. Fidenza	**20**	24	5	10	9	26	34
Russi	**19**	24	6	7	11	26	36
Sommacamp.	**18**	24	6	6	12	22	35
Imola	**17**	24	4	9	11	20	34
Trevigliese	**16**	24	4	8	12	26	35

PROSSIMO TURNO (10 aprile:) **Centese-Russi; F. Fidenza-Viadanese; Imola-San Lazzaro; Mirandolese-Carpi; Pro Palazzolo-Romanese; Sassuolo-Chievo; Sammacampagna-Pescantina; Trevigliese-Virescit B.**

GIRONE E

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Castelfiorentino-Rosignano 1-0; Cecina-Sansovino 1-0; Fucecchio-Ponsacco 1-1; Pietrasanta-Entella 1-1; Rapallo-Montevarchi 1-1; Sangiovannese-Massese 1-2; Sarzanese-Cuoio Pelli 4-2; Sestri Levante-Viareggio 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Massese	**33**	24	13	7	4	30	11
Montevarchi	**32**	24	10	12	2	24	13
Ponsacco	**29**	24	10	9	5	19	16
Entella	**28**	24	9	10	5	19	14
Pietrasanta	**28**	24	8	12	4	24	20
Cecina	**26**	24	10	6	8	21	20
Cuoio Pelli	**25**	24	10	5	9	31	27
Fucecchio	**25**	24	10	5	9	25	22
Viareggio	**24**	24	9	6	9	20	15
Castelfiorentino	**23**	24	6	11	7	15	18
Sarzanese	**21**	24	7	7	10	27	29
Rosignano	**21**	24	7	7	10	19	22
Sestri Levante	**21**	24	6	9	9	18	26
Sansovino	**18**	24	6	6	12	21	30
Rapallo	**17**	24	4	9	11	23	34
Sangiovannese	**13**	24	4	5	15	12	31

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Cuoio Pelli-Cecina; Massese-Pietrasanta; Ponsacco-Entella; Montevarchi-Sansovino; Rapallo-Fucecchio; Rosignano-Sangiovannese; Sestri Levante-Castelfiorentino; Viareggio-Sarzanese.**

GIRONE F

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Chieti-Cesenatico 0-0; Falconarese-Forlimpopoli 1-0; Gubbio-Pro Lido 4-0; Porto S. Elpido-Vis Pesaro 1-0; Riccione-Pennese 2-1; S. Arcangiolese-Fermana 1-1; Sangiorgese-Santegidiese 0-1; Vadese-Chiaravalle 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesenatico	**38**	24	16	6	2	43	16
Fermana	**31**	24	11	9	4	40	20
Chieti	**31**	24	12	7	5	26	13
S. Arcangiolese	**29**	24	11	7	6	28	15
Riccione	**28**	24	11	6	7	24	21
P. S. Elpidio	**27**	24	10	7	7	31	31
Vadese	**26**	24	10	6	8	31	26
Gubbio	**23**	24	9	5	10	21	25
Forlimpopoli	**21**	24	7	7	10	22	24
Pennese	**20**	24	9	2	13	27	35
Sangiorgese	**20**	24	6	8	10	22	34
Falconarese	**19**	24	6	7	11	27	27
Chiaravalle	**19**	24	6	7	11	13	26
Vis Pesaro*	**18**	24	7	6	11	24	28
Pro Lido	**18**	24	7	4	13	16	32
Santegidiese	**14**	24	4	6	14	12	34

* Due punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Chiaravalle-Sangiorgese; Cesenatico-Vadese; Fermana-Gubbio; Pro Lido-Riccione; Pennese-Falconarese; S. Arcangiolese-Porto S. Elpidio; Santegidiese-Forlimpopoli; Vis Pesaro-Chieti.**

GIRONE G

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Almas Roma-Angizia 0-0; Angelana-Lodigiani 0-0; Casalotti-L'Aquila 1-0; Cynthia-Romulea 1-0; Elettro Narni-Pomezia 5-0; La Rustica-Assisi 0-0; Nuova Viterbese-Nocera Umbra 1-1; Orbetello-Vjs Velletri 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani Roma	**33**	24	11	11	2	40	16
L'Aquila	**30**	24	11	8	5	33	19
Vis Velletri	**29**	24	10	9	5	23	19
Nuova Vibonese	**28**	24	11	6	7	26	18
Angelana	**27**	24	8	11	5	23	25
La Rustica Roma	**26**	24	7	12	5	24	23
Elettr. Narni	**24**	24	7	10	7	26	18
Cynthia Genzano	**24**	24	8	8	8	27	27
Assisi	**24**	24	6	12	6	22	22
Casalotti	**24**	24	8	8	8	21	22
Romulea	**23**	24	7	9	8	19	19
Nocera Umbra	**20**	24	5	10	9	22	25
Almas Roma	**19**	24	5	9	10	22	29
Angizia Luco	**19**	24	4	11	9	21	30
Orbetello	**19**	24	7	5	12	21	37
Pomezia	**15**	24	5	5	14	17	38

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Angelana-Orbetello; Angizia Luco-Assisi; Cynthia Genzano-La Rustica Roma; L'Aquila-Elettr. Narni; Lodigiani Roma-Vis Velletri; Nocera Umbra-Casalotti; Pomezia-Nuova Viterbese; Romulea-Almas Roma.**

GIRONE H

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Aesernia-Giugliano 0-0; Ariano-Gaeta 2-0; Arzanese-Rifo Sud 1-1; Caivanese-Acerrana 1-1; Colleferro-Puteolana 2-1; Gladiator-San Salvo 2-0; Terracina-Ischia 1-1; Val di Sangro-Sora 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ischia	**35**	24	15	5	4	38	18
Rifo Sud	**30**	24	10	10	4	24	14
Gladiator	**29**	24	11	7	6	31	19
Gaeta	**27**	24	9	9	6	26	22
Caivanese	**27**	24	9	9	6	22	17
Terracina	**27**	24	8	11	5	22	22
Giugliano	**25**	24	6	13	5	18	17
Val di Sangro	**25**	24	6	13	5	27	25
Ariano	**24**	24	8	8	8	23	19
Puteolana	**23**	24	8	7	9	28	21
Acerrana	**23**	24	9	5	10	23	23
Aesernia	**22**	24	7	8	9	21	24
San Salvo	**22**	24	7	8	9	15	22
Colleferro	**18**	24	4	10	10	16	27
Arzanese	**17**	24	4	9	11	13	27
Sora	**10**	24	3	4	17	13	40

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Acerrana-Giugliano; Arzanese-Gladiator; Ischia-Gaeta; Puteolana-Aesernia; Rifo Sud-Ariano; San Salvo-Val di Sangro; Sora-Caivanese; Terracina-Colleferro.**

GIRONE I

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Angri-Nola 1-0;Cassano-Castrovillari 1-0; Corigliano-Pomigliano 3-0; Juventus Stabia-Savoia 1-0; Palmese-Afragolese 0-0;Paolana-Nuova Vibonese 2-0; Sangiuseppese-Crotone 1-1; Viribus Unitis-Rossanese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Afragolese	**37**	24	16	5	3	47	11
Crotone	**34**	24	12	10	2	26	9
Juventus Stabia	**29**	24	8	13	3	23	11
Palmese	**29**	24	8	13	3	26	15
Pomigliano	**27**	24	7	13	4	19	22
Viribus Unitis	**26**	24	8	10	6	23	18
Savoia	**26**	24	8	10	6	22	22
Nuova Vibonese	**25**	24	8	9	7	22	23
Corigliano	**24**	24	8	8	8	28	25
Cassano	**23**	24	9	5	10	22	22
Nola	**21**	24	5	11	8	26	26
Paolana	**20**	24	4	12	8	19	24
Castrovillari	**20**	24	7	6	11	20	9
Sangiuseppese	**19**	24	5	9	10	17	26
Angri	**18**	24	5	8	11	21	28
Rossanese	**6**	24	1	4	19	6	56

PROSSIMO TURNO (10 aprile:) **Angri-Cassano; Castrovillari-Palmese; Crotone-Juventus Stabia; Nuova Vibonese-Nola; Pomigliano-Paolana; Rossanese-Afragolese; Sangiuseppese-Viribus Unites; Savoia-Corigliano.**

GIRONE L

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Bernalda-Grottaglie 0-1; Canosa-Policoro 3-1; Andria-Bisceglie 0-0; Manfredonia-Squinzano 0-0; Nardò-Ginosa 1-0; Noicattaro-Maglie 1-1; Galatina-Lucera 4-1; Trani-Fasano 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**32**	24	14	4	6	36	18
Maglie	**29**	24	12	5	7	33	19
Andria	**28**	24	8	12	4	24	15
Trani	**28**	24	9	10	5	28	25
Squinzano	**27**	23	10	7	6	30	20
Manfredonia	**26**	24	8	10	6	28	24
Lucera	**24**	23	7	10	6	24	24
Canosa	**24**	24	7	10	7	22	25
Noicattaro	**22**	24	6	10	8	23	29
Bernalda	**22**	24	7	8	9	20	33
Bisceglie	**21**	23	6	9	8	19	19
Ginosa	**21**	24	6	9	9	24	26
Fasano	**21**	24	5	11	8	23	29
Grottaglie	**21**	24	8	5	11	23	29
Nardò	**19**	24	7	5	12	23	32
Policoro	**13**	21	3	7	11	17	29

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Maglie-Trani; Bisceglie-Nardò; Policoro-Manfredonia; Fasano-Galatina; Andria-Canosa; Ginosa-Grottaglie; Lucera-Noicattaro; Squinzano-Bernalda.**

GIRONE M

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Caltagirone-Acireale 1-2; Favara-Trapani 1-0; Juvenes-Mazara 2-0; Ligny-Paternò 2-1; Mascalucia-Canicattì 1-2; Modica-Villafranca 0-0; Nissa-Terranova 2-1; Nuova Igea-Enna 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Canicattì	**36**	24	14	8	2	28	12
Acireale	**33**	24	14	5	5	35	15
Trapani	**31**	24	11	9	4	34	19
Juvenes	**31**	24	11	9	4	24	18
Ligny	**27**	24	9	9	6	27	17
Mascalucia	**23**	24	8	7	9	23	25
Mazara	**23**	24	7	9	8	18	22
Caltagirone	**22**	24	6	10	8	22	20
Favara	**22**	24	6	10	8	21	25
Paternò	**21**	24	5	11	8	20	24
Terranova	**21**	24	4	13	7	14	19
Nuova Igea	**20**	24	7	6	11	19	23
Enna	**20**	24	7	6	11	18	24
Villafranca	**20**	24	5	10	9	24	40
Nissa	**18**	24	5	8	11	19	29
Modica	**16**	24	3	10	11	13	24

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Acireale-Nuova Igea; Canicattì-Modica; Enna-Nissa; Mazara-Mascalucia; Paternò-Caltagirone; Terranova-Favara; Trapani-Juvenes; Villafranca-Ligny.**

GIRONE N

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Alghero-Sinnai 2-0; Carloforte-Ilvarsenal 0-0; Isili-Sorso 0-0; Monreale-Gonnesa 2-2; Nuorese-Calangianus 1-0; Olbia-Fertilia 3-1; Sennori-Montalbo 1-1; Tempio-Guspini 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**37**	24	14	9	1	38	13
Sorso	**35**	24	14	7	3	42	16
Tempio	**28**	24	11	6	7	42	21
Alghero	**28**	24	9	10	5	24	20
Gonnesa	**28**	24	9	10	5	32	29
Nuorese	**25**	24	8	9	7	27	25
Fertilia	**25**	24	8	9	7	27	25
Guspini	**25**	24	7	11	6	22	23
Sinnai	**24**	24	6	12	6	26	31
Sennori	**23**	24	8	7	9	30	24
Montalbo	**21**	24	5	11	8	28	31
Ilvarsenal	**21**	24	6	9	9	26	33
Calangianus	**21**	24	5	11	8	21	27
Carloforte	**20**	24	3	14	7	18	26
Isili	**14**	24	2	10	12	10	36
Monreale	**9**	24	0	9	15	11	44

PROSSIMO TURNO (10 aprile): **Calangianus-Sennori; Fertilia-Isili; Gonnesa-Alghero; Monreale-Tempio; Montalbo-Guspini; Olbia-Carloforte; Sinnai-Nuorese; Sorso-Ilvarsenal.**

Nuova formula, nuove sigle commerciali, nuovi interpreti: così si presenta una stagione senza pronostico e che ha come traguardo il titolo europeo, passaporto per le Olimpiadi di Los Angeles

Mazza, che campionato!

di **Stefano Germano**-foto **ASBS**

QUESTA VOLTA speriamo sia davvero la volta buona per il lancio definitivo del baseball: a forza di suggerirla, infatti, la federazione ha adottato la formula delle tre partite. Finalmente! verrebbe da dire se non fosse che, in questo modo, si è perso un mare di tempo. E dire che bastava guardare un palmo al di là del proprio naso per rendersi conto che, con due partite la settimana, il campionato finiva per perdere in interesse: stava infatti che una delle presunte grandi facesse un paio di en plein in trasferta perché potesse gestirsi il vantaggio così acquisito sino a titolo conseguito. Con tre incontri a settimana, invece, certi equilibri possono venire sconvolti a tutto vantaggio dell'interesse e della combattività.

DEFEZIONI. Nei programmi, questo doveva essere un campionato a sedici squadre divise in due gironi da otto ma, per la defezione di Juventus 48 e Trieste, i programmi sono stati un po' ridimensionati anche se 14 squadre, bene o male, sono state portate sulla linea di partenza. Di queste, alcune sono ancora prive di abbinamento pur se quasi tutte hanno in piedi trattative che potrebbero concretizzarsi di qui all'inizio del torneo. La situazione economica italiana è comunque la meno indicata per invogliare ad investire danaro nel baseball anche perché, per insipienza dei dirigenti, molti costi si sono gonfiati oltre misura. Piuttosto, fa dispiacere notare che, una volta ancora, il baseball italiano ha perso tempo inutilmente varando, con larghissimo ritardo, una formula che, se sfruttata in tempo, avrebbe potuto alimentare un interesse che oggi ancora non c'è attorno ad una disciplina che non è certamente inferiore, nè per contenuto tecnico nè per validità spettacolare ad altre che, pure, godono di un seguito ben maggiore. Con tre partite ogni settimana, anche il discorso costi — se bene impostato — assume una prospettiva diametralmente opposta a quella che sostengono i... conservatori. Ma c'è di più (e questo è un discorso che riguarda i rapporti con gli sponsor): una squadra è una specie di muro su cui vengono attaccati dei manifesti pubblicitari: più il muro è lungo, più manifesti ci stanno... E a questo punto le conclusioni le può trarre chiunque.

AVVOCATO. Ho per abitudine di interpretare la parte dell'avvocato del diavolo e quindi, in tale veste, di farmi carico di tutte le obiezioni possibili. Chi è contro le tre partite afferma che i costi sono destinati ad aumentare in seguito all'allargamento degli organici e per le aumentate spese di trasferta, anche questa è una balla fiorita in quanto, una partita in più comporta come massimo due o tre giocatori in più mentre, col doppio incontro del sabato, le spese di trasferta sono assolutamente le medesime in quanto il viaggio di ritorno lo si comincerà quest'anno, alla stessa ora in cui lo si cominciava l'anno scorso.

TRAGUARDI. Molti i movimenti rispetto allo scorso anno e parecchie le facce nuove, sia tra gli stranieri sia tra gli oriundi il cui compito principale sarà quello di dare nuova linfa alla nazionale che, agli Europei di luglio, è chiamata a rivincere il titolo per poter essere presente a Los Angeles il prossimo anno. Durante l'inverno i P.O. (ossia i giovani più interessanti tra quelli nati e cresciuti in Italia) sono andati a Cuba e San Domingo a... farsi le ossa: hanno giocato quattro volte a Cuba (una vittoria) e sei a San Domingo (quattro vittorie) e questi risultati fanno davvero bene sperare.

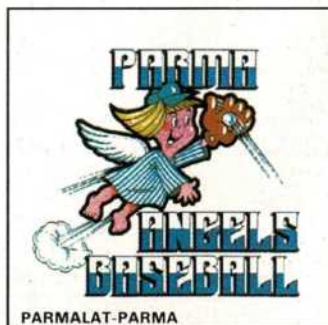
LIBERTÀ. Sono per natura un libertario per cui mi riesce difficile accettare le imposizioni altrui soprattutto se le trovo ingiuste. L'utilizzazione dei lanciatori, ad esempio, che a mio parere dovrebbe essere libera e che invece, bloccata come l'ha decisa la federazione, non può che snaturare e condizionare l'andamento degli incontri nel loro complesso. Non sarebbe stato meglio — dico io — lasciare che tutti facessero quello che gli pareva schierando l'italiano contro l'oriundo oppure lo straniero? Anche perché temo tanto che la partita in cui lanceranno, nella seconda fase, i due italiani finirà, il più delle volte, per essere uno spettacolo inverecondo! Ad ogni modo aspettiamo con fiducia anche se con parecchi leciti dubbi.

RECORD. Fermi restando i record-carriera, sono parecchi quelli stagionali che saranno attaccati: per il numero delle valide ci sono le 92 di Castelli (1976); per i fuoricampo i 19 di Orrizzi (1977); per gli strike outs i 253 di Minetto (1975). A proposito di Minetto, il fuoriclasse USA si è fatto vedere a Bologna durante l'inverno e non è per nulla escluso che possa tornare da queste parti a disputare, per la Nordmende, la seconda fase del campionato. Le condizioni sono due: che gli uomini di Vic Luciani entrino nella poule scudetto e che le sue trattative coi pro non vadano a buon fine. Sotto le due torri hanno già cominciato a fare una... novena perché «Big Craig» torni a casa: e in questo caso le probabilità dei bolognesi di vincere il titolo aumenterebbero a dismisura... □

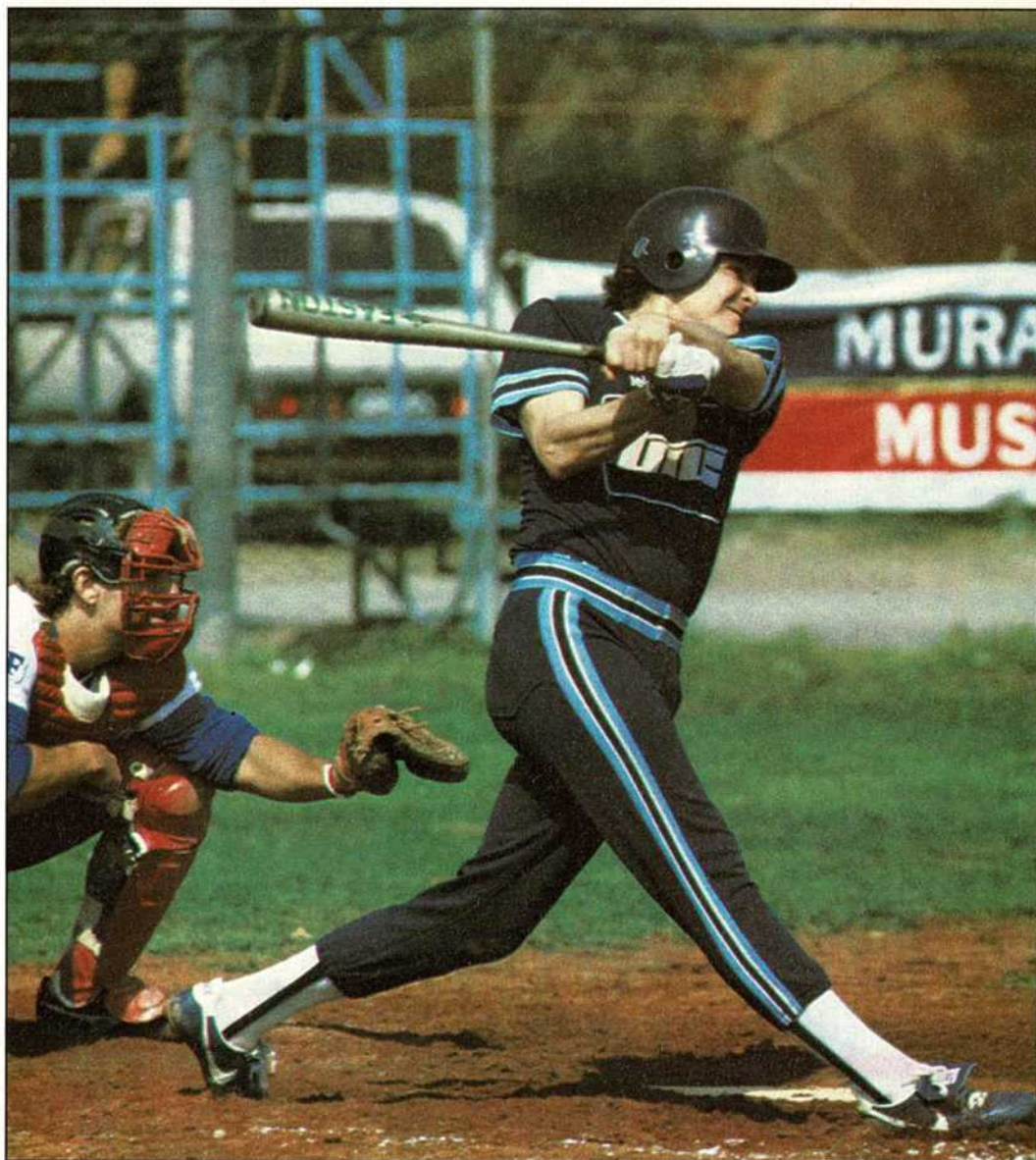
ANZIO

BANCA SUBALPINA-BOLLATE

AUTOVANTI-BMW CASTENASO

OLIVIERI-MILANO

PARMALAT-PARMA

POLENGHI LOMBARDO-NETTUNO

ERWIN CLARK, LANCIATORE USA A NOVARA

IL CALENDARIO 1983

Girone di qualificazione
1. giornata (9-10 aprile)

GIRONE A: Olivieri Milano-Castenaso; Telemontecarlo Novara-Milan Lat Lodi; Parmalat Parma-Banca Subalpina Bollate. Riposa: Rimini.
GIRONE B: Firenze-Sant'Arcangelo; Anzio-Polenghi Lombardo Nettuno; Scavolini Pesaro-Mabro Grosseto. Riposa: Nordmende Bologna.

2. giornata (16-17 aprile)

GIRONE A: Banca Subalpina-Rimini; Milan Lat-Parmalat; Castenaso-Telemontecarlo. Riposa: Olivieri.
GIRONE B: Mabro-Nordmende; Polenghi Lombardo-Scavolini; Sant'Arcangelo-Anzio. Riposa: Firenze.

3. giornata (23-24 aprile)

GIRONE A: Telemontecarlo-Olivieri; Parmalat-Castenaso; Rimini-Milan Lat. Riposa: Banca Subalpina.
GIRONE B: Anzio-Firenze; Scavolini-Sant'Arcangelo; Nordmende-Polenghi Lombardo. Riposa: Mabro.

4. giornata (29-30 aprile)

GIRONE A: Milan Lat-Banca Subalpina; Castenaso-Rimini; Olivieri-Parmalat. Riposa: Telemontecarlo.
GIRONE B: Polenghi Lombardo-Mabro; Sant'Arcangelo-Nordmende; Firenze-Scavolini. Riposa: Anzio.

5. giornata (6-7 maggio)

GIRONE A: Parmalat- Telemontecarlo; Rimini-Olivieri; Banca Subalpina-Castenaso. Riposa: Milan Lat.
GIRONE B: Scavolini-Anzio; Nordmende-Firenze; Mabro-Sant'Arcangelo. Riposa: Polenghi Lombardo.

6. giornata (13-14 maggio)

GIRONE A: Castenaso-Milan Lat; Olivieri-Banca Subalpina; Telemontecarlo-Rimini. Riposa: Parmalat.
GIRONE B: Sant'Arcangelo-Polenghi Lombardo; Firenze-Mabro; Anzio-Nordmende. Riposa: Scavolini.

7. giornata (20-21 maggio)

GIRONE A: Rimini-Parmalat; Banca Subalpina-Telemontecarlo; Milan Lat-Olivieri. Riposa: Castenaso.
GIRONE B: Nordmende-Scavolini; Mabro-Anzio; Polenghi Lombardo-Firenze. Riposa: Sant'Arcangelo.

Alla fine del girone di qualificazione, le prime quattro dei due gruppi disputeranno la poule scudetto con partite di andata e ritorno su tre incontri mentre le ultime tre dei due gruppi disputeranno, con lo stesso metodo, la poule salvezza.

FIRENZE

MABRO-GROSSETO

MILAN LAT-LODI

NORDMENDE-BOLOGNA

RIMINI

SANTARCANGELO

SCAVOLINI-PESARO

TELEMONTECARLO-NOVARA

DISEGNI DI GIANCARLO MANGINI

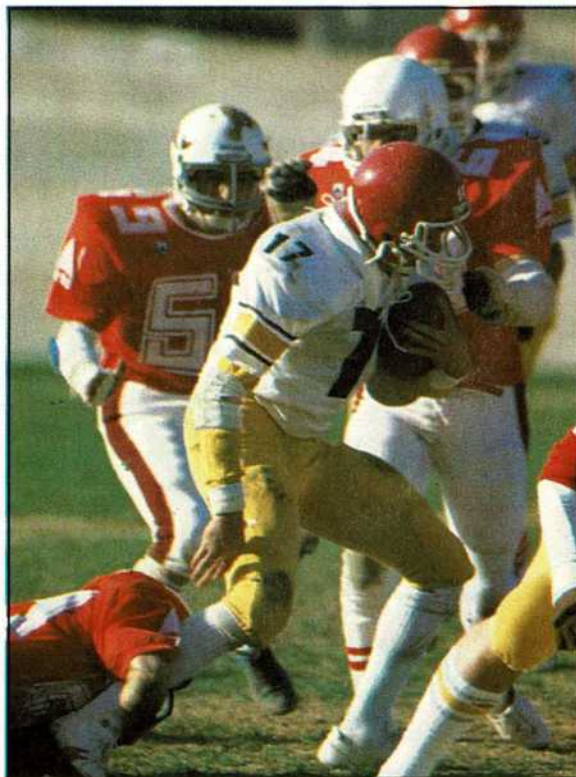
FOOTBALL AMERICANO/IL CAMPIONATO

Nella giornata in cui le Aquile confermano la loro potenza subissando i Doves Bologna e i Frogs sconfiggono nel big-match i temibili Rams di Milano, il derby di Torino pone alla ribalta nuovi pretendenti alla conquista del titolo

Il balzo dei Giaguari

di **Stefano Tura**

FotoTura

FotoTura

FotoGiglio

In alto, **una fase della partita Doves-Aquile vinta 29-0 dai ferraresi che hanno avuto nel running-back americano, Lorenzo Fields** (sopra) **un vero asso nella manica.** A fianco, **il derby di Torino tra Giaguari e Tauri vinto in tutta facilità dai «felini» per 32-0**

LE AQUILE hanno colpito ancora. Mostrando a tutti che la vittoria della prima giornata contro i Grizzlies non era certamente giunta per caso, i ferraresi sono andati a vincere a Bologna contro i Doves per 29-0 balzando solitari in testa alla classifica del girone centro. Ma questa non è l'unica nota interessante di questa seconda giornata; nel girone nord spicca la vittoria esterna dei Frogs sul terreno dei Rams, loro nemici da sempre e ancora nel gruppo ovest da rilevare la sconfitta interna dei Panthers di Parma contro i campioni Rhinos di Milano. Giornata anche di derby. Due sono state le stracittadine: Tauri-Giaguari (0-32) e Jets-Giants (10-6). Ma ciò che sicuramente è da porre in rilievo in questo secondo turno è ancora una volta l'affluenza del pubblico: 22 mila persone hanno affollato i nove campi sui quali si sono svolti gli incontri e a Pesaro addirittura 10 mila spettatori si sono recati alla stadio degli Eurosystem per assistere all'incontro tra Angels e Falchi. Si tratta del record assoluto di spettatori per una partita di football americano in Italia dalla sua fondazione. Nemmeno il Superbowl dello scorso anno, che già aveva attirato migliaia di tifosi (8000) era riuscito a raggiungere un simile tetto. Pesaro sta velocemente divenendo la nuova capitale del football americano.

GIRONE NORD. La partita più importante era sicuramente quella fra le due grandi, Rams e Frogs. Entrambe sono infatti squadre «fondatrici» dell'AIFA e hanno all'attivo due campionati. Hanno vinto 18-8 (3 touchdown a 1) le «rane» incasellando altri due punti e rimanendo saldamente in testa alla classifica. Assieme a loro i Seamen Armani Milano che, con una sicurezza degna delle grandi squadre, sono andati a prendere due punti a Verona contro i Redskins realizzando tre mete. 19-0 il risultato finale che premia i lombardi col primo posto. Un riconoscimento che va al di là del semplice punteggio e gratifica una compagine che lo scorso anno, all'esordio, ha sofferto parecchio ma che quest'

anno grazie a un duro lavoro e a molti sacrifici, sta raccogliendo i risultati di una stagione d'esperienza. Non sarebbe una sorpresa se proprio i Seamen giungessero senza difficoltà ai quarti di finale. Terzo match del girone era il derby di Bolzano tra Jets e Giants, due squadre nuove. Hanno vinto 10-6 i Jets che vedono ora la possibilità di inserirsi nei primi tre posti. Attualmente hanno infatti due punti e si trovano appaiati ai prestigiosi Rams.

GIRONE OVEST. Se qualcuno dubitava che i Giaguari potessero quest'anno confermare le belle cose messe in mostra la scorsa stagione è stato ben presto smentito. Nel derby di Torino i Giaguari hanno schiacciato i cugini Tauri per 36-0 (6 touchdown) immagazzinando così 15 touchdown in due incontri oltre chiaramente ai quattro punti in classifica. Sarà interessante assistere il 10 aprile allo scontro tra Giaguari e Rhinos nel quale i torinesi non partono certamente sfavoriti, anzi... Proprio i Rhinos hanno vinto non senza fatica a Parma contro le «pantere» per 30-6. Buona la prestazione degli emiliani per i quali il passaggio ai quarti non si presenta più come una chimera. Il match dei «poveri» infine tra Riders e Mastini si è concluso a favore di questi ultimi, autori di due touchdown (14-0). In questo modo i Mastini hanno raggiunto i Panthers al secondo posto in classifica a quota due punti.

GIRONE CENTRO. Anche la seconda giornata ha avvalorato la tesi per la quale il centrale è senza dubbio il gruppo più avvincente di questo terzo campionato AIFA. A Bologna le scatenate Aquile hanno quasi bissato il successo della prima giornata contro i Grizzlies travolgendo i malcapitati Doves per 29-0. Veramente inarrestabili nelle loro azioni, i ferraresi hanno ben presto imposto il loro ritmo alla gara realizzando il primo touchdown (complice un irrimediabile errore della difesa dei Doves) dopo pochi minuti dal Kickoff. Senza difficoltà sono giunti poi gli altri tre touchdown e un field-goal che ha fissato il risultato sul 29-0 per le Aquile che hanno così assunto il ruolo di squadra leader del girone. Per ciò che riguarda gli Stiassi Doves c'è da dire che i ragazzi di Giovannetti sono apparsi quasi timorosi per il grande impegno che li vedeva protagonisti e sono scesi in campo deconcentrati. Addirittura nei primi due quarti si sono lasciati sopraffare dai ferraresi e sono andati al riposo sotto di 26 lunghezze. La strigliata subita nello spogliatoio dal coach Miner ha però giovato molto ai felsinei che nella ripresa si sono trasformati e hanno lasciato intendere con un gioco quasi alla pari di quello delle Aquile che, pur essendo al loro primo campionato i Doves non sono senz'altro degli sprovveduti e l'unica cosa che ancora manca loro è l'esperienza. Molto bene ha giocato Jerry Ghirardo, running dei Doves che nel quarto periodo è andato molto vicino alla realizzazione di touchdown. Altro discorso particolare meritano gli Angels Pesaro che hanno ottenuto la loro prima vittoria a spese dei Falchi (34-0). I ragazzi di Terenzi non hanno avuto difficoltà contro i modenesi ma il vero spettacolo è stato il pubblico. 10 mila persone hanno assistito a bocca aperta alle gesta degli Eurosystem dilettandosi durante l'intervallo con le canzoni di Anna Oxa, ospite d'onore dell'appuntamento. La formula musica-football si è rivelata veramente vincente premiando l'intelligenza del presidente degli Angels, Maurizio Terenzi che fino a questo momento ha fatto molto per far esplodere il football americano a Pesaro e in tutta l'Italia. L'ultima partita del girone tra Grizzlies e Warriors, giocata a Roma, ha visto imporsi 7-0 i romani che hanno fatto scivolare i bolognesi nelle ultime posizioni.

STATISTICHE. Il punteggio più alto della seconda giornata è stato quello conseguito dagli Angels sui Falchi: 34-0. Il più basso l'hanno ottenuto i Grizzlies sui Warriors 7-0. Complessivamente la squadra più forte in attacco è quella dei Giaguari che in due giornate ha segnato 15 touchdown. Il campionato riprenderà il 9 aprile con la disputa della terza giornata. □

RISULTATI 2. GIORNATA

GIRONE NORD: **Rams-Frogs 8-18; Jets-Giants 10-6; Redskins-Seamen 0-19.**
CLASSIFICA: **Frogs, Seamen p. 4; Rams, Jets 2; Giants, Redskings 0.**
GIRONE OVEST: **Riders-Mastini 0-14; Tauri-Giaguari 0-32; Panthers-Rhinos 6-30.**
CLASSIFICA: **Rhinos, Giaguari p. 4; Panthers, Mastini 2; Tauri, Riders 0.**
GIRONE CENTRO: **Doves-Aquile 0-29; Angels-Falchi 34-0; Grizzlies-Warriors 7-0.**
CLASSIFICA: **Aquile p. 4; Angels 3; Falchi, Grizzlies 2; Doves 0.**
PROSSIMO TURNO (9/10 aprile): **Giants-Seamen, Frogs-Jets, Rams-Redskins** (girone nord); **Giaguari-Rhinos, Mastini-Tauri, Riders-Panthers** (girone ovest); **Falchi-Warriors, Aquile-Angels, Doves-Grizzlies** (girone centro).

Con quasi tutte le posizioni già acquisite, il campionato accusa il rilassamento di molte squadre. Mutati i tempi e i sistemi di preparazione, si risparmiano energie per i play-off

Momenti di quiete

a cura di **Pier Paolo Cioni**

NELLA GIORNATA in cui si dovevano registrare dei risultati a favore delle «grandi», o presunte tali (date le ultime prestazioni), si sono avute invece sorprese a ripetizione. Mentre la Santal è stata bloccata in casa per 3-2 dalla Kappa Torino, la Panini le ha buscate ad Asti dal Riccadonna e l'Edilcuoghi si è fatta ridicolizzare fra le mura amiche dalla sua vera «bestia nera» della stagione in corso, la Bartolini Trasporti. Ad un solo turno dalla conclusione di questa prima fase di qualificazione ai tanto attesi play-off scudetto, si sono ormai decise tutte le posizioni. Poche rimangono, infatti, le incertezze o i punti dubbi da risolvere. In lotta ci sono ancora quattro società per due piazze. Mentre la formazione bolognese e quella sassolese combatterranno a distanza per il sesto piazzamento, il Casio e la Panini si scontreranno tra di loro per il terzo posto. Tutto deciso per gli spareggi con l'A2 e per le retrocesse alla serie cadetta. Per i primi avremo la coppia Cassa di Risparmio Ravenna e Vianello Pescara, mentre le due sfortunate senza speranze sono Roma e Americanino Padova. Alle due società retrocesse l'augurio sincero di un pronto ritorno con migliori destini.

IL CAMPIONATO. Dalle indicazioni di questo scorcio finale della prima fase della stagione agonistica sono molte le società che hanno tirato i remi in barca in attesa dei prossimi play-off. Da un esame attento del rendimento degli stessi atleti, appare chiaro che quasi tutti i tecnici, da quest'anno, hanno mutato il sistema e i periodi della preparazione fisico-atletica. Molte sono, infatti, le compagini che stanno attraversando un momento di rilassamento e di deconcentrazione. Anche le ultime partite tra i favoriti del torneo assumono il più delle volte l'aspetto di gare di fine stagione senza mordente e con poco interesse.

IL CLOU DELLA SETTIMANA. Si è tenuto a Parma tra i campioni d'Italia e la Kappa Torino. Come accadde già nella scorsa stagione, la formazione torinese ha avuto la meglio su quella parmense per 3-2, nella prima fase all'italiana. Contrariamente all'incontro dell'anno passato, però, quello giocato sabato scorso non è stato certamente esaltante. I cinque set sono stati una vera tortura per l'eccezionale pubblico emiliano (erano presenti seimila spettatori per 28 milioni di incasso), che alla fine ha manifestato civilmente tutto il suo disappunto smettendo di fare il tifo per i suoi beniamini. La partita vista sul parquet di Parma non si può definire interessante neanche sotto l'aspetto agonistico. Troppi sono stati infatti gli errori e troppe le pause in cui sono cadute entrambe le formazioni, quasi mai si sono verificati degli scambi interessanti e combattuti, ciascuna squadra ha vivacchiato sugli errori dell'altra. Alla fine ha vinto comunque il sestetto che ha sbagliato meno, quello che ha mantenuto nell'arco dell'intera partita una maggiore costanza di rendimento.

SANTAL. È risultata alquanto disastrosa e fallosa, anche con i suoi uomini di punta. Da quanto visto sul campo i ragazzi di Claudio Piazza erano presumibilmente presi da tutt'altri problemi, che non avevano niente a che vedere con l'incontro di

segue a pagina 90

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

21. GIORNATA

Riccadonna-Panini Modena	Peru-Martino
Vianello Pescara-Americanino	Gawlowski-Tasevski
Santal Parma-Kappa Torino	Hovland-Angelelli
Edilcuoghi-Bartolini Trasporti	De Rocco-Babini
Birra Taxis Chieti-Roma	Mazzaschi-Ardito
Casio Milano-Cassa di Risparmio	Dall'Olio-Iliev

CLASSIFICA. **Dall'Olio punti 16; Ho-Chul 14; De Rocco 11; Di Bernardo, Martinez, Bertoli e Hovland 10; Lanfranco 9; Piva, Gawlowski e Tasesvki 7; Sacchetti 6; Pi. Rebaudengo, Dodd, Peru e Iliev 5; Recine, Anastasi, Visani, Vullo, Di Coste, Swiderek, Babini e Mazzaschi 4; Hedlund, Melandri, Zecchi, Faverio, Errichiello, Gobbi, Squeo e Duse 3; Brandimarte, Brambilla, De Luigi, Zanolli, Pilotti, Goldoni, Giovenzana, Fenton, Lazzeroni, Focaccia, Giovannini, Belmonte, Saetti-Baraldi, Bonini, Ardito e Angelelli 2.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

20. GIORNATA

Fibrotermica-CIV Modena	Marini-Leoni
Cecina-Lions Baby Ancona	Guiducci-Giuliani
Setball Isa Fano-Nelsen	Campbell-Dallari
Teodora Ravenna-Cus Macerata	Zambelli-Pasi
Victor Village-FAI Noventa	Uzunova-Cioppi
Aurora Giarratana-Lynx Parma	D. Pizzo-Modnika

CLASSIFICA. **Stanzani punti 13; Chudy e Bernardi 12; Dallari 9; Gogova, Byun, Flamigni, Zuecco, Guiducci, Uzunova e Modnika 8; Popa e Campbell 7; Bojourina e Bigiarini 6; Leoni 5; Pagliari, F. Fabiani, Kaliska, Bonacini, Bedeschi, Forestelli, Turetta, Bellon e D. Pizzo 4; Bendeova, A. Arzilli, Pennacchio, Julli, Zrilic, Perini, De Biase e Giuliani 3; Bertani, Fissore, De Lucio, Prati, Vichi, Bonfirraro, Zuccaro, Tavolieri, Paoloni, Menozzi, Montanari, Micucci, Filippini, Marini, Pasi e Cioppi 2.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 21. GIORNATA

Girone A

Sa.Fa.Torino-Karmak Bergamo 3-0
(15-12 15-8 15-11)

Cucine Gandi-Nello Cremona 3-0
(15-6 15-7 15-9)

Treviso-Di.Po.Vimercate 3-1
(15-8 13-15 15-2 16-14)

Steton M.T.N.-Bonlat Caravel 0-3
(10-15 8-15 12-15)

Thermomec-Codyeco S. Croce 3-1
(15-11 15-11 15-17 15-5)

Granarolo Felsinea-Belluno 1-3
(10-15 11-15 15-9 4-15)

CLASSIFICA

Cucine Gandi	**34**	21	17	4	55	24	1007	913
Belluno	**32**	21	16	5	51	24	958	794
Boulet Caravel	**28**	21	14	7	50	30	1070	887
Thermomec	**28**	21	14	7	50	33	1064	937
Granarolo Fels.	**28**	21	14	7	47	29	1012	835
Di.Po.Vimercate	**28**	21	14	7	46	31	980	838
Treviso	**22**	21	11	10	36	41	920	948
Steton M.T.N.	**18**	21	9	12	42	43	1020	1069
Codyeco S.C.	**12**	21	6	15	32	54	936	1144
Sa.Fa.Torino	**10**	21	5	16	28	57	826	1125
Karmak B.	**8**	21	4	17	23	49	759	1015
Nello Cremona	**4**	21	2	19	20	59	795	1093

Girone B

Catania-Sabini Smalvic 3-0
(15-9 15-3 15-3)

Santarlasci-Victor Village 0-3
(9-15 10-15 11-15)

Aversa-Showy Boys 2-3
(10-15 15-8 15-11 13-15 14-16)

Isea Polin-S. Cristoforo 3-0
(15-4 15-8 16-14)

Trasimeno-Ceramiche Senesi 1-3
(0-15 8-15 15-13 5-15)

Sabaudia-Montuori Palermo 3-0
(15-9 15-6 15-13)

CLASSIFICA

Victor Village	**38**	21	19	2	60	17	1056	737
Catania	**36**	21	18	3	59	20	1117	799
Isea Polin	**34**	21	17	4	54	22	1016	734
Santarlasci Pisa	**26**	21	13	8	49	32	1050	856
Sabaudia	**24**	21	12	9	44	39	1017	1018
Showy Boys	**22**	21	11	10	45	39	1062	981
Ceramiche S.	**22**	21	11	10	39	39	986	1063
Sabini Simalvic	**18**	21	9	12	37	46	960	1026
Aversa	**12**	21	6	15	31	53	908	1119
S. Cristoforo	**8**	21	4	17	25	55	879	1081
Trasimeno	**6**	21	3	18	17	55	668	1044
***Montuori**	**4**	21	3	18	20	57	728	1062

*due punti di penalizzazione

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Girone A

Gefran Cassano-Elecar Piacenza 3-0
(15-11 15-8 15-11)

Bistefani-Ceramiche Sichenia 3-1
(15-17 16-14 15-2 15-11)

Geas Sesto-Pielle Imm. 3-0
(15-13 15-13 16-14)

Jean D'Estrées-Goldoni Carpi 3-0
(15-6 15-3 15-0)

GSO S. Lazzaro-ADB Cucine 3-0
(16-14 15-1 15-6)

Oreca Albizzate-Coop Putinati 3-1
(15-4 15-8 11-15 15-11)

CLASSIFICA

Gefran Cassano	**34**	20	17	3	55	19	1039	740
Jean D'Estrées	**30**	20	15	5	51	21	951	725
Oreca Albizzate	**28**	20	14	6	45	32	942	903
GSO S. Lazzaro	**26**	20	13	7	47	29	984	821
Elecar Piacenza	**24**	20	12	8	41	33	908	826
Geas Sesto	**22**	20	11	9	43	33	946	888
Goldoni Carpi	**22**	20	11	9	42	34	956	919
ADB Cucine	**20**	20	10	10	40	42	994	986
Pielle Imm.	**10**	20	5	15	24	49	825	938
Bistefani	**10**	20	5	15	24	49	746	1005
Coop Putinati	**10**	20	5	15	25	52	826	1019
Cer. Sichenie	**4**	20	2	13	14	54	633	956

PROSSIMO TURNO (10. giornata di ritorno, sabato 9 aprile): **Goldoni Carpi-Bistefani Casale Monferrato; Coop Putinati Ferrara-Gefran Cassano D'Adda; VBC Jean D'Estrées Genova-Geas Sesto S. Giovanni; Elecar Piacenza-GSO S. Lazzaro; Pielle Immobiliare Cenate Sotto-ADB Cucine Casalasca; Ceramiche Sichenia Sassuolo-Oreca Albizzate.**

Girone B

Sirt Palermo-Roma XII 1-3
(7-15 10-15 15-6 14-16)

Tor Sapienza-Skipper's Perugia 3-0
(15-6 17-15 15-3)

La Vecchia Marina-Edilcemento 3-0
(15-1 15-6 15-10)

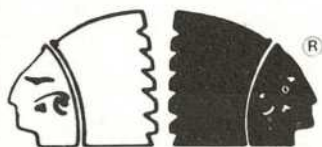
Scandicci-Le Chat Isernia 3-0
(15-6 15-2 15-7)

Damico Catania-Mangiatorella 3-0
(1511 15-13 16-14

Caltagirone-Agfacolor 3-0
(15-13 15-2 15-6)

CLASSIFICA

Caltagirone	**30**	20	15	5	52	33	1099	899
Agfacolor	**28**	20	14	6	51	27	1035	842
Sirt Palermo	**28**	20	14	6	47	31	1030	899
Roma XII	**28**	20	14	6	47	32	1011	883
Mangiatorella	**26**	20	13	7	47	30	974	907
Damico Catania	**24**	20	12	8	41	32	987	842
La Vecchia Mar.	**24**	20	12	8	47	38	1123	1002
Tor Sapienza	**20**	20	10	10	41	40	1032	997
Le Chat Isernia	**16**	20	8	12	35	42	905	916
Scandicci	**12**	20	6	14	29	44	816	937
Edilcemento	**4**	20	2	18	12	55	539	960
Skipper's Pg.	**0**	20	0	20	8	60	549	906

PROSSIMO TURNO (10. giornata di ritorno, sabato 9 aprile): **Le Chat Isernia-Tor Sapienza Roma; Agfacolor Piombino-Sirt Palermo; Scandicci-La Vecchia Marina Livorno; Roma XII-Damico Catania; Edilcemento Gubbio-Mangiatorella Reggio Calabria; Skipper's Perugia-Caltagirone.**

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 21. GIORNATA

Riccadonna-Panini 3-0
(15-12 16-14 15-8)

Vianello Pescara-Americanino 3-0
(15-9 15-5 15-4)

Santal Parma-Kappa Torino 2-3
(13-15 15-10 8-15 15-4 6-15)

Edilcuoghi-Bartolini T. 0-3
(3-15 0-15 7-15)

Birra Taxis-Roma 3-0
(15-8 15-9 15-7)

Casio Milano-Cassa di Risparmio 3-0
(15-5 15-6 15-7)

CLASSIFICA

Kappa Torino	**40**	21	20	1	61	14	1071	662
Santal Parma	**36**	21	18	3	58	16	1012	713
Casio Milano	**32**	21	16	5	51	21	963	726
Panini	**32**	21	16	5	50	24	992	802
Riccadonna	**26**	21	13	8	44	33	971	892
Bartolini T.	**22**	21	11	10	43	37	971	922
Edilcuoghi	**22**	21	11	10	44	38	976	951
Birra Taxis	**14**	21	7	14	27	46	788	835
Vianello P.	**10**	21	5	16	25	56	816	866
Cassa di R. RA	**6**	21	3	18	18	54	657	890
Roma	**6**	21	3	18	16	59	711	1067
Americanino	**6**	21	3	18	13	58	695	1012

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 21. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal Parma)	143,5	21	6,83
Prandi (Kappa Torino)	143,5	20	6,83
Nannini (Casio Milano)	143,0	21	6,81
Zanetti (Bartolini T.)	140,5	21	6,69
Giovenzana (Edilcuoghi)	139,5	21	6,64
N. Agricola (Birra Taxis)	46,0	7	6,57
Guidetti (Panini)	138,0	21	6,57
Cuco (Riccadonna)	136,5	21	6,50
De Angelis (Vianello Pescara)	51,0	8	6,38
Beccari (Cassa di R. RA)	128,5	21	6,12
Piazza (Roma)	116,0	19	6,11
Baliello (Americanino)	124,5	21	5,93

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Borgato (Pistoia)	40,5	6	6,75
Bruselli (Pisa)	47,0	7	6,71
Grillo (Caneva)	33,5	5	6,70
Paulini (Udine)	33,5	5	6,70
Fanello (Arenzano)	40,0	6	6,67
Solinas (Genova)	40,0	6	6,67
Visconti (S. Agata)	40,0	6	6,67
Ciaramella (Aversa)	26,5	4	6,63
Salmaso (Padova)	26,5	4	6,63
La Manna (Palermo)	33,0	5	6,60
Suprani (Ravenna)	33,0	5	6,60

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 20. GIORNATA

Fibrotermica-CIV Modena 1-3
(8–15 15–12 13–15 9–15)

Cecina-Lions Baby Ancona 1–3
(14–16 8–15 15–7 5–15)

Setball Isa Fano-Nelsen 1–3
(9–15 15–11 10–15 10–15)

Teodora Ravenna-Cus Macerata 3–0
(15–4 15–2 15–7)

Victor Village-FAI Noventa 3–0
(15–9 15–7 15–5)

Aurora Giarratana-Lynx Parma 3–0
(15–12 15–12 15–7)

CLASSIFICA

Nelsen	**38**	20	19	1	59	9	985	527
Teodora Ra.	**36**	20	18	2	58	16	1038	680
CIV Modena	**28**	20	14	6	46	30	972	884
Victor Village	**24**	20	12	8	45	31	968	867
Aurora Giarr.	**22**	20	11	9	40	39	846	906
Fibrotermica	**18**	20	9	11	37	36	861	871
FAI Noventa	**18**	20	9	11	37	39	957	953
Lynx Parma	**18**	20	9	11	37	41	952	959
Lions Baby	**18**	20	9	11	37	43	993	996
Cecina	**14**	20	7	13	31	43	789	965
Setball Isa Fano	**6**	20	3	17	12	53	620	905
***Cus Macerata**	**–2**	20	0	20	1	60	277	914

*** due punti di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO (10. giornata di ritorno, sabato 9 aprile, ore 17,30): **FAI Noventa-Fibrotermica Reggio Emilia** (La Manna-Visconti); **Aurora Giarratana-Cecina** (Cecere-Paradiso); **CIV Modena-Teodora Ravenna** (Ragni-Levratto); **Nelsen Reggio Emilia-Victor Village Bari** (Sapienza-Troia); **Lions Baby Ancona-Cus Macerata** (Catanzaro-Gallesi); **Lynx Parma-Setball Isa Fano** (Ghiorzi-Ziccio).

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

21. GIORNATA

Birra Taxis	**3**	**Roma**	**0**
Bellia	6,5	Martella	6
Travaglini	6	Ardito	7
Baltachoglu	6	Belmonte	6
Di Coste	6,5	Brandimarte	6,5
Giontella	6	De Michelis	6
Mazzaschi	7	D. Rocchi	6
T. Agricola	6,5	Viscuso	6
Borrone	n.e.	P. Rocchi	n.g.
Pellegrino	n.e.	Magnani	n.g.
Di Virgilio	n.e.	R. Martinelli	n.e.
All.: N. Agricola	7	**All.:** Piazza	6

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 6,5, Commari (Grosseto) 6,5.

Durata dei set: 23', 22' e 23' **per un totale di 68'**

Battute sbagliate: Birra Taxis 2, Roma 3.

1. set: 2-0 7-1 7-7 8-8 **15-8**
2. set: 2-2 8-2 8-6 9-8 14-9 **15-9**
3. set: 3-0 5-3 10-6 14-6 **15-7**

Casio Milano	**3**	**Cassa di Risparmio**	**0**
Dall'Olio	7	Facaccia	5
Bonini	6,5	Mazzotti	5,5
Brambilla	6	Gardini	5
Dodd	6,5	Melandri	5
Goldoni	6	Iliev	6,5
Duse	6	Ricci	6
Isalberti	n.g.	Casadio	5,5
Ferrauto	n.e.	Badiali	5,5
Aiello	n.e.	Turchetti	n.e.
N. Colombo	n.e.		
R. Colombo	n.e.		
Giovannelli	n.e.		
All.: Nannini	6,5	**All.:** Beccari	6

Arbitri: Visconti (S. Agata) 6,5, La Manna (Palermo) 6,5

Durata dei set: 14', 17' e 19' **per un totale di 50'**

Battute sbagliate: Casio Milano 1, Cassa di Risparmio 2

1. set: 5-0 5-4 11-4 **15-5**
2. set: 6-0 7-4 11-4 13-6 **15-6**
3. set: 1-4 4-4 6-6 9-6 **15-7**

Edilcuoghi	**0**	**Bartolini T.**	**3**
Sacchetti	6	Fanton	6
Saetti-Baraldi	4,5	De Rocco	7
Zini	4,5	Calegari	6,5
Di Bernardo	6	Piva	6,5
Zanolli	4,5	Babini	7
Sibani	5,5	Giovannini	6,5
Carretti	5	Boldrini	n.e.
Giovenzana	5,5	Scarioli	n.e.
Campani	5,5	Manzoni	n.e.
Zanghieri	n.g.	Maurizzi	n.e.
A. Martinelli	n.e.	Padovani	n.e.
All.: Giovenzana	6	**All.:** Zanetti	7

Arbitri: Bertozzi (Ravenna) 6, Casadio (Ravenna) 6

Durata dei set: 16', 11' e 14' **per un totale di 41'**

Battute sbagliate: Edilcuoghi 4, Bartolini Trasporti 2

1. set: 0-4 1-4 1-7 2-7 2-10 3-10 **3-15**
2. set: 0-2 0-9 0-11 **0-15**
3. set: 0-7 1-7 2-8 6-8 6-12 7-12 **7-15**

Riccadonna	**3**	**Panini**	**0**
Lazzeroni	6,5	Recine	6
Gobbi	7	Martinez	5
Peru	7,5	Anastasi	7
Martino	7,5	Faverio	4,5
Bonola	7	Dal Fovo	5
Swiderek	7	Squeo	6
Maghetto	n.g.	Berselli	6
Massola	n.e.	Zucchi	5
Berti	n.e.	Puntoni	n.g.
		Cantagalli	n.e.
		Bevilacqua	n.e.
		A. Lucchetta	n.e.
All.: Cuco	7	**All.:** Guidetti	5

Arbitri: Mussato (Padova) 6,5, Caorlin (Forlì) 6,5

Durata dei set: 23', 32' e 24' **per un totale di 79'**

Battute sbagliate: Riccadonna 5, Panini 4

1. set: 0-1 1-1 1-3 6-3 6-4 10-4 10-8 11-8 11-10 13-10 14-11 **15-12**
2. set: 0-3 1-3 1-4 9-4 9-8 10-8 13-8 13-14 **16-14**
3. set: 3-0 3-4 12-4 12-7 13-7 13-8 **15-8**

Santal Parma	**2**	**Kappa Torino**	**3**
Ho-Chul	6	Pi.Rebaudengo	6,5
Lanfranco	5,5	Hovland	7
Negri	5	Dametto	6
Ninfa	5	Vullo	6,5
Vecchi	6	Bertoli	6,5
Errichiello	4,5	De Luigi	6,5
Angelelli	7	Perotti	6
Passani	5	Salomone	6
Belletti	n.g.	Pa. Rebaudengo	n.e.
Dozzo	n.e.	Ruffinatti	n.e.
Merli	n.e.		
All.: Piazza	6	**All.:** Prandi	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6,5, Bittarelli (S. Marco) 6,5

Durata dei set: 27', 25', 23', 23' e 16' **per un totale di 114'**

Battute sbagliate: Santal Parma 2, Kappa Torino 5

1. set: 0-5 3-5 3-10 4-14 **13-15**
2. set: 0-2 5-2 5-9 14-9 **15-10**
3. set: 4-0 4-2 5-2 5-5 6-5 6-9 7-9 7-12 8-12 **8-15**
4. set: 0-1 10-1 10-2 14-2 **15-4**
5. set: 1-0 2-2 2-10 5-10 5-13 6-13 **6-15**

Vianello	**3**	**Americanino**	**0**
Campanella	5	Ciacchi	6
Gawlowski	7	Tasevski	7
Giuliani	6,5	Paccagnella	5
Matassoli	6,5	Milocco	5
Concetti	6,5	Muredda	5
Pellegrini	6,5	Balsamo	5,5
Cappio	n.g.	P.L. Lucchetta	5
Marconi	n.e.	Favaro	5,5
Ciao	n.e.	Berengan	n.e.
		Ortolani	n.e.
All.: De Angelis	7	**All.:** Baliello	5,5

Arbitri: Borgato (Pistoia) 6,5, Bruselli (Pisa) 6,5

Durata dei set: 21', 17' e 14', **per un totale di 52'**

Battute sbagliate: Vianello Pescara 5, Americanino 7

1. set: 9-0 9-6 12-6 12-9 **15-9**
2. set: 11-0 11-4 14-5 **15-5**
3. set: 3-0 3-2 6-2 9-2 10-3 12-4 **15-4**

Serie A1/segue

Parma. Sono risultati a dir poco nulli entrambi gli schiacciatori titolari, Negri ed Errichiello. Poco efficace anche la distribuzione del coreano Kim Ho-Chul, che si è fatto travolgere dall'abulia generale. Da salvare senza riserve, ma è l'unico, Angelelli, che con le sue schiacciate ha evitato che la sconfitta assumesse proporzioni umilianti. Alla fine dell'incontro abbiamo sentito il tecnico parmense: **«Non riesco a capire una prova generale così disastrosa. Tutto è andato storto. Per fortuna Angelelli ha salvato l'onore. Spero solo che si tratti di un periodo di rilassamento dovuto al dopo-Coppa Campioni o all'attesa dei play-off».**

KAPPA TORINO. Con i due punti conquistati a Parma il team torinese ha confermato la sua posizione di leader in questa prima fase e si presenta al rush finale con ottime credenziali. Nonostante molti avessero manifestato grosse perplessità sulla sua competitività, prevedendo piuttosto l'esplosione dalla Kappa in uno dei prossimi campionati, la società piemontese si è guadagnata sul campo il ruolo di vera antagonista dei campioni d'Italia della Santal. Molto soddisfatto, il tecnico torinese Silvano Prandi ci ha detto: **«Anche se questo successo in casa dei tricolori mi inorgoglisce moltissimo, non mi faccio illusioni: l'anno scorso, al termine della prima fase, eravamo primi ma lo scudetto non l'abbiamo vinto noi. Spero di ripetere quanto fatto stassera, magari un po' in meglio, nei play-off. Dopo questi importantissimi due punti, mi viene solo un po' di tristezza al pensiero che, se non ci fossero gli spareggi, a quest'ora saremmo al quinto scudetto consecutivo».**.

RICCADONNA. Il primo vero grosso risultato a sorpresa si è avuto ad Asti, dove il Riccadonna ha violentato la Panini sconfiggendola per 3-0. Con l'ennesimo passo falso, la formazione modenese ha meso a nudo diversi problemi e uno stato d'animo alquanto preoccupante. Nelle file gialloblù sembra serpeggiare un notevole stato di sfiducia nei confronti dell'alzatore Faverio sulle cui spalle pesa — e non poco — l'eredità dell'ineguagliabile predecessore Dall'Olio, di quello stesso giocatore, cioè, che sta portando agli onori della cronaca un Casio, la squadra-rivelazione della stagione. Come osservato in altri casi, il team della Ghirlandina ha mostrato evidenti debolezze psicologiche. Il tecnico astigiano Nino Cuco ha dichiarato: **«Anche se la mia squadra ha giocato molto bene, non posso dire di aver trovato di fronte una Panini eccezionale. La squadra emiliana mi è sembrata troppo nervosa e contratta. Non è certo questa la Panini in grado di fare paura. Pur avendo un enorme potenziale i modenesi non riescono a valorizzarlo. Per quanto ci riguarda, invece, i ragazzi stanno mettendo a frutto il lungo lavoro svolto nei mesi passati. Anche Martino, che è stato promosso a schiacciatore, sta rendendo moltissimo. Mi dispiace dirlo, ma da quando è andato via Pilotti la squadra è tornata serena e tutti lavorano tranquilli e proficuamente. Sono convinto che disputeremo dei bei play-off».**

EDILCUOCHI. Se la Panini è incappata in un'altra giornata-no, non sono state rose e fiori neanche per l'Edilcuoghi, che si è fatta ridicolizzare in casa dalle neo-promossa Bartolini Trasporti. La compagine sassolese vista sabato scorso a Modena è stata senza dubbio la peggiore di tutta la sua storia. Pressocché inesistente in ricezione, è risultata pessima in attacco e in difesa. L'unico augurio che si può fare al team biancoblù è che con questa partita i suoi ragazzi abbiamo toccato il fondo e si decidano perciò a risalire.

BARTOLINI TRASPORTI. Con il terzo successo stagionale sull'Edilcuoghi, la squadra bolognese ha dimostrato di essere la più ostica avversaria dei sassolesi: dopo aver loro strappato la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia, ha portato via anche quattro preziosi punti in campionato. Con questo passo in avanti il club felsineo si è portato in sesta posizione. Ma le polemiche non mancano neanche stavolta, tra i dirigenti petroniani: **«Se l'altra settimana ci siamo dovuti lamentare del trattamento in campionato, adesso non possiamo non esprimere disapprovazizone per il comportamento della Federazione nei nostri confronti. Senza minimamente interpellarci, infatti, hanno bocciato la nostra candidatura per ospitare la finale di Coppa Italia. Non ponevamo limiti o tetti di alcun genere per il nostro eventuale contributo economico, eravamo disposti a qualsiasi sforzo. Con una lettera, spedita il 1 marzo, avevamo chiesto lumi, dichiarandoci disponibili a ogni tipo di soluzione. Senza ricevere il benché minimo cenno di risposta — se non altro, per educazione — abbiamo saputo per vie traverse che era stata preferita Firenze. E questo perché si doveva far coincidere tale manifestazione con l'inaugurazione di un nuovo impianto sportivo. Ma il bello è che questo impianto stando alle accurate ricerche che abbiamo svolto non esiste. Al momento, nel capoluogo toscano c'è un vecchio palasport di circa 2.500 posti (quindi già inaugurato da tempo) ed uno recente con una capienza di 800 persone, il San Marcellino, nel quale le Cucine Gandi hanno disputato l'attuale campionato di A2. L'unico nuovo palasport che dovrebbe venire alla luce nella città gigliata sarà ultimato, secondo progetto, per la fine di quest'anno. Ci sembra che tutto questo sia poco chiaro. Non vorremmo che Firenze sia stata scelta solo perché città natale del segretario generale della Federazione».**

COPPA ITALIA. Sarà quindi Firenze ad ospitare, nei giorni 10, 11 e 12 giugno, la finale della Coppa Italia. Il capoluogo toscano è stato preferito a Bologna e Udine. Per gli incontri di semifinale, andata e ritorno senza l'eventuale bella (la qualificazione in caso di una vittoria per ciascuna squadra verrà decisa dal quoziente set o punti), non si è ancora potuto completare il calendario, e questo perché non si conoscono i piazzamenti decisivi nella prima fase all'italiana. Ricordiamo le otto semifinaliste che si incontreranno il 9 e il 13 aprile: Santal Parma, Bartolini Trasporti Bologna, Thermomec Padova, Riccadonna Asti, Kappa Torino, Casio Milano, Birra Taxis Chieti e Victor Village Ugento. Dal momento, però, che molte di queste squadre saranno impegnate anche sul fronte dei play-off scudetto, alcuni di questi incontri verranno recuperati in altre date.

FINALI GIOVANILI. Decise anche le sedi delle finali dei campionati giovanili. La «Under 20» il 3, 4 e 5 giugno sarà a Reggio Calabria, la «Ragazzi» il 27, 28 e 29 maggio a Perugia e l'«Under 15» il 1., 2 e 3 luglio a Chianciano. □

A1 FEMMINILE

La disfida di Ravenna

CONTRARIAMENTE a quanto accaduto nella A1 maschile, il massimo campionato femminile non ha riservato grosse sorprese, dando la vittoria a tutte le favorite. L'unico incontro interessante, perché di vitale importanza per la zona bassa della classifica, si è giocato a Cecina, dove le locali di Claudio Vanni sono state battute da una rinvigorita Lions Baby. La squadra anconetana di Guido Re, con due preziosissimi punti, si è messa al riparo dal pericolo di eventuali spareggi con compagini di A2. Il calendario, d'ora in poi, le è infatti favorevole: dopo la pausa pasquale, affronterà il Cus Macerata, fanalino di coda già retrocesso. Avrà quindi la possibilità di togliersi definitivamente dai guai. Guai che, invece, rendono ancora difficile la situazione di Fibrotermica, FAI Noventa e Lynx Parma, ferme a quota 18.

RADIO PRIVATE. Mentre si decidono gli ultimi assestamenti della graduatoria di questo ultimo campionato tradizionale (dalla prossima stagione anche per le donne entreranno in vigore i play-off), si stanno intensificando i preparativi per il big-match di Ravenna tra Teodora e la Nelsen. L'attesa per questa ennesima sfida titanica è tanto grande che due radio private hanno avuto l'idea di organizzare una delle prime tavole rotonde tra emittenti private. Alle 17,30 di giovedì 14 aprile, infatti, all'antivigilia della partitissima, Radio Reggio Emilia e Radio Sound Ravenna metteranno in onda un dibattito fra i rappresentanti delle due società. Negli studi, saranno presenti Guerra e Federzoni, due dirigenti e due atlete.

COPPA ITALIA. Sarà Taranto ad organizzare la finale a quattro della Coppa Italia 1983, programmata per il 3, 4 e 5 giugno prossimi. La manifestazione, però, potrebbe essere anticipata al 6, 7 e 8 maggio se tra le quattro finaliste non ci sarà nessun club impegnato nei vari play-off. E questo per evitare un periodo di inattività di quarantacinque giorni. Alle semifinali si sono qualificate: Teodora Ravenna, Tor Sapienza Roma, Nelsen Reggio Emilia, GSO S. Lazzaro, CIV Modena, Jean D'Estrées Genova, Victor Village Bari e Lions Baby Ancona.

FINALI GIOVANILI. Anche per il settore femminile sono state decise tutte le sedi delle varie finali nazionali. Così l'Under 20 si terrà il 10-11-12 giugno a Oristano, la Ragazzi il 27-28-29 maggio a Cuneo e l'Under 15 l'1-2-3 luglio a Salsomaggiore Terme.

BONACINI. Migliorano le condizioni di salute della forte schiacciatrice della Nelsen Mariangela Bonacini che era stata colpita da una lombaggine. Dovrebbe rientrare a giocare fra due settimane, nella delicata partita interna con il Victor Village. Sicuramente sarà in campo per la super-sfida con la Teodora Ravenna. □

Con la vittoria del Liceo Copernico per 3-1 sul Liceo Minghetti si è concluso il 1. Torneo Kompass di pallavolo femminile fra gli istituti secondari di 2. grado di Bologna. La manifestazione è stata organizzata dalla Kompass Lingue e Vacanze di Sanremo.

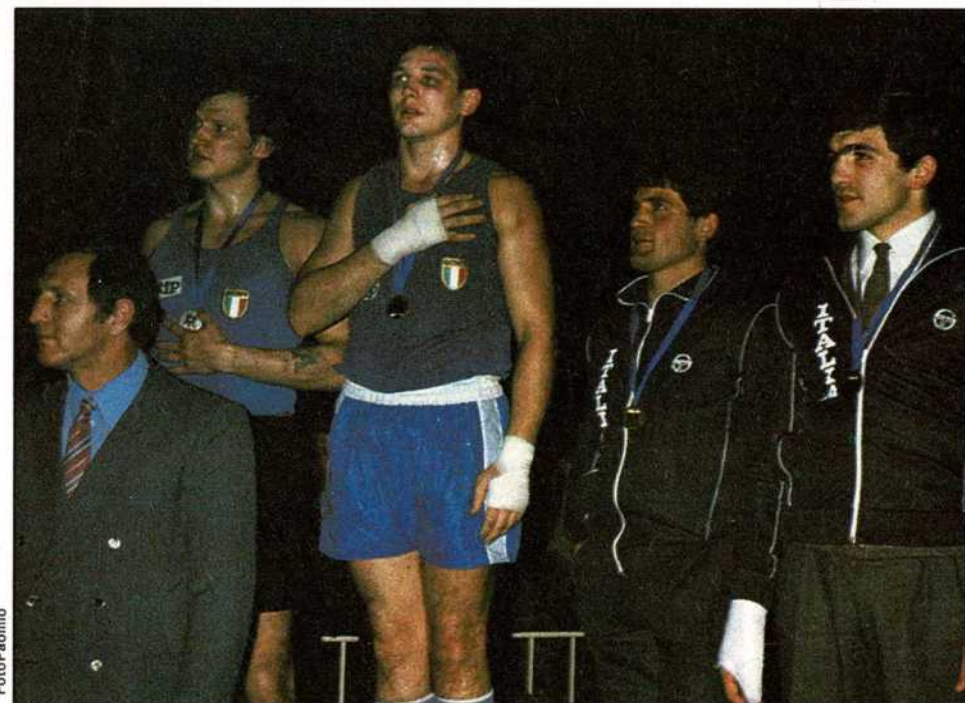
DA VENEZIA A VARNA

Franco Falcinelli, l'allenatore della Nazionale italiana di pugilato, fa il punto sull'attività azzurra di questi primi mesi dell'83 e parla dei prossimi campionati continentali

Operazione Europa

«IL NOSTRO OBIETTIVO più immediato è rappresentato dai campionati europei di Varna, a fine maggio. Dobbiamo arrivarci preparati a sostenere un impegno durissimo. La Bulgaria è, all'est, la seconda realtà pugilistica, dopo l'Unione Sovietica. Ma noi, all'ovest, siamo ormai in posizione di leader. E abbiamo nomi e risultati da difendere». Franco Falcinelli, quasi trentott'anni, da quattro tecnico della nazionale italiana, tira le prime somme dell'attività azzurra in questo intensissimo 1983. Per lui, a tre mesi dall'inizio della nuova stagione, si può già parlare di risultati positivi. **«Tanto a Jakarta quanto in Danimarca, pur trattandosi di impegni totalmente diversi quanto a peso tecnico-agonistico, i nostri ragazzi si sono fatti valere. L'ho detto: ormai in Europa e nel mondo rappresentiamo una realtà».** Anche a Venezia? Qualche critico ha storto il naso davanti alla prestazione, globale e individuale, dei pugili azzurri impegnati nella terza edizione del Torneo Italia...

FotoPaolillo

VENEZIA. «Secondo me, invece, anche Venezia ha fornito indicazioni positive — sostiene Falcinelli —. **Forse non si è trattato di una manifestazione di grandissima levatura tecnica, soprattutto a seguito dell'assenza di Cuba, una squadra che avrebbe rappresentato un test formidabile per qualsiasi contendente. Ma, in generale, posso dire che certe formazioni (in particolare l'Algeria, ma anche l'Egitto e la Germania Est) si sono confermate validissime, contribuendo ad elevare il tono del Torneo e di certi scontri particolari».**

INDIVIDUALITÀ. «Quanto ai bilanci individuali — continua il tecnico federale **— debbo sottolineare la prova di Ferracutti: mi è piaciuto, è stato soltanto molto sfortunato. Aveva già messo giù il suo avversario, senza quella ferita avrebbe fatto sicuramente suo il match. Belle anche alcune sfide fratricide tra i nostri, specie quella tra** Manfredini e Musone: Manfredini non sarà un mostro di stile, ma è uno che ha un cuore così e sul ring non si tira mai indietro. Ho rivisto con piacere, poi, Carlo Russolillo. Ha battuto un avversario di grido, il tedesco-est Lange, ha soprattutto dimostrato di essere sulla strada del recupero, dopo un anno di stop. Per lui, è inutile nasconderselo, i problemi restano esclusivamente di natura fisica: il ginocchio destro, anche dopo l'intervento chirurgico che ha subìto, non sopporta carichi di lavoro eccessivi. Per allenarlo, abbiamo dovuto studiare una preparazione differenziata. Russolillo può continuare l'attività (anzi, deve, visto come è andato a Venezia), ma dovrà comunque farlo in questo modo. Tant'è. È un pugile talmente esperto, e dotato indubbiamente di classe, che anche in condizioni fisiche non ottimali può creare problemi a chiunque, nella sua categoria...».

A sinistra: **il manifesto veneziano per il 3. Torneo Internazionale Italia.** In alto: **il podio dei pesi massimi, quattro italiani nei primi quattro posti: Manfredini, il vincitore; Bovo, medaglia di argento; Musone e Bortoloni, bronzo**

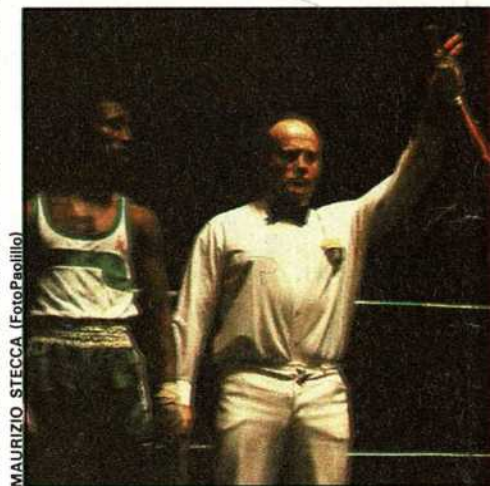
DAMIANI. E Damiani? Il colosso di Bagnacavallo, anche se non per colpa sua, s'è beccato una bella razione di fischi, a Venezia... **«Già, ma non per colpa sua, appunto. Il torneo non gli ha proposto avversari; mancava anche Chianese, ed è stato un pecca-**

Europa/segue

to: sarebbe proprio un gran match. Francesco comunque sta bene, benissimo. Il lavoro cui l'abbiamo sottoposto a Perugia gli ha permesso di riguadagnare una stazza dignitosa. A Venezia era sui 107 chilogrammi, ma continuiamo a farlo scendere ancora un po'. Quand'è leggero, sa danzare come una farfalla. In ogni caso, c'è tempo. Ad aprile, ce ne staremo praticamente un mese in palestra. Per Varna, voglio una squadra tirata a lucido come mai».

EUROPEI. Ecco, di nuovo Varna. Ma con quanti uomini affronteremo questa edizione dei campionati d'Europa seniores? **«Con sette, credo. Abbiamo almeno due, tre, quattro elementi di grosso prestigio internazionale, ma a loro dobbiamo affiancare qualcuno dei ragazzi che s'è messo in luce negli ultimi tempi. Ne abbiamo, nonostante quello che si dice in giro. Il pugilato, mi spiace tanto per chi ce l'ha con noi, è ancora molto più forte di qualsiasi polemica... Certo, come ho già detto, a Varna non sarà facile. Soffriremo, oltre che a problemi tecnici, un clima sicuramente poco allegro. I rapporti con la Bulgaria e in generale quelli con l'Est non mi sembrano idilliaci, in questo momento».**

INVOLUZIONE? Torniamo a parlare di pugni. Qualcuno, dopo Venezia, ma anche prima, ha insinuato che il nostro gioiello più prezioso, Maurizio Stecca, sia ormai avviato verso una pericolosa involuzione. Un anno fa, giusto di questi tempi, se ne parlò — categoria a parte — come di un nuovo Benvenuti. Oggi, c'è persino chi stenta a riconoscerlo. Se si eccettua la grande prova di Schwering, dicono in particolare i critici più spietati, Maurizio non è più tornato ai livelli di Venezia '82. Che sta succedendo? **«A me sembra soprattutto che si stia esagerando parecchio. E che si sia perso di vista quello che è l'obiettivo di un atleta, anzi di un campione. Stecca è cresciuto, punta dritto ai risultati più grossi che un dilettante possa ottenere, Olimpiadi in testa. In questa sua crescita, ha dovuto imparare ad adattarsi a nuove realtà. Ad un certo livello, è difficile imporre la boxe con il semplice ricorso allo stile. Se poi, di fronte, ci si trova un avversario di quelli che non danno respiro, che vengono sotto senza fermarsi, picchiando a due mani, bisogna fare una scelta: lasciare da parte lo stile (sempre che stile sia soprattutto boxare con uno, massimo due colpi) e scegliere un repertorio completo, più aggressivo, più coraggioso. La verità è che Stecca, che si sta evolvendo, non involvendo, è diventato un campione vero. Ora sa attaccare, sa imporsi anche di forza. Quanto al suo stile, quello è rimasto intatto. È uno stile fatto di intelligenza, di velocità, di abilità schermistica: tutte doti che Maurizio continua ad affinare. Altro che involuzione negativa. Stecca è un campione eccezionale, lo ha dimostrato e lo dimostrerà. Io ci punto ad occhi chiusi, è una delle nostre armi più pericolose. Forse, a Venezia, non ha disputato una grande finale. Ma non aveva davanti uno sprovveduto, e comunque una serata storta può capitare a chiunque. Date retta a me. Di campioni ne abbiamo pochi, cerchiamo di seguire con simpatia (e con obiettività) quelli che abbiamo. Stecca è tra questi, e presto lo ricorderà anche a chi eventualmente se lo fosse dimenticato».** □

RUSSOLILLO (FotoPaolillo)

MAURIZIO STECCA (FotoPaolillo)

LE FINALI E I MATCH DEGLI ITALIANI

La terza edizione del Torneo internazionale dilettanti di Venezia è stata tradita dall'inspiegabile forfait degli atleti cubani. Sono rimaste in lizza undici nazioni per un totale di 78 pugili. Disputati 73 combattimenti, officiati e giudicati da 12 arbitri. L'Italia ha ottenuto 5 medaglie d'oro, 2 d'argento, 6 di bronzo. Ecco tutti i risultati dei pugili italiani e quelli delle finali.

MINIMOSCA: kg 48

Finale: arbitro DUHAMEL (Francia)
Batuwael (Indonesia) b. El Shafie (Egitto) 5-0
Giudici: Vidalis (Grecia) 60-55, Baumgardt (Germania) 60-56, Wegscheider (Austria) 60-55, Kincses (Ungheria) 60-54, Fernane (Algeria) 60-57.

MOSCA: kg 51

Adly Azab (Egitto) b. Zoia (Italia) 4-1
Todisco (Italia b. Hayot (Francia) 5-0
Lauretta (Italia) b. Cavale (Cuba) per rinuncia,
Mannai (Italia) b. Brahimi (Algeria) KOT 2 ripresa
Bothos (Ungheria) b. Todisco (Italia) 3-2
Lauretta (Italia) b. Mannai (Italia) 3-2.
Finale: arbitro WEGSCHEIDER (Austria)
Lauretta (Italia) b. Botos (Ungheria) 3-2
Giudici: Duhamel (Francia) 60-58, El Touni (Egitto) 59-57, Fernane (Algeria) 59-58 per Lauretta, Vidalis (Grecia) 59-58, Baumgardt (Germania) 59-58 per Botos.

GALLO: kg 54

Belcastro (Italia) b. Hitiahubessy (Indonesia) 3-2
Faradji (Algeria) b. Picardi (Italia) 4-1
Stecca (Italia) b. Abdel Shafie (Egitto) 5-0
Faradji (Algeria) b. Belcastro (Italia) 5-0
Finale: arbitro BAUMGARDT (Germania)
Stecca (Italia) b. Faradji (Algeria) 5-0
Giudici: Kincse (Ungheria) 60-59, Vidalis (Grecia) 59-58, Duhamel (Francia) 59-58 Hassan (Egitto) 60-59, Wegscheider (Austria) 59-58

PIUMA: kg 57

Komidri (Algeria) b. Ferracutti (Italia) KOT 2
Finale: arbitro DUHANEL (Francia)
Mingo (USA) b. Kouidri (Algeria) 5-0
Giudici: Dettori (Italia) 60-58, El Touni (Egitto) 60-59, Kincses (Ungheria) 59-59 con preferenza Mingo, Vidalis (Grecia) 59-58, Wegscheider (Austria) 59-58.

LEGGERI: kg 60

Lange (Germania Occ.) b. Carà (Italia) KOT 2 ripresa
Russolillo (Italia) b. Mamoun (Egitto) 5-0
Russolillo (Italia) b. Tobing (Indonesia) 4-1
Finale: arbitro FERNANE (Algeria)
Russolillo (Italia) b. Lange (Germania Est) 3-2
Giudici: Hassan (Egitto) 60-59, Kincses (Ungheria) 59-58, Wegscheider (Austria) 59-58 per Russolillo, Duhamel (Francia) 59-58, Vidalis (Grecia) 59-58 per Lange.

SUPERLEGGERI: kg 63,500

Finale: arbitro GAROFALO (Italia)
Lentz (Germania Occidentale) b. El Hadidi (Egitto) KOT 2 ripresa
Giudici: Vidalis (Grecia), Kincses (Ungheria), Fernane (Algeria), Duhamel (Francia), Wegscheider (Austria)

WELTER: kg 67

Bruno (Italia) b. Smith (USA) KOT 3 ripresa
Abboud (Algeria) b. Bruno (Italia) 5-0)
Finale: arbitro DETTORI (Italia)
Schmitz (Germania Occidentale) b. Abboud (Algeria) 5-0
Giudici: Vidalis (Grecia) 60-56, El Touni (Egitto) 60-57, Duhamel (Francia) 60-57, Wegscheider (Austria) 60-56, Kincses (Ungheria) 60-56.

WELTER PESANTI: kg 71

Casarmonica (Italia) b. Fumey (USA) KOT 1 ripresa
Casarmonica (Italia) b. Ali (Austria) per KOT 2 ripresa
Finale: arbitro HASSAN (Egitto)
Schubert (Ungheria) b. Casarmonica (Italia) 3-2
Giudici: Fernane (Algeria) 59-58, El Touni (Egitto) 60-57, Duhamel (Francia) 60-57 per Schubert, Vidalis (Grecia) 59-58, Wegscheider (Austria) 59-58 per Casarmonica.

MEDI: kg 75

Virag (Ungheria) b. Mauchigna (Italia) KOT 2 ripresa

DAMIANI (FotoPaolillo)

LAURETTA (FotoPaolillo)

SETTE MEDAGLIE

Eccellente bilancio a Copenaghen della seconda trasferta internazionale dei pugili dilettanti italiani

Corone danesi

ANCORA ORO sugli azzurri. Anche la seconda trasferta di questo 1983 si è conclusa con un bilancio largamente positivo per la nazionale italiana: tre medaglie d'oro, altrettante d'argento, una di bronzo. L'appuntamento, fissato stavolta in Danimarca, raccoglieva sette paesi europei, e si snodava attraverso una serie di sfide incrociate, secondo lo schema collaudato della manifestazione «itinerante»: sedi diverse per le quattro giornate di gare, con finali a Copenaghen. Un torneo interessante, a livello juniores, cui ingiustamente i giornali italiani hanno dato scarso rilievo. Eppure, persino aldilà del semplice valore della squadra azzurra impegnatavi (e di altre rappresentative come quella danese o tedesco-occidentale), il momento sembrava prestarsi come pochi a considerazioni importanti sul pugilato.
Mentre a Palermo, infatti, il mondo della boxe si stringeva idealmente attorno al letto d'ospedale di Claudio Cassanelli, una squadra, una formazione di dilettanti azzurri raccoglieva una sporta di medaglie all'estero. Era «l'altra faccia del pugilato», secondo un'immagine persino abusata, che si mostrava in tutta la sua chiarezza. Era la conferma, persino superflua per chi conosce questo sport, che le realtà del pugilato sono innumerevoli, che il professionismo (quello galattico formato-Usa come quello del povero match tricolore dei massimi) non è «il» pugilato, che tra gli atleti con la canottiera ci sono ancora grandi spazi concessi alla serenità, alla gioia di fare sport, al successo ottenuto senza pagare prezzi insostenibili.

IN SORDINA. Tant'è. L'impresa degli azzurri, guidati per l'occasione dal tecnico federale Petriccioli (Mela e Falcinelli erano impegnati nella preparazione al torneo Italia di Mestre), è passata così quasi inosservata. Ragione di più per tornarci sopra, non foss'altro per regalare un po' di spazio ai ragazzi che l'hanno concretizzata tanto brillantemente. Assenti praticamente tutti i big, la formazione azzurra era comunque arricchita dalla presenza di due neo-campioni d'Italia, Di Lernia e Vagelli, e da almeno un paio di elementi di discreto peso nella propria categoria. Tra questi, sicuramente il minimosca Cappai, che ha conquistato la medaglia d'oro superando prima il danese Sorensen (stop arbitrale al 1. round), poi un tedesco-ovest di origine italiana Silvio Serra (ai punti).
Persino meglio Caldarella che, nei leggeri, ha infilato uno dopo l'altro il norvegese Todnem (abbandono al 1. round), il danese Olsen (ai punti) e l'olandese Netten (k.o.t. alla 3. ripresa). Il terzo oro azzurro è stato conquistato nei welter da Mastrodonato, sbarazzatosi prima di De Klerk (Olanda) ai punti, quindi di M. Sorensen (Danimarca) per stop arbitrale al 2. round e infine di Rasmussen (Danimarca) nuovamente ai punti.

MEDAGLIE. Le tre medaglie d'argento sono state raccolte da Scardino nei superleggeri (ha perso la finale ai punti contro un sudamericano naturalizzato danese, Johnny De Lima), da Galvano nei medi (contestatissimo il verdetto della finale a favore del tedesco occidentale Kuhne) e da Vagelli, costretto purtroppo all'abbandono nella finale dei mediomassimi contro il danese Madsen. L'altro campione tricolore in gara, Di Lernia, si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo. Ma nella sua categoria, i pesi leggeri, ci ha pensato Caldarella ad imporre la «legge azzurra». □

Finale: arbitro WEGSCHEIDER (Austria)
El Sayed (Egitto) b. Kassango (Svizzera) 5-0
Giudici: Kincses (Ungheria) 60-56, Vidalis (Grecia) 60-56, Dettori (Italia) 60-58, Fernane (Algeria) 60-57, Baumgardt (Germania) 60-56

MEDIOMASSIMI: kg 81

Dahomuche (Algeria) b. Donadio (Italia) KO 1 ripresa
Finale arbitro: BAUMGARDT (Germania)
Dahomuche (Algeria) b. Spididakis (Grecia) KOT 2 ripresa

MASSIMI: kg 91

Bortoloni (Italia) b. Botowamungo (Austria) 5-0
Bovo (Italia) b. Anderegg (Svizzera) 5-0
Manfredini (Italia) b. Ikonomou (Grecia) 5-0
Musone (Italia) b. Saddik (Egitto) KO 1 ripresa
Bovo (Italia) b. Bortoloni (Italia) per rinuncia
Manfredini (Italia) b. Musone (Italia) 4-1
Finale: arbitro VIDALIS (Grecia)
Manfredini (Italia) b. Bovo (Italia) 5-0
Giudici: Hassan (Egitto) 60-57, Duhamel (Francia) 59-58, Kincses (Ungheria) 59-58, Fernane (Algeria) 60-57, Wegscheider (Austria) 60-57

SUPERMASSIMI: oltre kg 91

Damiani (Italia) b. Mayer (Austria) 5-0
Damiani (Italia) b. Somodi (Ungheria) 5-0
Finale: arbitro VIDALIS (Grecia)
Damiani (Italia) b. Mayr (Austria) per rinuncia

I NOSTRI VOTI PER LE FINALI

Batuwael (Indonesia) 7,5
El Shazie (Egitto) 6

Lauretta (Italia) 6,5
Botos (Ungheria) 6

Stecca (Italia) 6
Faradji (Algeria) 5,5

Mingo (USA) 6
Kovidri (Algeria) 6

Russolillo (Italia) 7,5
Lange (Germania) 7

Lentz (Germania) 7,5
El Haolidi (Egitto) 6,5

Schmitz (Germania) 7,5
Abboud (Algeria) 6,5

Schubert (Germania) 7,5
Casarmonica (Italia) 7,5

El Sayed (Egitto) 6,5
Kassango (Svizzera) 6

Dahmouche (Algeria) 6,5
Spiridakis (Grecia) 6

Manfredini (Italia) 6
Bovo (Italia) 5,5

Damiani (Italia) s.v.
Mayer (Austria) s.v.

LA SEMIFINALE DI SANREMO

Nino La Rocca, che aspetta la cittadinanza italiana, contro Bobby Joe Young: il vincitore incontrerà il campione del mondiale fra Don Curry, detentore, e Stafford

Fratello d'Italia

STRANO DESTINO quello di Nino La Rocca, portacolori della Fernet Branca con Patrizio Oliva, che è giunto alla semifinale mondiale dei pesi welter senza aver ancora spiegato che tipo di pugile sia. Si intende, per tanti; anzi, per i più. Ci sono anche quelli che questo traguardo di La Rocca lo avevano intuito sin dalle prime apparizioni del pugile. Ora, la notte del 10 aprile, un'altra «notte di stelle» come quella del 31 ottobre che vide protagonista Marvin Hagler, sul ring della magica Sanremo, il ragazzo di Rocco Agostino se la vedrà contro Bobby Joe Young, temibilissimo picchiatore di colore. Si tratterà della semifinale mondiale che designerà il vincitore di La Rocca-Young quale avversario del vincitore del match Don Curry-Roger Stafford previsto in un primo tempo per il 24 aprile, sempre a Sanremo, ma che, a causa di un infortunio di Curry, slitterà di qualche settimana. Con sede da decidere.

SHOWMAN. Scrivere di La Rocca ci sembra superfluo. Lo showman di... Bogliasco non ha più segreti per gli italiani. Da scoprire è l'americano che è nato il 4 marzo 1959 a Steubenville, nell'Ohio. Da dilettante il suo palmares è di tutto rispetto: 112 vittorie (74 KO) contro sole otto sconfitte. Da professionista il suo record è di 21 match con 19 vittorie (16 KO) e 2 sconfitte, una al suo primo match da professionista, debutto avvenuto il 29 agosto a New York, la città nella quale opera Carmen Castellano, uomo d'affari che è il suo manager. Nel suo ultimo match disputato il 3 marzo a Ambrige, in Pennsylvania contro il dominicano Jose Luis Vallejo, Bobby Joe Young ha vinto ai punti dopo aver subito un KO ed ha combattuto gratuitamente. La sua borsa è stata devoluta a favore della Union Food Bank dei metalmeccanici, un organismo al quale Young è ancora iscritto. Parlando con dei suoi vecchi compagni di lavoro, aveva saputo delle difficoltà finanziarie nelle quali versava il Sindacato ed aveva, quindi, deciso di accettare questo match (pericoloso alla vigilia dell'incontro già programmato contro La Rocca) per aiutare i vecchi compagni. Un gesto nobile di un ragazzo bravo e dal cuore generoso e dai pugni temibili. Le ultime classifiche diramate dal WBC a fine marzo comprendono questi italiani o pugili stranieri che combattono in Italia: **Pesi super mosca:** 9. Paolo Castrovilli. **Pesi gallo:** 19. Giuseppe Fossati. **Pesi superleggeri:** 11. Giovanni Giuseppe Gimenez; 12. Patrizio Oliva. **Pesi welter:** 6. Nino La Rocca. **Pesi superwelter:** 3. Luigi Minchillo, 4. Carlos Santos. □

Nino La Rocca con la bandiera tricolore: il pugile del Mali, figlio di madre italiana, sta per ottenere la cittadinanza italiana in seguito alle ultime norme di legge. E da italiano, La Rocca spera di diventare campione del mondo

FotoPaolillo

L'IDENTIKIT DI YOUNG

Il coloured Bobby Joe Young, avversario di Nino La Rocca sul ring di Sanremo, è considerato dai tecnici statunitensi il più forte picchiatore nella categoria dei pesi welter. Delle diciannove vittorie ben sedici le ha ottenute per knock-out.

1980		
29 agosto	Pedro Vilella, New York	perde 4
9 sett.	Robert Buscombe, Warren	KO 1
10 ottobre	Alfredo Doubouchet, New York	KO 2
9 dicembre	Tony Taylor, Warren	KO 2
17 dicembre	Eddie Campbell, Steubenville	KO 3
1981		
7 gennaio	Danny Chapman, New York	KO 2
28 febbraio	Papo Figueroa, Atlantic City	KO 3
12 marzo	Willie Thomas, New York	KO 2
8 maggio	Greg Harper, Fairmont, W. Va	KO 4
31 maggio	Curtis Taylor, Atlantic City	KO 1
30 giugno	Michael Herron, Atlantic City	W 8
25 luglio	Ceotis Burgess, Atlantic City	KO 5
6 nov.	Mike Blunt, Pittsburgh	KO 2
10 dicembre	Babs McCarthy, Atlantic City	KO 5
1982		
28 febbraio	Don Morgan, Atlantic City	KO 7
27 marzo	Kevin Howard, Philadelphia	perde 10
9 luglio	P. Agosta, Bridgeport	KO 2
19 luglio	Pete Seward, Atlantic City	KO 1
22 sett.	Raul Hernandez, Atlantic City	KO 3
23 ottobre	Mark Harris, Lancaster	W 10
1983		
3 marzo	Jose Luis Vallejo, Ambridge, PA	W 10

21 Incontri, 19 vinti (16 KO) 2 persi.

La pallacanestro italiana dominatrice in Europa si rituffa nei play-off. La legge della fase finale è dura e spietata, tutti si battono alla morte, non ci sono favoriti e il fattore-campo non conta: è aperta la caccia ai Campioni di Cantù

Ford che sì, Ford che no

di **Aldo Giordani**

NIENTE da dire, il campionato italiano è proprio micidiale, i vincitori europei vengono spesso immolati come vittime sacrificali sull'ara del loro stesso trionfo. Il campionato italiano è micidiale perché annovera formazioni ben più forti di quelle che le nostre due «regine di coppa» hanno dovuto incontrare all'estero. Lo ha dimostrato la Sinudyne andando a vincere proprio a Cantù, anche se sarebbe ingiusto tacere che nelle gambe di Marzorati e soci pesava ovviamente la stanchezza della battaglia sostenuta appena settanta ore prima. Ma è un fatto che la Sinudyne, una volta eliminata la «stramberia» iniziale di un avvocato in panchina, è divenuta una grande realtà, ed è oggi avversario pericolosissimo per chiunque. La squadra bolognese ha centimetri e peso, ha gioco e tiro: e queste quattro doti non si trovano riunite e ben distribuite in molte formazioni. Ad un sondaggio-lampo che dà preferito per la finale il tandem delle due «esse», appunto Sinudyne e Scavolini, è presto per dare illimitato credito, ma è un fatto che al momento sembrano queste le squadre più in palla, pur con tutte le sorprese che, a livello di play-off, fa spesso registrare il basket. Ed è ovvio che la Sinudyne pensi ad un altro possibile due a zero visto che nei play-off 1983 è l'unica ad aver già vinto tre volte.

Marzorati e Riva (nella foto) **brindano dopo la vittoria, per la seconda volta consecutiva, nella Coppa dei Campioni. La squadra di Cantù ha battuto a Grenoble il Billy-Milano per 69 a 68 dopo una finale tiratissima. La coppa conquistata dalla Ford è il terzo trofeo continentale del basket italiano nella stagione 1983 e segue a ruota quelli vinti dalla Scavolini e dallo Zolu**

DENTI. La Ford non «sembrava» stanca, ma lo era, il Billy era stanco e dava anche chiaramente l'impressione visiva di avere la lingua fra i denti. La Sinudyne sembra fare quest'anno la corsa che riuscì bene al Billy l'anno scorso (partenza lenta, finale forte). I milanesi non riescono a ripeterlo perché ai suoi vecchietti il doppio impegno (coppa-campionato) ha messo molta ruggine nelle gambe e nel cervello. Sono sempre ammirevoli lottatori, ma la freschezza se non c'è, non si inventa. Però sono riusciti a mettere sotto per bene la Cagiva, ed hanno trovato una bella reazione proprio nei principali accusati di Grenoble, quel trio d'Antoni-Boselliuno-Bosellidue che nel primo tempo in terra di Francia aveva fatto uno spaventoso zero su dodici al tiro. Certo, il Billy è ancora lì, ha ancora la spada sguainata, ma sembrano al momento più fresche (a parte la Sinudyne, che ha anche la potenza) sia Scavolini che Bancoroma pur coi pareri contrastanti che accompagnano la prova del nuovo Kea, di cui taluni dicono che è un fenomeno (ed elevazione ne ha di sicuro) altri che invece opinano per un mezzo sangue. La Scavolini ha un gran numero di bocche da fuoco, che si possono ovviamente limitare solo con una gran difesa. Ma è difficile difendere «alla morte» quando la ruggine si accumula nelle gambe.

STRESS. La differenza tra i play-offs di quest'anno e quelli dell'anno scorso è soprattutto questa: il Billy, anziché giocare una sola partita alla settimana, ne ha giocate due; e i suoi molti trentenni hanno risentito di questo super-lavoro. L'anno scorso in primavera esplosero, quest'anno in primavera hanno la lingua fuori. Poi hanno dovuto cambiar campo un'infinità di volte: dapprima allenarsi al Palalido e giocare al Palazzone; poi — una volta presa la mano all'impianto di San Siro — ecco il ritorno al Palalido; adesso, dopo aver preso i riferimenti al «mega-impianto» nel senso longitudinale, si sono trovati a dover giocare col campo messo nell'altro senso, senza averlo mai potuto provare. Queste non sono «scuse» per le loro prove non sempre esaltanti; sono pure e semplici constatazioni di fatto, sulle quali chi vuole meditare il basket e non limitarsi alle semplici parole al vento da «Bar dello Sport», non può evitare di soffermarsi. Anche a Grenoble: si fa presto a gridare il «raca» per l'infame percentuale di tiro, ma bisogna anche prendere atto, per avere tutto il quadro della situazione, che per la prima volta una finale di Coppa si è giocata col pallone di una delle contendenti, quella che poi ha vinto.

LEALTÀ. Il grande santone della federazione internazionale ha il merito della schiettezza e della lealtà. Ha ammesso in tutte lettere di non gradire una finale tra due squadre dello stesso paese, e quindi ha convalidato quanto siamo andati scrivendo su queste colonne nei mesi scorsi. Lealtà per lealtà; rico-

segue

nosciamo anche che, quando c' è una partita di finale tra due squadre dello stesso paese, il gusto per la vittoria è minore. Anche gli stessi vincitori assaporano una gioia più limitata, l' anno scorso a Colonia echeggiarono le note dell'inno di Mameli, quest'anno non si sono sentite. Però, è anche vero che questa minor passione, questa inesistente tensione permette minor astio e più serenità nelle considerazioni finali. Una squadra italiana è stata battuta in un finale totalmente irregolare, ma siccome la vittoria è andata comunque ad un'altra squadra italiana, il rilievo è stato fatto e vien fatto a mero titolo di cronaca o di ragguaglio «storico». Se invece una squadra italiana avesse perso in quel modo contro una squadra straniera, saremmo tutti qui a considerare Kotleba e Van Der Willige dei novellini, ad inveire contro la fraudolenta consorteria internazionale. Invece, il fatto che non siano stati effettuati i tre liberi che l'arbitro aveva accordato a Gallinari, e che in precedenza siano stati «mangiati» dei secondi, può ovviamente bruciare e in effetti brucia a quelli del Billy, ma anch'essi con molta signorilità e con esemplare comportamento hanno accettato il verdetto del campo senza recriminare troppo.

EUFORIA. Verdetto che — beninteso — è stato giusto per quanto riguarda il giudizio critico, ma non ha avuto il crisma della regolarità. La marea di gente che entrò anzitempo sul campo, per fortuna poté essere lasciata alla sua euforia, e non ci fu il riflusso, né lo scontro con l'altra che si sarebbe precipitata sul terreno se quel «rigore» di Boselli fosse entrato. Ma io vorrei anche dire che il comportamento delle opposte tifoserie deve essere considerato buono. Certo, non sono mancate le scritte riprovevoli sui muri, o i cori osceni, e queste son cose che i giovani non hanno certo imparato dallo sport. Ma insomma — con questi chiari di luna — a me sembra che, al termine di una partita che si è conclusa con un solo punto di scarto dopo la tensione delle lunghe ore di pullman e dell' attesa, dopo la «suspense» del finale, il fatto che siano fortunatamente mancate violenze fisiche va sottolineato come merito di entrambe le fazioni presenti sotto le alpi, nell'antica Grazianopoli, ora ribattezzata Grenoble.

LA VERITÀ. Ma veniamo ai nostri play-off, alle prove della verità. Si è sostanzialmente sgretolata in questi primi tre mesi dell'anno la Berloni che andò a Pesaro reduce da una sfacchinata imprevista contro la Seleco, condita anche da una gigantesca scazzottata generale nel corridoio davanti agli spogliatoi, con porte in cristallo andate in frantumi. E se è vero che Giancarlo Primo ha già fatto più del suo valorosissimo predecessore Valerio Bianchini, è anche vero che Gianni Asti rischi con un Vecchiato in più di far peggio di se stesso, quando aveva un Vecchiato in meno. Che poi Bosio sia già rosato a Bergamo, che la Fortitudo si chiami realmente «Santa Rosa», che Reggio sia diventato Enervit, che Generali sia destinato alla regione Campania, che Porelli in America stia cercando di convincere McMillen ad una seconda esperienza felsinea, sono particolari indubbiamente interessanti. Ma sono anche da verificare, ed appartengono comunque ad un periodo del basket che non è quello di questo finale appassionante di stagione.

a. g.

TUTTO IL BASKET DI COPPA A COLORI
nel prossimo numero **EXTRA** del Guerino

Nell'agenda dello sport
le vittorie europee di
FORD SCAVOLINI e ZOLU

Il profilo di tutti i giocatori e il riepilogo di tutti i risultati delle coppe europee

IL PERSONAGGIO/RENATO VILLALTA

Buona pasta di capitano

LA SUA SCHEDA

Renato VILLALTA
nato a Maserada (TV) il 3-2-1955
altezza 2.04 - **peso** 100 kg - **ruolo** ala-pivot
Società di appartenenza: Duco Mestre e Sinudyne Bologna (dal 76-77)
Campione d'Italia nella stagione 78-79 e 79-80. Medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca.

BOLOGNA respira basket. Villalta, capitano virtussino, è componente di primo piano di questa atmosfera, è lui che ha dato un marchio caratteristico all'ultimo decennio Sinudyne. Perfettamente integrato nella realtà cittadina, si scopre personaggio quasi suo malgrado, grazie ad una forte carica di simpatia e calza a pennello il soprannome di «Renatone» affibiatogli dal suo ex allenatore Zuccheri. Domanda d'obbligo: ma chi è Villalta?
«Un giocatore di pallacanestro che cerca di dare sempre il massimo».
Cosa è cambiato dal tuo arrivo a Bologna?
«Tutto. Ero giovane, oggi sono maturato. Ho famiglia, un lavoro avviato nel campo flessografico (carta e affini, n.d.r.), **ho migliorato la mia tecnica».**
Porelli uomo cosa ha insegnato all'uomo Villalta?
«A sapere come agire nei momenti difficili ed uscirne; anche in certe situazioni critiche lui sa prendere la decisione giusta».
Rimpianti?
«Nessuno in particolare, anche se avere perso in quel modo la Coppa dei Campioni...».
Il significato di uno scudetto?
«Raggiungere un obiettivo inseguito per mesi, oltre a sentirsi i più bravi».
Lo sport di vertice rende. Dilettantismo uguale a perbenismo:..
«E allora?».
Cos'è un play-off?
«Il dunque. In ottanta minuti ti giochi tutto. La formula mi piace moltissimo».
Come mai l'Associazione giocatori, della quale sei presidente, non ha mai organizzato un'esibizione pro-handicappati?
«Nei nostri programmi esiste e ci interessa aiutare chi può avere bisogno di noi. Lo facciamo già singolarmente, e quando l'Associazione sarà consolidata agiremo».
È questa storia della Sinudyne mangia-allenatori?
«Mi sembra non sia assolutamente vero. Ad ogni modo, da noi, il potere dello "spogliatoio" non esiste; nel basket non se ne parla. Quello è solo il luogo dove ci si trova per cambiarsi».
La religione fa parte della tua vita?
«Nella maniera giusta. Credo in qualcuno, ma poco nella forma "ritizzata". Ogni giorno per qualche minuto mi isolo e penso».
Cos'è la paura?
«Il morso della vipera e il terremoto che ho sentito nelle vene in Friuli, a Sacile».
Un calcio al calcio o no?
«Perché? È lo sport numero uno, tifo per la Nazionale e non mi dispiace la Juventus. Inoltre è lui che avvicina l'individuo allo sport, e quindi indirettamente anche al basket».
Chi non ha avuto fortuna nel basket e aveva le qualità giuste?
«Aldo Tommasini perché è passato attraverso mille traversie per continuare a giocare. Poteva essere un campione».

Roberto Martini

SERIE A1 FEMMINILE

Si è conclusa la terza fase del campionato di A-1 femminile che ha fornito i primi verdetti. Casa Veneta Treviso, Accorsi Torino e Gentex Caserta retrocedono in A-2; le prime due classificate del girone-retrocessione, Kika Perugia e Comense, affrontano mercoledì 30 marzo (probabilmente sul neutro di Firenze in orari sfalsati) le ultime due del girone-scudetto, rispettivamente Dietalat Parma e Carisparmio Avellino per decidere in una sola partita di spareggio le due ultime «elette» che parteciperanno dal 14 aprile ai playoff per lo scudetto.
Per quanto riguarda le prime posizioni invece nessuna sorpresa: Zolu, GBC, Ufo, Papper, Unimoto nell'ordine, sono certe già da tempo della qualificazione al quarto di finale.

POULE SCUDETTO
RISULTATI. (Ultima giornata - 3. fase).

Dietalat-Carisparmio	84-92
Zolu-GBC Milano	57-56
Petretti-Ufo Schio	67-53
Pepper-Unimoto	83-71

CLASSIFICA FINALE. **Zolu Vicenza p. 36; GBC Milano, Ufo Schio 30; Petretti Viterbo 28; Pepper Spinea 24; Unimoto Cesena 20; Carisparmio Avellino 16; Dietalat Parma 14.**

RETROCESSIONE

Comense-Kika	47-53
Gentex-Accorsi (p.r.)	2-0
Casa Veneta-Ronefor	69-71
Canon-Varta	63-64

CLASSIFICA FINALE. **Kika Perugia p. 32; Comense 30; Canon Roma 26; Carta Pescara 20; Ronefor Sesto 18; Casa Veneta Treviso 16; Accorsi Torino 10; Gentex Caserta 2.**

Retrocessione in serie A-2: **Casa Veneta, Accorsi e Gentex.**

Grande inizio di stagione per il ciclismo, con Saronni e Moser alla ribalta. Dopo la vittoria di Saronni alla Sanremo, Moser ha replicato alla grande aggiudicandosi il Giro della Campania. In volata, Moser ha «stracciato» sul traguardo di Sorrento (foto a sinistra) **Baronchelli, Noris e Chinetti. A un primo attacco di Baronchelli, furiosa replica di Moser. Caduta di Francesco, inseguimento, battaglia conclusiva tra l'entusiasmo della folla e rush finale di Moser da grande campione**

Il trentatreenne campione d'Italia Pierino Gavazzi (nella foto a destra) **ha vinto la 44. edizione del Giro di Reggio Calabria precedendo in volata Petito, Moser (danneggiato da un poliziotto), Argentin, Chinetti, Panizza, Lejarreta e Bevilacqua. Tra i ritirati, Giuseppe Saronni, Beccia e Battaglin**

L'australiano Robert De Castella (sopra) **ha vinto la classica gara di corsa campestre dei Cinque Mulini di San Vittore Olona (Milano) precedendo il tedesco est Kunze e l'americano Porter. Settimo Cova**

Ivan Lendl (nella foto) **si è aggiudicata a Milano la Cuore Tennis Cup del circuito Volvo Grand Prix battendo in finale il sudafricano Kevin Curren per 5-7, 6-3, 7-6, 7-4. Curren, tre settimane fa, aveva battuto Connors a Bruxelles**

PREMIO USSI A CARRATELLI

Il nostro Mimmo Carratelli, per la Storia della Nazionale italiana, pubblicata a puntate sul «Guerino», è risultato tra i vincitori dei Premi Ussi 82. La Commissione, presieduta da Giorgio Tosatti e composta da Candido Cannavò, Giuseppe Presutti, Gianni Melidoni, Alfredo Berra, Gilberto Evangelisti, Guglielmo Moretti e Fiammetta Scimonelli, ha premiato inoltre: Gianni Capitani dell'Ansa per la cronaca; Luigi Ferrajolo del Corriere dello Sport-Stadio per l'inchiesta; Alberto Bicchielli per la radio; Gianpiero Galeazzi per la televisione.

● **CALCIO FEMMINILE.** Risultati della 7. giornata. **Piacenza-Lazio 2-1; Giolli Gelati Roma-Giugliano 2-0; Smalvic Fiamma Sarcedo-Sartori Fiat Verona 0-1; Tigullio 72-Trani 80 0-0; Gioventù Sommese-Peugeot Talbot Piacenza 1-1; Fiamma Monza-Alaska Gelati Lecce 0-3.** CLASSIFICA. **Lecce** punti **14; Trani 80 13; Piacenza 11; Roma 8; Tigullio 72 7; Gioventù Sommese e P.T. Piacenza 6; Lazio 5; Monza e Verona 4; Sarcedo 3; Giugliano 2.**

● **PALLANUOTO.** Risultati della 8. giornata. **Spei Civitavecchia-Florentia 10-12; Can. Napoli-Ortigia Siracusa 7-7; Del Monte Savona-Sturla Genova 11-5; Jeans West Pescara-Parmacotto Posillipo 8-11; Tecnocar Nervi-Camogli 5-3; Recco Stefanel-Lys Bogliasco 6-3.** Risultati della 9. giornata. **Camogli-Del Monte Savona 5-5; Ortigia Siracusa-Recco Stefanel 8-8; Florentia-Jeans West Pescara 7-6; Lys Bogliasco-Spei Civitavecchia 10-7; Parmacotto Posillipo-Can. Napoli 8-6; Sturla Genova-Tecnocar Nervi 8-10.** CLASSIFICA. **Recco** punti **17; Savona, Ortigia e Posillipo 12; Can. Napoli 11; Bogliasco 10; Florentia 9; Camogli e Nervi 8; Pescara 5; Civitavecchia 4; Sturla 0.**

F.1/G.P. USA-OVEST

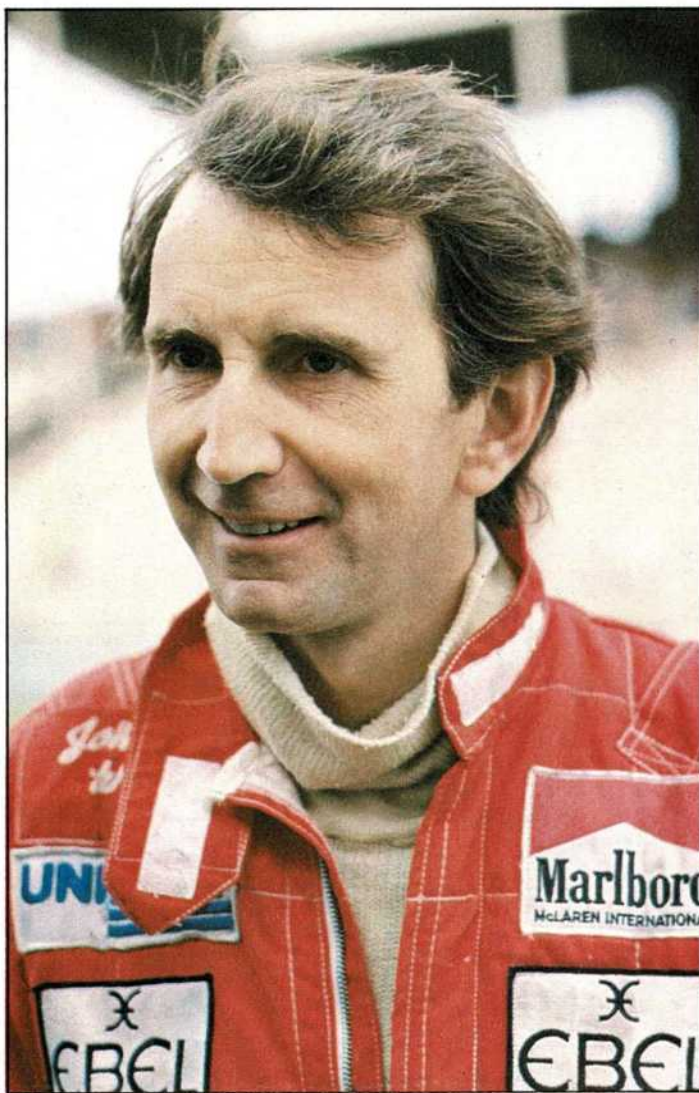
Sul circuito californiano l'esperienza delle «vecchie guide» ha avuto la meglio: John Watson e Niki Lauda, due veterani del Mondiale, ai primi due posti

Beach boys

di **Gianni Antoniella**

EVVIVA Watson. L'irlandese della McLaren ha vinto sul circuito di Long Beach il suo quinto gran premio dopo essere partito per il G.P. Usa-ovest con il ventiduesimo tempo. Non è stata un'impresa da poco: tenacemente John si è avvicinato alla testa della gara e al cinquantatresimo giro si è trovato al comando seguito da Lauda e da Laffite. In tre (Watson, Lauda e Laffite) fanno più di trecento gran premi disputati: a Long Beacht è stato proprio il giorno dei «vecchietti», cioè di quelli che ormai hanno tanta esperienza e mestiere da far sembrare il funambolico Rosberg uno scolaretto indisciplinato. Ed è stato anche il giorno dei «numeri». La bassa (relativamente) velocità, e la mancanza di minigonne hanno consentito un grande spettacolo. Jarier che sale sulle ruote di Alboreto, Tambay e Rosberg che si eliminano al tornante che porta sul lungomare hanno confermato quello che era stato previsto all'inizio di stagione: senza bandelle, più battaglia, più spettacolo, anche qualche incidente in più ma in condizioni di minore pericolosità. E se al vertice arrivano Watson e Lauda con le fantascientifiche McLaren, allora viene anche valorizzata la abilità di guida. I vecchietti terribili hanno messo in crisi non solo i «figli-delle-minigonne» ma anche il turbo.

JOHN WATSON (FotoCarrer)

FERRARI. Fra le macchine spinte con motori sovralimentati le uniche a non sfigurare sono state quelle rosse di Maranello. Tambay, in testa per ventisei giri, è stato messo fuori gara da un attacco azzardato del Campione del mondo Rosberg e da un errore dello stesso pilota della Casa italiana. Arnoux è stato veramente sfortunato: toccato alla partenza da Rosberg, che tentava un via «alla Villeneuve», René si è fermato ai box per cambiare le gomme ed è ripartito dando vita ad un inseguimento spettacolare, formidabile. Terzo posto meritato. E la Ferrari è l'unica macchina-turbo all'arrivo. Brabham, Renault, Toleman, ATS e Alfa Romeo non sono mai riuscite ad arrivare alla ribalta. Prova d'appello per tutti a Le Castellet il 17 aprile per il Gran Premio di Francia.

IRLANDESE. John Watson esordì nel 1973 nel Gran Premio di Gran Bretagna guidando una Brabham. La prima gara la vinse in Austria nel 1976 alla guida di una Penske dopo una corsa memorabile e combattutissima. Quella vittoria costò al pilota irlandese la splendida barba che gli dava un'aria da gentiluomo di campagna piuttosto che da pilota di bolidi di Formula uno. Amico di Lauda, ha già corso insieme con il campione austriaco in Brabham. Watson è un pilota molto coriaceo, molto spettacolare, al limite della gigioneria. A trentasette anni è ancora sulla breccia. Watson ad ogni fine stagione sembra sul punto di ritirarsi, spinto, forse, dalla sua compagna Babro vedova Peterson. La splendida ex hostess svedese continua a vivere le forti emozioni della Formula uno restando a bordo pista, nei box dove ancora oggi si rimpiange un personaggio come il grande Ronnie. Ma Watson continua a correre e la stagione passata ha anche rischiato di vincere il campionato, bruciato sul filo di lana dal filandese Keke Rosberg. Quest'anno, pur restando fido scudiero di Lauda, John corre per vincere e non si ferma ad aspettare il capitano quando questi è in difficoltà come si è potuto vedere a Long Beach dove il pilota irlandese ha infilato Niki a ruote fumanti per poi andarsene e vincere la corsa in perfetta solutidine. □

ORDINE D'ARRIVO DEL G.P. USA-OVEST A LONG BEACH: 1. John Watson (McLaren); 2. Niki Lauda (McLaren); 3. René Arnoux (Ferrari); 4. Jacques Laffite (Williams); 5. Marc Surer (Arrows); 6. Johnny Alberto Cecotto (Theodore).

CLASSIFICA CAMPIONATO DEL MONDO PILOTI: Lauda 10; Piquet, Watson 9; Laffite 6; Arnoux 4; Surer 3; Tambay 2; Cecotto 1.

Nuovo motore per l'Alfasud Sprint Quadrifoglio Verde e maquillage rifatto per la prestigiosa GTV e il glorioso Spider: la Casa del Biscione rilancia l'immagine delle sportive

Salto con l'Alfa

di **Gianni Antoniella**

ARIA DI REVIVAL, antiche suggestioni riaffiorano dopo essere state dimenticate, quasi volontariamente, dopo anni. Venti anni fa, nei favolosi sixties, nasceva il mito del coupè, della spider. Macchine per giovani o per chi si sentiva ancora giovane. In quegl'anni il design italiano ebbe modo di esprimersi al meglio costruendosi quel nome e quella fama che ancora oggi è ben lungi dall' essere messa in dubbio. Gli stilisti (Pininfarina e Zagato tanto per citare i maggiori che ancora oggi rappresentano il top) ebbero i loro momenti più felici vestendo proprio coupé e spider. Le linee armoniose e ben calibrate entusiasmarono il mondo intero. Poi con la crisi del petrolio e le nove mode la stella delle «sportive» incominciò a tramontare lasciando lo spazio alle sportive travestite da berlina. Un genere, questo, non italiano ma d' importazione al quale, però, le nostre industrie hanno saputo rispondere e creare anche in questo settore un genere tipicamente italiano. Oggi, ricomincia ad apparire nel pubblico la necessità o la voglia di avere una vettura dichiaratamente veloce, sportiva. Una vettura che dia netta la sensazione di scendere in macchina e non di salirci.

NOVITÀ. L'Alfa Romeo in questi anni ha continuato a produrre auto sportive che oggi rilancia sul mercato attualizzando la sua produzione di coupè e della sua spider. Un accurato lavoro di restyling ha interessato i tre modelli della categoria: Alfasud Sprint, GTV e lo Spider. In Alfa hanno lavorato con l'obbiettivo di migliorare il già ottimo materiale a disposizione e offrire alla clientela un'auto sportiva che offra anche comfort e un buon livello di accessori.

ALFASUD SPRINT. Tre le versioni per lo spider di Pomigliano d' Arco: 1.3, 1.5 e 1.5 Quadrifoglio Verde. Restyling per tutte le versioni che, a parte piccole differenze, non si discostano molto l'una dall' altra. Fascioni laterali, nuova linea del muso, nuovi i fanalini posteriori e modanature nere danno alla macchina un'aria molto moderna e «cattiva». Interni migliorati e più curati. Grande lavoro sui motori. Novità assoluta è il nuovo mille e cinque montato sulla quadrifoglio Verde e sullo Sprint 1.5. Quello che spinge le versioni 1.5 è lo stesso che già equipaggia la Ti Quadrifoglio Verde e con i suoi 105 cavalli rende lo spider Alfasud una sportiva di classe e di carattere. Rapporti ben calibrati danno una sensazione di sicurezza e il piacere di guidare è enorme. Per chi, invece, non vuol rinunciare alla guida sportiva ma vuol anche conservare una guida riposante l'Alfa offre la versione 1.5 sempre col motore da 105 cavalli ma con rapporti più lunghi e quindi con reazioni più dolci e un forte abbassamento di consumi. Anche per questa versione esterni ed interni sono assai curati pur se aumentano gli optionals come per esempio la coppia di fari antinebbia di serie sulla Quadrifoglio Verde. Se l'utente vuole un coupè di media cilindrata dai bassi costi di esercizio esiste la versione di mille e trecento centimetri cubi. 85 cavalli sono a disposizione del pilota e assolutamente ci sembra che siano sufficienti per avere una macchina dal motore brioso e una ripresa bruciante.

GTV. Pochi ritocchi per quest'auto di gran classe che conserva i due motori classici: il duemila e il duemila e cinque sei cilindri. In Alfa si è pensato di intervenire sull'interno della vettura cercando di offrire un prodotto di alto prestigio non soltanto come meccanica, ma anche offrendo alla clientela un prodotto dalle rifiniture ricercate ed aumentare la comodità. Per quanto riguarda l'esterno della vettura è stato fatto qualche aggiustamento con l' aggiunta di fascioni paracolpi sulle fiancate e profilature nere. Un lavoro molto difficile anche se limitato, infatti la linea della GTV è molto particolare e con una spiccata personalità. Intervenire rischiando di appesantire la filante silhouette sarebbe stato assai facile e invece ciò è stato accuratamente evitato.

SPIDER. Esiste ancora spazio per questo tipo di vettura? In Alfa credono di sì e per questo la Casa del Biscione continua a tenere in produzione la sua decapottabile. Il disegno di Pininfarina anche dopo qualche decennio si rivela ancora oggi attuale e moderno. Lo Spider Alfa è ancora, praticamente, il glorioso Duetto che nella sua categoria fece scuola. Due i motori montati; duemila e mille e sei. Le modifiche per quanto riguarda la carrozzeria consistono in un nuovo muso: paraurti avvolgenti e spoiler anteriore raccordato con un codino anch'esso dotato di paraurti avvolgenti e spoilerino in materiale plastico morbido. Per gli interni veloci ritocchi e soprattutto un migliore coordinamento fra i colori degli allestimenti. □

ALFASUD SPRINT QUADRIFOGLIO VERDE

Motore: anteriore
Trazione: anteriore
Cilindrata: 1490 cc
Potenza max: 105 HP a 6000 giri/min
Rapporti: 5 più RM
Freni: 4 a disco
Lunghezza: 4024 mm
Larghezza: 1620 mm
Prezzo: 11.640.000 + IVA

ALFA ROMEO GTV 2.5

Motore: anteriore
Trazione: posteriore
Cilindrata: 2492 cc
Potenza max: 160 HP a 5600 giri/min
Rapporti: 5 più RM
Freni: 4 a disco
Lunghezza: 4260 mm
Larghezza: 1664 mm
Prezzo: L. 19.420.000 + IVA

ALFA ROMEO SPIDER 1.6

Motore: anteriore
Trazione: posteriore
Potenza max: 104 HP a 5500 giri/min
Rapporti: 5 più RM
Freni: 4 a disco
Lunghezza: 4247 mm
Larghezza: 1630 mm
Prezzo: 13.360.000 + IVA

Inaugurata la preparazione ai Mondiali di febbraio con l'amichevole di Rovereto, gli azzurri sperimentano ora l'inserimento dei nuovi convocati e l'affiatamento nella Coppa della Pace

Test d'Egitto

di **Luigi De Simone**

ROVERETO. Festa grande a Rovereto e giornata indimenticabile per la pallamano della cittadina Trentina. Il 26 marzo sarà ricordato a lungo dagli appassionati di handball per la serie di avvenimenti che si sono succeduti: l'inaugurazione del palazzetto dello sport, la consegna dei «Guerino» e l'incontro amichevole fra il Rovereto e la Nazionale. Finalmente il Rovereto ha avuto il suo palasport e tutti sappiamo quanto la squadra ne avesse bisogno per ricostruire un team veramente competitivo. Dopo aver vinto quattro scudetti e quattro coppe Italia per il Rovereto era cominciato un periodo di transizione essendo stato costretto, tra l'altro, ad emigrare, nella vicina Mori, in una palestra angusta e inadeguata. Saggiamente la società ha attuato un programma finalizzato alla crescita dei suoi giovani Stedile, Belleni, Azzolini, Creazzo, Cobbe, in attesa di poter disporre del palazzetto e attuare il sospirato rilancio. Alla fine della giornata si leggeva la soddisfazione sul viso del presidente Germano Gasperotti per la splendida riuscita della manifestazione e per la massiccia presenza del pubblico (oltre 2.500 spettatori hanno gremito gli spalti per quattro ore). Non solo, ma erano presenti anche alcuni sponsor vivamente interessati ad appoggiare il Rovereto la prossima stagione. Si parla addirittura di un gruppo di sponsor che potrebbero intervenire per attuare il rilancio in grande stile della pallamano roveretana. Si fanno già alcuni nomi di giocatori famosi che dovrebbero rafforzare l'organico del Rovereto del prossimo anno. Ha suggellato la grande soddisfazione roveretana la consegna del «Guerin d'oro» al beniamino di casa il capitano William Angeli. Una volta tanto, il serio e compassato Angeli è stato tradito dalla commozione per un premio ambitissimo quale il «Guerino». Premiati a Rovereto coi trofei del «Guerino» anche la miglior giocatrice, la cecoslovacca Lubica Mrazova, il bomber Pischianz, il portiere Puspan, il tecnico Lo Duca e gli arbitri Cioni e Saltini.

I protagonisti della stagione 1981-82 premiati con i trofei del Guerino

NAZIONALE. A conclusione della magnifica giornata è arrivata la presenza della Nazionale. Gli azzurri hanno affrontato in amichevole il Rovereto che si è subito dimostrato grintoso e che ha badato al sodo senza tener conto dell'atmosfera festaiola. La Nazionale è stata costretta a replicare sul piano del gioco e a chiudere in difesa per non subire l'eccessiva aggressività dei trentini. Il C.T. Vittorio Francese alla ricerca di soluzioni alternative, di schemi e di tattiche, è partito tenendo in campo contemporaneamente Balic, Pischianz e Chionchio: tre frombolieri in grado di impensierire qualsiasi squadra, ma che non riescono a chiudere bene davanti all'attacco avversario. E la difesa è il più grosso problema della nostra Nazionale, tutto il lavoro di Francese è teso a risolverlo nel migliore dei modi per il Mondiale di febbraio. E non è l'unica difficoltà che il C.T. si trova a dover affrontare. Abbiamo visto, infatti, qualche giocatore al di sotto del suo normale standard e svagato fino al menefreghismo. La nazionale non può permettersi il lusso di avere atleti che non sentono stimoli per l'azzurro. Sarebbe cosa assurda se qualcuno lesinasse il suo impegno perché convinto di aver il posto assicurato. Entrando ormai nella fase principale della preparazione al Mondiale, pensiamo che il tecnico Vittorio Francese, dopo essersi guardato intorno, sia ormai in grado di fare le sue scelte definitive e potrà succedere che qualche «intoccabile» si ritrovi improvvisamente fuori dalla nazionale. Dopo la trasferta egiziana per la Coppa della Pace certamente ne sapremo di più. Tornando alla partita (vittoria della nazionale 23-19) è da rimarcare la notevole prestazione di Dejakum, perfettamente servito dagli assist di Balic schierato come centrale.

EGITTO. Tappa utile per il completo inserimento di Balic e cementare l'intesa degli azzurri sarà la trasferta in Egitto per la Coppa della Pace che si disputerà dal 30 marzo al 3 aprile. Partecipano oltre agli azzurri, l'Egitto A e B, Tunisia, Polonia e Corea del Sud. Manzoni, Breda, Serafini, Sivini, Scropetta, Bozzola, Pischianz, Chionchio, Balic, F. Zafferi, Gitzl, Hilpold e Dejakum sono i convocati.

ALLIEVI. La nazionale allievi parteciperà il 2 e 3 aprile al quadrangolare di Follonica. Le altre tre squadre impegnate sono la Nazionale militare, l'Olivieri Follonica e l'Olivieri Massa Marittima. A disposizione del tecnico Lo Duca sono: Loreti, Marion, Dovere, Rudilosso, Guaituli, Coppa, Alliney, A. Spinosa, Bencivenni, Massotti, Stedile, Lassini, Ucchino, Flamini e Capponi. Per la nazionale allievi il prossimo impegno è previsto per l'Interamnia. I tecnici della nazionale militare (Alviti e Manzoni) dovrebbero contare su Ovi, Podini, Martini, Gialdini, G. Zafferi, Giuseppe Oleari, Giovanni Oleari, Petazzi, Savessoni, Andrea Abbate, Cifaldi, Meola, Nicola Abbate, Malesci, Torchio, Normando. □

TOTIP

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

LA SCHEDINA della scorsa settimana: X-X; X-2; 1-X; X-1; X-1; 1-X. Ai 33 vincitori con 12 punti vanno L. 5.938.500; ai 789 vincitori con 11 punti vanno L. 242.000; ai 6.949 vincitori con 10 punti vanno L. 27.000.

SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

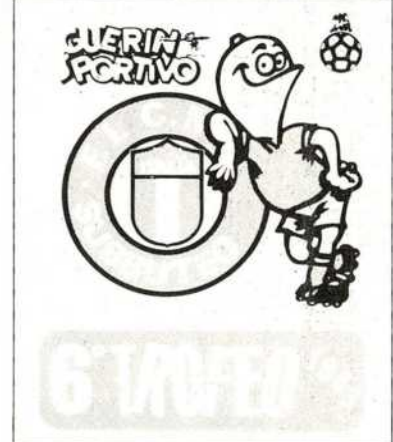
PROVINCIA DI CATANZARO. Tutti i giocatori sono convocati per il giorno 10 aprile alle ore 9,30 presso la Parrocchia S. Pio X - Via Broussard - Catanzaro. Per informazioni rivolgersi al sig. Antonio Lotito - «subbuteo club leoni» - tel. 0961/43470.

UMBRIA. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi presso i locali di Via Fabio Filzi, 18 - Perugia alle ore 14,30 del giorno 2/4/83.

PIEMONTE. Tutti gli iscritti della categoria juniores devono presentarsi presso il Bar Savio - Via Venaria, 80 - Torino alle ore 14,30 di sabato 16/4/83. Tutti gli iscritti della categoria seniores devono presentarsi presso lo stesso bar alle ore 14,30 di sabato 23/4/83.

ABRUZZO-MOLISE. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi presso i locali della F.I.G.C.I. - Via Campania, 20 (1. piano) - Pescara alle ore 9,30 di domenica 10/4/83.

EMILIA ROMAGNA. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi presso la Sala Convegni della Rekord Sport - Via del Pilastro, 8 - Bologna alle ore 10 di domenica 17/4/83.

LOMBARDIA. Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi presso l'Oratorio della Chiesa di via Mac Mahon, 113 - Milano alle ore 9,30 di domenica 17/4/83.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

EVENTUALE TELEFONO

CAP/CITTÀ

Desidero partecipare al 6. torneo «Guerin-Subbuteo». Vi prego di iscrivermi.

FIRMA

RUGBY/RINASCITA DI UNA SQUADRA

La riscossa del Bologna 1928, una delle società più antiche, parte dalla C1. Con una precisa politica promozionale, i dirigenti si rivolgono al pubblico di domani per rinverdire i fasti di un passato prestigioso

Siamo piccoli ma cresceremo

di **Pier Paolo Cioni**

COME TUTTI gli sport cosiddetti minori — solo per seguito di pubblico — anche il rugby fa fatica ad emergere nelle grosse città: sono troppi gli avvenimenti importanti che catalizzano gli interessi del potenziale spettatore. A questo freno si aggiungono spesso anche dei problemi di altra natura, come quelli degli impianti o di ordine logistico ma non per questo le società di rugby si sono rassegnate a ricoprire per sempre il ruolo di «cenerentole» e a passare il resto dei loro giorni nel più completo anominato. Tra le più attive organizzazioni sportive, c'è il Bologna Rugby 1928 (la data sta ad indicare l'anno di fondazione), che vanta un passato davvero prestigioso, oltre ad essere una delle compagini più vecchie d'Italia. È nata addirittura prima della stessa federazione, la FIR, che si è costituita sei mesi più tardi. Attualmente milita in serie C1, ma sta lottando per andare in B, e riconquistare così un posto al sole. E questo anche grazie all'arrivo di uno sponsor sensibile quale la Viro Serrature.

IL PILLOLE. La storia del Bologna Rugby 1928 si deve ricondurre all'idea di due personaggi: Andrea Caris, titolare di un negozio di articoli di caccia e pesca, e Livio Luigi Tedeschi, allora impiegato dell'organizzazionee sportiva del fascismo, che a tempo perso faceva anchè il giornalista. Fu grazie alla volontà di queste due persone che a Bologna si diffuse il «virus» della palla ovale. I primi rugbisti felsinei vennero prelevati dalle sezioni di atletica leggera delle due polisportive più blasonate della città: la Sempre Avanti e la Virtus. La società ebbe il periodo di maggiore splendore nell'anteguerra e nell'immediato dopoguerra. Proprio in quegli anni lontani, in cui la squadra militava nella massima categoria, si ebbero i risultati migliori. Nella stagione agonistica 1948-49, addirittura, i bolognesi sfiorarono lo scudetto. L'ultima e decisiva partita, in cui era indispensabile battere la Ginnastica Torino, si concluse con un inutile pareggio. E, come ricordano ancora molti dei protagonisti di quell'episodio, la partita fu una vera beffa, secondo alcuni addirittura un incontro stregato. Per la cronaca, quel titolo tricolore andò ai torinesi, che lo conquistarono con un solo punto di vantaggio. Tra alterne fortune, il club bolognese ha disputato altri campionati di serie A fino al 1970, ma da allora registrò una continua flessione, fino all'attuale serie C1.

OGGI. Dopo tanti anni di parziale rassegnazione, il team emiliano sta cercando di ricostruire gli antichi fasti e soprattutto di uscire da quell'isolamento in cui spesso cadono tutte le società degli sport «poveri». Per l'occasione abbiamo intervistato il presidente del Bologna Rugby 1928, Pier Paolo Bonori, che è anche uno dei titolari della ditta sponsorizzatrice: **«Da quest'anno noi dirigenti abbiamo voluto mutare rotta, puntando decisamente alla conquista delle masse cittadine e cercando di diffondere il più possibile il gioco del rugby tra i ragazzini. Siamo consci, però, che le difficoltà sono notevoli, per una disciplina minore. Emergere non è molto semplice, sono troppi gli sport concorrenti. Il nostro più grave problema, come penso sia anche per tutte le formazioni delle altre grandi città, è il reperimento degli impianti. Molte volte non è una questione di denaro: si possono avere tutti i soldi che si vogliono, ma se non si riesce a giocare su campi adeguati, è pressoché impossibile conquistre il pubblico. Non si possono certo convogliare gli spettatori in luoghi ove non c'è spazio, a volte, neanche per gli stessi atleti. Per vedere bene il rugby, occorre osservarlo da una certa altezza. Solo in questo modo si riesce ad apprezzare la natura e lo spirito del gioco di squadra».**

— Gli atleti sono in maggioranza dilettanti?

«Fondamentalmente, il rugby è praticato da non professionisti. Anche nel Regno Unito, culla della palla ovale, dove esistono stadi da oltre 50.000 persone, i giocatori sono degli appassionati che ricevono soltanto dei rimborsi spese. È uno sport per uomini liberi. Oltremanica ci sono anche dei deputati che militano nei campionati. Nel segno del rugby si mescolano persone di ogni ceto».

IL CAMPIONATO

La scarica dei centotrenta

PRESO ATTO che il GIR (il gruppo che organizza i giornalisti italiani che si occupano di rugby) ha chiesto formalmente al tecnico azzurro Paladini di smentire — tramite il giornale che le ha pubblicate — le sue offensive dichiarazioni verso i suddetti giornalisti, onde evitare la necessaria azione legale, preso atto altresì di come ostinato perduri il silenzio federale sull'incresciosa faccenda, con questo dimostrando (la Federugby) un'insensibilità che rasenta la spudoratezza (e non aggiungiamo altro, dal momento che siamo in clima pasquale); constatato quanto sopra, passiamo dunque al campionato che con le partite di domenica ha mandato in archivio il terzo turno di ritorno della fase finale.

CAMPIONATO. I due risultati più sorprendenti — nella loro espressione numerica — sono venuti da Treviso e da Catania, dove le due capolista hanno realizzato complessivamente centotrenta punti. Il Benetton ha rispettato i favori del pronostico, che lo voleva facile dominatore di un Milano ormai fuori causa, ottenendo un punteggio (70-4) che si potrebbe collocare nella fanta-cronaca sportiva. E L'Aquila è andata anch'essa oltre i limiti dell'immaginabile seppellendo l'Amatori sotto un disastroso 60-6. Sul fronte del campionato, ci sembra che non ci sia altro da rilevare, se non che per Calvisano, Oliosigillo Roma, Ceci Noceto e Piacenza si direbbe ormai sicura la permanenza nella massima serie.

RIFLESSIONE. A questo punto il campionato si concede una pausa di riflessione (ammesso che sia necessaria) e si riposa per due domeniche, entrambe dedicate all'attività internazionale. È già in corso di svolgimento a Casablanca (Marocco) il Torneo Juniores della Fira per rappresentative nazionali al limite dei 19 anni, un vero campionato giovanile europeo, in cui i nostri ragazzi si sono sempre comportati molto bene arrivando più volte alla finale. L'interesse maggiore, comunque, è riservato all'incontro del 10 aprile a Buzau, dove l'Italia affronta la Romania in una gara importatissima per entrambe le concorrenti ai fini della vittoria finale in Coppa Europa.

ROMANIA. Teoricamentme, per la squadra azzurra sono aperte in questo momento tutte le possibilità: è al comando della classifica della competizione europea e, qualora riuscisse a superare lo scoglio romeno, potrebbe trovarsi sul punto di scrivere il proprio nome sul libro d'oro della Coppa quando riceverà l'Urss il 22 maggio a Catania. Per arrivare a tanto, tuttavia occorre vincere a Buzau, il che non è solo difficile, ma anche improbabile. Di certo gli azzurri non partono rassegnati, i tecnici Pulli e Paladini li stanno caricando a dovere e sabato prossimo, a Padova, li sottoporranno al test definitivo in una gara di allenamento contro l'Oxford University.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

GIRONE SCUDETTO - 10. giornata

Amatori Catania-Scavolini L'Aquila	**6-60**
Benetton Treviso-MAA Milano	**70-4**
Parma-Fracasso San Donà	**12-6**
Sanson Rovigo-Petrarca Padova	**7-13**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benetton	**20**	10	10	0	0	261	70
Scavolini	**17**	10	8	1	1	238	79
Petrarca	**15**	10	7	1	2	151	86
Sanson	**8**	10	3	2	5	129	123
Amatori	**6**	10	2	2	6	87	241
Parma	**5**	10	2	1	7	91	122
Fracasso	**5**	10	2	1	7	96	155
MAA Milano	**4**	10	1	2	7	75	256

GIRONE RETROCESSIONE - 10. giornata

Imeva Benevento-Ceci Noceto	**20-3**
Lattespondi Caserta-Americanino Casale	**16-8**
Oliosigillo Roma-Vagabond Genova	**15-7**
RDB Piacenza-Cus Roma	**18-9**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lattespondi	**14**	10	7	0	3	147	83
Oliosigillo	**13**	10	6	1	3	148	116
Ceci	**12**	10	6	0	4	136	130
RDB Piac.	**11**	10	5	1	4	103	82
Imeva	**8**	10	4	0	6	112	135
Americanino	**8**	10	4	0	6	111	147
Vagabond	**7**	10	3	1	6	102	127
Cus Roma	**7**	10	3	1	6	124	163

UNA FASE DELL'INCONTRO VIRO BOLOGNA-PANARIA (fotoGubellini)

vice-selezionatore degli azzurri ai tempi di Villepreux e responsabile del settore nazionale giovanile. A questo valente preparatore abbiamo affiancato altri quattro responsabili tecnico-tattici per le squadre minori. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla sponsorizzazione».

— Allora anche il denaro ha la sua importanza?

«Chiaramente, anche se il nostro piano di conquista di una città prevede una capillare penetrazione nella scuola. In fondo il pubblico, del futuro, quello che dovrà riempire i nostri stadi, è composto dagli attuali piccoli uomini».

BOLOGNA RUGBY 1928

— Come è organizzata la società Bologna Rugby 1928?

«Abbiamo complessivamente 200 tesserati, tra la prima squadra di C1 e le giovanili. I nostri ragazzini disputano i campionati Under 15.17 a 19. A questi occorre sommare gli altri bambini del cosiddetto minirugby».

— Come avete curato l'«immagine» prima di partire alla conquista di Bologna?

«Cercando di far parlare di noi. Così ci siamo decisi ad ingaggiare un forte terza-linea scozzese, Rob Brotherston, che, pur non avendo mai fatto parte della Nazionale, è sempre stato nel numero dei giocatori tenuti d'occhio dall'allenatore. Per quanto ci riguarda siamo molto soddisfatti della prova finora disputata dallo straniero».

— Come avete fatto ad arrivare fino a lui?

«Grazie ad una segnalazione dell'allenatore del Rovigo, Nairn Ewan, che è un suo connazionale».

— E cos'altro avete studiato, oltre a questa... mossa pubblicitaria?

«Chiaramente non ci siamo fermati all'acquisto del "locale", ma abbiamo pensato anche all' allestimento della vertina. Abbiamo perciò assoldato un buon parco allenatori: alla guida della prima squadra abbiamo chiamato il modenese Gianni Bugno, già

— Quasi tutte le discipline sportive stanno cercando nuove formule per aumentare la loro spettacolarità, cosa state facendo voi del rugby?

«Io sarei favorevole ad un aumento del valore in punti della meta. Così si aiuterebbe un'evoluzione positiva del gioco dando di nuovo risalto al gioco alla mano, quello più spettacolare».

□

HOCKEY SU PRATO/IL CAMPIONATO

Un Carta vincente

ANCHE SE la classifica tenderebbe a dimostrare il contrario, con il dominio incontrastato di tre squadre (Amsicora Alisarda, Pastore Cus Torino e Marilena Roma) sull' intero lotto di partecipanti, il piccolo mondo dello «spaghetti hockey» non finisce mai di stupire. Prendiamo, ad esempio, la Marilena. A inizio stagione il club campione fu scosso dall'«ammutinamento» di suoi sette giocatori, che chiesero alla società il cartellino, ottenendo però da essa un netto rifiuto. Tra questi c'erano due dei fratelli da Gay (Enrico, per gli amici «Cochi», e Carlo), entrambi atleti del giro azzurro. Ebbene, sabato scorso, contro il Cus Cagliari è sceso in campo il primo dei due «Da Gay Brothers», che ha coronato il suo ritorno con un bellissimo gol, ottenuto allo scadere dell'incontro, e che si è andato ad aggiungere ai due precedentemente segnati nel primo tempo da Pupatti su Corto e da Gian Piero Medda, per il 3-0 conclusivo.

COPPIA INDIANA. Ma importanti notizie giungono pure da Torino, ove il Pastore ha schierato, un po' a sorpresa, il suo nuovo straniero, in sostituzione del tedesco Gunther, infortunato. Si tratta del ventottenne indiano Wazir-Chand, centravanti dall'ottimo controllo della pallina, che è andato subito in gol, seppure su rigore, nell'incontro vinto 2-1 dai piemontesi sul Cus Bologna che si era portato in vantaggio con un rigore di Ghedini. Pareggiava Paolo Dosio, ancora dai 7 metri, e quindi ci pensava l'indiano a dare il prezioso successo alla formazione di Picco, che prosegue così l'inseguimento all'Amsicora Alisarda. I cagliaritani, nel match-clou della giornata, hanno superato per 1-0 il forte Doko Villafranca. Spettacolo nello spettacolo, la sfida tra i due capocannonieri Roberto Carta e Paolo De Bortoli. Ha vinto il primo, che ha segnato su penalty, balzando in testa alla graduatoria marcatori.

Francesco Ufficiale

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI (8. GIORNATA): **Marilena Roma-Cus Cagliari 3-0; Gea Bonomi-Cassa Rurale Roma 1-1; Amsicora Alisarda-Doko Villafranca 1-0; Pastore Cus Torino-Cus Bologna 2-1; Benevenuta Bra-Cus Catania sospesa per incidenti.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amsicora Alis.	**14**	8	6	2	0	13	5
Pastore Cus TO	**12**	8	4	4	0	10	4
Marilena Roma	**11**	8	4	3	1	11	4
Doko Villafranca	**9**	8	3	3	2	8	4
Gea Bonomi	**9**	8	1	7	0	8	6
Cassa Rur. Roma	**7**	8	1	5	2	6	6
Cus Bologna	**7**	8	2	3	3	13	12
Cus Cagliari	**6**	8	2	2	4	5	9
Benevenuta Bra	**3**	7	1	1	5	1	13
Cus Catania	**0**	7	0	0	7	1	13

PROSSIMO TURNO (9 aprile): **Pastore Cus Torino-Marilena Roma; Cus Bologna-Doko Villafranca; Cassa Rurale Roma-Amsicora Alisarda; Cus Catania-Gea Bonomi; Cus Cagliari- Benevenuta Bra.**

CLASSIFICA MARCATORI. 7 GOL: **Roberto Carta (Amsicora Alisarda); 6 gol: Paolo De Bortoli (Doko Villafranca); 4 gol: Baroncini e Ghedini (Cus Bologna), Roberto Maxia (Cus Cagliari) e Aldo Dosio (Pastore Cus Torino).**

SERIE A2

GIRONE NORD. Risultati (8. giornata): **HC Novara-HC Trieste 2-2; Pilot Pen S. Mamolo Bologna-Pagin Gialle 1-1; Cus Trieste-Cus Padova 1-0; HC Firenze-Moncalvese Ronco Vini 1-3; HC Rovigo-Autolac Villar Perosa 0-1.**

CLASSIFICA: **Autolac Villar Perosa 13; Monalvese Ronco Vini 11; HC Novara, HC Trieste e Pagine Gialle 9; Cus Padova e HC Firenze 8; Pilot Pen S. Mamolo Bologna 5; HC Rovigo 4; Cus Trieste 3.**

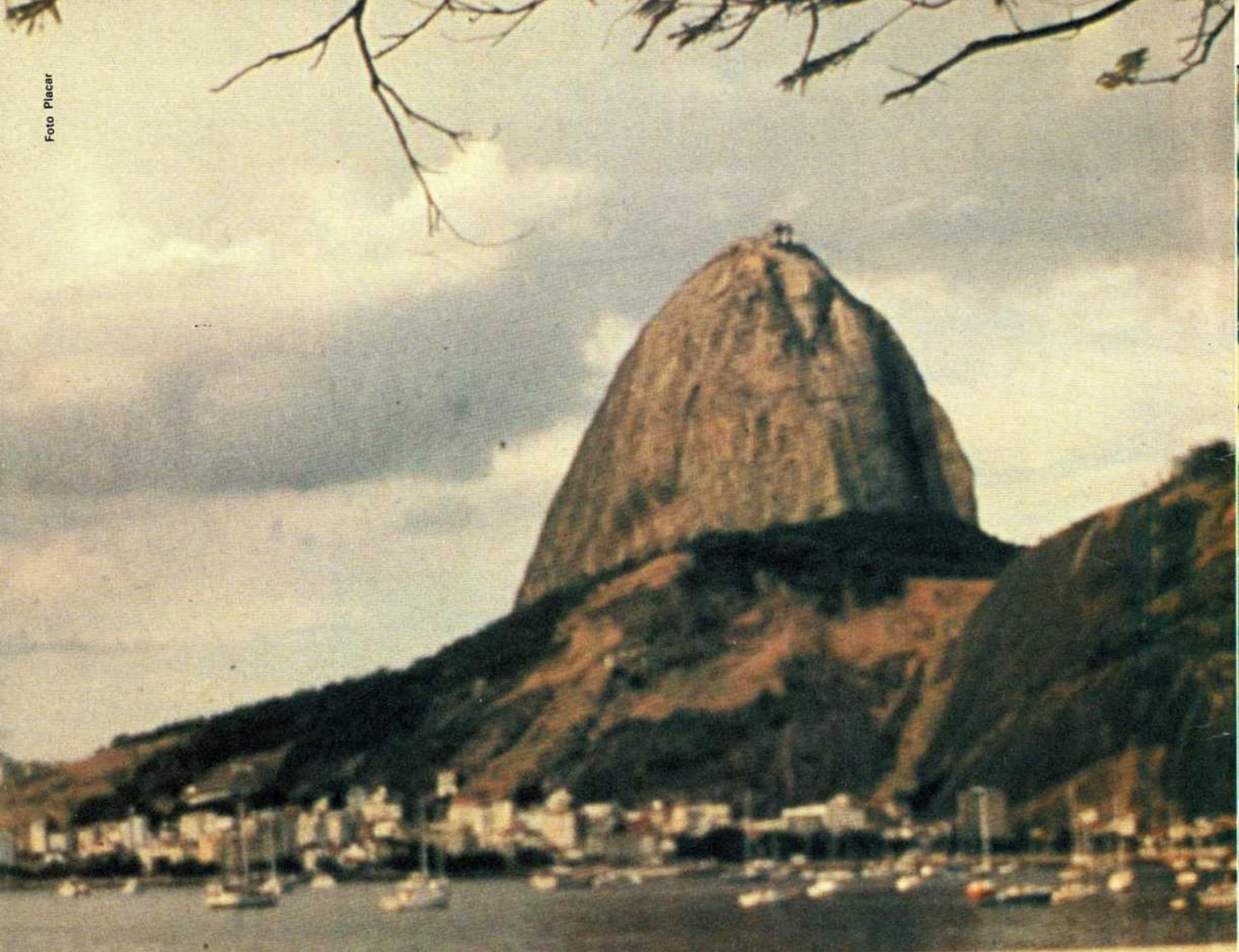
GIRONE SUD. Risultati (8 giornata): **Old Lions Roma-HC Roma 0-0; Libero S. Vito-IIC Roma 0-2; HC Lazio 59-HC Genazzano 1-0; Johannes Cagliari-USA Avezzano 0-0; S. Antonio Quartu-Libertas Roma 1-0.**

CLASSIFICA: **AC Lazio 59 12; HC Roma 11; Old Lions Roma, Johannes Cagliari e Libero S. Vito 9; USA Avezzano, IIC Roma e HC Genazzano 8; S. Antonio 8; S. Antonio Quartu 5; Libertas Roma 1.**

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI (2. giornata): **Cassa Rurale Roma-HC Lazio Gibel 0-0; Lorenzoni Bra-Fitness Villafranca 1-0; La Pisana Padova-Cus Padova 0-1; Amsicora Alisarda-Robe di Kappa 0-0.**

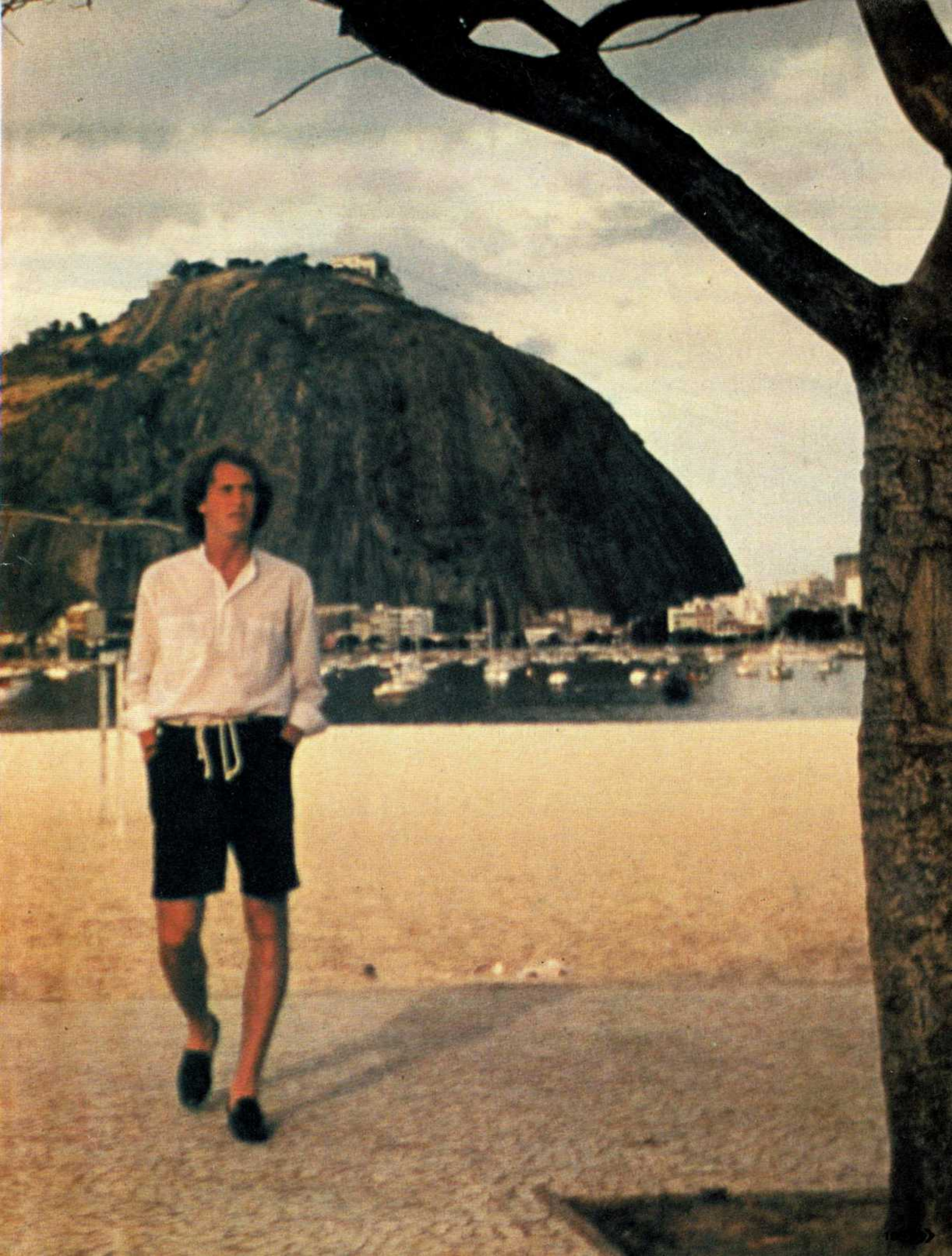
CLASSIFICA: **Cus Padova, HC Lazio Gibel e Lorenzoni Bra 3; Cassa Rurale Roma e Robe di Kappa 2; Amsicora Alisarda, Fitness Villafranca e La Pisana Padova 1.**

Foto Placar

PS&M/PAULO ROBERTO FALCAO

Ha una discoteca fornitissima, e non solo di canzoni a lui dedicate. Inguaribilmente romantico, trova nella musica il rimedio ad ansie e malinconie. Ama il samba, ma anche le raffinate e struggenti melodie di origine portoghese

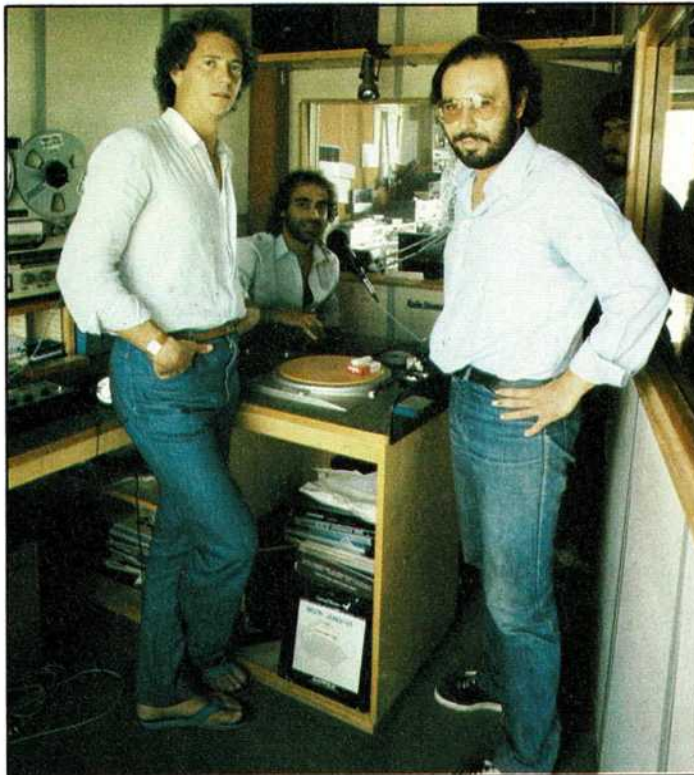
Il guardiano del fado

di **Marco Morelli**

ROMA. Quando non deve «bailar football», il mio amico Falcao può anche passare per un figlio del riflusso. Lo immagino capace di parole «strappacore» alla Toquinho, melodicodipendente, contrario ai rock puri o fortemente politicizzati che spezzano immagini oleografiche, nemico di chi va contro il sole e l'amore, mai perso nel fracasso da officina meccanica dell'ondata che iniziò gloriosamente con i Beatles. Mi confida che combatte ansie o malinconie con la musica; conclude che al giorno d'oggi la poesia si serve frettolosamente in dischi, si consuma a 45 o 33 giri. Parliamo allora tanto di canzoni, autori, ritmi. Ad esempio Jorge Ben, compositore chitarrista cantante brasiliano, ha dedicato da poco un samba travolgente «all'ottavo re di Roma». Ascoltiamo insieme, vedo Falcao orgoglioso e raggiante, i riccioli ben pettinati, il collo delicato da cigno. Il «leit motiv» lo chiama irresistibilmente in causa: **«Qui in Italia c'è un bell' uomo che vive in Roma, che vive in Roma. Un simpatico calciatore che gioca con anima e cuore, e chiama il pallone amore mio, il gol tesoro mio...»**. E ancora, prima del finale: **«Questo bravo, questo umano, si chiama, si chiama, si chiama Falcon, Farcao, Falcone, Farsao, Falson, Falcao...»**. Come gli è venuta l' idea? Toccherà adesso a qualche cantautore romano scatenarsi? Mi assicura che non pretende di

segue

riempire la propria invidiabile collezione di dischi con motivi «non stop» dedicati alla sua esistenza, alle sue «opere» calcistiche. Racconta: **«Conosco e ammiro Jorge Ben da quando ero a Xenxere, nel Santa Caterina dove sono nato. Poi mi trasferii a Porto Alegre e poiché lui è appassionato di pallone diventammo amici. Conosci "Mas que nada", "Pais tropical"? Sono successi di Jorge famosi nel mondo. A me ricordano baie, spiagge, scogli degradanti. Socchiudo gli occhi e nonostante sia lontanissimo, mi ritrovo a casa mia, sul jet della fantasia. Ben viaggia molto e così venendo a Roma e constatando che mi volevano bene, che avevo avuto successo, ha deciso di adoprare la propria vena, di raccontare qualcosa di ironico su come affettuosamente qui storpiano il mio cognome. Le frasi non sono granché, l'invenzione ritmica è però eccellente. Bravo Ben. Hai fatto gol... Penso che se vinceremo lo scudetto il motivo andrà a ruba come quelli romanisti di Fiorini e Venditti. Ben s'era già ispirato tempo fa a Cassius Clay, e mi ha fatto davvero il più bel regalo che oggi dal Brasile potessi ricevere...»**.

APPASSIONATO. È vero che ti diletti, cantando ad esempio il fado, con soavissima voce? Falcao arrossisce di vago imbarazzo e risponde: **«Lo hanno detto ma non è vero. Avrò piedi buoni, ma sicuramente la voce è stonata. E proprio come gran parte degli stonati del mondo, sono appassionato di musica, mi piace quasi tutta, m'impegno a memorizzare i brani che più mi colpiscono. Non ho preferenze nette: dipende dallo stato d'animo.**

Se sono triste, se mi sento solo, posso passare indifferentemente a razioni quotidiane di Joao Gilberto o Francis Himes. Joao Gilberto è considerato giustamente il padre della musica brasiliana. Himes ha un repertorio struggente, è compositore di raffinatissima musica, è cantautore delizioso. Ma come dimenticare Chico Buarque de Hollanda, Toquinho, Dau Costa, Maria Bethania? Sono nato in un Paese dove tutto è musica, ho davvero l'imbarazzo della scelta. Se ho voglia di roba allegra punto dritto sui giochi di parole di Rita Lee e così la mia luminosa casa all' Aventino si riempie idealmente di coriandoli, fuochi d'artificio, frammenti di felicità». Che sia un esperto alla Luzzatto Fegiz lo hanno capito benissimo gli ascoltatori di Radio Dimensione Suono. Paulo Roberto Falcao tiene per quella emittente un programma a cadenza settimanale di musica brasiliana e con verve professionale degna di Cecchetto presenta di volta in volta mostri sacri o giovani promesse, intervistandoli, raccontando la loro storia, presentando la loro produzione. **«E spesso capita** — confida divertito — **che mi scrivano anche per sapere cosa penso di Ornella Vanoni, non soltanto di Roberto Pruzzo o Herbert Prohaska. La Vanoni è per me la miglior interprete di** ché può pensare indifferentemente a «My way» di Frank Sinatra o al glorioso «Acquarello sou Brazil». Insisto restringendo il campo: qual è il «Singer» italiano che preferisce? A questo punto mette in evidenza che mancano scambi aggiornati continui tra la produzione sudamericana e la nostra. **«Io ho cominciato a "vedere" da lontano com'era fatta l'Italia ascoltanto ad esempio "Champagne" di Peppino di Capri o "A chi" di Fausto Leali. La canzone "A chi" ha fatto pure da sottofondo a una novella di uno scrittore di Porto Alegre. A mio madre piaceva soprattutto "Volare" di Modugno, a mia zia "Il mondo" di Jimmy Fontana. In Brasile musica italiana e americana vanno fortissimo. Peccato che le "novità" italiane arrivino sempre quando qui non sono più novità»**.

Paulo Roberto Falcao, fuoriclasse del pallone, è anche un esperto di musica brasiliana. Lo sanno bene gli ascoltatori della trasmissione settimanale che conduce dai microfoni di una emittente privata della Capitale. Nella foto, **Paulo Roberto è con Antonello Venditti, illustre tifoso della Roma, e con il fratello Pato nello studio di Radio Dimensione Suono** (foto Reporters)

musica brasiliana in Italia, ha voce sensuale straziata straordinaria... basta sentire come interpreta le poesie di De Moraes. Conosci "Assenza"? C'era un periodo che non mi stancavo mai di quel disco...». E mi ripete, Paulo Roberto, quel punto di «Assenza» che fa: **«Io sento che nel mio gesto esiste il tuo gesto...»**. Oppure **«Io resterò solo come i velieri nei porti silenziosi...»**. È inguaribile romantico, l' avevo premesso, l'avevo intuito fin dai nostri primi incontri. Ecco: gli domando qual è per lui la canzone regina di sempre. Risponde che non è facile per-

ROBERTO CARLOS. — Quando sei innamorato cosa preferisci? Com'è Falcao innamorato?

Non esita a togliermi la curiosità, si confessa così: **«Divento silenzioso, piuttosto timido. Da bambino in fondo ero molto timido e il pallone mi è servito a diventare più socievole. Con l' amore non si scherza... Se mi capita di pensare con insistenza a qualche ragazza lontana, non c' è niente di meglio d'un po' di Roberto Carlos. Carlos è il nostro autore carismatico da almeno vent'anni. La sua notorietà resiste ai tempi, ai gusti e alle mode che cambiano. In fondo credo che anche gli italiani si siano avvicinati di più al mondo musicale brasiliano dopo la partecipazione di Carlos ad un Festival di Sanremo. Ma in Brasile ci sono anche molti giovani cantautori di talento che nessuno fuori del loro Paese conosce. Purtroppo si esprimono in portoghese. Si servissero dell'inglese sarebbero già famosi ovunque»**. Fuori del lavoro Falcao diventa Peter Pan: preferisce trascorrere in casa solo o con pochi amici il poco tempo libero che gli resta.

E vola con la fantasia dimenticando le trappole dei vari Capitan Uncino del nostro sistema calcistico. Lo ammette: **«Quando sono arrabbiato per qualche sgarbo, trovo soprattutto rimedio nella musica. La musica è medicina e sollievo. Arrivando in Italia ho conosciuto meglio i testi di Paoli, Modugno, Tenco, De Andrè, Jannacci, Gaber. Nella musica italiana, i cantautori sono i più bravi. Per uno straniero che vuole imparare, che continua ad avere qualche difficoltà nel capire i vostri scrittori "incomprensibili", loro servono più di cento romanzi. In Brasile preferivo tra gli italiani Peppino di Capri.**

Adesso sono incerto tra Baglioni e Battisti... In Brasile non li conoscono o li conoscono poco ed è davvero imperdonabile. In Brasile è perfino scarsamente conosciuto Celentano. Non posso poi scordare infine certi francesi: Ferré e Brel soprattutto. Mi piacciono le storie che fotografano situazioni, contraddizioni, stati d'animo, delusioni sentimentali, amori infelici. Con tutto il rispetto non mi hanno mai fatto impazzire i protagonisti rock, compresi Hendrix e i Beatles, pur bravissimi. A Edoardo Bennato preferisco Dalla. Sono per canzoni orecchiabili, che restino in mente, che possa ripetere al mattino, in qualche modo, prima di uscire. L'ultima che ho imparato è quella di Toto Cutugno...».

E la canta spesso, di questi tempi. Forse perché, dopo tre anni di glorie romaniste, Paulo Roberto Falcao riesce a sentirsi, in mezzo a noi, «un italiano vero»...

m. m.

PS&M/FERRARA PER L'EX-BEATLE

Martire, eroe o mito? Il dibattito promosso dalla città emiliana ha costituito l'occasione per analizzare, con competenza ma anche con nostalgia, la complessa personalità di John

Il giorno di Lennon

di **Everardo Dalla Noce**

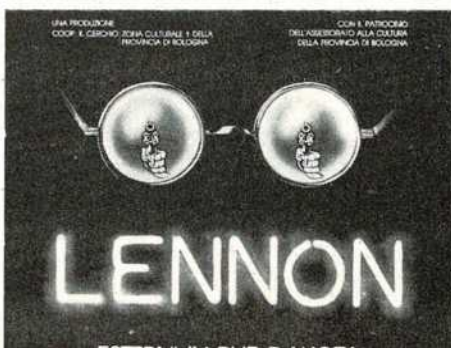
MI SONO CHIESTO perché proprio Ferrara abbia dedicato a John Lennon una giornata di studi e di suoni. La risposta l'ho forse trovata in giro, lungo le strade, fra le gente, nelle lapidi dei palazzi di una capitale addormentata. Ma addormentata sino a che punto? Quando nacque il complesso di Liverpool nessuno ci fece caso. Anzi, una ragazza — secondo tradizione — sentendoli suonare li apostrofò con veemenza: «You're Beetles», nel senso di scarafaggi. Per il complesso sembrava la fine, la morte. Invece i quattro fecero cadere una «e», aggiunsero una «a», presero quel nome che rimase storpiato e fu la resurrezione. Niccolò II lo Zoppo, 591 anni prima, aveva accolto alla sua corte Petrarca che si era ammalato durante un viaggio a Roma. E Petrarca a Ferrara morì e resuscitò. Questa è storia e tradizione scritta dal 1370 ai giorni nostri. Quali paralleli ancora? Sicuramente la figura del Savonarola che ha tentato di porre confini fra un mondo che andava dissolvendosi e un altro che si affacciava. Lennon non ha questo potere carismatico, ma non vi è dubbio che il '68 per noi, il '60 per gli americani e gli anni pari per i francesi — sottolineati dalla musica di Liverpool — abbiano di fatto scavato un solco profondo fra un'età in divenire e una società che per alcuni sensi restava scaffalata in archivio.

CASUALITÀ. Ancora più casuale la fine, al limite parallela, di Lennon e di Ercole Tito Strozzi, poeta e cantore latino degli anni di Lucrezia. Per un foglio scritto Ercole fu assassinato all'angolo di Casa Romei, per un foglio sul quale non voleva scrivere Lennon fu ucciso in Dakota House. E allora Lola Bonora, art director della Polivalente, intelligente e abile, ha costruito sull' humus di questo territorio il «John Lennon Day»? Non mi pare. Semmai è stato il gioco della casualità che ha favorito l'impegno comunale. Emilio Manara, assessore alla cultura, ha ribadito il concetto dell' apertura totale di Ferrara umanistica e metafisica a tutto quanto ha valore di studio, di ricerca e di avanguardia. Se poi Lola Bonora ha tradotto in realtà un'idea calamitando alla Sala di Porta Mare, già avezza a happening di costume, le scuole, i professori, gli addetti, i fans e i curiosi, mi pare che l'avvenimento abbia conseguito risalto assoluto. E se Milano, o Bologna, o Firenze, oppure la Roma dei politici e dei tassisti fossero state al centro di tale dibattito, avrebbero nella fattispecie risposto nella stessa misura? È la provincia che offre indicazioni umane, oppure è la metropoli che non ha più tempo per metodicamente ricercare?

DEMARCAZIONE. Diceva Giancarlo Zironi, giornalista di costume musicale, che Lennon e con lui i Beatles hanno in definitiva tracciato una linea di demarcazione fra i giovani-giovani e i giovani-adulti. Però nel vallo creatosi dalle spallate dei fan, Lennon e i suoi forse poco hanno inventato. Il rock, alla base del teorema degli Anni 60, non aveva sicuramente anagrafe anglosassone, né primogenitura nel «Cavern», il locale reso famoso dagli «scarafaggi». Ma è indubbio, aggiungiamo noi, che la proposta invetrinata da Lennon e da Paul McCartney, abbia germogliato e perché il periodo era favorevole e perché la congiuntura musicale non aspettava altro. E tutto questo senza assolutamente togliere alcunché al carisma indiscusso del gruppo che è entrato nel mito. L'impressione, peraltro suffragata da note vichiane, è che l'uomo si accorga di essere solo esclusivamente quando l'entità ha finito di esistere.

MARTIRE. Nella giornata ferrarese è apparso chiaro il concetto che il dramma di Dakota House abbia creato un martire più che un eroe. Perché eroe, all'epoca dello scioglimento degli ex-baronetti, John Lennon probabilmente non lo era più presso quei giovani che lo avevano seguito, che gli avevano creduto, dato che dallo stesso John, con aspetti diversi, erano stati traditi. Quando nel 1966 durante una visita a una galleria di Londra Lennon incontra Yoko Ono, **the Gold Time** era andato a farsi friggere. L'occhialuto personaggio Beatles che lascia Cynthia, sfida gli amici e l'entourage nel senso che la ragazza giapponese appare, per giovani avanguardisti, perfino volta troppo in avanti. E John si fa portare lontano da lei, non fuma più «erba» ma incontra le droghe robuste, iniziano i contrasti e di lì a poco è la diaspora.

DIVERSO. Mino Reitano, che cantava negli stessi locali col gruppo di Liverpool negli Anni 60 in Germania, porta una testimonianza singolare: **«Lennon, quasi ogni sera, mi chiedeva una canzone romantica perché allora non ero lo strappalacrime di dieci anni dopo, facevo invece Rock and Roll e ribadivo il loro repertorio. Lennon era diverso, pure se non ogni volta appariva calmo, ma certamente sicuro, deciso e di carattere».** Ecco allora che dalle relazioni uscite in «Polivalente» l'inconsulto gesto di Mark David Chapman, l' assassino di John, ha finito per ricondurre la guida dei Beatles nel cuore dei giovani. Nel dramma, il martire. Nella morte, la cancellazione del tradimento per non avere fatto nulla onde evitare la scissione. Nella morte la catarsi di un uomo che ha contraddistinto un'epoca, enucleando gli aspetti societari, raccolti poi, come massima e come strada da seguire. Perché la rivoluzione-Beatles non è assolutamente limitata alla musica e agli impegni del giro post-melodico, ma ha permeato di sé una situazione, che, maturando, ha degenerato e nella degenerazione (mai in toto) ha lasciato nel filtro le parti più pulite e più razionali.

IMITAZIONE. Lennon, è stato ribadito, ha contribuito — unitamente al suo gruppo — alla sicura rivalutazione della droga, al punto che, poco lontano dal centro di Liverpool, dove era stato innalzato un monumento al **«Beatles-Guide»**, una petizione pubblica adesso ne ha chiesto l'abbattimento. Il giovane che intravede nell'idolo la sua immagine non realizzata, ma futuribilmente realizzabile, è disposto alla imitazione fino al plagio integrale. L'uomo non è perfetto — è stato ricordato da un professore di scuola media — quindi il suo andare per campi non significa che sia impegnato ogni volta alla semina del grano. Rivedere, rileggere, un personaggio al limite soltanto ora emergente perché spogliato di contemporaneità assoluta, è stato un atto orgoglioso che Ferrara ha compiuto. Perché è proprio la provincia, seppure ricca di umore e di complessi, la prima a recepire segnali. Non per nulla Giorgo De Chirico, nella metafisica Ferrara, ha immaginato le sue «Muse inquietanti», proprio all'ombra del Castello torbido ed esaltante di moti repressi dei duchi d'Este. □

UN PALCOSCENICO PER RICORDARE

L'ECO di quel colpo di pistola risuona ancora oggi. Il dramma che pose fine all'esistenza di John Lennon non ha smesso di turbare quanti seguivano gli sviluppi di una carriera nata in una cantina di Liverpool. Quel dramma è ora uno spettacolo: «Lennon - Esterni in Rue Dakota». Gli autori sono Roberto Antoni, Gerardo Guccini e Antonio Taormina, quest'ultimo anche regista. La consulenza artistica è di Beppe Starnazza, l' interprete femminile è Donatella Franzoni. Dopo la prima fase di allestimento, la compagnia si prepara ora a una tournée nelle principali città italiane.

33 GIRI

RENATO ZERO
Viaggio a Zerolandia
(Linea Tre Rca 33170)

Artista discusso, indecifrabile, a volte accusato di essere un abile mistificatore, ma certamente un personaggio che ha capito i meccanismi che scatenano l'entusiasmo del pubblico italiano, Renato Zero è diventato ormai un big in tutti i sensi: la sua produzione discografica ottiene ampio successo, così come i suoi concerti affollati di «sorcini», per non parlare delle sue iniziative sociali fra le quali un centro per tossicodipendenti. «Viaggio a Zerolandia» è un LP inserito nella collana a basso prezzo della Rca, una piccola raccolta di brani che evidenziano il forte carattere grazie al quale il cantautore è arrivato al successo dei giorni nostri. E i suoi testi, che più che messaggi sono degli slogan, sono quelli che in fondo, vengono maggiormente apprezzati dai suoi fans. Tra i brani «Triangolo», «Baratto» e «Uomo, no».

PETE TOWNSHEND
Scoop
(Atco 790063)

Leader carismatico degli Who, autore in quasi vent'anni di attività, di capolavori come «Tommy» e «Quadrohpenia» e di svolte artistiche che lo hanno portato ad inserire, nell'ambito del gruppo, sintetizzatori e sezioni orchestrali nonché chitarrista tra i più effervescenti dell'area inglese, Pete Townshend è uno degli artisti che possono dire di avere vissuto tutti i vari

fermenti del rock internazionale, generazione di Woodstock compresa. Così, mentre con l'ultima tournée americana dello scorso inverno, sembra finita l'era degli Who, questo doppio LP di Townshend è la testimonianza di anni di paziente lavoro compositivo, di assemblaggio, di sperimentazioni e di ricerca. Si tratta infatti di brani inediti o facenti parte delle primitive versioni di brani che poi con gli Who avrebbero trovato una dimensione dirompente ed un impatto fragoroso, soprattutto nei concerti. Dal 1966 ai giorni nostri «Scoop» testimonia la creatività di questo artista, con episodi anche molto noti. Una interessante versione, ad esempio, di «Magic bus» realizzato da Townshend da solo con sapiente gioco di sovraincisioni, o anche una più intimista di «Behind blu eyes» apparsa in uno dei dischi di maggior rilievo del gruppo, «Who's next». Ma sono solo alcuni dei pezzi più marcati di questo album che mostra un inedito Townshend, alle prese con il suo studio di incisione che, da stampo casalingo, è giunto a livello professionale altissimo. Un percorso attraverso anni di lavoro incessante, tra dischi, colonne sonore e concerti, sotto il marchio illuminante degli Who.

IL «33» DELLA SETTIMANA

PINK FLOYD
The final cut
(Emi 65042)

Se il «monumento» a «The wall» poteva dirsi ormai completo, sviluppatosi attraverso un disco-capolavoro, un film e pochi ma significativi concerti, «The final cut», che ne sembra la naturale continuazione assume la simbologia del canto del cigno. Si è parlato spesso della tormentata quanto psicologica ricerca di Roger Waters nello scrivere brani in ricordo del padre morto nello sbarco di Anzio con un tormento interiore che nella pellicola di Alan Parker aveva raggiunto ritmi ossessivi, ma qui tutto è maggiormente appesantito, con un gruppo che non è più tale: dopo l'abbandono di Rick Wright, Mason e Gilmour sono semplici gregari, e Waters è leader a tutti i livelli, tanto che «Final cut» è un'opera interamente sua, alla stregua di un solista. La storia di sedici anni di attività discografica dei Pink Floyd è esemplare. In questo lasso di tempo il gruppo è riuscito a creare alcuni tra i capolavori della storia del pop inglese, riuscendo sempre a rinnovarsi, a percorrere nuove strade, senza paura di essere ripudiato da una parte del proprio pubblico. Questo per significare come «Una preghiera per un sogno del dopoguerra» (il sottotitolo) sia un disco che, nonostante tutto, vive di riflesso rispetto a «The Wall», seguendone a volte pedissequamente gli schemi, certi stilemi orchestrali, gli impatti ritmici e così via. Tecnicamente è un disco perfetto, con l'uso di una tecnica olofonica (che permette, con l'ascolto in cuffia, di avere una dimensione «totale» del suono e più senso della profondità) sperimentata in Italia, ma che lascia spaesati nel constatare come abbia fine la parabola sonora di uno dei fulgidi esempi di ricerca sonora del dopo-Beatles. Certo l'affetto che ci lega a questo gruppo è enorme, ma non è sufficiente per dare un giudizio positivo al suo ultimo lavoro. Spiace essere così poco indulgenti ma questa fatica del bassista, cantante e compositore, pur in tutto il rigore formale e la perfezione stilistica, è talmente enfatica da far sì che si debba ritornare all'ascolto di «The wall» per capacitarsi di non avere sbagliato disco. Come testamento artistico non è certo dei più illuminanti e ci si chiede se questo LP sia stata una forzatura troppo evidente di Waters che non una decisione di un gruppo che non è più tale. Così noi consideriamo chiuso il capitolo Pink Floyd, in una ipotetica storia, al capolavoro «The wall», più che a questo tormentato «The final cut».

CLASSICA

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Sonate per piano n. 12-22-23
(RCA/LINEA TRE)

(p.p.). In questo album sono raccolte tre Sonate beethoveniane il cui accostamento è raro a trovarsi; infatti le loro idee costruttive e i periodi nei quali furono composte sono agli antipodi fra loro e diventa difficile per l'ascoltatore attento cambiare così radicalmente e improvvisamente il registro d'ascolto. La «Sonata n. 12 in la bemolle maggiore op. 26 - Marcia funebre» è una delle prime del compositore tedesco e rispecchia una certa freschezza d'inventiva (particolarmente nell'introduzione di una Marcia funebre nel contesto di

una Sonata per pianoforte). La Sonata n. 22 in fa maggiore op. 54 figura fra le più famose («Aurora» e «Appassionata») ed è raramente eseguita. La Sonata n. 23 in fa minore op. 57 «Appassionata» fa invece parte del celeberrimo trittico con quella «Al chiaro di luna» e «Patetica» universalmente conosciute. Quello che caratterizza in modo eccelso questo microsolco è l'interpretazione di Sviatoslav Richter; un vero avvenimento quello di trovarlo in una edizione economica che certo farà piacere al compratore ed estimatore del grande pianista russo, qui in veste di inteprete beethoveniano molto elegante e al di sopra delle righe, virtuoso ma anche, quando necessario, stilisticamente rigoroso e capace di introspezioni intimistiche (vedi la «Marcia funebre) che lasciano stupefatti.

45 GIRI

TOQUINHO
Acquarello

L'apparizione a Sanremo ha segnato l'inizio della nuova avventura italiana di Toquinho, il chitarrista e cantante brasiliano che ètornato nelle nostre classifiche con questo singolo e con un album inciso per l'etichetta Maracana-CGD. Il disco vede anche la partecipazione di Maurizio Fabrizio nelle vesti di arrangiatore e produttore. «Acquarello», la canzone che dà il titolo all'ambum, è anche il singolo in questione. Il brano porta la firma di Vinicius De Moraes ed è stato sottoposto alle «cure» di Fabrizio e Toquinho. I testi sono di Guido Morra, il giovane paroliere collaboratore di molti artisti CGD. La voce del brasiliano è efficace nel caratterizzare l'atmosfera particolarmente emotiva di un brano simpatico e interessante.

IL «LIVE» DELLA SETTIMANA: ALBERTO FORTIS

SI CONCLUDE questa settimana il tour nostrano di Alberto Fortis, che si è esibito per circa due mesi nei teatri-tenda, nei palasport e nelle maxi-discoteche più capienti del nostro paese. Accompagnato come sempre dai Mercenaries, il gruppo che ha anche inciso di recente un disco in proprio, Fortis ha intrapreso questo tour subito dopo l'uscita di «Fragole infinite», album che ha conquistato velocemente buone posizioni nelle hit di vendita pur non avendo totalmente bissato il successo unanime riscontrato da «La grande grotta», il 33 dello scorso anno. Dal vivo Alberto riesce a rendere con esauriente efficacia le componenti più suggestive della sua musica, aiutato dal particolare timbro della voce, che ben si presta a interpretazioni d'effetto. Musicalmente i Mercenaries coprono le spalle al protagonista conferendo ulteriormente freschezza e ritmo alle composizioni: ovviamente il repertorio presentato va dai primi, fortunati, exploit di «Alberto Fortis» fino ai brani di «Fragole infinite» e, sebbene il pubblico mostri di gradire particolarmente i cavalli di battaglia più noti («Milano e Vincenzo», «La sedia di lillà», ecc...) anche tutte le altre proposte sono accolte con entusiasmo. Lui, il ragazzo dalla faccia pulita e dalle buone intenzioni, sul palcoscenico acquista una sicurezza e una grinta che a volte su disco vengono a mancare, mostrando quanto il rapporto diretto con il pubblico stimoli ed evidenzi le capacità di un autore. Centrato sull'ultima incisione, lo spettacolo di Fortis ha raccolto consensi in tutta l'Italia, nonostante il periodo non sia molto propizio soprattutto per i concerti che si tengono in luoghi come i palasport, sempre meno adatti alla fruizione della musica. Anche per questo il cantante e il suo management hanno inserito nella programmazione alcuni concerti in mega-discoteche, che alla distanza continuano a rivelarsi il palliativo più idoneo a questo tipo di spettacoli. In attesa che qualche cosa finalmente cambi.

ALBERTO FORTIS

I CONCERTI

ULTIME battute di molti tour italiani, quelli intrapresi all'inizio dell'anno. Fortis e soci concludono infatti in questi giorni la tournée, mentre si ferma solo per le feste pasquali Marco Ferradini e continuano a essere richiestissimi i vincitori morali del festival di Sanremo, ovvero i Matia Bazar e Vasco Rossi.

SAXON: ultime date italiane anche per i Saxon, lanciati in grande stile dalla partecipazione all'ultimo Sanremo. Queste le date: 1 aprile a Pisa, il 2 a Brescia e il 3 a Vigevano.

PRIMO CONCERTO: il 30 marzo a Marmirolo (Mantova), il 2 aprile a Nave di Lucca, il 3 a Calcinelli (Pesaro), il 6 a Curnasco (Bergamo).

MATIA BAZAR: il 30 marzo a Genova, il 1 aprile a Lugo di Romagna (Ravenna), il 2 a Concordia (Modena), il 3 a Macerata (solo pomeriggio), il 4 a Magliano di Tenna (Ascoli Piceno) e il 5 a Roma.

ALBERTO FORTIS: il 6 aprile a Lugo di Romagna (Ravenna).

IL CLASSIFICONE DI PS&M

	Doc	radiocorriere TV	musicaedischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1.	L'arca di Noè **FRANCO BATTIATO** EMI	Tutto Sanremo '83 Vari Ricordi	Tutto Sanremo '83 Vari Ricordi	Scoop **PETE TOWNSHEND**	**FRANCO BATTIATO** (punti 595)
2.	Tutto Sanremo '83 Vari Ricordi	The Collection **JOHN LENNON** EMI	The Collection **JOHN LENNON** EMI	Tango **MATIA BAZAR**	**DIRE STRAITS** (punti 418)
3.	The Collection **JOHN LENNON** EMI	L'arca di Noè **FRANCO BATTIATO** EMI	L'arca di Noè **FRANCO BATTIATO** EMI	Is It Safe? **PH.D.**	**LUCIO BATTISTI** (punti 358)
4.	Alè-oò **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	Alè-oò **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	Alè-oò **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	Trouble in Paradise **RANDY NEWMAN**	**JULIO IGLESIAS** (punti 346)
5.	Another Page **CHRISTOPHER CROSS** WEA	Studio 54 Vol. 5 Vari CGD	Business as Usual **MEN AT WORK** CBS	The Nightfly **DONALD FAGEN**	**RENATO ZERO** (punti 333)
6.	Toto IV **TOTO** CBS	Acquarello **TOQUINHO** CGD	Another Page **CHRISTOPHER CROSS** WEA	Peter Gabriel **PETER GABRIEL**	**TERESA DE SIO** (punti 291)
7.	Business as Usual **MEN AT WORK** CBS	Another Page **CHRISTOPHER CROSS** WEA	Acquarello **TOQUINHO** CGD	Spring Session **MISSING PERSONS**	**ALAN PARSON** (punti 280)
8.	Mamma Maria **RICCHI E POVERI** Baby Records	Mamma Maria **RICCHI E POVERI** Baby Records	Studio 54 Vol. 5 Vari CGD	Money And Cigarettes **ERIC CLAPTON**	**TOTO** (punti 270)
9.	Fragole infinite **ALBERTO FORTIS** Polygram	Peter Gabriel **PETER GABRIEL** Polygram	Mamma Maria **RICCHI E POVERI** Baby Records	The Youth of Today **MUSICAL YOUTH**	**CLAUDIO BAGLIONI** (punti 240)
10.	Powerlight **EARTH, WIND & FIRE** CBS	Business as Usual **MEN AT WORK** CBS	16 fiocchi di neve Vari CGD	Feline **STRANGLERS**	**JOHN LENNON** (punti 193)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 2 aprile a venerdì 8 aprile 1983

Mercoledì 6 aprile (Rete Uno, ore 20,25) da Torino, telecronaca diretta della gara Juve-Widzew Lodz, valevole per la semifinale della Coppacampioni 82-83. (Nella foto **Platini**)

Giovedì 7 aprile (Rete Due, ore 22,30 da Sassari telecronaca diretta del match Stecca-Sims valevole per il titolo europeo dei pesi piuma attualmente vacante. (Nella foto **Stecca**)

SPORT

Sabato 2

RETE 2

14,15 Sabato sport. Tennis: Torneo di Montecarlo. Nuoto: Meeting internazionale giovanile 8 Nazioni, da Torino.
19,10 Calcio Serie B.
23,00 Pallacanestro: un tempo di una partita di play-off.

RETE 3

15,00 Rugby: Oxford-Italia.
17,50 Canottaggio: Oxford-Cambridge da Londra.
23,05 Calcio Serie B.

TELEMONTECARLO

12,00 Tennis: Torneo di Montecarlo.

Domenica 3

RETE 1

14,15 Cronache sportive. A cura di Paolo Valenti.
21,45 Pallacanestro: un tempo di una partita di play off verrà teletrasmessa in diretta nel corso della domenica sportiva.

RETE 2

15,00 Tennis: torneo di Montecarlo. Motociclismo: Gran Premio di Francia da Le Mans.
20,00 Domenica sprint.

RETE 3

14,15 Calcio Serie B. Ciclismo: Giro delle Fiandre da Meerbeke. Nuoto: meeting giovanile da Torino.
19,15 Sport regione. La giornata sportiva regione per regione.
20,40 Sport tre.
22,30 Il campionato di Serie B.

TELEMONTECARLO

12,00 Tennis: torneo di Montecarlo.

Lunedì 4

RETE 1

16,00 Lunedì sport.

RETE 3

23,00 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 6

RETE 1

20,25 Calcio: Juventus-Widzew Lodz da Torino valevole per la semifinale della Coppa dei Campioni.

RETE 3

15,15 Ciclismo: Gand-Wewelgen.

Giovedì 7

RETE 2

22,30 Sportsette. Eurogol. Pugilato: Stecca-Sims valevole per il titolo Europeo dei pesi piuma da Sassari.

Venerdì 8

TELEMONTECARLO

20,30 Quasi gol. A cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi. Con la collaborazione di Gianni Brera, José Altafini e Maurizio Mosca.

SCENEGGIATI

Sabato 2

RETE 1

10,00 L'enigma delle due sorelle. Con Laura Betti, Delia Boccardo. (2. puntata).

RETE 3

22,05 Inverno malato. Con Domenico Cundari, Daniela Guzzi. Regia di Carlo Lizzani.

Domenica 3

RETE 1

20,30 L'amante dell'Orsa Maggiore. (3. puntata). Regia di Anton Giulio Majano.

RETE 2

11,20 Sandokan. (replica della 4. puntata).

RETE 3

17,30 Inverno malato. Regia di Carlo Lizzani.
18,25 Ophira. Con Lorraine de Salle, Fred Robsahm. Regia di Tommaso Dazzi. (1. puntata).
21,30 Festa barocca. «Barocco e brume». (5. puntata).

Lunedì 4

RETE 1

14,00 L'amante dell'Orsa Maggiore. (replica della 3. puntata).

RETE 2

20,30 Un pezzo di cielo. Regia di Peter Franz Wirth. (1. puntata).

Martedì 5

RETE 3

15,25 Goldoni in bianco e nero. «La bottega del caffè». Regia di Guglielmo Morandi.

Giovedì 7

RETE 1

21,45 Il figlio perduto. Con Francesca Topi, Lino Troisi. Regia di Maurizio Rotundi. (1. puntata).

Venerdì 9

RETE 3

17,30 Boccaccio & C. «Martellino burlone burlato». Regia di Gryzko Miscioni e Manuela Crivelli.
20,30 Goldoni in bianco e nero. «Una delle ultime sere di carnevale». Regia di Luigi Squarzina.

UN PEZZO DI CIELO: DANA VAVROVA

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 2

RETE 1

22,40 La straordinaria storia d'Italia.

RETE 2

16,10 Il dado magico.
17,40 Gaetano Donizetti.

RETE 3

20,30 Trip: cinque viaggi nel divertimento.
23,05 Jazz club.

Domenica 3

RETE 1

14,00 Domenica in...
14,45 Discoring.

RETE 2

15,10 Blitz.
21,35 Ci pensiamo lunedì.

RETE 3

12,20 Di Gei musica. Il mondo del disc-jockey.
19,35 In tournèe: Rettore.

Lunedì 4

RETE 1

10,00 Giselle. Con Carla Fracci e Rudolph Nureyev.
19,00 Italia sera.

RETE 2

10,00 Parsifal.
13,30 Tandem.
17,40 Stereo.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.

Martedì 5

RETE 1

14,00 Tam tam.
17,30 Discoteca festival.
20,30 Giallosera.
22,40 Mister Fantasy.

RETE 2

14,00 Tandem.
15,00 È troppo strano.
23,05 Il pianeta Totò.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.

Mercoledì 6

RETE 1

14,00 Giallosera. (replica).
17,30 Discoteca festival.
19,00 Italia sera.

RETE 2

14,00 Tandem.
15,00 È troppo strano.
20,30 Mixer.

RETE 3

17,25 Lo scatolone.

Giovedì 7

RETE 1

16,00 Mister Fantasy.
19,00 Italia sera.
20,30 Test. Gioco per conoscersi. A cura di Emilio Fede.

RETE 2

14,00 Tandem.
20,30 Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.
20,30 Speciale Orecchiocchio.

Venerdì 8

RETE 1

14,00 Quark. (replica).
19,00 Italia sera.

RETE 2

14,00 Tandem.
20,30 Portobello.
23,05 Luigi Ganna detective.

RETE 3

18,25 L'orecchiocchio.

FILM & TELEFILM

Sabato 2

RETE 1

23,50 Zaffiro e acciaio. «Prigionieri del tempo».

RETE 2

20,30 Saranno famosi. «Gran finale».
21,35 Maria Stuarda regina di Scozia. Con Vanessa Redgrave, Glenda Jackson. Regia di Charles Jarrott. (1. tempo).
22,30 Maria Stuarda regina di Scozia. (2. tempo).

RETE 3

16,35 Lancillotto e Ginevra. Regia di Robert Bresson.

Domenica 3

RETE 2

10,50 La pietra di Marco Polo. «Il motorino».
13,30 Starsky e Hutch. «Lo strangolatore di Las Vegas».
21,35 I professionals.

Lunedì 4

RETE 1

18,00 L'amico Gipsy.
20,30 Soldati a cavallo. Con John Wayne, William Holden. Regia di John Ford.

RETE 2

12,20 Il tesoro di Alfeus Winterborn.
14,30 Blondie.
15,30 C'era una volta... Con Sophia Loren, Omar Sharif. Regia di Francesco Rosi.
22,45 Basil e Sybil. «Il cuoco di classe».

Martedì 5

RETE 1

17,00 Mork e Mindy.
18,50 Starsky e Hutch. «Furba come una volpe».
20,30 2001: Odissea nello spazio. Regia di Stanley Kubrick.

Mercoledì 6

RETE 2

17,00 Mork e Mindy. «Mork prende la smindite».
18,50 Starsky e Hutch. «Il professionista».
22,00 Les amantes. Con Jeanne Moreau, Alain Cuny. Regia di Louis Malle.

RETE 3

20,30 Il laureato. Con Dustin Hoffman, Anna Bancroft. Regia di Mike Nickols.

Giovedì 7

RETE 1

14,00 L'ultimo inquilino. Regia di Jud Taylor.

RETE 2

14,55 Blondie. «Blondie educa Birillino». (2. episodio).
17,00 Mork e Mindy.
18,50 Starsky e Hutch. «La vendetta».

RETE 3

21,50 La tomba di Ligeia. Con Vincente Price. Regia di Roger Corman.

Venerdì 8

RETE 1

21,25 Una donna tutta sola. Con Jill Clayburg, Alan Bates. Regia di Paul Mazursky. (1. tempo).
22,30 Una donna tutta sola. (2. tempo).

RETE 2

15,15 La pietra di Marco Polo. «Il delfino».
17,00 Mork e Mindy. «Terrore a Morkville».
18,50 Starsky e Hutch. «Bagno di sangue».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 13 (431) 30/3-6/4/1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Quê. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Melisa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal
La storia
e le immagini
del fuoriclasse
della Juve
e della Francia
PLATINI
ARISTON
È in
edicola
Se non lo trovate presso
il vostro rivenditore
richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068
San Lazzaro di Savena, (BO)
inviando l'importo di L. 2.000
in francobolli
e specificando la causale